



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

Ham. 836.

Th. A.

3082.

**PANEGIRICI
SACRI:**

REPRODUCED AT

2 A C R L

Collegij Soc. Jesu Monachij 1727.

PANEGIRICI

SACRI

DEL PADRE

ANNIBALE

LEONARDELLI

**Della Compagnia
di GIESV'.**



VENETIA, M.DC.LXXXIX.

Presso Stefano Curti.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

312 0144

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

100-443687-1

Index

11-11-66 11:11 AM

[illegible]

Journal of Management Studies, 36(7), 809-826.

INDICE.

L' *Innocenza antica rinouata in S.
Filippo Neri . Panegirico pri-
mo .* pagina. 11

*Il mare ne' suoi lidi senza lido . In ono-
re di S. Ignazio di Loiola Fondatore
della Compagnia di Giesù. Panegiri-
co secondo .* 32

*Il Cuore dell'Huomo tutto cuore . In
lode di S. Francesco Sauerio. Pane-
girico terzo .* 58

*Dauid in ballo auanti l'arca, raffigurato
in S. Francesco Borgia dispregiatore
del Mondo . Panegirico quarto .* 83

*L'Innocenza, e la Penitenza unite nel B.
Luigi Gonzaga. Panegir. quinto.* 108

*Il Giacob diletto di Dio. In onore del B.
Stanislao Kostka . Panegirico se-
sto .* 131

*Gli accrescimenti riconosciuti nel nome,
e ammirati ne' pregi di S. Giuseppe :
Panegirico settimo .* 155

*La Madre di Dio tutta in bene dell'Huo-
mo, nel giorno della Santissima Nun-
ziata . Panegirico ottauo .* 180

A 3 B

**Il Fuoco della carità prodigioso fra le
spine della penitenza . In onore di
S. Maria Maddalena . Panegirico
nono . 209**

**La Marinaresca del cielo aperta dal
Protomartire S. Stefano . Panegiri-
co decimo . 235**

**La Perla Euangelica in seno à Cristo. In
onore di S. Gio: Euangelista . Pane-
girico vndecimo . 258**

**La Corona in capo dell' Anno . In onore
del Santissimo Nome di G I E S U' .
Panegirico duodecimo . 283**

CAROLVS DE AVRIA
SOCIETATIS IESV

In Prouincia Veneta Præ-
positus Prouincialis .

CVM Librum , cui Titulus *Pa-*
negirici Sacri del P. Annibale
Leonardelli della Compagnia di Giesù ,
aliquot eiusdem Societatis Theolo-
gi, quibus id commissum fuit, reco-
gnouerint , ac in lucem edi posse
probauerint , potestate a R. P. No-
stro **Carolo de Noyele Præposito**
Generali ad id nobis tradita , facul-
tatem concedimus vt typis mande-
tur, si ita ijs, ad quos pertinet, videbi-
tur . In quorum fidem has literas
manu nostra subscriptas , & sigillo
nostræ Societatis munitas dedimus.

Rauennæ 17. Iulij 1684.

Carolus de Auria .

Loco ✠ Sigilli

A 4 V. D.

V. D. Fulgentius Orighetius Rector
Pœnitentiariæ pro Illustrissimo ,
& Reuerendissime D. Ioseph
Musotto Vicario Capitulari .

De mandato Reuerendissimi P. Mag.
P. Pauli Hieronymi Giacconi In-
quisitoris Bononiæ, vidi Librum,
cui titulus *Panegyrici Sacri d' An-*
nibale Leonardelli, della Compagnia
***di Giesù* . In eo omnia reperi lau-**
de digna , cæterisque Authoris
operibus aliastypis data,perfectè
correspondentia . Eloquentiam,
suamque in alijs eruditionem
Author notas fecit , ab omnibus
iam meritò celebratas , & nunc
iterum in præsentì opere illas
commendandas confirmat . Pa-
negyrim sibi concinnat, dum Pa-
negyrim de alijs scribit . Extollit
iustè Sanctorum virtutes , simul-
que propriam , vnà cum proprio
nomine illustrat . Igitur omnia,
quæ Fidei , bonis moribus , De-
cretisque Sanctæ Sedis aduersan-
tur,

tur, hęc locum nullum tenent. Ita
teneo, & iudico, quare pro pu-
blica vtilitate, tum vt Sanctos
quisque imitetur, tum vt admire-
tur laudandum opus, istud typis
dignum pronuncio, In nostro
Conuentu Carmelitarum Discal-
ceatorum hac die 9. Aprilis
1685.

F. Cassianus à S. Elia Carmelita
Discalceatus.

Imprimatur

F. Angelus Maria Vnda de Ceria-
na Prouicar. S. Officij Bono-
niæ, & Lector Primarius in Con-
uentu Sancti Dominici eiusdem
Ciuitatis.

NOI RIFORMATORI Dello Studio di Padoa.

HAuendo veduto per fede del
Padre Inquisitore nel Libro
intitolato, *Panegirici Sacri del Padre
Annibale Leonardelli della Compagnia
di Giesù*, stampato in Bologna l'anno
corrente, non vi esser cosa alcuna
contra la Santa Fede Cartolica, e
parimente per attestato del Segre-
tario nostro, niente contra Princi-
pi, e buoni costumi, concediamo
licenza a Stefano Curti di poterlo
stampare, offeruando gli ordini, &c.
Dat. li 13. Settembre 1685.

(Nicolo Venier Proc. Rif.

(Girolamo Gradenigo Proc. Rif.

Gio: Battista Nicolosi Segr.

Regist. nel Mag. degl' Illustr. & Ecc.

SS. Efec. contra la Bestemmia.

Carl Antonio Gradenigo Nod.

L'IN-



L'INNOCENZA
ANTICA
RINOVATA
IN S. FILIPPO
NERI.
PANEGIRICO

Detto in S. Onofrio di
Bologna.

Vir adhuc retinens Innocentiam.

Iob. 2.



Osì dunque nell'Uomo
perì la prima Innocen-
za, che Fenice d'ogni
Virtù, dalle sue cereri
non vaglia mai più ri-
torgere. Così dunque
s'eclissò vn sì bel Sole
che nelle tenebre comuni, e palpabili di
A 6 que

questo agguato non appartica con alcun raggi-
gio, con alcun sereno sopra la terra più e-
letta di Gessen? Così dunque si perdette
vna sì preziosa dragma, che frà le spazza-
ture, e l'immondizie del Mondo, al lume
d'alcuna lucerna cortese non si rinuenga?
Inondò bensì il diluvio della colpa fin à co-
prire ogni gran cima d'huomo: ma non vi
fù mai Colomba, che in mezzo alle cor-
rottele del secolo trouasse come fronda d'v-
liuo, alcun ramo dell'antica Innocenza? Si
mietè colla Spada di fuoco per mano del
Cherubino tutta l'Innocente felicità del Pa-
radiso terrestre: ma non vi fù mai diligen-
te Ruth, vn Anima fedele, che ne racco-
gliesse alcuna spiga? Frà tanti triboli, e spi-
ne di maladizione, di che imboschi la ter-
ra tutta, non visiterà mai vn orticello di gi-
gli, oue Dio si pasca, a *Qui pascitur inter
lilia*? Nella bassa, e vile lega dell'vman ge-
nere, come nella Statua di Babilonia, non
si trouerà col fango della colpa vna vena
dell'oro puro, & innocente, con che già
scintillò il Capo de gli Huomini, Adamo?
Cadesti in Adamo alfiato di vn Serpente
insidioso, ò bella Innocenza. Ma buon per
noi, che frà le rouine, ed i frantumi del ge-
nere vmano, al riuolger de' tempi, di tan-
to in tanto si scopron certi tuoi preziosi a-
uanzi, cioè Huomini (li direm così) Reli-
quie dell'età Innocente, come i due Filo-
sofi Polemone, e Cratete furon da Arcefi-
lao

lato detti Reliquie del Secol d'oro . In essi par che godan di rifiorire i priuilegj di quella prima età, quanto breue, tanto preziosa, quando l'Innocenza co' suoi candori formaua l'Alba a' Soli più puri: quando dall'aure tue più placide prendean perpetua temperie le stagioni; dalla sua schiettezza imparaua ad essere innocente il Mondo; senza spine ne' suoi fiori, senza malignità nelle sue stelle, senza veleno ne' suoi serpenti, senza ferezza ne' suoi mostri; coll'Huomo Principe nel Regno interiore de' suoi affetti, Monarca nell'esterior dominio delle creature, vedutosi sudditi gli animali, tributarj gli elementi, schiava la morte . Se godeste vedere vno di questi Huomini preziosi, ecco Filippo Neri, *Vir adhuc resuens Innocentiam* . Nato in Firenze, Città, che porta i fiori nel nome, e il Paradiso nella bellezza, par che si vedesse rigermogliare in seno co' suoi pregi l'Innocenza: e poscia istituendo questi luoghi di delizie terrene, e celesti nell'aperto de' campi, par che formasse di nuouo all'Innocenza il suo terrestre Paradiso . Con che formò ancor a sè stesso il tema delle sue lodi; onde in questo luogo d'amenità, e di spirituali ricreazioni vi mostrò Filippo, com'vna Reliquia dell'Era Innocente, in cui si rinouano i priuilegj della prima Innocenza .

« S'ammira, come Miracolo d'architettura nel celebre Duomo di Pisa, l'esser tut-

a Vasari proem. Vit. Pis.

tutta quella gran macchina fabbricata di rovine : perocchè rouine d'altri edificj son que' marmi , quelle colonne , che il compongono , trasportate già fin d'oltre mare , e con disegno accozzate in vn tempio . Miracolo che s'ammira con più lode in Filippo , viuo Tempio di Dio , alla cui fabbrica parue , che fin dal Paradiso terrestre si trasportassero i preziosi auanzi dell'abbattuta Innocenza . Ciò sono la rettitudine di volontà nel dominio delle passioni ; la Sapienza del' intelletto nel lume de' conoscimenti : l'immortalità del viuere nell'eleu- tion dalla Morte : che ò quanto marauigliosamente spiccano in Filippo . Chiamilo Firenze fin da suoi primi anni con voce d'affetto , e di riverenza comune , Pippo buono : che ben merita questo titolo chi hebbe in sorte a *Ani- mam bonam* . Vn Anima che non pareua soggetta alle passioni , come Mare pacifico libero dalle tempeste , tenendo suddita ogni sua cupidigia all'imperio della Ragione . Se vedete da' suoi occhi scintillare vna non sò qual luce , e nel volto fiorire vn tal luminoso candore non potuto mai da verun fiso sguardo sostenersi , nè da alcun diligente pennello ricauarsi , dire pure , che que' casti raggi son'orme fiorite , e splendidi caratteri dell'eterna verginità , che dall'anima

anima trapellando nel corpo , mostrano
 la suggestion della carne al dominio di
 Filippo . Che dominio di Filippo sopra
 la sua carne gouernata contrattamenti da
 schiava ? Sua mensa per molti è vn orlo
 di pozzo imbandito con vn tozzo di
 pane , e due forsi d'acqua : suo risto-
 ro i digiuni continuati alle volte tre
 giorni interi : sue vesti aspri cilicij : suo
 conforto cotidiane , e sanguinose disci-
 pline : suo letto la nuda terra , fiorita
 solo di patimenti . Che dominio di Fi-
 lippo sopra la sua carne fatta insensibi-
 le ad ogni carnale impressione , inaltera-
 bile ad ogni moto di senso : terra inno-
 cente , libera da ogni spina , da ogni tri-
 bulo d'antica maladizione . Che domi-
 nio di Filippo sopra la sua carne resa
 istrumento a santificar l'altrui carne ? scac-
 ciando da gli altri ogn'impura suggestio-
 ne , or con metterli i loro capi in
 seno , come se dalle tempeste gli ac-
 cogliesse in porto : ora con porre sopra
 loro la sua mano , gemella alla mano del-
 lo Sposo , le cui dita nelle Cantiche
 stillano Mirra d'incorruzione : or con
 dar loro vn suo legaccio , quasi fune da
 mettere in nodi ogn'impuro Demonio :
 or con porgere loro il suo Nome , po-
 tente nel suono , com' il suono di Dauid ,
 ad acchetare ogni spirito maligno .

Mal ti riuscì , Serpente Infernale , l'
 affalire l'Innocenza , meglio in Filippo ,
 che in Adamo sicura . Più d'vn Eva al-
 l'espu-

l'espugnazione della sua verginal purità
a Versa est in sagittam, come d'Eua antica
 scrisse l'elegante penna di Basilio Seleu-
 ciese. Mouesti il cuore, e la bocca di
 trè Meretrici, che triplicate diedero le
 batterie al casto Giouane. Arco furon le
 labbra, saette la lingua auuekenata dalle
 più dolci lusinghe di beltà donnesca: Ma
 se Adamo al primo assalto cadde, *Ne de-
 litias suas contristaretur*, al dir di S. Ago-
 stino, Filippo trè volte combattuto, e
 trè volte vittorioso ribatte i tentatiui del-
 le ree femmine, ò ricorrendo à Dio coll'o-
 razione, ò sottraendosi da gli huomini col-
 la fuga. E ben meritò d'hauere indi in
 poi la carne imbalsamata dalle profumo-
 rie del Paradiso, nè solo esente d'ogni
 corruzione di senso, ma tale ancora,
 che viuo spiraua dal corpo vn odor più
 celeste, che terreno, creduto odor di
 Verginità, fragranza d'Angelo, allettatri-
 ce de gli Angeli, che à lui volauan, co-
 me Api al proprio fiore; comparsigli vi-
 sibilmente, qual in figura di pouero, qual
 in sembianza di fanciullo, qual sotto
 abito di Giouane in atto di trarle
 per li capelli dal profondo d'vna fossa,
 in cui mentre Filippo fa l'vffizio di Pro-
 feta, portando ad altri il pranzo, tro-
 uò per sè cadendo poco men, che il La-
 go di Daniello.

Ma più che il dominio sopra la carne
 mi-

mirisi risorto il dominio sopra gli affetti ; che S. Agostino pianse caduto ne' primi Padri , perche non seppero essi dominare la cupidigia dell'Interesse , e l'appetito d'ambizione , cercando più di quel che haueuan , ed aspettando vna dignità , che loro non si conueniua , a *Decepti per serpentem , & deiecti non fuissent , nisi plusquam acceperant , habere , & plus quam facti fuerant , esse voluissent* . Eccol rinouato pienamente in Filippo , affatto distaccato da ogn'interesse di roba , e lontano da ogni ambizion d'onore . Pouero nelle vesti , pouero nell'abitazione , pouero nel viuere , spogliato d'ogni patrimonio , par che coll'antica Innocenza accoppj l'antica nudità . Il suo hauesse , tutto sta in hauer nulla : e quel che pur gli viene alla mano , passa à beneficio de' bisognosi , seruenendosi come il Nilo delle sue acque , così egli delle sue limosine , all'altrui prò , e beneficenza . Sanlo l'interesse famiglie de' poueri sostentate dalla carità di Filippo , che faceua piquer nel deserto di quelle abbandonate la Manna . Sanlo le case de' Vergognosi , prouedute di segreti souuenimenti , come in segreto la Terra è proueduta d'oro dal Sole . Sanlo tante fanciulle pericolanti messe in saluo , e da lui mantenute , porgendo alla bocca di quelle Colombe , come vliuo ,
il

il nutrimento, perchè si mantenessero nel diluvio delle umane corruttele. Spogliato poi del proprio, quanto più bramava rimaner nudo dell'altrui? Rinunziò donativi di grossissime somme, offerti da chi mandato, come Naman dalla lebbra dell'anima, voleua riconoscere il suo liberator Eliseo, Rinunziò legati, rinunziò eredità considerabili, stracciandone le polizze, e rigettandone i testamenti; messa tal'or mano a' miracoli, e impetrata prodigiosamente la vita a' moribondi, per non esser loro successore nella roba. Così quest' Anima grande, come quella gran Donna dell'Apocalisse, teneva sotto i piedi l'argento della Luna, e calpestando le ricchezze della terra.

Ma con ciò non ambiva sopra il capo l'oro più splendido de gli onori, come corona di Stelle, Ambiron ben sì più volte le Mitre, ambiron le sagre Porpore di coronario, spontaneamente offerte da' Sommi Pontefici. Con quante dignità ti vien' incontro il Mondo d' Filippo, proposte da mani Pontificie, che bramano d'ingemmare colle tue virtù le mitre, di ricamar con i tuoi fregi le Stole, d'ornar l'abito d'Aron, con vn Mondo di tue prerogative. Che farai in vna sì cotele offerta del Vaticano? Straccerei la Rete della Fortuna nell'atto di pescar non in logno, come à Timoteo, ma con verità le Diocesi, i Vescouadi, le porpore Cardinali.

d'inalizie ? Getterai per terra i Pastora-
 fi , come Mosè il baston di Pastore ; len-
 za degnar di stender la mano per rac-
 corlo , quasi fusse serpe da fuggirsi , an-
 zi che scettro da stringersi ? Deporrà a
 piè della Croce il cappello , come diade-
 ma a piè dell'Agnello ? Tù per tant'anni
 Cittadino di Roma , Tetra sol felice , que
 nascon i Fiori Porporati *Inscripti nomina
 Regum* , non aprirai le braccia alle Rea-
 li grandezze , che ti coron in seno ?
 Che virtù quì , che Signoria sopra ogni
 affetto d'ambizione si richiese in Filip-
 po ad vn sì gran rifiuto ? Mirò egli tut-
 te l'vmane grandezze con quell'occhio ,
 à cui secondo S. Girolamo *a Pupilla est
 humilitas Christi* , e con generoso dis-
 prezzo amepole l'ombra del Calvario al
 lume del Vaticano , la Corona di spine
 al cappello di Porpora , l'vmikà Eccle-
 siastica alla dignità Cardinalizia . E più
 scorgendo di prezioso ne gl' strapazzi ,
 che negli onori , con che industrie
 stravaganze cercò vilipendij in quella Cit-
 tà , doue con tant'audirà si cercan gl'
 ingrandimenti ? Hai ancor tù , diuota
 Vmiltà , le tue sante pazzie , e come l'
 amate , così l'vmiliarfi par che tal vol-
 ta malamente s'accordi colla sauez-
 za . Che cosa è in Filippo quel suo bal-
 lar sulle piazze , saltar nelle Corti , be-
 re in publico sulle vie , quel suo ve-
 stire

stire à liurea in abito da muouer le risa ? se non eccessi d'vmiltà per nasconder la Santità , cercando la fama di sciocco per fuggire il nome di Santo ? Che pretende con leggere all'altrui presenza fauole con raccontar facezie , con v'scir leggendo i grossi barbarismi ? se non di velarsi come Mosè il volto con apparente pazzia , e celar la sua Virtù come sotto pelli dispregeuoli l'Arca di Dio . E à far ciò non si richiedeva gran signoria sopra gli affetti d'ambizione , gran dominio sopra le passioni dell'animo.

Qual merauiglia dunque , che s'uggetta- ti à Filippo gli appetiti dell'animo , se gli s'uggettassero ancora gli animali della terra : e come all'Adamo innocente , gli scherzassero intorno vccelletti graziosi , volandogli sul capo , sulle spalle ? alla cui vista riconoscerà San Crisostomo rinouati in Filippo i priuilegi dell'innocenza , come in Noè , al quale nell'Arca erano s'uggette le fiere , e conchiuderà del pari , *a Virtus itaque Iusti primum reparauit dominium , agnoueruntque iterum bestia subiectionem .*

Al dominio poi della retta volontà sopra le passioni animalesche s'aggiunge in Filippo la Sapienza dell'Intelletto , col possedimento d'altissime cognizioni riceute , non al lume dell'umana dottrina , ma al fuoco dell'amore diuino :
gua.

a S. Chrysost. hom. 25. in Gen.

guadagnate più coll'esercizio del cuore ,
che colla speculazione della mente ; più
orando ne' Santuarj , che studiando nel-
le Accademie . Con che lumi ritornaua
dalla cima delle contemplazioni , impres-
sigli nell'animo dal consorzio del Signo-
re ? Quanto imparaua nel segreto de'
suoi gabinetti , sotto il magistero di
quel Padre de' lumi , che vede , che in-
segna *in abscondito* ? Quanto nelle publi-
che chiese , doue sì certi eran i rapimen-
ti in Dio , che a fuggirne la publicità ,
conueniua , che dopo breui preghiere ,
subito fuggisse da Dio ? Quanto nell'esta-
si sì frequenti , sì grandi , che il porta-
uan coll'anima in cielo , e col corpo
l'alzauan da terra , rimanendo ginocchio-
ni in aria , e auuerandosi ancor di lui ,
che a *Eleuauit eum Spiritus inter calum, &
terram* .

Chiudi pure , o Filippo , i libri ma-
stri della vana scienza del secolo , nè cu-
rare i piccioli barlumi dell'umana lettera-
tura , a fronte del bel Sole della diui-
na Sapienza . In te solamente b *Sapientiam*
Sanctorum narrent populi . Narrent
la chiarezza delle visioni , con che il
cielo t'illustaua la mente : le visite del-
la gran Madre di Dio Maria scesa , come
Mar di grazie , ad aprirti nelle tempeste
il porto : le comparse di Cristo mostra-
tosi nella sacra notte di Natale come
Bam-

Bambino , e cangiando le paglie del suo presepio ne' gigli dell'innocente tuo seno , le venute de' gli Angeli , che si fecero vdir in cori di musica , trasportandoti in terra il Paradiso ; e del Precursore Battista , alla cui presenza ti sentisti ripieno di consolazione lo spirito , e di chiarezza la mente : le apparizioni di tant' Anime in cielo gloriose , che à te offerivan la corona , da cui riconoscevan la conquista . *Narrent* la chiarezza delle riuelazioni , per cui scopriui , e distinguui l'inuisibile , discernendo , or i Demoni nelle orribili loro forme , or l'anime in grazia nelle loro divine bellezze , or in volto a' Santi Carlo , & Ignazio lumi miracolosi : or nelle coscienze de' penitenti i peccati nascosti , or nel segreto della mente gli altrui pensieri , or nell' occulto dell'animo le tentazioni , or nel profondo del cuore gli affetti più reconditi , quasi che da chi per l'Innocenza è Agnello di Dio , possa liberamente aprirsi il libro de' segreti del cuore , tutto che con sette sigilli racchiuso . *Narrent* gli oracoli delle Profezie , di che ripiena haueui la bocca , Vedeui il lontano , prediceui l'auuere : à molti sani profetasti la morte ; à molti moribondi profetasti la sanità . Predicesti à cinque Pontefici il Papato : à sei Cardinali predicesti la Porpora , in cinquanta , e più successi , come il buou Samuello , ancor egli

Ca-

Capo di Congregazione , a *Probatns et Propheta*.

Ma se vaghi fiete , Signori , d'entrar nella Scuola , doue Filippo è addottrinato in quella Sapienza de' Santi sotto la disciplina dell' Amore diuino , conuien che da Roma viua nelle sue grandezze , passiate à Roma sepolta nelle sue Catacombe . Apriteui sotterranei Chiostri , Santuarij della Cristiana fortezza , Sedi di riposo a' corpi de' Santi Martiri , Curia de' Senatori nel proprio sangue porporati , Accademia di Carità , in cui s'insegna con bocca di ferite , e con linguaggio d' Amore : Mostrateci Filippo , giorno , e notte de' vostri sepolcri Ospite fortunato : Bel vederlo in quelle grotte orando , scauare tesori di Paradiso ; da quelle Sacre ceneri concepir fuoco diuino : intorno à quelle ossa beate accenderfi di Spirito Santo . Non calca quel terreno inzuppato di sangue , che non si risenta in ogn' vena , bramoso di lauar nel suo sangue la stola , come Candidato del Cielo . Non respira quell'aria imbalsamata da' gli odorosi olocausti , che non s'offerisca à Dio Vittima in odore di soauità . Non mira quelle spoglie de' Santi Eroi , che non si senta ardere , ed auampare il seno . Auampa Filippo , e come ferito d'infocate lacrime , versa per gli occhi in continuo pianto il prezioso sangue del

del cuore . Auuampa : e al gran caldo interno nel rigore della vernata vien costretto portare slacciato il seno come in vn' estate d' Amore . Auuampa ; Ma ohimè ! che troppo grande è l' incendio ; nè può regger Filippo , se o non si restringe il fuoco , o non si dilata il petto . Mirabil cosa ! inaudito prodigio ! Vn giorno orando alle Catacombe di S. Sebastiano , come piagato da raddoppiate saette , del Martire , e dell' Amore , inondando di carità , sentì dilatarsi il petto , rotte due coste intorno al cuore , nè mai più per lo spazio di cinquanta , e cinque anni riunite . Quì sì , o Filippo , che poteui dir col Profeta , *a Miste ignem in ossibus meis , & erudiuit me* ; fin le ossa sentiron' il fuoco dell' Amore , e il cuore imparò la Sapienza della carità , diuenuto com' il cuore dell' Apostolo , secondo , San Crisostomo , *b Tabula Spiritus Sancti , atque charitatis volumen* .

Potessi pur io più à lungo trattenermi à vista di sì nobil' apertura di coste intorno al cuore , Ammirerei ancor io il cuore come vna Rocca espugnata dall' Amore diuino , entratoui all' vnanza de' trionfanti per le mura del petto , smantellate , e rotte : come vn tesoro nascosto , per cui rinuenire l' Euangelico Compratore squarcia il
Cam-

a Hierem. Thren. I.

b S. Chri. soft. hom. 32. ad Rom. in Mor.

Campo del seno : come vn Orticello
 chiuto di delicie , oue Dio per trattener-
 si à diporto , s'apre la siepe intorno del-
 le coste . Direi ancor'io quelle coste mag-
 giormente inarcarsi , perchè il cuore
 è vna delle apostoliche Sactte , elette al-
 l'espugnatione del Mondo : ampliarfi
 quel seno , perchè Dio iui come in suo
 Paradiso passeggia : dilatarsi quel petto ;
 perchè al grand'Oceano di fiamme con-
 uien , che habbia a *latitudinem cordis* , qua-
 si *arenam quæst in littore Maris* . Cre-
 derei l'aprirsi di quelle coste fusse l'-
 aprirsi d'vn Tempio di Milericordia , che
 assicurasse dentro di sè i perseguitati
 dalla diuina giustitia : ò d'vna Città di
 rifugio a gli sbanditi dal cielo : ò di quel
 forame della Pietra , fortunato ricoue-
 ro degli spinosi peccatori b *Petra refu-
 gium herinaceis* . Ma per non dilungarmi
 dal proposto argomento , miro solamen-
 te le coste di Filippo smosse nel sonno di
 profonda contemplazione , come nello
 stato dell'Innocenza la costa seconda di
 Adamo addormentato nel suo profeti-
 co sonno : onde come da lui Eua , così
 dalle tue coste , Filippo , riconosco nata
 la tua Sacra Congregatione , a cui con pro-
 fetica Sapienza poteni dire *Hoc nunc os ex
 ossibus meis* . Figlia di sì gran petto , e di
 sì gran cuore , ella è vna Congregatione
 B d'huo-

a 3. Reg. 4.

b Psal. 103.

d'huomini tutto cuore , e tutto petto , che rappresentano al viuo la virtù , e lo spirito di sì gran Padre . Senza vscire del Mondo essi fanno viuere come fuori del Mondo : Senza la solitudine del Chiostro fanno goder la Manna della solitudine : Sciolti d'ogni legame , come Stelle libere , e non affisse ad alcun cielo , fanno maneggiar l'armi di luce contra il Regno delle tenebre , trionfar de' vizj , e dell' Inferno . Con la dolcezza dello Spirito rendon la Santità amabile , e come Api di Paradiso porgon il mele della virtù tra' fiori : Inuitan come l'Anima delle Cantiche al delizioso delle ville , all'ameno de' campi , insegnando à trouar doue già si smarrì , ne' luoghi di delitie l'Innocenza . Cambian i campi di quest'Egitto in vna Terra promessa : facendoli correr fiumi di latte , e di mele di soauissime diuozioni . Con la Sapienza , col zelo riempion di penitenza il tuor de' peccatori , di pietà l'anime de' giusti , di santi esempj i popoli : danno Letterati all'Accademie , Prelati alle Chiese , Porporati al Sacro Collegio , al Mondo esemplari d'ogni perfettione . Viue in essi Filippo , ne' quali riconosce sè stesso trasfuso , ed il suo Spirito . Vine nella sacra erudizione de' suoi Gallerio , Bozzio , e Baronio , quelli Stelle che illustraron con dotti volumi la Chiesa , questi Sole del Vaticano , più luminoso nella sua Sapienza , che nella sua Porpora ; che formò non gli anni col suo corso , ma col volo della sua splendida penna gli annali .

Onde

Onde non poteua mancare à Filippo l'Immortalità, mentre in tanti sempre viue: terza dote dell'Innocenza, che in lui rifiorisce. Haueua ancor' egli il suo Albero di vita, à cui ogni dì s'accostaua, per goderne i frutti, e rinouarsi nelle forze, e ringiouar nel vigore: la segreta Cappella, oue Filippo celebraua, era il picciol suo Paradiso, dal quale se non ci tenesse lontano alcun Cherubino Custode; che dolci spettacoli ci si rappresenterebbono! Al solo preparare il Calice, al toccar de' Messali, al maneggiar degli abiti Sacri vien sorpreso da estasi altissime; Immaginate qual de' essere al tremendo altare in mezzo a' diuini Misterj. Ridica chi può le sue dolcezze, i deliquj, gli sfinimenti, le trasformazioni in Dio sul tempo del sacrificare. Gli eccessi del cuore ridondauan nel volto, nella voce, in tutto il corpo. Piangeuan gli occhi, giubilauan le voci, ardeuan le guance, tremauan le membra, le mani in alzar l'Ostia rimaneuan in alto senza poterle per molto tempo abbassare, godendo Dio di trattenerli à lungo sopra sì bel trono. Intanto gli scendeua con tutto il Paradiso nel cuore, & à gli occhi più volte nella nuuola Sacramentale tutta gli suelaua la beatitudine della Eterna vita. Indi come cibo d'Immortalità, il rendeuà di tempra intuperabile ad ogni contrasto nel patire, e ad ogni fatica nell'operare. Che poteron contra di lui le infermità del corpo? rese à lui sì domestiche,

B a sifa-

sì famigliari , che pareua ad ogni malattia insensibile , come se in carne non sua , ma straniera ; in corpo non d'Huomo , ma d'Angelo le patisse . I dolori , le pene , i tormenti , gli spafimi nella sua carne eran come le punte de' raggi in vna nuuola , più d'ornamento , che di tormento . Che poteron le persecuzioni de' maleuoli ? le alle maledicenze nulla sentiuu , nulla si risentiuu ; se riputaua le calunnie encomj , lodi le beffe , grazie le ingiurie , gli strapazzi onori , i vituperj fauori , le depressioni elaltationi , le persecuzioni beatitudini : se vinceua cedendo , trionfaua tacendo , cangiando in fine i suoi Nemici in amici , e facendo dei calunniatori altrettanti predicatori della sua innocenza , e incomparabil virtù . Che poteron le spauentose comparse de' Demonj ? Se fuggiuano rosso fulminati dal suo sguardo , o atterriti al suono del suo semplice Nome , ò scacciati alla sua sola presenza come nebbia alla presenza del Sole .

Potran forse alcuna cosa le fatiche dell'operare , se con quelle non che à sè , ma ancor ad altri porge la vita immortale ? Affisso dal volere di Dio à Roma stese l'immensità dei suoi desiderij fin all'Indie , per brama d'impiegarsi tutto in aiuto dell'anime ? E per affetto d'affaticarsi in altrui beneficio ; si replicò miracolosamente in più luoghi : et tutto che nella sua stanza , al medesimo tempo presente , e lontano , altri liberaua da' naufragi in Mare ,
altri

altri dalla schiauitudine in Cipro ; altri dai pericoli nelle tentazioni , altri dall'agonie nella vicina morte . Ma senza cercare il Mondo fuori di Roma , par che in Roma hauesse vn Mondo da beneficiare . Quiui ebbe Maomettani , che ridusse alla Fede ; Ebrei , che ritrasse dalla perfidia ; Peccatori , che rimise sù la via de' diuini precetti ; Meretrici , che di Lupe cangiò in Agnelle . Quiui fe' nascere il Sole della sua carità *super bonos* , & *malos* : quiui fe' pio- uer la sua beneficenza *super iustos* , & *in- iustos* : Quiui compartì il suo Spirito di Misericordia , e rauuiuò anime incadauerite nei peccati , e corpi mezzo morti nelle miserie . Quì le Vedoue , quì i Pupilli , quì gli Infermi , quì i Pellegrini , quì gli abbandona- ti , i Mendici , con liberalissimi soc- corsi egli prouuide ; e nudì li vestì con- trarsi di dosso ancor la propria towaca : e affamati li cibò con leuarsi di bocca il pro- prio pane : e infetti li curò con mettere à rischio la propria vita . Quiui apriua à tut- ti il suo cuore sempre con vn miracoloso sintoma palpitante , quasi sempre febbri- citante d'amore . A tutti porgeua in ogni tempo il suo orecchio , doue si deponesse- ro gli affanni dell'animo , i trauagli del cor- po, le colpe della coscienza : A tutti comu- nicaua la sua lingua , assidua in fauellar di Dio nei priuati ragionamenti, nei publi- ci discorsi, consolando , ammonendo , ri- fuegliando all'amor della salute . A tut- ti diuideua la sua mente studiosa nell'.

innentar tanti, e sì mirabili efercizio di pietà
 à prò comune : cangiando le Ville in Para-
 diſi di Dio , le Campagne in Iſcuole di di-
 uozione; le Muſiche boſchereccie in armo-
 nie più potenti d'Orfeo , che traſſero tant'
 huomini alle Religioni , tanti peccatori à
 Dio .

Hor Filippo ad ogni patimento , ad ogni
 fatica incontrafiabile ; immortale nelle ſue
 virtù , nelle ſue opere , ne' ſuoi Figliuoli ,
 traſuſe l'immortalità nel ſuo cadauero , ri-
 maſto incorrotto , & eſente dall'ingiurie
 di Morte, fiorito nel colore , odoroso nel-
 la fragranza ; moſtratoſi come imballa-
 mato dall'Innocenza . E in ſegno , che
 contra lui non potè la Morte, eccolo poten-
 te contra ogni morbo mortale . Conſolati
 Adamo : Se laſciaſti in eredità à tuoi Po-
 ſteri malattie , ed affanni : Filippo Erede
 dell'antica Innocenza , à' mali di tutta la
 mortalità , mira com'è preſente rimedio .
 Nomina per ordine le claſſi dell'vmane mi-
 ſerie : qual trouerai , contra cui non vaglia
 il patrociniuo efficace di Filippo ? Attrocià
 di dolori ? nè guarì il tocco della ſua mano .
 Acutezza di febbri ? ne ritanò il comando
 della ſua voce . Agonie di morte ? Ne ſot-
 traſſe l'innocazion del ſuo Nome . Schiſſi-
 tà di piaghe ? ne riſaldaron i grani della ſua
 corona . Storpamenti di membra ? ne me-
 dicaron i fiori della ſua bara . Vi ſon cadu-
 te di precipizi ? quanti rimaſero alla ſua in-
 terceſſione ileſi ? Vi ſon voracità di nau-
 fragi ? quanti trouaron alla ſua compaſſa in
 mez-

mezzo all'acque ficurezza ? Vi son prigione ? quanti ricbbero miracolosamente la desiderata libertà ? Puoi tu contare i ciechi , che da lui hebbero il lume degli occhi : i sordi , che ricuperaron l'vso de gli orecchi : i mutoli , che snodaron prontamente la lingua ? Nelle grauidanze più difficili , che felicità di parto ? Nelle stereltà più infeconde , che numerosità di prole ? negl'inuasamenti più diabolici , qual virtù contra i demoni ? Che più ? Non pare in sua mano la vita , e la morte , se ad altri comanda il Morire , ad altri il soprauiuere ? se più d'un defunto risuscitata . Onde chi non riconoscerà rinouata in Filippo secon-
do i suoi priuilegi l'antica Innocenza ? chi non confesserà , esser lui *Vir adhuc retinens Innocentiam* ?

Ite dunque , ò Anima grande alla Patria dell'Innocenza , il Paradiso . Riceuete per mano d'essa Innocenza il bel manto di gloria , tessuto col candore più puro di luce eterna : Riceuete il bel diadema , fabbricato coll'oro più purgato delle stelle : Riceuete il bel corteggio delle tante Anime , che la-
uaste co' vostri apostolici sudori , che imbiancaste nel sangue del Salvatore . Nè deg-
nate hora di lassù noi peccatori . Mirateti bisognosi : vditeci supplicheuoli , e da questi Paradisi di pietra , di cui voi fiete l'Adamo innocente , fate che passiam con voi à godere il Paradiso di gloria .



IL MARE

Ne' suoi lidi senza lido.

PANEGIRICO

In onore

DI S. IGNAZIO

DI LOIOLA

Fondatore della Compagnia
di GIESV'

Apparuerunt effusiones Maris.
2.Reg.22.16.



L'itolo di Grande, che
sù la piccola fronte del-
l'huomo scriue talora
l'ambizione, e poscia,
come scritto sù la cene-
re, coll'vltimo soffio
cancella la Morte, con
più sodezza dal S. Dauid fù stampato sù l'a-
cque, ed impresso sù l'arene, quando à no-
me

me di Dio egli diede l'investitura di Grande al Mare, a *Mare magnum*, & *spatiosum manibus*. Grande è il Mare nell'ampiezza, stesasi con tanti seni, e golfi, e pelaghi per tutto il giro del Mondo: mentre straniero ad ogni spiaggia, si fa cittadino d'ogni paese; e comune ad ogni terra diuien proprio d'ogni luogo; e quasi che premere vn lido coll'onda sia vn soggettarlo con vittoria, a guisa di trionfante s'intitola da' soggettati paesi, ora il Mare Adriatico, ora il Ligustico, or' il Persano, or l'Etiopico, or l'Arabico, or l'Americano, tutti gran Nomì, che gli fanno corona da Grande. Grande ne' prodigj: e chi nol vede ricco più di marauiglie, che d'acque. Accresciuto di continuo coll'influsso de' fiumi, nè mai ridondante: diuiso per occulti meati in mille vene, nè mai sminuito: chiuso per ogni parte da' lidi, e sempre libero: fastoso coll'onde, e sempre a poca arena ossequioso: stabile al muouerfi, e a' mouimenti tutto vario: ne' suoi ondeggiamenti regolato con legge, concertato con ordine, furioso con sauerza, popolato non men da' mostri, che da' miracoli. Grande ne' gli effetti: e voi il direte senza mostruosità essere vno, & esser molti, Gerione di più corpi, Gigante di più mani, Proteo di più forme. Qui secondo di porpore, e di perle: là di coralli, e d'ambre: Dalle rupi risorge addolcito in fonti: nelle valli corre

B 5 di

disciolto in fiumi , al cielo ascende sollevato in vapori , alla terra si comunica stemprato in piogge , al mondo si comparte dono in beneficj.

Già v' accorgete Signori , che fin ora del Mare hò fatto specchio alla grandezza del mio Santissimo Patriarca Ignazio . Quello stenderfi . ch'egli fece con vna soprabondante beneficenza à prò di tutta la terra : quel diffonderfi con inesaurita carità in aiuto di più Mondi , vnendogli al mutuo commercio della cristiana Religione : quel portar sopra il suo zelo la naue di Pietro ad afferrare in ogni lido : quell'aprire ad ogni conditione d'huomini al ben viuere leni di sicurezza , e porti di salute , dichiarano essere Ignatio *Mare magnum* , & *spatiosum manibus* . Mare grande nell'ampiezza , allargatosi coll'operar delle sue mani ad abbracciare ogni terra , e qualsisia rimotissimo paese. Grande ne' prodigj:vnendo in sè con mirabile nodo le due vite attiuu , e contemplatiua , per cui tutto si raccoglieua in Dio , e tutto si diffondeua ne' Prossimi , con vn perpetuo flusso , e riflusso da Dio ne' Prossimi , e da' Prossimi in Dio , Grande negli affetti , che operò in seruigio della Chiesa, in aiuto del Cristianesimo , in salute del Mondo ripurgato da' vizj, e ristorato ne' costumi. Fermianci Signori à vista di questo Mare , e miriamo , come in Ignatio *Apparuerunt effusiones Maris* : vediamo com'egli sia Mare , che trascenda ogni lido , e nelle

se sue misure sia senza misura, ò se ne consideri il profondo, con che s'abbassa; ò il largo con che si dilata; ò il lungo, con che si distende. Fortunati noi, ò Ignazio, se minori alla grandezza del vostro merito, per non capirvi, sarete da voi capiti, con vus felice naufragio.

E per vedere al primo luogo la profondità, necessaria à noi sarebbe quella nave, sopra cui mirò David certi felici Argonauti scendere in seno al Mare, e spiarne il più mirabile de' lauori di Dio, e pescarne il più pretioso de' tesori, che sono il Vello d'oro, di cui uscirono arricchiti, applaudendone con il suo conto dalla poppa l'Orfeo di Palestina, a *Qui descendunt Mare in nauibus, ipsi viderunt opera Domini, & mirabilia eius in profunda*. Il più bello, il più ammirabile, che operò la gratia diuina in Ignazio, è il più nascosto. Per grandi, per riguardevoli, per miracolosi, che si narrino i fatti, si scuoprano le virtù, si mostrino i prodigi, sentirem sempre intonarci all' orecchio il rimprovero di Giob; b *Numquid ingressus es profunda Maris?*

Profondissimo l'Vmità scauogli il seno, da che atterrato con vn colpo di bombarda Ignazio sulle mura di Pamplona, abbattè in Ignazio ogni alterezza di Mondo. Fortunata caduta, che gli fe' vedere la caducità dell'onore mondano, tanto fragile,

B 6 quan-

a Ps. 106.

b Job., 8.

quanto di terra. Bronzo felicemente sonoro,
 per cui tonò con bocca di fuoco, a *Vox*
Domini super aquas. Poluere splendidamen-
 te cieca, che gli mise negli occhi per illu-
 minarlo la sua poluere, ed il suo fango. Palla,
 giuoco nobile della Prouidenza, che il fe'
 vincere con vn fallo, e con vn colpo gli
 aprì la ferita nel corpo, e l'abisso del suo
 niente nell'anima. Poco fù il rigettar dal suo
 cuore gli alti disegni dell'vmana grandezza,
 che la nobiltà della nascita, che l'esercizio
 dell'Armi, che il fauor della Corte, che le
 speranze di Mondo gli suggeriuano: tutti
 monti di Terra, che a scauarsi la profondità
 del seno ributtò da sè questo Mare. Quanto
 di più aggiunse, sprofondandosi in ogni più
 bassa vmiliazione? Che spettacolo era, ve-
 dere Ignazio così diuerso da Ignazio? Nol
 cingean l'Armi caualeresche, che depose
 fatta la pace col Cielo, e sospese all'Altar
 della Vergine in Trofeo, per munirsi col
 armatura di Cristo. Nol vestiuano abi-
 ti ricchi, hauendo con quelli vestita la men-
 dicità in vn Pouero, e in sè onorata la po-
 uertà di mendico. Copriuasi con vn rozzo
 sacco, come Giacob con le ruide peli, atte
 à riceuer le benedizioni del comun Padre
 Iddio. Scalzo era nel piede, qual nuouo Mo-
 sè, che s'accostaua al Roueto d'vna spinosa
 penitenza. Nudo nel capo, scoperto più
 che all'ingiurie del tempo, alle grazie del
 Cielo, In che vmiliazioni nol videro gli
 Spe-

Spedali , doue rauuiuaua altri collo spirito di carità , e mortificaua sè coll' esercizio di vilissimi impieghi ? Huomo di corte, d'armi, di comando, maneggiare scope, purgar vasi, riasfettar letti , trattare immondezze ; che più? Perdonate Signori in vn eccello di virtù, l'eccello d'vna parola: succiar con la bocca le piaghe . Sicchè come il Mare spezza la superbia dell'onde col bacio dell'arena su i lidi ; così egli spezzò l'onde della superbia al tocco , al bacio dell'vmana poluere su quegli spiranti cadaueri .

Se ben ruppe quell'onde più à colpi delle sue , che a i baci dell'altrui piaghe . Tutto vna piaga poteua parere à chi il miraua , hor tre , hor cinque volte al dì ferirsi da capo à piè con asprissima disciplina , stracciandosi nel corpo le membra , nelle membra la carne , nella carne le sue stesse ferite , nelle ferite à brano à brano la vita . O pure al copioso ondeggiar del sangue da ogni vena , sembrar poteua vn Mar rosso , che seppelliuua in quel gran naufragio la superbia d'Egitto . Ed appunto a' primi rigori di sua penitenza diè luogo vna Valle , chiamata dall'amenità de' campi, la Valle del Paradiso , acciocchè ad Ignazio penitente non mancasse , come ad vn Mar rosso il seno fiorito , a *Campus germians de profundo* . Ma quella Valle del Paradiso egli cangiauua cogli aspri trattamenti di sua Persona , e col fuoco inestinguibil del

del suo fervore , quasi dissi in vna Valle d'Inferno . Sua stanza era vna spelonca ; suo letto la nuda terra ; suo guanciale vn sasso , anzi scoglio , à cui il riposo della notte naufragaua ; suo sonno lunghe vigilie . Quiui il digiuno gl'imbandiua le mense , pascendolo i tre , i sei , gli otto interissimi giorni , non d'altro cibo , che d'Orationi , e di Dio : e d'ordinario cibandolo con vn tozzo di pane , e con vn pugno di cenere , aggiunta in mantenimento d'vna scintilla di vita . Quiui il fervore gli tessaua cilicj con orditura di pungenti ortiche , di spinosi virgulti , d'irte setole , di ferri acuti ; porgeua selci , con ch'egli lapidaua nel petto ignudo i suoi affetti : presentaua catene , con che flagellandosi metteua , meglio che Serse , in catena il Mare .

Queste però furon vmiliazioni , che Ignazio spontaneamente si prese volontario Penitente , come Adamo à vista del suo Paradiso . Quanto più profondo il mostran di seno gli strapazzi , che dall'altrui mano ingiuriosamente gli vennero ? Perochè , le doue più alte si sueghano da' venti tempestosi le onde , iui maggior'è la profondità del Mare ; misurate che profondità in Ignazio , oue per conuertire anime à Dio , battuto à morte con bastoni , non si risente ; anzi apre a' Persecutori il seno di carità , accogliendoli à penitenza : ad vso del mare , che percosso da' remi , riceue però i suoi medesimi Percussori in porto ? Che altissimo fondo , oue in Palestina sull'Oliueto

tro-

trouò gli strapazzi del Caluario; accolto iui Ignazio da vn Armeno con oltraggi di lingua, e di mano; e il Barbaro da Ignazio con tranquillità d'animo, e di volto: perocchè in quell'atto se gli presentò visibilmente Cristo, & alla presenza di Cristo, ancor nel nostro Mare, a *Facta est tranquillitas magna?* Che abisso, mentre in Parigi, per essere ad altri maestro di salute, e verga di direzione, nella publica Accademia fù condannato, qual discolo, alle verghe degli scolari: le ben da quelle verghe germogliaron corone di gloria al nome d'Ignazio; meglio che dalla Verga di Mosè fiorisse più glorioso il nome al Mar'Eritreo: cangiato quel publico gastigo d'infamia, in publico trionfo d'onore. Alza i tuoi ceppi, e le tue catene, ò Alcalà, nobilitate dall'Innocenza d'Ignazio, e nel mostrare frà nodi di ferro costumi d'oro, frà il puzzo della carcere il buon odore di santità, mostra quanto vnil fusse quel cuore, che nelle calunnie, degl'Acculatori, non che si quereli con gli huomini, nè pur dolcemente si lagna con Dio, a cui poteua dire, b *Nunquid Mare ego sum, quia conclusisti me carcere?* Gioisce ne' suoi legami, e merita d'esser chiamato, Paolo in catene. Scuoti, ò Roma, ò Parigi, il ferro mosso contra la vita dell'Innocente da due Micidiali, che ferirebbon, se ad vno non si leccasse inaridito improvvisamente il braccio; all'altro non cadesse il

CUO-

cuore , spaventato da vna voce miracolosa del cielo ; rompendo amendue à piè d'Ignazio , come à lido di Mare ogni onda di pazzo furore .

E che ? penferò io di numerarui ad vna ad vna le persecuzioni , che scauaron in profondissima vmiltà l'animo d'Ignazio , ed il mostraron nel Mondo , come il Mar di bronzo nel Tempio , tutto sodezza di sofferenza ; appoggiato non a' dodici boui di robusto metallo , ma all'vmile mansuetudine d'vn Agnello , ed all'inflessibile pazienza di Cristo . Scelero le persecuzioni sopra il suo capo à nembi , in derisioni , in oltraggi , in calunnie , in battiture , in tradimenti , in prigione : inquirito , processato , infamato , deriso , schernito , maltrattato da Soldati , da Marinai , da Infedeli , da Eretici , da Barbari , da ribaldi , da disonesti ; fin dai Demonj , quali come si protestaron di non hauere al Mondo maggior nemico d'Ignazio , così da tale il trattaron , straziandolo crudelmente nella persona , e con ogni peggior maniera nell'onore , e nella vita . Onde , se di tutti i fiumi è lo scaricarsi in mare ; di tutte le persecuzioni fù lo sboccare inferno ad Ignazio , con questa sola diuersità , che doue i fiumi dolci in mare s'amareggiano ; le amare persecuzioni in Ignazio s'addolciuano .

Or che abisso di profondità si richiedeua per capire vna mole sì vasta di patimenti ? Immaginateui il mar di Ponto nell'Asia
di

di fondo senza fondo, doue. a *Immensam altitudinem Maris tradunt, vadis nunquam repertis*: Indi riflettendo ad Ignazio, per vaste, e smisurate, che di quì prendiate le misure, *Nunquid ingressus es profunda Maris?* Che diremo dunque di più? Diremo, che Huomo prima d'armi, e poi di spirito, per farsi a beneficio comune Huomo di lettere, in età di trenta trè anni rim-
bambì in vna scuola de fanciulli, imparando i primi elementi di Grammatica, senza vergognarsi di mostrar l'ignoranza di più anni, e farsi conoscer come Mare, b *Obuolutum caligine, quasi pannis infantia?* Vmiltà, che mise in timor l'Inferno, studiatosi di sturbare questi nuoui studij d'Ignazio, voluto anzi contemplatiuo nella sua grotta, che studente nella sua scuola. Perciò all'entrarui, pareua che insieme nell'anima sua entrasse il Paradiso, scesoui con improuuise inondazioni di spirito, godimenti d'interne dolcezze, e con tali rapimenti di mente in altissime cognizioni, che gli spariua da gli occhi la scuola, dal cuore i libri, e l'amor dello studio: tutto arte sagacissima del Demonio trasfiguratosi in Angelo di luce, perchè Ignazio, come chiamato non alle lettere, ma alla contemplazione, si rimanesse nelle tenebre della sua ignoranza, buono a sè solo, senz'abilitarsi all'altrui bene; se non che il nuouo studente auuedutosi della frode, con

a *Plin. l. 2. c. 102.* b *Iob. 38. 9.*

con vn esorcismo di profondissima vnilia-
 zione cacciò da sè il demonio; perocchè get-
 tatosi a piè del Maestro, ginocchioni, con-
 fessò il suo inganno, chiese perdono, pro-
 mise con voto costante applicazione, e
 pregollo di castigo all'vso de gli altri fan-
 ciulli oue mancasse. Diremo, che di Caua-
 liere fattosi mendico limosinaua più stra-
 pazzi, che pane: vestiua da pouerissimo,
 viueua negli Spedali: trattaua da disprege-
 uole, fino a farsi tenere per inciuite, per in-
 sensato, per pazzo? che fuggendo ogni
 onore, s'obligò con voto à non accettare
 dignità; volendo esser Mare affatto sterile
 di porpore? che rifiutò con ogni sforzo il
 Generalato di sua Religione, e dopo il go-
 uerno d'alcuni anni tentò rinunziarlo, con-
 tentandosi d'esser, come il mare, segreto
 Padre de' suoi humori: Ma che? *Numquid
 ingressus es profunda Maris?* Deh che potiam
 dire di vantaggio? Direm, che auido d'au-
 uilimenti, e di strapazzi, all'incontrarsene
 godeua, inalterabile ad ogni oltraggio, e
 mare ad ogn'intulto de' venti sempre pacifi-
 co? che copriua con ogni velo i lumi delle
 virtù, fin ad impetrar da Dio d'esser preue-
 nuto in morte dal suo Confessore, acciocchè
 questi non fusse il Mosè con aprire il seno,
 e scoprir le interne ricchezze del nostro ma-
 re Eritreo? Diremo, che riuerito mentre
 viueua da Santi per Santo: da vn Filippo
 Neri, da vn Francesco Borgia con publi-
 che, e con priuate attestazioni d'altissimo
 concetto: e poco men che canonizzato an-
 cor

cor vincente da' Pontefici Paolo Terzo, Giulio Terzo, Paolo Quarto, Marcello Secondo, con trattamenti da Santo: rispettato da ogni condizion di Persone, Religiosi, Prelati, Cardinali, Principi grandi, con istima comune di Sanità: Pure in tanto pregio, e riverenza del Mondo bramaua, e cercava, viuuo d'esser dimenticato dagli huomini; morto d'esser gettato, come carogna puzzolente a' cani.

Mi perdo nell'abisso della vostra vmiltà, ò Ignazio; e troppo tardi sento ricordarmi l'auuiso dell'Ecclesiastico. *a Profundum abyssi quis dimensus est?* Chi può giunger col'intendimento fin doue Ignazio s'abbassò coll'vmilissimo suo sentimento? Che se pur vuolsi à così profondo abisso qualche misura, accettisi per misura fedele quella, che contorcendosi, e fremendo diede il demonio, oue scongiurato per l'vmiltà d'Ignazio, e costretto à dire, quanta fusse, a suo mal grado sforzatamente gridò, *Tanta era l'vmiltà d'Ignazio, quanta è la mia superbia*. Hor se le misure batton eguali, temeremo noi asserire, che non trouandosi superbia in grado maggior, che l'altissima del demonio; non si troua, secondo questo paragone, vmiltà di note più profonde, che la profondissima d'Ignazio?

Questa di poi, come obligò Dio ad allargare la mano negl'ingrandimenti d'Ignazio, così obliga noi à considerare in Ignazio

zio

zio la lar ghezza del suo seno , nel riceuere i fauori , che Dio gli compartì in abbondanza : onde *Apparuerunt effusiones maris* : E che fauori polcia ? Ancor infermo nella gamba , a lui venne dal cielo l'Apostolo S. Pietro (dirò così) a *Ambulans supra mare* ; e gli lasciò quasi pedate , impressa nel corpo vna perfetta salute . Egli era vn mare ancor torbido di lagrime nei primi giorni di sua conuersione , e pur si vide scender nel seno vn mar di grazie , cioè Maria Vergine , che apparlagli visibilmente gli leuò ogn'impressione di senso , sicchè d'indi in poi potè crederfi vn mar gelato ad'ogni sensuale muouimento . Ma , ò fortunata Manresa , di quante visite del cielo , di quante illustrazioni di Paradiso , di quanti rapimenti in Dio fosti spettatrice ? Sia il mare specchio del cielo , e ne' suoi cristalli renda l'immagine di quelle celesti bellezze . Al certo che l'Anima del mio Ignazio parue in te fatta specchio del Paradiso . Che belle forme s'impressero in quella grandemente , quando con inesplicabili figure si mostrò il segretissimo mistero della diuina Trinità ? onde huomo allora senza lettere potè di sì alto argomento comporre vn libro , trascriuendo su le carte ciò che Idio gli haueua stampato nella mente . Che bei lumi rischiararon quell'Anima allo scuoprirsì nel diuin Sacramento la persona di Cristo sotto specie di bambino , ristret-

tosi

così quasi in vn punto per essergli centro degli occhi, e del cuore. Non gli apparuerò in figura visibile da quaranta volte, Giesù, e Maria, primi Personaggi del ciclo, ed i veri Nettuno, e Teti di questo Mare? Non s'alzaua souente orando dalla terra col corpo, come appunto s'alza l'acque del mare attenuate in vapori alla presenza del Sole?

Duolmi della tua vmità, ò Ignazio, che troppo altamente dissimulo ciò, che vedesti in vna miracolosa estasi d'otto giorni, e d'otto notti continue, che nel resto hauremmo quiui ad'esclamare a *Mirabilis elationes maris*. Che eleuazioni furon quelle, che ti portaron coll'anima sopra i cieli più felicemente, che il mar di quell'acque fortunate eleuato sopra le sfere dalla mano di Dio, allora che b *Diuisit aquas ab aquis*. Certo è, che in tutti gli otto giorni viuesti, come de' puri spiriti parla Ennodio, *Diuinitate enutritus*. Che se fù creduto il Sole, e le Stelle nutrirsi coll'acque del mare: Ignazio parue il mare, che si palceua di Sole, e di Stelle.

Di là credo, portasse quei caratteri di luce, con che addottrinato solamente nella sapienza dei Santi scrisse il divino libretto de' gli esercizi spirituali: cioè vn ristretto di tutte le illustrazioni, con che Iddio fauorì quell'Anima, ed ella si rese degna de' fauori di Dio. Onde in quelle poche
car-

carte , come in carta da nauigare , si scuopre l'ampiezza di quel grande spirito , guida sicura al corso di santa vita . E quanto à me , parmi nelle tre vie , che conducon alla perfezzione , competi à questo libricciuolo il titolo , che diede S. Ambrogio al mare , a *Compendium itineris* . Imperciocchè a qualunque l'hà vtilmente in vso , serue di scortatoia al viuer perfetto . Di quà si prendon certi lumi di verità eterne , che riempion l'Intelletto di cognizioni diuine : di quà certa efficacia di spirito , che piega la volontà a risolute conuerzioni : prouando nell'anima chi mastica con posate meditazioni questo libretto , ciò che prouò Ezechiello nel diuorare il suo volume , dolcezza di diuozione nel palato , & amarezza di saluteuol compunzione nel cuore .

Hor se dall'ampiezza de' fauori , che Idio comunica , misurar dobbiamo l'ampiezza in Ignazio , che gli riceue : non vi par di vederlo come quel gran mare mostrato nell'Apocalisse , tutto trasparente di cristallo , e tutto ondeggiente di fuoco , b *Mare vitreum mixtum igne* ? Di cristallo , perchè rappresentò in sè , per opera di Dio , come specchio , tutte le grandezze del cielo . Di fuoco perchè si sciolse per forza della carità in onde d'amorosissime fiamme . Ardeua Ignatio , ò del suo gran fuoco indice mostrauasi quella vampa , che nel celebrare al Santo Altare gli risplendeua
sul

ful capo, vero fuoco Sant'Elmo di questo mare. Ardeua: e ne trapelauan i lampi sul volto, che in vn subito gli balenaua al solo nome di Giesù, e di Dio, due fulmini del suo Amore. Ardeua: e il cuore stemprato in lagrime gli scorreua per gli occhi, sin a pericolo di perdere al troppo pianger la vista: quasi godeffero gli occhi, come Stelle di tramontare, e d'estinguerfi in Mare. Ardeua: e a vista del Cielo ne' sereni della notte cercaua refrigerio a' suoi ardori; ardeua, e piangeua, imparando dalle stelle ad arder col fuoco, e a lagrimar colle rugiade. Ardeua, e bramaua, che le sue fiamme gli abbruciassero i legami della vita, onde l'Anima in Dio felicemente si perdesse, come mare nel suo abisso.

In vna ridondanza dunque di tanti ardori; in vna piena di tante benedizioni, che mostrano Ignazio Mare di smisurata ampiezza, chi vorrà poi attendere alla scarsa misura della sua vmile penna, con che pretendeua dichiararsi al mondo di troppo angusti lidi, pouero d'ogni ampiezza, come pouero d'ogni bene: solito appunto sottoscriversi per alcun tempo alle lettere, *Pouero d'ogni bene Ignazio*. Manco male però che vn tal sottoscriversi fù solamente per alcun tempo: altrimenti proseguendo poteua tal vno, a lui opponendosi, ripigliare, *Pouero d'ogni bene Ignazio?* Non così parla di voi vn Filippo Neri, che ammira le ricchezze dell'anima vostra trabecare con preziosi lampi nel vol-

to , coronato , com'egli il vide , di raggi luminosissimi , che aucuan da sì bel mare l'Oriente : direbbeli San Basilio a *Vestigia pulchritudinis anima*. Non così in Vinegia il Senator Treuisani , che desto di notte con vna voce del cielo , accoltoi da portici di piazza nelle stanze del suo palagio , ammirò nel suo Adriatico vn nuouo Mare ricco non d'acque , ma di tesori del cielo . Non così in vicinanza di Roma nella celebre visione l'eterno Padre , che vi consegna in protezione al suo vmanato Figliuolo , ed il Figliuolo vi si promette propizio con la sua Croce : Croce fatta oramai Naue , e legno proprio di questo Mare . *Pouero d'ogni bene Ignazio ?* Così presto vi scordaste de i gran tesori di nostra Fede , che Dio vi comunicò in Manresa , per cui pronto erauate , quando ben mancaffero le scritture , e gli Euangelij , in virtù delle illustrazioni hauute , a testificarla col sangue , e cola vita ? Così presto delle ricchezze di carità , che v'imprimeuan nell'anima i continuati moti di flusso , e di riflusso coll'estasi in Dio , e colle occupazioni nel prossimo ? Così presto della inondazione di gratie , e de' liquidi piaceri nel cuore , che non potendola esprimere , la chiamauate vna musica senza voci , vn armonia senza suono : la dirò io , dolce fremito , e soaue mormorio del nostro Mare . *Pouero d'ogni bene Ignazio ?* Quanto preziosa il cielo stima la vostra

stra vita, se nella nauigazione di Cipri inui-
 venti, che risolpingan il disegno de' Mari-
 nai, conuenuti d'abbandonarui sopra vno
 scoglio deserto? Si sueglia tempeste nel ri-
 torno di Palestina a' danni, ed à naufragio
 d'un Piloto, ostinato in negarui il caritati-
 uo tragitto? Se suscita fuoco in Alcalà ad
 incenerire, chi vi pubblicò degno di fuoco?
 Se muoue naufragj in Gordona, per anne-
 gare nell'acque, chi vi protestò meriteuol
 di profundar nell'acque? *Pouero d'ogni bene*
Ignazio? Pouero chi hà la mente piena di
 lumi celesti, il cuore di sensi diuini, l'occhio
 d'apparizioni, l'orecchio di riuelazioni, la
 lingua di profezie, la mano di miracoli?
 Chi potè ancor viuo rendere à tant'infermi
 miracolosa salute; liberar dal demonio i
 corpi, l'anime dai timori, e fantasme dia-
 boliche; richiamare i morti à vita; scuopri-
 re i segreti delle coscienze; trouarsi ad vn
 tempo in più luoghi: veder le cose lonta-
 ne, predir l'auuenire con ventiquattro chia-
 rissimi vaticinj? In tanta ricchezza di beni
 celesti, come può la vostra penna sotto-
 scriuerli, *Pouero d'ogni bene?* Dobbiam noi
 più tosto attendere alla penna di S. Ambro-
 gio, oue stupitosi della gran ricchezza del
 Mare, ci auuisò; *a Aduerte quantum plura
 in mari, quam in terris sint*: E quindi argo-
 mentar nel nostro Mare ampiezza di fauori
 diuini senza termine, come pur al riceuer-
 gli, ampiezza in lui di seno senza lidi. E ben

C

con-

 a S. Amb. Hex. l. 3. c. 1.

conueniva, che Dio non potesse misura all'ampiezza delle grazie con chi haueua posto per tela misura delle sue opere la maggior gloria di Dio.

Donde ecco la lunghezza, con che il nostro Mare stesi a beneficio del Mondo, e à noi *Apparuerunt effusiones maris*. Odi, ò Spagna: fauoloso è lo squarcio delle due rupi Abila, e Calpe, che nell'aprire in te lo stretto di Gibilterra, aprì l'adito al mare Atlantico, onde si stendesse col Mediterraneo, quasi con vn gigantesco suo braccio, alle vtilità vantaggiose della nostra Europa. Lo spaccarsi a forza di tremoto la stanza, in cui il nuouo tuo Penitente Ignazio oraua, fù ben sì con verità vn'aprir l'adito per quelle bocche, e fenditure ad vn'Oceano, che inondò di beni tutto il mondo. Sanlo le spiagge di Palestina, doue potresti, spinto più che da venti, dal desiderio di conuertir anime à Dio. Sanlo le celebri Vniuersità d'Alcala, di Salamanca, di Parigi, campi fecondi, doue coltiuaua coll'industria dell'ingegno la laurea delle scienze, e coll'opera della mano raccoglieua la messe d'oro d'anime preziose. Quanti riformò ne' costumi, ripurgò dagli errori, riconciliò alla Chiesa, richiamati dall'eresia al viuer cattolico? Quanti promosse nella pietà, guidò alle Virtù più perfette, all'amor della Croce, al dispregio del mondo, ad abbracciar ne' sacri chiostri le spine di Cristo? Quanti alla forza del suo dire, e del suo viuere, seco trasse in disegni, in risoluzioni

zioni di gran seruiigio di Dio, con vn tal continuo operare da Santo, che vn famoso Dottore detto il Peralta, dando autentica testimonianza del merito, e della vita d'Ignazio, affermò, che quando di lui non vi fusse altro fuor che quel solo, di ch'egli fù testimonio di veduta nel tempo, che conuersò con lui domesticamente in Parigi, quel solo gli pareua di vantaggio, per canonizzarlo. Saulo le Città maggiori della nostra Italia, che il videro e nelle piazze, e negli Spedali, e nelle Case, e nelle campagne cacciator di anime seluagge, per farne, meglio d'Esau, vna viuanda di benedizioni al suo Padre diuino.

Euu chi non sappia i miracoli dell'infondata sua carità, che fioriron nelle tue acque, ò bel lago di Parigi. Quante penne di scrittori, quante lingue d'Oratori entrarono nella tesoreria delle tue neui, e del tuo ghiaccio? Ridico in breue ciò che ammirerà per lunghi secoli l'eternità. Ignazio, per estinguer l'impudicizia di vn giouane disonesto, contumace alle sue esortazioni, alle sue preghiere, lungo la via, che il maluagio praticaua, ignudo s'immerge fin al collo nell'acque di vno stagno gelato (non sò se per la stagione, ò per lo stupore) Indi di notte contra quel figliuol delle tenebre, mentre passaua, tornando con parole di fuoco, gli ricordò l'ira di Dio, il pericolo di doppia morte temporale, ed eterna. Andasse a peccare, ma offeruasse sopra di sè pendente lo sdegno di Dio. Per ritenerne il colpo,

C 2 egli

egli gelando iui starebbe à pregare , ed à penare : penerebbe quella sera , penerebbe ogni notte , penerebbe fino che , ò in lui cessasse il peccare, ò in sè il viuere . Quante parole , tante furon saette al cuor del giouane, che si rauuidde , pianse, e mutò vita . Lascio à menti migliori il distinguere quanti prodigj questo sol fatto raccoglie . Sò che altri fermano il pensiero sù quel ghiaccio, e il mirano, ò come vn Ciel cristallino, doue Ignazio , qual Sole di mezza notte risplende , acciocchè tramonti ad altrui bene la stella di Venere : ò come vna piastra di Diamante , fatta scudo contra i colpi temuti della Diuina vendetta : ò come quel cristallo d'Ezecchiele *a* orribile all'aspetto, che fa specchio al perduto giouane, acciocchè veda, e laui le sue laidezze . Sò che altri riflettono ad Ignazio , e il riconoscono qual colonna di fuoco , che in doppia notte di tenebre, e di colpe guida sul sentiero della salute : ò qual Serafino d'Isaia , sceso con il carbone acceso della sua carità à purgare , non le labbra d'vn Profeta , ma il cuor d'vn peccatore : ò qual guerriero di Salomone armato di tempra di neue contra i dardi di fiamme , auuerandosi di lui *b* *Sicut lorica induet se aquis* . Sò che altri distinguono nel Ponte , che corona il lago, l'arco trionfale douuto à tanta vittoria: nelle stelle , che ingemmano la notte, la corona tessuta à sì gran merito : nella nudità d'Ignazio, i pa-

lu-

a Ezech. 1. *b* Eccli. 43.

Iudamenti di gloriame' rolsori del giouane,
 le porpore della verecondia : nelle lagri-
 me di penitenza , il riso de gli Angeli , e l'
 allegrezza del Cielo . Io per me intaglierò
 sul ghiaccio del lago à piè d'ignazio con la
 penna di S. Ambrogio l'elogio del Mare , a
Mare secretum temperantia , exercitium con-
tinentia ,

Dite voi à quant'altri stese le mani profu-
 se della sua beneficentissima carità . *Hoc*
mare magnum , & spatiosum manibus : con-
 ducendo à Dio hora letterati , vinti ancor à
 scherzo frà i trattenimenti del giuoco , e
 ne gli esercizi spirituali guidati dall'albero
 della scienza à pascersi ancora coll'albero
 della vita : ora Ecclesiastici scorretti , e
 resi esemplari , facendo con essi ciò che ,
 per sentimento di S. Ambrogio , fece il ma-
 re col Profeta Giona ; b *Emendauit aqua*
Ionam , quem terrena deflexerant : ora Re-
 golari ritirati dalla vita più libera , e rac-
 chiusi di nuouo, come quei petci misteriosi,
 nelle reti di Pietro, cioè negli oblihi della
 disciplina claustrale : ora Catecumeni trat-
 tenuti dal fuggire con vna sola parola , ma-
 strandosi ancora in ciò mare , mentre nelle
 voci haueua le Sireni, con che incantaua in-
 nocentemente i cuori : ora disperati richia-
 mati miracolosamente da morte à vita, tan-
 to sol che potessero colla sacra confessione
 assicurar la vita eterna; onde se il mar di Pen-
 napoli, dal morir , che vi fà ogni animale,

C 3 fù

a S. Amb. Hex. l. 3. b Idem sup.

fu detto Mar morto ; Ignazio, nel cui seno i morti risuscitano, potrà chiamarsi Mare di vita.

Ma che sto numerando à quanti si stese la beneficenza d'Ignazio, mentre si mostra un mare diffuso, quanto quanto è, al bene di tutto il mondo. Quanti Porti apre di sicurezza? Quanti nelle Accademie, e nelle scuole, doue la gioventù s'attende addottrinata ugualmente nella pietà, e nelle lettere, venendo à fonti delle Muse i fonti della Grazia, à fiori di Pindo le spine del Calvario, alla lira di Apollo la Croce di Cristo? Quanti nelle Congregazioni, ed Oratorj, doue i Nobili, i Cittadini, i Plebei si ritirano à ristorarsi nell'Anima, proueduti ne' Sacramenti di vettouaglia, e col governo de' costumi di calamita alla nauigatione del Cielo? Quanti nelle Dottrine Cristiane, doue l'età ancor bambina d'ogni condizione, d'ogni sesso, s'imbeue nelle cognizioni della fede, e nella forma del viuere Cristiano, e colle ottime istruzioni a *Inundationem maris sicut lac bibunt*. A quante spiagge coll'abbondanza di saluteuoli aiuti si porta? Alle carceri, e conforta i prigionieri; alle Galere, ed ammaestra gli schiaui; à gli Spedali, e racconsola gli infermi; alle Ville, e vi semina perle di lagrimosa penitenza; alle piazze, e vi mette in traffico il negotio della salute; alle botteghe, e v'introduce l'arte di laorar la coscienza.

scienza; allo Cori, e vi fa regnare la Santi-
tà. *Quid nuntiemus* (per ragionare con S.
Ambrogio) a *Insulas, quas quasi Monilia*
plurimumque conatus ? Che dirò delle Case, e
de' Collegj di questa sua minima Reli-
gione; il sole, che ingemmano come Moni-
li il seno del nostro Mare : ma come que'
monilli, che ornano insieme, ed armauo-
no Giudara, de' quali disse S. Agostino, b
Monilia ferire didicerunt. Imperciochè di
quà si spiccano quelle armi, con che Ignazio
forisce la superstizione, i vizj, l'eresia, per
cui vien dichiarato concordemente dall'o-
rbeolo di più Pontefici, eletto da Dio, per-
chè egli, e la sua Compagnia s'opponessero
agli errori, allo trisma, all'eresie, che nel
secol passato fuelliron a danni della
Chiesa, Lutero nella Germania, Calvino in
Francia, Arigo nell'Inghilterra. Che dirò
del rugginor, che ha fatto i due Mondi
in vn feto, e portata su la nave di Pietro,
per mezzo d'Evangelici Operai, che inuia-
ti da Ignazio all'Indie Orientali, & Occi-
dentali accrescono tuttora il Mare, con vn
mare di sudori predicando, e con vn mar di
sanghe morendo.

Ma è tempo horamai, che s'alzino su i li-
di di questo Mare le colonne terminali al
suo viuere; se ben non al suo operare.
Può ben il mare lasciar la terra, e portarsi al
cielo, non alzarsi, e addensarsi in nuvole.
C. 4. Ma

a S. Amb. l. 3. Hex.

b S. Aug. ser. 227. de temp.

Ma a *Quandò altius eleuatur ; imber fit , qui
ieiuna arua facundat* . Dal cielo (dice, S.
Ambrogio) il mare si rende alla terra, fatto
pioggia feconda . In che pioggia di prodigi
Ignazio dal Cielo si comunica al mondo ?
Imber fit , e scende visibilmente in persona
nelle selue del Perù à campar da' ladro-
ni ; nelle valli di Piemonte à sottrarre dai
lupi ; ne' mari di Genoua à liberar da' nau-
fragj ; nei Collegj in Sicilia à difender dal-
le streghe : ora in Firenze à preseruar
da gli incendi ; ora in Lecce à risanare dai
morbi ; ora in Ferrara à sostenere nella ca-
duta bambini. *Imber fit* ; e sceso dona à Padri
sterili fecondità di prole ; à Madri perico-
lanti felicità di parto : altri sana nel corpo
con sue immagini ; altri consola nell'anima
con sue apparizioni: altri sostiene da prece-
pizj di sua mano : altri sana dalla pazzia al
tocco di sue reliquie . *Imber fit* , e seconda le
ceneri di morte , risuscitando più morti :
cinque bambini in Munebrega , in Corrales,
in Manrela , in Gandia, in Trapani : vna fan-
ciulla di dodici anni in vna terra di Spagna
detta Pardos : e penetrando fin all'inferno,
scaccia demonj da Energumeni , e da de-
monj toglie huomini , e donne , all' Infame
seruitù , con polize sottoscritte di loroma-
no , e col loro sangue , obligati .

Il morir dunque d' Ignazio , fù come il
salire à comun beneficio di quel mare d'ac-
que felici , *Qua super calos sunt* . Cessò di
viue.

viuere, quando per lui celsò l'occasione di
 viuere al comun bene . Vissuto in carità , e
 morto in vmità , cangiò il mar d'affanni in
 vn mar d'eterni piaceri .

Voi dunque Ignazio da quel mare inesau-
 sto di beatitudine versate vna gran piena di
 gratie sopra questa nobilissima Città a' vo-
 stri onori così diuota . Circondatela cola
 vostra protectione ; godendo ella d'essere
 sola circondata da sì bel Mare. Comparue-
 ro su la vostra tomba le stelle , giacchè le
 stelle altra tomba non hanno che il mare .
 Ma stelle di sì bel mare siano a noi Tramon-
 tana di salute . S'vdiron sopra le vostre ce-
 neri musiche d'Angeli , fate le Sireni del
 Cielo . Sirene de' vostri lidi, ma sian Sirene
 di dolce incanto a i nostri cuori . In ogni
 tempesta di trauagli mostrateci il porto di
 quiete , Dateci fra le onde di vostre bene-
 dictioni fiorito il passaggio alla Terra pro-
 messa de' viuenti . Inuiate verso di noi l'au-
 ra cortese de' vostri fauori . Apriteci beni-
 gno il seno; e fate, che iui , come in seno di
 mare , peschiamo l'Euangelica Perla della
 eterna beatitudine .





IL CVORE

Dell' Huomo tutto Cuore.

PANEGIRICO

In onore

DI S. FRANCESCO

S A V E R I O.

Dedit ei latitudinem cordis.

3. Reg. 4.



Cieli, che hanno lingua
di stelle per fauciare di
Dio, ancortacendo ra-
gionano con quell' elo-
quenza vdità dagli oc-
chi, e ammirata dalla
mente d'oro del Chri-

stostomo, a *Calum tantummodo apparens loquitur*. Que sol li vediate, voi vditè vn
panegirico di lodi, che vi espone la gloria
del

a S. Chrysof. hom. 22. in ep. ad Hebr.

dell'artefice nella tempra di sostanze così perfette, nelle misure di moti sì regolati, nell'unione d'influssi tanto diversi, nel ballo concertato de' pianeti, nell'armonia concorde dello sfere, nell'ordine costante di tutto quel Mondo superiore. Benedetto sian dunque le mani del grand'Apostolo dell'Indie S. Francesco Saverio, che al troppo caldo della carità prendosi il seno, mette in vista del mondo vn Cuore ricco di virtù, qual Cielo denzioso di stelle, il quale *Tantummodo apparet loquatur*, il vederlo è vdirne vn' encomio, se ò di quali prerogative, di che progi, di quante grandezze! E qual più nobile ornamento puossi refere al vostro gran merito, ò Saverio, che l'accennare in quell'apertura felice del vostro seno l'Apostolico Cuore! Quest'è aprire vna Madre-conca, e mostrare vna perla impastata dalle rugiade più preziose della grazia, abbellita da candori più puri della virginità, destinata in fregio alla veste dell'Innocenza, douuta in gioiello al diadema di Dio. Quest'è tirar la cortina del Santuario, e svelare l'Arca viua di Dio, doue la pictà pose le tabelle della legge Euangelica a *In medio cordis*: la santità consegnò col'oprar de' prodigj *Virgam virtutis*: il cielo diede quel *Manna absconditum* piouutogli con eccessi di delizie fra' deserti dell'Inuidia. Quest'è schiudere il Vaso d'elezzione, scelto per raccogliere in sè l'olio sparso del nome di Dio, e tra-

C 6 spor-

sportarlo in balsamo di salute , e di vita al
 Gentilefimo . Quest'è mostrare in petto, co-
 me già al gran Sacerdote , così al Sauerio il
 Rationale , scoltito col nome non delle do-
 dici Tribù , ma de' Popoli battezzati d'un
 nuouo Mòdo. Quest'è l'aprirsi quel Paradiso
 di carità chiamato ne' Cantici a *Paradisus*
malorum punicarum, mentre il cuor di Fran-
 cesco, qual bellissimo melo granato cede, e si
 apre , e dalle sue aperture fa nobil pompa
 del nascosto tesoro. Lodino per tanto in Sa-
 uerio, altri il Capo d'oro per la carità ricca
 d'amore verso Dio, e prodiga di se verso il
 prossimo . Altri la lingua Protea di più lin-
 gue , e in vn medesimo tempo moltiplicata
 in più idiomi cōtra le gigantesche macchine
 dell'Idolatria . Altri la mano rannaturga in
 vn Mondo di prodigj , e prodigiosa ne' bat-
 tesmi d'un Mondo. Altri la bellezza de' pie-
 di Euangelici, emuli a' piedi del Sole, mentre
 stampano , questi le stelle in cielo , quegli i
 lumi della Fede in terra . A me gioua mo-
 strarui il cuore , secondo tutta quella latitu-
 dine , con che abbracciò più terre , accolte
 più popoli, ristrinse più Mondi. E giacchè il
 cuore stà aperto , v'invito ad entrarui senza
 timore d'angustie, nè di strettezza, potendo
 ancor' egli coll' Apostolo dire , b *Cor no-*
strum dilatatum est, nō angustiamini in nobis.
 E in ammirare l'ampiezza di sì gran cuore
 steso à patire gran pene , e ad operare gran
 cose , senza dubbio confesserete che Dio

De-

Dedit ei latitudinem cordis. Or secondo queste due misure dell'Apostolico Cuore, patire, & operare, discorriamo.

Se in alcuna vita si richiede vastità di cuore, certamente nella vita d'Apostolo, che seco porta vna vastità di patimenti. Fatiche d'un Adamo nel coltivar Anime, come terra imboschita; suellere, seminare, raccogliere *In sudore vultus sui*, Tranagli d'un Noè nel piantare la Vigna del Signore, e vendemmiarne i frutti. Pericoli d'un Sanlo. ne nel combatter solo contra vn esercito di vizj, d'huomini, di Demonij. Camminar come vn Pietro sopra vn mare tempestoso di lagrime, di sudori, di sangue: Condurre popoli come vn Mosè per deserti intrelciati di fatiche, e d'affanni: Esser luce sempre in moto, che non si stanc: nuuola sempre in pioggia, che non si strugge: fiume sempre in corso, che non si perde: Penetrar nuui Mondi, cercar nuoui popoli, introdurre nuoue leggi, assaltare, abbatter nelle proprie trincee l'inferno, può farsi senon da chi porta in fronte l'iscrizione per man dell'Apostolo, *a Homo cordis*? Perocchè (spiega S. Ambrogio) ogni altro huomo ha vna corporatura di più membra: ma vn huomo Apostolico è tutto cuore. *b Homo in se plurima membra habet. Homo cordis totus est sapientia, plenus gratia, plenus decoris.*

Or che Huomo di cuore, e tutto cuore fù il Saucrio, à cui tutta la vita fù vna vita d'.

Apo.

a 1. Petri 3.

b S. Amb., ep. 25.

Apostolo? Ed in essa per mostrarvi quanto capace si stendesse il suo cuore ad abbracciar mille pene senza pena, ad incontrar mille paure senza paura, io non hò immagine più espressiva, che quella del *Cuore del secondo*, il Sole, suggeritami da S. Zenone, *Quotidie nascitur, & eodem qua nascitur, moritur die: Nec tamen infantis sui finis forte corratur, sed semper intrepidus, & fidelis ad sepulorum cognata noctis contendit, sciens se habere in eo quod vivat*. Appena comparve Sauerio su l'orizzonte dell'Apostolica vita, che tutt'occhio, e tutto cuore, mirò come sua Eclittica il *Quotidie moritur*, che già battè il Sole de gl'Apostoli, Paolo. E mostrogliela Dio in quella visione, in cui gli presentò l'India alle sue Apostoliche fatiche destinata, ah! quanto terribile! quanto spaventosa! barbara ne' linguaggi, incolta ne' costumi, crudele ne' trattamenti, straniera di colore, di natura, di religione: tutta vn deserto di spine da sboschirsi con la sua mano: vna vastità di sterili arene da fecondar co' suoi sudori; vna felua di bestie fremenei da vmanar con la sua luce: vn paese di morte da ravvivar col suo spirito: vn mondo d'immondizie da imbiancar col suo sangue: in essa poi navigazioni per mari tempestosissimi, viaggi per terre impraticate, incontri di barbare genti, stranezze di nuovi climi, naufragj di sommo spavento, persecuzioni d'estremo pericolo: odj di Potentati, furie di Popoli, affalti di demonij; oltre i disagi di fame, di

letto,

fete, di nudità, di contraddizioni, di maldicenze, di minacce, di ferite, di morti continuate in vna penosissima vita. Aspettate forse, che a tal vista palpi il cuor del Sauerio? che angustiato in sè si restringa? Sia pur grande questa vastità di pene; sia pur terribile questo gran lenzuolo di bestie: sia spaventoso questo Zodiaco, figurato di mostruosi patimenti, *Non vultis instantis finis sui tueri*: Con anima di Diamante, con voce di bronzo esclama; Più più, Signore, più. Che più brama di pene, è Sauerio, se la vostra vita sarà come vna nauigazione senza alcun porto, come vn pellegrinaggio senza alcun riposo; come vna guerra senza alcuna tregua; come vn deserto senza alcuna manna. Non basta che gli anni vi germoglino dalla Croce, come dall'albero di vostra vita? che i vostri giorni si semino co' dolori, come si semina i gigli con le lagrime? che fiorisca la vostra età, come il giacinto con l'ahi! di tristezza sopra le foglie? Che tutta la vostra vita s'impalli di pianto, come le perle di rugiade, che son il pianto del Cielo? Che grandezza di cuore è mai cotesta vostra, à cui vna sì gran selua di croci sembra vn fascetto di mirar da stringersi per diletto, non da abbracciarsi con pena.

Dunque à far far l'auidità del vostro cuore nulla giouano i digiuni rigorosissimi, che prolungate i cinque, e sette giorni senza consolazione di cibo; se pure cibo non era il pane di dolore, o la bevanda di lagrime?

Nien-

Niente la ruidezza di aspri cilicj , che vi ricoprono , come le ruide pelli l'Arca di oro di Dio : niente la carnificina de' flagelli , per cui spezzate con piaghe il vostro corpo , come vero Soldato di Gedeone il vostro vato di terra , onde ne sfoghi per le ferite , à guisa di accesa lampada , la vostra Anima di fuoco. Niente le vigilie della notte dopo i faticosissimi impieghi del giorno , riposando ne' patimenti , come nel mare inquieto dopo i suoi viaggi par che riposi il Sole. Chi sà che negli spedali alla vena sempre viua dell'vmane miserie non si appaghi la sete penosa del vostro cuore; Colà vi vedo, come Ezechiello nel suo campo, comparire à tutti quei mezzo morti lo spirito di carità. Uomo di altissimo sangue discendente da' Rè di Nauarra , stender la mano à schifosi vfficij , scopare stanze , rassettar letti , purgare immondezze , recarsi in braccio stomacosissimi infermi , che più ; Vdite , o Anime delicate. Sauerio così pieno di Dio , che traboccandone il cuore , conueniuasi coll'aprirsi il seno, ne suentolasse la fiamma , dichiarando il suo petto di troppo angusti lidi à quel gran mare di fuoco . Sauerio sì introdotto nelle contemplationi , che di continuo era coll' Anima in Dio, e col corpo più volte sospelo in aria ; forse innalzato dall'ale del fuoco de i Serafini alla sua sfera , o dalle penne della Daudica colomba al suo riposo . Sauerio Vergine così puro, che vn ombra sola d'impuro fantasma sortagli in sogno , egli cancellò con vn veemente spu-

sputo di sangue , insegnando col sangue P-
 erubescenza al poco rossore dell'impudici-
 zia . Sauerio di tanti meriti , di virtù sì
 sublime , quasi bisognoso di tener soggetta
 con inusitate mortificazioni la carne , ap-
 pressa la sua virginal bocca a putride pia-
 ghe , e ne succhia il marciume . O Ape ver-
 gine , i tuoi pascoli son col santo Amore
 fra' gigli , non colla morte frà le piaghe .
 O purissima Colomba , in quel diluuio d'-
 ymane corruzioni non vi dei esser luogo ,
 oue riposi il vostro piede , e pur trouate
 oue fermare le labbra ? Labbra, le posso ben
 dire per vna sì straordinaria mortificazio-
 ne , gemelle alle labbra della Sposa , *Distil-*
lantia Myrrham primam . Ma ben m'auueg-
 go , ò nouello Efraim , che succiate cote-
 sta falsa inondatione come latte , a *Sicut lac*
hibens ; e ciò per alimento della pietà , che
 stimate in voi ancor bambina . A cui se
 porgete per mammella le piaghe , ah
 che per fasce dure ritorte di funi le appa-
 recchiate .

Il fanno le lagrime , il fanno le preghie-
 re dei Compagni, a' quali nel viaggio di Pa-
 rigi in Italia toccò verso così dure fasce l'-
 vffizio di nutrice . Viaggiauan tutti d'vn
 cuore , tutti d'vn volto , allegri in Dio , la
 cui gloria mirauan , come meta del cammi-
 no . Quando improuuilamente mancan à Sa-
 uerio le forze , che pallido , e cadentes'ap-
 poggia ad vn fasso , e s'abbā dona in vn deli-
 quio .

quio. Tramortisce nei Compagni ogn' allegrezza; molto più nello scoprirsì la cagione del male, che non porè mirarsi, nè fiore ridirsi senza vn profundissimo ottore. Alle braccia, & alle coscie apparuerò legate con rinforzati, e strettissimi nodi alcune funicelle, a gran tormento delle membra, nelle quali questo fabbro di pene ingegnoso puniua vna certa già sua leggierezza in saltare, & vna tal sua attillatura in vestire. Col moto, coll'agitatione del viaggio rodendosi a poco à poco la carne, s'eran le funi intal modo incarnate, che il rianerle non era possibile; se non a grande l'passimo delle membra, e ad euidente pericolo della vita. Ah! quanto temo, che quegli aspri nodi non mettan in catena, tutto che mare di grand'ampiezza, l'Apostolico ch'ore l'Guai à te, ò India, se quelle funi legano indissolubilmente questo Sansone; Guai se sopra quel sasso vien preso da sonno di morte questo pellegrino Giacob! Quante speranze pendono da queste funi! quante vite si fondano su questo sasso! Ecco l'Ancora di tua salute sospesa da queste funi. Ecco il sostegno del tuo Mondo appoggiato a questo sasso. Ma buon per te; Queste funi imporporate di sangue, meglio che la fune di porpora alla casa di Rahab, son pegno di salute a tuoi gran Regni. Però doue non arrina l'arte dei Medici, giungon le preghiere de' compagni, e Dio con la sua mano prodigiosamente dà a' legami il taglio, e il cuor di Saucio dà il giubilo d'allegrezza con le voci

voci di David, a *Dirupisti vincula mirabili
sacrificabo hostiam laudis.*

Or qui conuien , che si tagli ogni nodo
al drit , e che liberi sciogliamo colla naue
di Sauerio per seguirlo nella vastità dell'
Oceano , ammiratori di vn cuore di fuoco,
che non s'estingue in vn mar non men di
patimenti , che d'onde . Mostrasi tutta la
faccia dell'Oceano fiorita di miracolosi pro-
digj , operati dal Sauerio , diuenuta come il
feno del mar rosso , *Campus germinans de
profundo.* Ma ogni fior di prodigio hà com-
nessa la spina del traaglio , per cui spiccan
insieme i prodigj dell'operare , e i miracoli
del patire . Piaceni alla sfuggita di coglier-
ne alcuno fra tanti fiori ; Com'è loane la
dolcezza , che fiori nell'acque , quando di
false si mutaron in dolci ! Vn ostinata calma
inchiodò nel mare la Naue S. Croce , sopra
cui nauigaua il Sauerio alla Cina . Mancò l'
acqua da bere a' passeggeri : ma crebbero
le lagrime , per cui essi piangeuano la pre-
sente sciagura , e la vicina morte . Francesco
per sè non si duole , a cui riesce dolce l'
amaro beuuto alla fonte de patimenti .
Duolsi dell'altrui dolore , mentre tutti il
mirano , quasi che in vn inferno di ardori
chiedan al len di Abraamo vna gocciola di
refrigerio . Che farà il pietoso Padre ? s'
empion d'ordine suo i vasi , e l'urne di acqua
marina : ma che prò , se l'acqua è amara ?
S'alpetta : ma doppio è il tormento , della
le-

fete, e del desiderio . In fine stende Francesco la manò sopra quei vasi con vn segno di Croce , e come dell'acqua in Mare disse S. Ambrogio ; *Amara aqua ubi Crucem accepit, dulcis caput esse, & suavis* . Beuon quei moribondi il gran miracolo , e riuerialcon il nuouo Mesè, che in quel deserto con acque miracolose gli consola . Ma se in bonaccia consolò altri colla Crote, qual dolor in tempesta prouò colla perdita del Crocifisso ? Nauigaua à Baranura , Isola vicina ad Amboino , e messorì il mare in riuolta , la Naue fù in rischio : se non che il Santo trattosi di sul petto il pretioso peso del patiète Signore, il calò in mare, acciò vero Nettuno, non col Tridente, ma co'trè chiodi, mettesse calma. Fosse scherzo, fosse auarizia dell'acque, l'onda fè preda , ed alsorbì il Crocifisso . Tutta la tempesta del mare passò nel cuore del Sauerio , e voi ò lidi ancorchè lordi ne vdiste i pietosi lamenti . Essersi per mano sua di nuouo auuerata la dolorosa preditione del venir di Cristo in alto mare , e del sommergersi in profondo alla tempesta : e mercè sua, poter quegli di nuouo dire, a *Veni in altitudinem maris, & tempestas demersit me* . Giacere il vero Giona in mezzo à naufragj . Ma si troui almen alcun pesce, che l'accolga con riuerenza , il custodisca con sicurezza , il renda con fedeltà : come potrebbe indi poi viaggiare senza la sua guida, nauigare senza la sua stella , vivere sen-
za

za il suo cuore: Poter quest'vnica perla ristorare i suoi danni, e rimettergli in seno il cuore perduto col perdersi del suo Tesoro. Cessate Sauerio i lamenti. Ad acchetarui la tépesta del cuore a *Venit Iesus ambulans supra mare*. Ecco Viene à voi galleggiando su l'acque il Crocifisso inalberato sulle branche d'vn granchio: eccoui per bocca d'vn pesce il danaro, che fù il tributo, e il riscatto del Mondo: rallegrateui: riscatterete con esso dall'Infernale cattività il Mondo nuouo. Ecco la moneta preziosa perduta, trouata, al lume acceso del vostro Amore: rallegrateui: arricchirete con essi l'Oriente. Ecco la pietra angolare, che cerca il suo centro nel vostro cuore: rallegrateui: fonderete sopra questa nell'Indie la Cristiana religione. Riceuete pur ginocchioni sul lido il Crocifisso. Che se non gli andate incontro come vn Pietro, camminando su l'acque, it seguirete come vn Paolo, succedendogli in fondo al mare ne' naufragj. E ben ora potere dirgli b *Viam fecisti in mari equis tuis*, in quel senso, che l'interpretò S. Girolamo, *Apostolis tuis*. Egli v'hà fatta la strada in fondo al mare, naufragando colla sua Croce: e voi il seguite, mentre già vi mirò sopra il misero auanzo d'vn legno errare sbattuto due giorni, e due notti sommerso in quel profondo, sicchè potiate aggiungere vn non sò che di più à quel dell'Apostolo c *Nocte, & die in profundo Maris fui*. Io non sò se più vi am-

ammirar , quando coll'estremità della veste toccando l'acque, abbonacciate la tempesta, ò quando errate nudo a discrezion de' naufragj? Se mentre arricchite di pesci vn mare sterile, ò pur mentre natate come vn pesce fra steriliarene? Se ridonando alla vedova Naue il perduto palúchermo, ò perdendo voi naufrago coi perdersi della Naue? Quelli furon prodigj di virtù stesa à beneficio di pochi: cotetti naufragj furon presagj di salute à vn mondo intero: perocchè il vostro sommergerui non dissimile al sommergersi di Paolo, *Mundum mergi periclitantem* al dir di Chirilostomo, *medijs fluctibus liberauit*.

Ma alla salute d'vn Mondo chi più concorse? il mare co' naufragj, ò la Terra con le persecuzioni? Certo è che al Sauerio non fù di minor pena il viaggiare fra' Barbari, che il pavigare fra' Moltri. Vn viaggio solo farà fede per tutti: & è quello che da Amangucci il portò al Meaco, metropoli di tutto l'Impero Giapponese. Qual è il sentiere che batte? montagne inaccessibili, bolchi intrelciati di spine, vallate attraversate da torrenti, ristagni d'acque palustri, trincee tutte lauorate a *De limo profundi*, in difesa alla metropoli dell'idolatria. Qual è la stagione dell'intrapreso cammino? Il cuore della vernata, quando iui le strade son lastricate di gelo, e di pericoli: quando da gli alberi pendon ne' ghiacci sospesi le mor-

morti pensili: quando ogni passo è vna caduta, ogni caduta è vn precipizio. Qual'è la guida per incognite vie? Barbaro Mercatante, che a spron battuto per tema de' ladri corre più come fuggitiuo, che come viandante. Siegue l'Apostolico Pellegrino a piè nudi col fardello de' sacri arredi su le spalle, e per non perder di vista il Condottiere, perde sè stesso frà bronchi, e spine, doue lascia brani di carne, e vestigi di sangue. Che spettacolo era vedere vn Nunzio Apostolico correre per ghiacci, balze, boschi, cadere ad ogni passo, e forgere, per rinouar con noue cadute, nuoue piaghe, e ricolorir l'orme impresse con nuouo sangue? Sangue di voce ancor potente, con che chiama tant'anime illustri fin dalla nostra Europa à ricalcare in que' rimoti paesi l'Apostoliche pedate, e tutto di troua seguaci, che per le stesse vie corrono à sparger la fede predicando, e tra mille supplici la vita morendo.

Or se vn viaggio solo portaua seco tanti disagi: qual fù la mole de' patimenti nel correre, e ricorrere tante terre, girando con cento mila miglia di camino, quanto basterebbe à cinger poco men che cinque volte la terra? Qual nelle città fù la giunta delle persecuzioni mosse dalla rabbia de' Bonzi? Quanti strapazzi gli inuiaron essi su le lingue de' fanciulli; quante morti su le mani de' Barbari? Cacciato dalle città à furia di sassi; perseguitato nelle selue à volo di saette; insidiato nelle mense con tradi-
menti

menti di veleno : assalito da spade , attorniato da lance , ributtato da Principi , burlato da Cortigiani , fuillaneggiato dalla plebe ? Quali le vendette degli infuriati demonj presentatifi, or con terribili forme per atterrirlo, or con nodosi bastoni per batterlo , or in persona d'huomini peggior de' demonj per maltrattarlo ? Ma che poteuan tutti gli huomini , tutti i demonj contra vn cuore , che nel fuoco de' patimenti più rinuerdiua , a *Quasi ab igne aleretur* , come del roueto Mosaico disse Filone .

Io per me sudo in solo pensare alla sì gran mole di patimenti , sotto cui , se sudan i miei pensieri , sudaron'ancora i sonni del Sauerio , che sognando li portò in figura di vn nero Etiope : suddò ancor la immagine del Crocifisso , che nella Casa Saueria , al lagrimar miracoloso sangue , si mostraua tutt'occhio , mentre Sauerio nell'Indie al patir portentose pene era tutto cuore . E voi Signori , che dite ? Parui che il cuor di Francesco frà tante pene paragonarsi si possa al cuor della terra, e amendue chiamarli centro , vno di tutti i graui , l'altro di tutte le grauezze ? Parui , che possa intitolarsi *Cor maris* , giacchè in lui , come in mare metton tanti fiumi di penosi tormenti ? Parui che dir si possa viuo carbone dell'altar di Dio , che dal soffio delle contraddizioni b s'accende ad operar cole gran-

a *Phil. 1. 2. de vita Moy.*
 b *Psalm. 82.*

grandi, facendosi col patire scala all'opere,
re, a *Ascensione in corde suo*.

L'Augello, che chiamasi del Paradiso, tiene ogni sua penna fitta nel cuore: ond'è che l'ale stanno sempre in volo perchè il cuore stà sempre in moto. Da che il Salvatore ebbe le fiette della carità, come penne fitte nel cuore potè subito dire b *Cucurri cum dilatasti cor meum*. E chi nol vide in vn perpetuo moto d'operar cose grandi? Videlo l'Europa fin nei suoi primi feruori così dilatato, che riconobbe di confini troppo angusti à sì gran cuore la Francia, la Spagna, la Germania, l'Italia, già piene subito delle sue imprese. Parigi l'ammirò vincitore del suo Spirito negli ardori della sua conuerfione; Venezia domator della Carne nel bacio dell'akrui piaghe; Padoua Romito per più giorni nelle sue terre: Bologna Apostolo per più mesi nelle sue piazze: Roma padre de' suoi poveri in anni di carestia: Lisbona maestro delle sue anime in tempo di coruttele, guadagnando iui per sè, e per la Compagnia il titolo ereditario d'Apostoli. Videlo Goa come fiamma del Cielo sboschire vna gran selua di vizi, fradicare gli abusi, spiantar le vture, tuellere le bestemmie, cangiar Donne lupe in Agnelle, vna confusa Babilonia in vna ben regolata Gerusalemme. Videlo tante volte l'Oceano mutar' i legni di naue, in legni di vita, porgendo frutti di salute, qui al

D Capi-

a *Gelsus Mancinus l. de somnijs*. b *Pf. 118.*

Capitano indotto à penitenza, là al Marinaio persuaso alla confessione; or al Soldato rimesso in pace con Dio, or al passeggiere, riconciliato col prossimo. Ad vno confortator ne' trauagli; ad vn altro correttor nelle colpe; a tutti purgator delle coscienze, e delle vesti, medico dell'anime, e dei corpi; stella, e porto di sicurezza; e talora d'vn'anima sola come di preziosissima perla diligentissimo Pescatore. Il sai tu auventuroso Soldato, per cui solo guadagno prese una lunga nauigazione, fattosi nella conuersazione fratello, per esserti nella conuersione Padre. Ma pur fù miglior Cacciatore in terra, che Pescator in mare. Dalla naue si passa in vn bosco, doue con mano sacerdotale il Santo al peccatore proscioglie la colpa, e per sè riserba la pena. Snudasi d'improuiso le spalle, e stretto con la sinistra vn crocifisso, con la destra vn pugno di catene, aspramente percotendosi, confonde i gemiti, e i colpi; le lagrime, e il sangue.

A sì nuouo spettacolo il soldato si getta ai piè del Sauerio, e con dirottissimo pianto, *Arme, Padre, (grida) à me i flagelli. Io son il reo, voi l'innocente: Io la vittima di giustizia, voi il Sacerdote. In che peccaste? In amare vn' indegno? il dettò la pietà. In compatir le mie colpe? il suggerì Dio. Ad vno schiauo mio pari si deuon i flagelli, ad vn mostro le catene, ad vn Demonio i supplizi. Scarfi son'à tante iniquità due occhi: à sì graui macchie troppo leggieri le lagrime. Mi s'apra in ogni piaga vn*

occhio, da ogni vena mi lagrimi il sangue.
 Così le vostre mani, ò Sauerio, si fecero d'Esau ruuide, ed aspre, acciocchè la voce del soldato diuenisse di Giacob, atta à guadagnarsi la benedizione del comun Padre, Dio. Così, Pastore amoroso, à costo delle vostre spalle, dalla selua riconducesti la pecorella smarrita all'ouile di Cristo. In quant' altri volti si cangio l'industriosa vostra Carità? Or seruo su le nani, coll'umiltà degli impieghi, quasi con rozza, e potente calamita additate la tramontana della salute. Or Giocator su le tauole con vn tiro di mano guadagnate più cuori à Dio. Or conuiato su le mense porgete stemprata in lagrime di penitenza l'Euangelica perla della Beatitudine. Or Parainfo nelle nozze congiungete con più santo, e legittimo nodo i maritaggi. Or mercatante ne' traffichi insegnate il guadagno de' tesori del Cielo. Infìn la vostra carità Apostolica, come della pioggia disse Cirillo; à tutti adattandosi, a *Diuersa sit in diuersis speciebus & in omnibus omnia.*

Che se il Sauerio operò da Apostolo fra' Cristiani nella conuersione de' peccatori quanto più fra' Gentili nell'ammaestramento degl'Idolatri? Degli huomini Apostolici intese S. Gerolamo le parole del Salmo *b Sagitta tua acuta, populi sub te cadent:* mentre à loro, come à fiette, che vitalmente feriscono, s'arrese il mondo, *His sagittis totus Or-*
 D 2 bis

bis vulneratus est, & captus est. Chi mi vieta intender ciò del nostro Apostolo nella conquista d'un mondo? Fulminò egli l'Idolatria, e la seppellì sotto le rouine di quaranta mila simulacri, di numerosi tempj; di frequenti molchee, fattala prima scherno dei fanciulli, che negl'Idoli atterrati la strascinauan in trionfo. Fulminò la stolta sapienza della superstizione vinta, e confusa ne' Bracmani dell'Indie, ne' Rabbini de' gli Ebrei; ne' Cascizi de' Mori, ne gli Imani de' Saraceni, ne' Bonzi de' Giapponesi, che talora in numero di tre mila, a modo d'esercito vniti, accresceuan la vittoria del Sauerio. Fulminò la barbarie, vmanando i petti degli Antropofagi, dinoratori di carne vmana, e disarmando le mani de' Badagi, assalitori della nuoua Cristianità, a' quali sè stesso oppose, e con la sola maestà del voko, tutto che raccolti in grande esercito, gli mise in fuga: onde se già fù prodigio, che le stelle in ordinanza combatteressero contra Sifara, maggior prodigio sembra, che due stelle d'vna fronte combattano, e vincano à fronte d'un esercito. Viva per tanto Dio, di cui sei banditore, ò Sauerio. *Populi sub te cadunt.* Cadono i popoli della Pescheria, e adoran quei piedi, che per loro salute nudi camminaron sopra arene bollenti: riuersi con quel seno, che accolse i loro Bambini barbaramente abbandonati sul lido: piegano il capo sotto quella mano, che gli arricchì non colle perle pescate da quei mari, ma con la fede comunicata loro nell'acque del santissimo

tissimo Battesimo. *Populi sub te cadent.* Ca-
 dono i popoli del Trauancor , e mostran le
 loro campagne, doue affiso sopra vn'albero
 spargeui la prima semente del cristianesimo;
 doue à decine di migliaia innaffiaui col sacro
 fonte le genti ; doue da' fiori d'innumerabi-
 li prodigj riceuesti per frutto la conuerfion
 di tutto il Regno . *Populi sub te cadent.* Ca-
 dono i popoli dell'Isola del Moro intimori-
 ti più al suon delle tue voci , che al ruono
 de' loro continui tremoti: e in vna terra, che
 vomita fuoco , sotto vn cielo , che piov-
 ceneri ; in vn mezzo inferno, che formò lo-
 ro la natura , fan vedere vn Paradiso , che
 per tua mano formò loro la grazia da anima-
 li seluaggi diuoratori d'huomini , fatti huo-
 mini adoratori di Dio . *Populi sub te cadent .*
 Cadono i Parauì , i Malai, i Giaì, gli Acceni ,
 i Moluteſi, i Giapponesi , popoli di mezzo
 mondo , e vn mezzo mondo di popoli , ai
 quali il primo portasti, Fosforo nouello del-
 l'Oriente , la luce dell'Euangelico giorno :
 e tutti con più lingue , ma con vna sola vo-
 ce , chiamandoti il Gran Padre , ti ricono-
 scono l'Abraamo padre di tante genti rigene-
 rate à Cristo . *Populi sub te cadent .* Che
 disti i Popoli ? Cadono le teste coronate di
 cinque Rè , su le quali corse per tua mano
 fra pietre preziose il fiume del santo Battesi-
 mo ; ond'essi, deposti i diademi à piè dell'
 Agnello , innestaron sopra gli scettri l'oc-
 chio della fede, intrecciaron le corone col-
 le spine del Caluario , e imporporaron i
 manti col sangue di Cristo .

Sorgi ora ò bella Chiesa d'Oriente: gira lo sguardo intorno alla vastità del tuo mondo , e secondo l'Inuito del Profeta Euangelico, *Lena in circuiso oculos tuos, & vide*. Che brami vedere à tuo conforto? Il tuo Apostolo in terra creduto , e chiamato comunemente Huomo venuto dal cielo? *Vide*, come hà la mente piena di lumi , il cuore di fuoco, il volto di raggi, l'occhio di visioni, l'orecchio di rivelazioni, la lingua di profezie, la mano di prodigi . Come si troua ad vn tempo in più luoghi , parla ad vn punto in più lingue , scioglie con vna risposta più dubbj: scopre i segreti del cuore , vede il lontano , predice l'auuenire con vn tal continuo profetare , quasi ordinario , come il parlare. Che brami di vedere? tutta la natura al suo comando vbbidente? *Vide*, addolcirsi l'acque al suo tocco , abbonacciarfi al suo comando , popolarfi di pesce al suo cenno , arder come olio al suo ossequio . Qui arrestarsi gi' incendi, là piouser fiamme, ora scuoterfi co' tremoti la terra, ora quietarsi dalle pestilenze l'aria, or ammutolire i Tifoni, or mansuefarfi le fiere . Che brami vedere? la morte soggetta al suo dominio? *Vide* in virtù sua cacciati dagli inferni i morbi , da' moribondi le agonie, dal suo cadauero la corruzione , dalla sepoltura richiamati in vita venticinque morti . Ma per ogni tuo maggior conforto , *Vide* intorno à lui vn milione , e dugento mila huomini d'ogni età, d'ogni sesso, d'ogni condizione, *Omnes isti congregati sunt, venerunt tibi,*

148. Ate vengon guidati dalla sua predica-
zione , illuminati dalla sua dottrina , istru-
ti dalla sua pazienza , battezzati dalla sua
mano , talora con vna tanta continuazione,
che stancata la voce, e la destra nel grande
vfficio , conueniua sostenergli il braccio ,
come già à Mosè contra gli Amaleciti , ac-
ciocche non si cessasse dalla sconfitta dell'
Inferno .

Gloriosissima destra, che cadì sotto il pe-
so de' tuoi trionfi, e nel cadere opprimi l'In-
ferno . Felice l'Oriente , che t'ammirò in
vita , felicissimo l'Occidente , che ti gode
doppo morte . Perocchè sopra questi due
mondi Sauerio morendo incrociò le
braccia . come Giacob sopra i due fratelli
Efraim, e Manasse; e à Goa nell'Oriente la-
sciò la sinistra; à Roma nell'Occidente donò
la destra , e l'vn , e l'altro mondo frà le sue
braccia raccolse . Mancherà prima à noi il
giorno , che le azioni del Sauerio , come
mancò al Sauerio prima il viuere, che l'ope-
rare: operò viuendo, morì operando. Ed era
bene spettacolo grande in quell'estremo
de' suoi giorni, vederlo nell'Isola di San-
ciani sotto vn vile tugurio , punto d'acuta
febbre , come nuuola trapunta da' raggi
del Sole, (piegar in fronte vn arco di tran-
quillissima pace . Ferito da dolori , co-
me torra battuta da fulmini , partorir gem-
me di preziosissima virtù. Inciso nella vena
con replicati , e indiscreti tagli, come bal-
samo nella corteccia , scorrer con la fra-
granza d'odoratissimi esempi . Disfat-

to nelle sue carni , come corde di cetra scarnate , risonar coll'armonia di pazientissime voci . Spogliato nella morte del manto del suo corpo , come Elia del suo mantello , irsene al cielo sopra vn cocchio infocato di carità , e di zelo .

Fortunatissima Isoletta di Sanciano in cui trouò il Porto alla nauigazione della sua vita dopo vn mare d'Apostolici sudori il mio Sauerio , quanto volentieri approderei alle tue spiagge : quanto goderei in riconoscer : quì fu la capanna di suo ricouero ; questo è lo scoglio sopra cui infermo giacque : quì morto hebbe sepoltura , mantenutosi nella viuua calce incorrotto . Che lagrime darei , che teneri baci a quel suolo , à que' sassi ? Forse ch'in alcuna di quelle pietre , intagliandone qualche memoria , scriuerai : Quì nel cuore del mare riposò il cuore del nuouo Mondo Francesco Sauerio , nato nell'occidente , morto nell'oriente . L'Europa il fece huomo Apostolico : l'India il proud Apostolo Gigante . Veduto di statura Gigantesca mostrò in fatti d'hauer più lingue alla predicazion dell'Euangelio , più mani all'operazion de' prodigj , più cuori alla sollecitudine delle Chiese : Seno , che abbracciò più popoli , piedé che camminò più mōdi , Anima che si moltiplicò in più vfcij , madre , nudrice , pastore . Profeta quasi per abito . Taumaturgo come per costume , fù sentito da' mari , vdito da' pesci , vbbidito da' fiere , seruito dagli elementi . Vinse la morte in venticinque mori e risuscitati ;

Do.

Domò l'inferno in quaranta mila Idoli atterrati : Popolò la Chiesa in vn milione, e dugento mila Gentili battezzati: Arricchì il cielo in sè solo, d'un'Apostolo, d'un Profeta, d'un Vergine, d'un Martire, vccilo dai patimenti, e dal desiderio. Dopo cento mila miglia di viaggio trouò qui il termine della via, e della vita, compendiate in dieci anni le fatiche di più secoli . Così intaglierei in quella Pietra .

Ma voi intanto, ò gran Padre dell'Oriente, ite pur al cielo non dimentico della terra, in cui continuate le vostre opere, i vostri prodigj . Abbiám che inuidiare all'oriente, ch'esercitando con voi l'vfficio d'Bliseo, *Leuati pallium Elia, quod ceciderat ei* . A quelle città è toccato raccorre la spogliata del vostro sacratissimo Corpo, Mantello pretioso, che vi lasciate cadere a terra . Fortunate però ancor voi fiete, ò belle città d'Italia, Napoli, Bologna, Torino, Parma, Piacenza, Forlì, Cremona, Aquila, Nizza; che se non il mantello di carne, raccoglieste però il manto della protezione, oue dichiaraste Sauerio vostro Protettore. Manto in cui godete raddoppiato il suo Spirito, duplicato il suo amore, moltiplicati i suoi fauori . Manto per cui trouate sicurezza in mezzo, non all'acque del Giordano, ma alle correnti dell'vmano disgrazie . Quel suo gran cuore stelo ad abbracciar due mondi, il faceste vostro : l'obligaste ad amarui; ed egli non si contenta dell'antico costume, di scolpire in segno d'amore, sopra

D 3 sepol.

sepolcri il cuore. Intaglia ancor' il suo cuore nelle cune de' Bambini , e vi promette prosperità alle discendenze . L'intaglia sopra le case, e v'assicura la felicità delle famiglie: l'intaglia sopra le mura, e il fa ti incea alla vostra difesa: l'intaglia sopra le porte, e li fa spada di fuoco in vostra sentinella: l'intaglia sopra le torri, e il fa bandiera alle vostre vittorie . Che se l'Egitto dichiaraua il possesse del Nilo sotto figura d'vn cuore incatenato voi nel cuore di Francesco incatenato d'amore possedete vn Nilo , che inonda sopra di voi con ogni piena di grazie , e di benedizioni .

Mà noi non portiam dal cuor del Sauerio, che dopo morte manda dall'aperto seno vn viuo , e spiritoso sangue : ficchè cessando di viuere, non cessa d'operare . Dormite pur o Sauerio , nel dolce sonno di morte , mentre veglia ancor viuo il vostro cuore, e dite con l'Anima santa, *Ego dormio, & cor meum vigilat*. Vegli intanto il vostro cuore sopra questa nobilissima città , e come occhio del seno, pieghi in tua difesa benigno lo sguardo. Esso sia la fronte, onde sgorghino sopra l'anime i vostri favori. Esso la stella, che diffonda saluteuoli influenze. Esso il fanale, che additi il porto del cielo . Esso la gemma, con cui si segnino felici i suoi giorni : poichè ad vna città, che tanto v'ama, altra gemma più candida non si dee , che il vostro CUORE.

DA-

 a Pieri. Valeri. J. A.



DAVID IN BALLO AVANTI L'ARCA,

Raffigurato in
**S. FRANCESCO
BORGIA**

Dispregiatore del Mondo.

PANEGIRICO

Detto nella solennità della sua
Canonizzazione.

*Ante Dominum, & vilior sum, & ero humilis
in oculis meis.* Il Rè David nel
quarto al 6.



Vnque all'esser Prencipe
non ripugna l'essere
vmile. Non s'abbassano
colle vmiliazioni l'v-
mane grandezze: non s'-
eccellauo col'oscurità
del nome i titoli regj:
non si macchiano colla viltà de' dispregi i
fregi delle corone. Ardon le Porpore de' Po-

D 6 ten

tentati come le fiamme di Mosè, ancor nell' vmità degli spinai : splendon i diademi delle teste regali , come l'oro di Babilonia, vniti al ricco capo piedi di fango: nè i Principi lascian d'esser Soli della terra, tutto che compaian come il Sole dell'Apocalisse , in veste di sacco , e di cilizio . Qual Sole della Giudea più luminoso di David , coronato di virtù, e di meriti, più che d'oro, e di gioie? Egli di valore l'Ercole Ebreo, che smascel- lò con tenera mano orsi, e leoni : di fortezza il Mare Israelita , che in quaranta battaglie coronò sè stesso con quaranta vittorie: di potere il Gione terreno , che vinse i Giganti , non coi fulmini , ma colle pietre : d'eccellenza l'Angelo diuino , che imprigionò gli spiriti maligni colle corde della sua cetra : di ricchezze l'Orfeo di Palestina , che al suon delle sue armi trasse le pietre preziose , & i tesori : di dominio il Monarca , che signoreggiò amplissime terre , e numerosissimi cuori . Con tutto ciò Principe sì potente , sì ricco , sì glorioso , che perdè di grandezza, oue spogliatosi del manto regale , e d'ogni rispetto umano , misto alle popolari allegrezze ballò auanti l'Arca di Dio? Mormori Michol la Reina condanne- uole nelle sue condanne . Quanto à me la tengo col Pontefice S. Gregorio: *Ego David plus saltantem stupeo, quàm pugnantem* . Più riguardeuol spicca nel ballo, che nella guerra, più nella nudità , che nel paludamento ;
più

più nel metterfi sotto a' piedi il mondo che
 sopra il capo la corona: più nel vincersè ,
 che Golia : più nell'vmiliazione , che nel
 trionfo. Or chi non ammirerà del pari il mio
 gloriosissimo S. Francesco Borgia , principe
 di nascita, poscia Religioso di professione, e
 Generale della Compagnia di Giesù, oue il
 veda , huomo in ogni vmana grandezza co-
 spicuo, parente di Rè, nipote all'Imperator
 Carlo V. Duca di Gandia , sul fiore dell'età',
 de' fauori, della fortuna metterfi sotto a' pie-
 di , e calpestare il mondo con vn ballo, con
 che calcò la terra (dirò così) a *Ludens in*
orbe , che fù il ballo della Sapienza fin dal
 principio del mondo. E ciò auanti l'Arca d'
 vna morta Imperatrice , nella cui presenza
 conuertitosi à Dio , cangiò la corte col
 chiostro , la maestà di principe col'vmiltà
 di religioso . E come dall'vmiliato David
 prese l'esempio , così contra la mondana
 ambizione (che di simili atti tuol esser la Mi-
 chol mormoratrice) parue , che dal medesi-
 mo prendesse le parole , *Ante Dominum vi-*
lior sum, & ero humilis in oculis meis. Adam-
 mirar questo ballo , nell'aria tutto vmiltà ,
 tutto sapienza, oggi v'inuito Signori: nè vi
 paria ciò disconueniente alla santità del luo-
 go , alla solennità del tempo . Perocchè s'il
 'ballo hebbe prima sua scuola il cielo, b pri-
 ma sua origine le stelle , sì concertate ne
 moti , sì misurate ne' giri , che disconue-
 nien-

a *Philo. in lib. quod Deus sit immut. ad se-
 nem.* b *Lucian de Saltat.*

nienza può esser, solennizzar con un ballo la
 fantità di Francesco, mentre vediamo le
 Pontificie stelle ballargli intorno, e con so-
 lenne canonizzazione coronarlo in Santo? **A**
 Attenti dunque Signori, nè vi rincresca
 fra le danze degli Angeli in cielo, delle
 stelle nel Vaticano, di mirare nella vita del
 l'vmiliato Duca di Gandia rinouato il ballo
 dell'vmiliato Rè di Palestina, consideran-
 done i tre moti costitutivi di questo ballo,
 cioè lo scender nelle cadenze: l'alzarsi ne'
 salti; il rotar ne' giri: sempre al tuono del-
 le Daudiche parole, *Vilior sum, & ero hu-*
milis in oculis meis,

Poichè il ballo della superbia in Lucife-
 ro cominciò da quell'*Ascendam*, che dal
 cielo il portò al precipizio: il ballo dell'
 vmiltà in Borgia cominciò dal *Descendit*:
 Cadenza presa dal ballo di Cristo, che il
 portò dalla terra al cielo, **b** *Quod ascendit,*
quid est, nisi quia & descendit primum in in-
feriores partes terra? E qual parte della terra
 inferiore, e più bassa del sepolcro? doue
 Francesco diè principio alle sue cadenze,
 mirara nel cadauero dell'Imperatrice Isa-
 bella la caducità dell'vmane grandezze. Car-
 nall'erizzo maggior in corte di Carlo Quinto
 suo zio, hebbe il mio Duca à carico il co-
 durre al regio sepolcro di Granara la morta
 Imperatrice, la quale al riaprirsi della cassa,
 per riconoscere il corpo, comparue sì sgu-
 rata,

a S'allude all'Arca di Clemente X.

b Ad Ephes.

rata, sì guasta, che non potè distinguersi per
 d'essa . Mà in essa distinse Francesco il niente,
 di che si compongono, e in che si disciolgo-
 no le maggiori fortune . Partita la comi-
 tiua , rimasto solo , con gli occhi , e con la
 mente fissa nel cadauero, miraua, e confide-
 raua: quì in fin giungere ogni magnificenza
 di Mondo: questo essere il centro al giro di
 tutte le corone: questo il punto alla linea di
 tutti gli scettri : a questo scoglio rompere
 ogni mare: a questo lido sfarinarsi ogni flut-
 to : nè trouarsi soffio di fortuna sì cortele ,
 che rilospinga da questo naufragio di mor-
 te . E che naufragio poi ? Chi sà trouare in
 Isabella l'antica Isabella? chi la bellezza del
 volto? chi la maestà d'Imperatrice? Come
 tosto in lei è marcito ogni fior d'vmana feli-
 cità, senza che tutti gli aromi delle sue Indie
 potessero imbalsamarla ? Con ciò s'apiron
 al commosso Principe nell'anima nuoui oc-
 chi , a' quali secondo S. Girolamo , a *Pu-
 pillæ est humilitas Christi* . E che poteuano
 indi in poi parere al vostro sguardo, ò anima
 grande , gli onori, le pompe, i diletti, mira-
 ti con pupilla tanto sincera ? se non vn dilu-
 uio di terrene corruzioni , sopra cui nello
 spiccar come Colomba il volo da quell'Ar-
 ca sepolcrale , non trouaste mai oue posar
 col piede , nè ripolar coll'affetto . Quella
 poluere , quel loto vi guari ogni cecità ;
 que' vermi vi seccaron dalla radice ogni spe-
 ranza, quasi Ellera verde di Giona: quel vol-
 to

to d'orrore , e di morte senza fauola v' trasformò in Pietra ma preziosa , che hà l'vmlrà per solo suo cento .

Toccate ora , ò Dauid , l'aria del vostro ballo , *Ante Dominum vilior fiam* . Ecco le prime cadenze del mio Francesco, che scoperte le vanità mondane, a passi misurati di vmltà , abbandona le dignità , e gli onori , disprezzandoli . E quanti glie ne diede il Mondo per ritenerlo Principe : quanti glie n'offerse per richiamarlo già Religioso ? In sua casa i titoli di Duca ; in corte di Cesare gli onori delle prime cariche ; in campo l'autorità de'comandi; nell'assemblee le preminenze dei consigli; negli ordini di Cavalieria i pregi delle Comende; ne'gouerni la dignità di Vicerè . Ma sì numerose , sì ampie grandezze egli tutte disprezzò con vna cadenza , prima di cuore, che di piede : prima d'affetto , che d'opera . Due legami il teneuano : Carlo Quinto suo Zio , e la Duchessa Leonora sua moglie: ma pur trouò nelle grandezze maniera di staccarsi dalle grandezze, viuendo; come di quel Ballerino fin dal ventre materno , il Battista , disse S. Girolamo , *In hoc mundo penè sine mundo* .

Ammirò Riccardo di S. Vittore quel ballo di monti , che descrisse il Salmista nell'uscire degl'Israeliti d'Egitto. a *Montes exuberauerunt ut arietes, & colles sicut agni onium* . Ammirabile spettacolo farebbe il veder Alpi staccate dalla radice danzare in aria ;
Appen-

Appennini col piede in moto: *mōtagne pen-
sili che intrecciassero giri, e salti, separatafi
terra da terra: a Grande spectaculum, si vidi-
re contingat montium molem a plano diuidi, a
solo separari; terram a terra rescindi, & tan-
tam molem vel ad modicum per inane suspēdi.*

Quanto più prodigioso, che l'altezze mag-
giori del secolo radicate nelle dignità, nei
comodi, nelle grandezze si distacchino dal
secolo, e danzino, e ballino, insultando al
secolo? Che Francesco Borgia, vn de gli
Appennini più solleuati del mōdo, piantato
per la parentela nelle case reali di Napoli,
di Nauarra, d'Aragona; con vn piè lu le ci-
me del Vaticano, per due Sommi Pontefi-
ci, Callisto Terzo, e Alessandro VI. con vna
dolce violenza della grazia, ad vn momen-
to si stacchi, preme, calpesti il mondo: e
ciò non fuori d'Egitto, non entro a' deser-
ti, doue Riccardo ammiraua vn simil ballo,
*Talis anim exultatio solet fieri exitu de
AEgypto: nec ubicunque, sed in deserto: Ma
in mezzo al mondo, entro alle Corti, an-
cor secolare, ancor Duca.*

Che bel vederlo nel lume di tante digni-
tà, come il più vmile de' pianeti, la Luna,
portare indosso la luce; ma come chi in bre-
ue di sì luminosa pienezza deue spogliarsi:
staccato già coll'affetto prima che se ne sue-
stiffe col'effetto, mentre, per sodisfare ai
bisogni dello stato, e a' feruori del suo cuo-
re, con dispensa del Pontefice, visse alcun
tem-

tempo in apparenza Duca, in segreto Religioso. a *Simul in unum dives, & pauper*: Innocente frà le fiamme dell'oro, e dell'ostro, povero frà le ricchezze, crocifisso frà le delizie, vmiile in mezzo a' domestici onori: come quel raggio d'ombra, che corre sugli oriuoli a Sole, e si mantiene nella sua vmiile oscurità, senza che tutta la luce solare possa attaccargli vna scintilla del suo splendore? Che bel vederlo nella piccola terra d'Ognate, morta la Duchessa moglie, con atto solenne di rinunzia abbandonare gli Stati, le pompe: deporre co' capelli la corona di Duca: vestir coll'abito di Religioso la liurea di Cristo? Indi abbassarsi con tante cadenze, con quante ripulseggerò il Cardinale, presentargli sette volte dal cielo in visione sotto immagine di luminosa mitra: e dalla terra su le mani di più Pontefici, e di più Principi.

Paruero cinque sommi Pontefici d'vna medesima mente, d'vn medesimo cuore, quanto al volere il Borgia promosso alla dignità di Cardinale. Richiederlo in meriti di sua persona: richiederlo l'onore del sacro Collegio: richiederlo le graui istanze dell'Imperator Carlo Quinto, e del Rè Filippo Secondo: tutti speciosi assalti, per cui ribattere il Borgia quant'orò, quanto s'afflisse, spargendo lagrime, versando sangue, chiedendo a Dio lo scampo da sì terribile, come egli la chiamaua, persecuzione? Quan-
te

te vie praticò per sottrarsene, fino a fuggire di Roma , fino a nascondersi entro vn' eremo della Biscaia , come fuori del mondo ? Fuggite pure, o Francesco : Voi fuggendo il reale Cappello , v'appropriate il titolo d' Vmile ; come Tarquinio nel riceuer da vn Aquila il cappello augure del Regno , fece suo proprio il titolo di superbo .

Tanto più , che nel dispreggiare gli onori scendete con vna cadenza più bassa ad incontrare gli strapazzi , ripetendo più con i fatti , che con le voci *Vilior sum* . Parue al Borgia bello il costume de gli Etiopi di cominciare le battaglie col ballo : ma egli con più lodeuol vltanza cominciò il suo ballo colle battaglie contra di sè stesso . Stupì la corte nel veder trasportate in sè le rigide vmiliazioni dell'eremo . Quei sì continuati digiuni , che leuauan a Francesco non che il pane di bocca , ma ancor la carne di dosso : scaduto talmente , che giouane prima di grassissima corporatura , in vn' anno solo di penitenza dimagrò vn braccio ; onde si ripiegaua intorno le pelle vuota del ventre: a cui di mezzo frapponeua il cilicio, fattosi veramente Arca viua del santuario vestita di pelle, e di cilizio. Que' sì graui flagelli con che ogni dì più volte percoteua, e ripercoteua le sue carni , riaprendo con più d'ottocento colpi , più di ottocento breccie nel sorpo alla vittoria contra di sè stesso . Quelle sì lunghe vigilie, con che toglieua a gli occhi il riposo della notte , per dare al cuore il sonno dell'orazione , continuata la-

fei

sei, le otto, le dieci ore: e sì spesso colla faccia in terra, che gli si piagò con graui vlcere la bocca: ammeso per ciò più intimamente al bacio dello sposo, a cui le labbra come piagate stillano mirra. Hebbe per auentura che inuidiare alle Tebaidi, alle Nitrie quel suo romitaggio in vicinanza d'Ognate, entro cui ritirossi a viuer d'vmiliazioni, di penitenze, di Dio? L'abitazione tutta è architettura di pouertà, tutta d'ordine rustico, che nulla cede alle spelonche più disadatte de gli antichi solitarj. Mura di loto crudo, trauatura di tronchi rozzi, tauolato di legni mal commessi: angusta la capacità, pouerissimo l'arredo. Che staccamento iui del Mondo? che vnione con Dio? che auuiliamenti di sè? che aspro gouerno di sua vita? Profondo è il silentio: altissime le contemplazioni: estremi gli abbassamenti di sua persona. Se ben quel sì rigido trattare il suo corpo fù come lo spezzare il vaso de' pretiosi vnguenti alla Maddalena, da cui quel romitaggio prendena il nome, detto il romitaggio della Maddalena. Si riempì del buon odore tutta la Spagna, donde rapiti dalla fragranza corsero al Bottega personaggi di prima nobiltà, letterati di primo grido, giouani di grandi speranze, in numero, in qualità sopra ogni credere, a darglisi discepoli nello spirito, e compagni nella vmiltà del vinere.

Prodigiosa vmiltà del mio Santo Duca! Polso io narrare alcuna marauiglia delle sue vmiliazioni, ch'egli non soggianga con vna
ma-

marauiglia maggiore *Vilior fiam* ? Se ridicò,
 come Principe in Corte vna volta il mese
 di sua mano seruiua a' poveri in tauola: *Vilior fiam*, ripiglia: e si mostra nello spedale
 in sì bassi impieghi, che osò il demonio
 comparfogli visibilmente riprenderlo: fin-
 chè con vn atto di più profonda annichila-
 zione quasi con vn eforcismo d'vmiltà cac-
 ciato, a *Ad nihilum deductus est in conspectu
 eius malignus*. Se raccordo come nel viaggio
 di Gandia a Roma in abito di Duca, all'in-
 contrar poveri, scaualcaua; e messi in sella,
 seruiua loro nella via alla staffa, nell'ospi-
 zio alla mensa. *Vilior fiam*, ripiglia: e si fa
 veder su le pubbliche strade di Barcellona
 dietro vn giumento da soma, rappresen-
 tando in ciò quella beila cavalleria, che dietro
 si strascina i cochi di Faraone, cioè la super-
 bia del mondo: potendosi ancora lui dire
*b Equitatus meo in curribus Pharaonis assi-
 milatus te*. Se racconto come nel Chiostro frà
 più bassi vfficj maneggia con più gusto la
 scopa, che lo scettro in corte. *Vilior fiam*,
 ripiglia, e si mostra in atto di scopar la pu-
 blica piazza nella città di Porto, e frà quelle
 scopature cercar la preziosa drama dell'
 vmiltà Euangelica. Dirò che in Ognate
 nella fabbrica del Collegio compaue come
 vn manuale con su le spalle la catina delle
 pietre, e di calcina, edificando più che la
 casa, gli animi di chi con istupore il vedea.
 Ma con quanto più profonda abiezione
 fù

fù veduto nella città medesima di Porto recarsi su le spalle vn sozzo animale morto , gettando lodeuolmente ne' suoi vmili, e pretiosi sudori a *Margaritas ante percos* . Dirò che andaua per la città carico d'vna pentola, recando di sua mano a' meschini souuenimento? Ma con che più vmile abbassamento , incontratosi nel Duca figliuolo , corteggiato da vna gran caualcata di Signori , per mettersi sotto i piedi il mondo, s'alzò sopra il capo vna pentola , mostrando , che nella casa di Dio più deue gloriarsi il Bue della famiglia Borgia con vna pentola in capo , che i Boui di Salomone nel tempio con in testa il gran mare di bronzo .

Mi perdo nell'abisso delle vostre vmiliazioni , Francesco , e nuoui sempre , e nuoui mi si presentan miracoli d'vmiltà più profonda . Poco a voi era vederui coi corpo in malattie perpetue, moltissime, e grauissime . Più ancora: le febbri, i dolori a voi eran buoni amici: l'alsenzio, le pillole, le medicine, gustate a forsi, e lentamente eran saporitissime delizie . Poco i disagi de' viaggi in ogni peggiore stagione . Più ancora: passeggiare al Sol cocente , all'aria più rigida, ricuendo a capo scoperto , come grazie , l'ingiurie del cielo . Poco il porger tutta la notte ~~il collo~~ a' spuri incauti di chi vi dormiuo vicino : Più ancora: porgeste gli orecchi alle villannie , gli omeri alle percosse di chi per odio vi minacciò il bastone .

O quan-

a *Matth, 23,*

O quanto haurebbe in Borgia che fingere l'antichità , che tanto finì in quel Proteo d'Egitto, sì eccellente nei balli, sì variabile nei moti , e sì viuo all'esprimere , or il fuoco nella celerità , or l'acqua nella fluidezza , or le fiere nell'orrore , che fù creduto trasformarsi in tante specie, in quanto figure col ballo si mutaua , *b Ignemque horribilemque feram, fluminaque liquentem* . Che fingerebbe di Borgia, oue così al viuo si rappresenta , e s'intitola or peccatore , or Demonio , or bestia , or niente ? Peccato d'vnità , in quanti volti cangiato sfugge gli occhi , che ammirano la sua virtù il suo merito Prouate a dirgli, che in ogni età tanto , di dieci anni si disciplinaua: vestiuà cilizj in visita di dame; digiunaua a pane, & erbe gli anni intieri ; si faceua nelle caccie senz'occhi, nei tornei senza senso: che veniuà chiamato da' popoli il Duca Santo , da Prelati il miracolo de' Duchi , da Pontefici la Colonna di S. Chiesa. Eccolo al nome di Santo mutar volto , e rappresentarsi peccatore; intitolarsi per soprannome il peccatore: sottoscriversi alle lettere, Francesco Peccatore; dichiararsi indegno dell'aria, della terra , della vita , dell'essere . Dice che nelle contemplanzi era vn Angelo frequentemente alienato da' sensordi della scienza vn Cherubino, disegnato per vn de' Teologi al Concilio di Trento: nell'amor di Dio vn Serafino , acceso con fiamme di carità

a Lucian, de sala. & Georgis.

tà nel cuore, e nella faccia, orando: ch'era
 il terror dell'Inferno cacciando visibilmen-
 te i demonj dalla sua stanza, e dagli altri
 corpi: Eccolo alla voce d'Angelo mutar
 volto, e rappresentarsi demonio, peggior
 de' demonj: sua casa esser l'abisso: suo cen-
 tro i piè di Giuda; suo plauso il dagli dagli a
 costumi, che vien dall'Inferno. Ditegli che
 grande fù il credito, in che l'ebbero sei
 sommi Pontefici, che amaron le sue virtù,
 vdiron i suoi configli, ammiraron gli esem-
 pi, onorarono il merito: grande il pregio, in
 che l'ebbero l'Imperator Carlo V. e Filip-
 po Rè delle Spagne, tre Rè di Portogallo
 diuotissimi d'vna santità, a cui quasi tutti i
 Principi della cristianità per lettere racco-
 mandauan sè, & i loro Regni. Eccolo alla
 somma stima de' gli huomini prender la vil-
 tà, e rappresentarsi bestia: nel concorso dei
 popoli crederli ammirato come vn mostro
 domato dalla misericordia diuina: nell'in-
 fermità come vna fiera sbranata da dolori
 su gli occhi di Dio: nell'incontro delle fa-
 miglie, emule in Roma de' Cardinali di-
 chiararsi bestia, ottimamente incontrata da
 bestie.

Vmiltà, Circe innocente, son coteste le
 trasformazioni, che fai nel mio Francesco?
 Trasformazioni però della Cananea, che
 nel rappresentarsi bestia, e cane auanti Cri-
 sto, da Cristo fù dichiarata più che Don-
 na, come offeruò S. Agostino, a *Vnde Mu-*
lier,

lier, quæ paulò ante canis; confitendo humiliter plus quàm mulier euasit Il cangiarsi a forza d'vmili sentimenti in più forme, in più nomi tutti abietti, fù in Borgia vn trasformarsi in più che huomo, vn trasfigurarsi in Cristo; e ben, come di Dauid, così di lui può dir S. Ambrosio: *a Hæc gloriosa sapientis saltatio, quam saltauit Dauid, & ideo usq; ad sedem Christi sublimitate spiritualis saltationis ascendit.*

Alle cadenze dunque del Borgia nel fuggire gli onori, e nell'incontrare gli strapazzi, non mancano i salti; e salti tanto più d'altezza sublimi, quanto più spiccati dal profondo di bassissime vmiliazioni. Salti di fonti, che nell'acque tanto più sorgon al cielo: quanto più ne' canali si profondano in terra. Salti di spirito intrecciati sulle misure di Ricardo Vittorino; *b Spiritualis saltus est mente excedere, & infimis in imo relictis, in inuisibilium contemplationem totum transire.* Che salti furon quelli, che portaron il Borgia in altissime contemplazioni prolungate le notti intere, col cuore, e col volto verso le stelle, stella ancor esso vigilante, & in ballo? Quelli che il rapiron in estasi frequentissime, riempiendo i suoi occhi di visioni, gli orecchi di rivelazioni, il volto di raggi, tutto il corpo di miracolosa luce? Quelli che l'vniron sì strettamente coll'anima a Dio, che per ciascuna delle ventiquattro hore del giorno riceueua interni
E lumi

a S. Amb. l. 4. ep. 30. ad Sabin.

b. Richard. Viſt. p. 2, in p. 113.

lumi di mente, come Pianeta vnile illustrato ogni ora dal diuin Sole? Quelli, che l'elenation à veder l'inuisibile, distinguendo sensibilmente, ora i Demonj d'Inferno in atto di rendere a gli huomini insidie: or l'Anime di Purgatorio in atto di rendere a' suoi suffragj le gratie? Quelli, per cui fù degno nell'ultima infermità della Duchessa moglie, vdirsi parlare di sua bocca vn Crocifisso?

Ma il più sublime salto fù quello, con che il Borgia, *Vsque ad sedem Christi, sublimitate spiritualis saluationis ascendit*. Salì fin al trono di Cristo, ch'è il Santo Altare, il diuin Sacramento, amor più viuo del suo cuore, alimento più dolce del suo Amore. Amò Francesco sopramodo questo amoroso mistero: e parue il Beniamino diletto, che portò sempre, non nel sacco, ma nel cuore questa tazza, questo Calice del Rè del Cielo, Angelo, che assistere alla sacra Cappella, doue Francesco coridianamente celebra: Cherubino custode di quel picciolo Paradiso, in cui ogni dì si pasce col frutto della vita, del permettere per vn brieve tempo l'entrata. Che non vedremo iurdi grande? che non ammireremo di diuino? All'auvicinarsi della consecratione gli si accendon viue fiamme in faccia, quasi fuochi d'Allegrezza all'arriuo del suo Signore. Indi si vedon tremare in tutto il corpo le membra, come se ogni suo membro ballasse auanti l'Arca di Dio. Arde dunque, e trema Francesco al Santo Altare: e se nel sacrificio sanguinoso della Croce s'ecclissò il Sole, e tremò

la terra: nel sacrificio inctucturo del Pane, par ben che la fuggita luce tutta si raccogliesse nel volto di Borgia, e che i tremoti passassero alle sue membra. Arde, e trema al Santo Altare: può ben credersi quiui nel diuin sangue rappresentarsi il miracolo della Probatita peschiera, poichè Francesco hà negli ardori il volto d'Angelo, e nel corpo i tremori del paralitico. Arde, e trema al Santo Altare: e ben conueniva, ch'allo scender di Dio in quel Sinai, non mancassero i suoi lampi, e i suoi tremoti. Arde, e trema al Santo Altare: quest'è lo scintillar delle stelle, che ardono, e tremano: e ben può riconoscersi Francesco per vna di quelle stelle, che scintillano auanti Dio, a *Quasi stella in perpetuas aternitates*. Arde, e trema al Santo Altare: Non più il Cielo solo tiene auanti Dio vn mar con acque di vetro, e con onde di fuoco, *Mare vitrum mixtum igne*; Ecco in terra Francesco auanti il Signore con gli ardori del fuoco in faccia, e nel tremiti con gli ondeggiameti del mare: Arde, e trema al Santo Altare. Se le carni dell'Agnello mangiar si doueano nel plenitudo, e con fretta di pellegrino: ecco Borgia per mangiar l'Agnello diuino, sta con pienezza di lume in volto, col moto di viandante nelle membra.

Cessa però ogni tremito finita la comunione: perocchè inebriato di questa celeste vendemmia Francesco dorme come Noè l'ale-

E 2 tissimo

tissimo sonno d'estasi profondissime ; e nel risvegliarsi si troua ne' sensi suoi tutti trasformato in Cristo . Egli ha occhi , che il vedono ancor nascosto , e scopron senza alcun segno , doue sia , e doue nò l'Eucaristia , distinguendo con pupilla d'Aquila , a *Vbicunque fuerit corpus* . Egli ha orecchi , che l'odono ancor lontano : mentre secolare a caccia nelle selue , discosto tre miglia ode il segno consueto della comunione , sentendo frà le caccie d'Esau la viuanda benedetta di Giacob . Egli ha anima , che ancor tramortita il sente : mentre infermo mortalmente di letargo , insensibile ad ogni rimedio , riuuene solo all'ora della Comunione , rauuiato meglio d'Elia , al solo odore di questo pane di vita .

Perdonatemi, ò Apostolo Paolo . Voi vi gloriare d'essere vn viuo ritratto di Cristo in croce; *b Configuratus morti eius*. Pare a me che il mio Francesco con gloria maggiore possa chiamarsi vn viuo ritratto di Cristo nell'Altare . Si figurano i Santi sull'Idea del Crocifisso, tutti pietre viuue, che si scarpellano su i lineamenti di quel sanguinoso originale : tutti copie, che in sè trascrineno i caratteri di quel libro, stampato di piaghe: tutti pecorelle di Giacob, che concepiscon diuini sentimenti a vista di quella verga di Iesse scorricata sopra vn legno . Ma poco fù al S. Borgia il formarsi in vn viuo Crocifisso . Non si contentò di copiar Cristo vmiliato
in

in croce : cercò di ricauarlo più profonda-
mente vmiliato nell'Altare , doue fù di-
chiarato da S. Cipriano *Vltima mensura exi-*
anitionis, e finanitosi in virtù delle diuine
parole fin al niente: immolato ne' sensi, sacri-
ficato nella vita : esposto alla viltà d'ogni
luogo , a gli oltraggi d'ogni persona ;
Agnello alla fame dei lupi . Santo alla rab-
bia dei cani . E Borgia in sè questo imitò ,
ridottosi nelle sue vmiliazioni al niente .
Questo esprese , fatta la sua carne vittima
d'ogni giorno . Questo rappresentò , mo-
rendo secondo il suo detto , e la sua pratica
ventiquattro volte al dì : per adempire l'o-
racolo di Dauid , a *Tota die astimati sumus*
sicut oues occisionis : con ciò figuratosi vn vi-
tuo ritratto del Salvatore nel Sacramento :
Et ideo usque ad sedem Christi, sublimitate spi-
ritualis saltationis ascendit.

Tanto dunque alzossi il S. Borgia in Cri-
sto, quanto s'abbassò in sè stesso con il salto,
e con la cadenza del Dauidico ballo : a cui
aggiunse il giro sulle misure di S. Ambrogio,
b *Qui spiritualiter saltat, gyrum sibi totius or-*
bis adsumit. Abbracciò il S. Borgia col giro
della sua carità il giro di tutta la terra. Affi-
so a Dio parue vn Sole, che senza partir del-
la sua sfera colla propagazione dei suoi rag-
gi illustra il mondo : parue vn Mare , che
senza vlcir del suo lido , colla deriuazione
de' suoi fiumi bagna la terra : parue vn cuo-
re , che senza muouerfi del suo seno colla

B 3 diffu-

diffusione dei suoi spiriti vitali annua tutto il corpo. Doue non si stese colla vastità del suo animo, coll'ampiezza dei suoi disegni, circolo perfetto col centro in Dio, e colla circonferenza in atto d'abbracciare il mondo? Abbracciò popoli, che Vicerè governò con giustizia di Principe, e con amore di Padre. S'armò contra vn'esercito di publici ladroni, perseguitandogli in persona a ferro, & a fuoco: dandone altri alla fuga, altri al capestro. Souenne in tempi di carestia con provvedimento soprabondante di viueri: restituì l'integrità nei tribunali, la sicurezza nelle piazze, lo studio nelle vniuersità, l'allegrezza nelle famiglie: creduto comunemente l'Angelo sceso a governare colla spada della giustizia in bocca, e colle stelle della munificenza in mano. Abbracciò poveri, tutor de' pupilli, difensor delle vedoue, medico degli infermi. Nudi gli vestì, fino a leuarsi di dosso il proprio mantello: affamati gli prouidde, fino a vender Duca i propri argenti: infetti gli curò, fino a mettere in rischio la propria vita. Ne' viaggi gli leguò alla staffa, negli Spedali gli somministrò la menta. Ogni mese in corte gli accarezzò con vn conuito: ogni sera in letto preparò loro il soccorso, posto il danaro della limosina sotto il guanciale, fatto più dalla carità, che dall'oro, come il guanciale di Salomone. *Reslinaturum aurem.* Abbracciò peccatori,

tori, e ne conuertì altri coll'efficacia del dire ne' priuati ragionamenti à forza di verità eterne : altri colla veemenza del predicare ne' pubblici discorsi, per cui hebbe dono infusogli da Dio ; e in cui le parole erano stimate tuoni di Cielo, e fiette di fuoco, che spezzauano i cuori : altri colla gagliardia dell'esempio in atti d'umiliationi : altri col solo comparire ne' pergami, traendo lagrime da gli occhi, tutto che non inteso da gli orecchi : onde poteuagli ognuno di quegli ascoltanti dire; ciò che Demetrio ad vn sosigne nel ballo, il quale parlaua più all'occhio, che all'orecchio, *Audia qua facis.* Cangiò il cuore à Dame principalissime ; mutò i costumi à nobilissimi cavalieri : migliorò il viuere à Prelati di gran rispetto ; riunì in amicizia famiglie di gran nome ; estingui i odj implacabili: riformò Monisteri di Vergini in Catalogna ; conuertì tutte insieme le Meretrici in Gandia : santificò corti: catechizzò Ville; prefidò città di fabbriche religiose, rocche contra l'ignoranza, & il vizio.

O se potessi a' due gran Condiscepoli in Colmograsia, Carlo Quinto, e Francesco Borgia sotto il magistero del Santa Croce, aggiungermi in terzo, fra le tante carte, e mappe, accennata riuerentemente col dito vna tauola geografica, presago delle verità inauuenire, mostrerei quanto più debba il mondo alla virtù del Duca, che all'armi dell'Imperatore. Mirare, direi, ò Francesco Borgia. Questa è la Spagna; voi tutta la

scorrerete euangelizando con Apostolico spirito, e con Apostolica pouertà . Meta de' vostri Viaggi sarà la gloria di Dio , guida l'vbbidienza, compagni i patimenti, e l'opere fruttuose . Fonderete Case alla Compagnia, chioftri à Religiosi, Accademie à Letterati , Ospitali à mendici : predicherete nelle reggie; istruirete nelle piazze: smorberete da' Regni di Castiglia la peste di Lutero ; in ogni luogo lascerete vestigj di zelo : come il Sole ne' suoi Viaggi dopo sè l'alcia , quasi pedate di fuoco , le stelle . Vedete quì l'Italia: voi in essa , eletto in Generale terzo della Compagnia di Giesù , che non farete di grande in aiuto de' suoi paesi? Ripurgherete il tossico dell'Eresia Valdense , raccolto nell'estremità de' suoi confini , procurando à gl'infetti il contraueleno: soccorrete Roma in vna mortalità crudelissima , porgendo all'Anime, & a' corpi il souenimento : otterrete , che si formino congregationi in essa di Cardinali alla propagatione della fede . Ecco il Giappone , ecco la Cina, vltimi termini del mondo in Oriente : colà inuietate sulle mitre de' due Patriarchi Carnero , & Oniedo, ingemmate da fatiche , e da patimenti , i Tesori della Chiesa . Ecco la Florida: ecco il Perù: ecco il Brasile ; termini estremi dell'Indie occidentali: colà introdurrete per vn mar di sudori , e vn mar di sangue sparso da vostri figli la Nauicella di S. Pietro . Questa Isola in mezzo all'Oceano , che hà il nome di palma , fiorirà colle palme di quaranta mar-

martiri da voi mandati alla dilatazione della cattolica Religione: trouando in mare la Perla Euangelica della Beatitudine, e dalle mani de gli Eretici la corona del martirio. Questo mondo, che or tenete sotto gli occhi, tutto stringerete in seno della vostra capacissima carità, e con voi il porterete ancor nel partire del mondo.

Così direi col dito steso sulla tavola geografica: ma quanto mi resterebbe ancor che dire colla lingua riuolta alle sue grandi opere in comun beneficio? Che del dono delle santità, con che comandaua alle febbri ne gli Infermi, e partiuano: a' trauagli negli animi, e cessauano; a' demonj negl' inualati, e fuggiuano? Che del dono di profezia, con che preuedea, e predicaua gli accidenti in auuenire: a chi la salute del corpo: a chi la mutazione di vita: a chi l'ingresso in Religione: a chi le rouine impendenti della casa? Che della miracolosa efficacia di sue preghiere, con che, or trasse a spirito migliore i cuori più liberi: or a miglior senno le menti menlane: or da precipizj, e da balze i viandanti: or dal cielo gli Angeli proueditori ne' bisogni di viuouaglia? Che della forza delle sue immagini, e sue reliquie, con che diede a vergini sanità da piaghe incancherite: a fanciulli sicurezza da ferite mortali: a sterili fecundità di prole: a madri felicità di parto: a bambini morti, col risuscitarli, la vita. Bastami per ora solamente dire, che quasi fusse poco a comun beneficio il suo uiaue.

aggiunse al comun prò il suo morire. Morì
 in seruigio della Chiesa, e della cristianità,
 inuiato dal Santissimo Padre, e Pontefice il
 Beato Pio Quinto a procurar la lega fra
 Principi contra il Turco. Stabilì la santa
 vnione dell'armi, raccolte il suo spirito in
 pace, cessando di viuere, quando cessò l'
 occasione di viuere al comun bene. Visuto
 in vmità, morto in vbbidienza, concluse
 con l'vmitato Rè David il ballo sull'aria.
Vilior sum: che gli restauz, se non sul tuono
 del medesimo soggiungere, *Et gloriosior ap-
 parebo*. Le sue glorie saranno a misura delle
 sue vmitazioni. S'vmitò fin sotto i demo-
 ni, eccolo ora trà gli Angeli. Calcò col
 disprezzo la terra, come quella gran Donna
 col piè la Luna; ecco come s'intrecciano in
 sua corona le stelle del cielo, e le stelle del
 Vaticano: quelle stelle di Dio, che il fan
 beato; queste stelle del Vicario di Dio, che
 il dichiarano Santo. Da che vna stella in
 Betlemme manifestò il Rè de gli vmiti, ri-
 mase alle stelle l'vffizio di publicare gli vmi-
 ti al mondo. & or è toccato alle stelle re-
 ganti in Roma esporre l'vmitato Duca di
 Gandia Francesco Borgia, all'adoratione
 del mondo colla solenne canonizzazione
 fatta dalla Santità di Clemente Decimo tre
 volte pio, tre volte massimo. Grazie alla
 mano Pontificia, che delle sue stelle fabbricò
 alla vostra vmità, & Francesco vn occhio
 di luce, sopra cui tion fate: proposto nelle
 orti in idea a' Principi, ne' chioftri in elem-
 plar a' Religiosi, nelle Città in parocinio
 a' po.

a' popoli , nel mondo in adoratione a la
Chiela . Voi da quel cocchio di luce lasciate
sopra di noi cadere il mantello della vo
stra vmità , *Et fiat in nobis duplex spiritus
tuus* . Raddoppiate in noi lo spirito , ed i
sentimenti della vostra vmità; doue al dop
pio le nostre miserie da vmitarci . Auuezzate
il nostro orecchio all'aria del vostro vmitale
ballo , sulle cui pedate nel teatro di questa
vita c'attima S. Ambrogio, à nome di Dio il
ballare , a *Hanc saltationem requirit à nobis
Dominus* . Peccatori, imitau la vostra pe
nitenza: saltosi la vostra demissione: Ven
dicatiua la vostra mansuetudine: Itor
retti la vostra innotenza, accioc
chè contrano non vdiam
la giusta querela del

Saluatore, b Cam

animus vo

bis.

Et non sal

tastis .



E 6 L'IN-

a Si Ambrogio. Jer. 29.

b Luca 4.



L'INNOCENZA: E LA PENITENZA

Vnite
NEL B. LVIGI
GONZAGA.



L'Innocenza, e la Penitenza sembran le due stelle, che di rado trouansi nel medesimo Cielo ; nè l'vna nasce, se non ouel'altra tramonta . Tutto che nella famiglia delle Virtù fian sorelle; di fattezze , e di condizioni paiono nemiche : questa lagrimosa negli occhi , e deforme nel volto , come vna Lia: quella gratiosa nell'aspetto , e vaga ne' portamenti come vna Rachele; amendue senza vn Giacob , a cui vnitamente si sposino . Come ponno accoppiarsi , se la Penitenza par che prenda le sue ceneri dal rogo dell'Innocenza; che stempri le sue lagrime al disciorsi di quel-

quelle purissime neui ? che raccolga le sue spine al cader di quei bellissimi fiori ? che formi i suoi gemiti di Tottora al morire di quella casta Colomba ? Inuitaua bensì l'anima delle Cantiche gli austri , e gli Aquiloni sopra il suo delizioso orticello : a *Surge Aquilo, veni Auster perfla hortum meum* : ma come si confanno il rigore de' venti colla primavera de' fiori , i sospiti di Penitenza colle amenità dell'Innocenza ? Che si accoppino in vn Reueto fiamme innocenti, e ruuide spine , non è il prodigio ammirato da Mosè ? Che alla preziosità dell'oro nel capo s'unisca l'umiltà del fango ne' piedi , non sembra il sogno di Babilonia ? Che il Sole al suo manto di luce aggiunga la veste di sacco, e di cilicio, non è il miracolo dell'Apocalisse ?

Or accoui vn miracolo non minore; l'Innocenza, e la Penitenza con ammirabile nodo vnite nel B. Luigi Gonzaga , mostrano in pochi anni vna Vita sì aspra ne' trattamenti, che nelle corti non inuidiò a' Romitaggi ; sì immacolata ne' costumi , che parue in terra formasse vn'Angelo nel Cielo. Nel candore di singolare innocenza rappresentò il bianchissimo vello di Gedeone ; ma tutto imbevuto di rugiade , che stillano dagli occhi di Penitenza : espresse l'integrità celestiale della manna ; ma accompagnata nell'Arca dal rigor della verga : dimostrò la semplicità di Giacob , ma coperta sotto l'ispida pel.

pelle del seluaggio Esaù. Ammiriamo dunque in Luigi questo gran miracolo, e distinguamo, come già nell'antico Silla a *Duos in uno homine Sillas*, così nella sola persona di Luigi due Personaggi: cioè Luigi innocente, e Luigi penitente.

L'acque del S. Battesimo mostrate furono nell'Isola di Patmo, sotto figura d'un mare di vetro; e ciò fu, secondo il S. Interpreti Bachiaro, vn'espressiva della fragilità, à cui soggiace nell'huomo l'Innocenza Battesimale, b *Mare illud, idest forma baptismi, vitreum fuit, & ideo in nobis citò periclitatur, & frangitur*. L'innocenza è il tesoro di candidissime neui veduto dal R è paziente: ma chi si custodirlo dal caldo della concupiscenza; sicchè in compagnia di Cristo nel Tabor, porti la bianca neve sulla vesta, e l'infocato Sole nel volto? Quanto pochi si trouano, a' quali fiorisca in seno, senza punto marcirsi questo immortale Amaro? Quanto pochi, a' quali sempre risplenda senza che mai tramonti questa stella di tramontana? Quanto pochi, a' quali sempre stauilli intorno all'anima senza punto eclissarsi questo manto di sole?

Bella Innocenza. L'io ti vedo con penne di Colomba volar sopra l'acque battesimali, e portate in seno al mio Luigi l'vlio di pace, che senza mai seccarsi mantenga il suo verde nel diluio dell'vmarie corrutibili. Preueni col uolo della gratia il naturale

cor-

^a Val. Ma. l. 6 c. 9. b S. Bach. ep. de recip. baptis-

corso della vita ; e nel cuor del Bambino non ancora totalmente nato , depositi i tuoi tesori ; ficura che Luigi haurà più a cuore l'Innocenza , che non haurà a prezzo la vita. Fù tuo vantaggio , che la madre nel parto languisse a morte , come languisce il fiore allo spuntare del frutto : come tramortisce l'Aurora al nascer del Sole : che inuocata con voto la Vergine persuasse dal pericolo la madre , & il figlio , vera Lucina di sì gran parto ; imperciocchè il tuo Luigi preuenuto in que' procinti col sacro fonte del Battesimo , e col mare di grazie Maria , comparue prima rinato a Dio , che del tutto nato al mondo ; prima ornato co' raggi della tua luce , che illuminato cogli splendori del giorno . Come non vivrà d'Innocenza , chi prima dell'aria respirò l'Innocenza ? Come non vincerà ogni nemico , che pretenda rapirgli sì bel tesoro , chi prima della terra calcò l'Inferno , e come di Giacob scrisse con penna d'oro S. Chrisologo , a *Antè legitur bellare , quàm nasci , antè triumphare , quàm vivere ?*

Or qual vanto di Luigi , che doue l'acque del S. Battesimo per gli altri furon vn mar di fragile vetro , per sè le pronasse vn mare di diamante ? mantenendo sempre intera nel corso di sua vita la prima grazia nel S. Battesimo ricevuta . Che forza più che Moisaica ti rassodò , o Luigi , quest'acque Britree , per cui calcasti vn sentier sempre fiorito .

fiorito di gratia col piè ascinto d' ogni
 colpa mortale ? La santità del luogo , in
 cui per ventura viuesti , ti mantenne In-
 nocente ? Ma la consuetà tua stanza per
 lo più furon le corti ; doue par che hab-
 biano tal ora le virtù il bando , i vizij il
 regno . Dunque se nauigasti per quel ma-
 re di Sireni senza sentire il canto ; se vola-
 sti su quel diluuio di torbidi affetti senza
 macchiare il candore di colomba ; se pas-
 seggiasti trà que' fiori di delizie senza suc-
 chiare il mele ; se calcasti quelle cime d'
 onori senza soggiacere a' fulmini ; se vi-
 uesti frà quei ceppi d'oro senza perdere la
 libertà de' figliuoli di Dio ; a chi si dee la
 mercè di tanto fauore ? Alla bontà dell'
 Indole , per nobile genio abborrente da
 ogni vizio ? quasi che d'ogni cedro si la-
 uori vn Mercurio ; d'ogni nuuola si dipin-
 ga vn Iride , d'ogni marmo si fabbrichi vn
 tempio . Quant'anime nobili col ramo d'
 oro d'vn Indole pretiosa si fanno strada
 all'inferno ! Dunque il nascer frà le por-
 pore , e non accendere in sè scintilla d'
 ambizione : il risplender frà lumi della no-
 bilissima famiglia Gonzaga , e non deriuar
 fumo d'alterezza : l'ereditar le grandezze
 del Principato , e non trarre ruina di pre-
 cipizio : l'ondeggiar in vn Nilo di beni
 terreni , e non temerne come Mosè bam-
 bino i naufragj ; di qual mano fù cortese
 soccorso ? Non si दौरà dire , *Manus Dei
 mihi erat cum illo* ? Quella mano , che
 lauorata d'oro ne' sacri Cantici gode d'in-
 gem,

gemmarfi come di ricchi giacinti , colP-
 Anime pretiole de' Sànti Prencipi : & in
 Luigi d'imperiarfi con vna innocenza man-
 tenuta nel lubrico delle Corti , come nell'
 ondolo de' mari la margarita . E ne sco-
 prì l'assistenza particolare di Dio il Cardi-
 nal Bellarmino già suo Confessore , one
 con testimonio di tanta verità asserì , che
 Luigi in tutto il corso della vita fù confer-
 mato in gratia . Singolarissimo priuile-
 gio , che prima comune à gli Apostoli ,
 diuenne poscia particolare ad alcuni pochi ,
 quali Dio di tratto in tratto si elegge nella
 sua Chiesa , come horticelli chiusi della
 sua sposa . Anime (le dirò così) reli-
 quie dello stato felice dell' Innocenza ,
 con più verità , che Crate , e Palemone
 furon chiamati reliquie del secol d'oro .
 Anime preseruate da Dio ancor trà le fiam-
 me di Babilonia , col vento rugiadoso
 della sua gratia . Gigli assiepati di spine
 dal Diuino Amore . *Qui pascitur inter li-
 lia.*

Vna di quest'anime elette , chi non rico-
 nosce Luigi , se mira i primi fiori della sua
 età, e i primi gigli d'Innocenza sì per tempo
 sù l'Altare di Dio ? Habitaua in Firenze ,
 che chiamar soleua madre della sua diuotio-
 ne , quasi che l'Innocenza , che in Adamo
 hebbe già il Paradiso terrestre come Pa-
 dre, godesse d'hauere in Luigi come Madre
 la Città de' fiori . Trouasi in atto di ora-
 re auanti l'Altare della Vergine in quel
 punto

punto da due Angeli saluta, dal Paranofo Gabriele in pittura, e dal giouanetto Luigi in voce. Tocco da vna pura fiamma del cielo, sentissi in cuore desiderio d'esser viuo olocausto su quell'Altare; e senza più: vittima, e sacerdote sacrificò con perpetuo voto la sua verginità alla Reina de' Vergini. Se la fragranza dell'odorato sacrificio di questo Abelle innocente accendesse al Cielo, se imbastamasse con aure di soauità il Paradiso; se profumasse le narici di Dio, testimonio ne sia quella secreta fiamma de' Serafini scesa sopra il gradito olocausto, che leccò intorno d Luigi tutta la carne, e gli consumò ogni impressione di senso, sicchè visse indi in poi più come cola del Cielo, che della Terra, più di Dio, che del mondo; e difficil riuscìua il distinguer, se fusse vn Angelo della Terra in carne, o pur senza carne vn' huomo del Cielo. Io quiui stò volentieri al detto comune, che di Luigi correua per la corte di Spagna. *Il Marchesino di Castiglione D. Luigi non esser composto di carne.*

Dite pur liberamente, o Cortigiani, che dite il vero; *Il Marchesino di Castiglione non è composto di carne.* Egli è tutt' Anima, tutto spirito: e par bene che il fiato di Dio il facesse solo a *In Animam viuentem*. Il suo operare è come de' puri spiriti, intendere, & amare. Nell'aurora dell'età, al primo lume della ragione, con che veda Dio, egli il riconosce, l'ama, e con vn atto di ardente

116

carità gli dedica il cuore. Bambino non ancor di quattro anni preuiene con la diuozio-
ne la cognizione, ritiratosi in atto d'orare
negli angoli delle stanze, nello stretto dei
letti, e cercando Dio prima d'intenderlo
secondo il Profeta, a *In plaga lectuli*. Ma-
ro non si ricorda del mondo, che per calpe-
starlo; non della carne, che per tormentar-
la; non dei passatempi, che per abborrirli.
Con ciò non vi par, ch'egli debba da S. Chri-
stostomo annouerarsi frà quelli, b *Qui licet
habeant corpus, dicere tamen solemus Tarns
anima est?*

Dite pur liberamente, *Il Marchesino di
Castiglione D. Luigi non è composto di carne*.
Egli è come del suo Simmaco scrisse Boezio
c *Vir ex virtutibus factus*, tutto da capo a piè
dalle virtù composto. Miratelo. Sembra
hauer due occhi in fronte: ma in fatti la
modestia s'è iui accesa in due stelle, rego-
late dall'onestà, che guardando sempre à
terra, senza mai alzarsi à veder faccia di
donne, stimando egualmente nociuo l'
aspetto delle femmine, e la vista della Gor-
gone. Non direte che la verecondia se gli è
stempata sul volto, che al parlar solo con
la propria madre se gli infiamma d'un vergi-
nal rossore? con ciò mostrandosi d' *Elas pa-
diciria plenus*, come della rosa disse Colu-
mella, mentre a lui come a rosa, serue ò di
ma-

a Amos 3. 12.

b S. Chrysost. ho. 13. in ep. ad Timot.

c Boet. l. 2. de consol. Phil. d. Columel. l. 10.

madre la spina, ò di spina la madre. Non direte la misericordia sue viscere, che s'inteneriscono a vista d'ogni miseria? La liberalità sue mani, che soccorrono largamente ogni mendico? L'vmikà suoi piedi, che ad ogni passo il mostrano in ogni commissione d'abito, di portamenti, di persona? La carità senza dubbio essere il suo cuore tutto acceso d'amore con Dio, in cui come in suo centro ripola? Sì sì.

Dite pur liberamente, *Il Marchesino di Castiglione D. Luigi non è composto di carne*. Testimonio l'acqua, ed il fuoco, due elementi, che non trouan in lui tempra di carne. Ardeua il letto, sopra cui giaceua Luigi in Castiglione: ardeuan le sete, le porpore, le preziose coltrine: ed egli non sentiuua alcun danno dal fuoco auuezzo fino da Babilonia a riuerire gli Innocenti frà le fiamme. L'acqua poi nel fiume Ticino rapida, e gonfia, rottogli nel passare il cocchio già teneua lui dentro a' suoi gorgi, ma non ardì chiuderlo nei suoi naufragj, imparando dal fiume Giordano a rispettare nel suo passaggio l'Arca viua di Dio.

Dite pur dunque liberamente, *Il Marchesino di Castiglione D. Luigi non è composto di carne*. a Fù ben sì error de' gli antichi Manichei creder le pietre preziose sostanza d'Angeli, caduta dal cielo, quando nell'vniversale battaglia frà gli Angeli, al tagliarsi, diceuan coloro, che li fecero à pezzi quegli spi.

Spiriti luminosi , ne cadeuano a terra gli
 auanzi, & i ritagli: stimate per ciò le gemme
 da loro reliquie d'Angeli, non generate in
 terra , ma venute dal cielo . Vero è , se noi
 chiamiamo Luigi vna reliquia d'Angelo ,
 che in terra gode le pretogatiue de gli An-
 geli , hauremo a fauor nostro tutti i Giudici
 della sacra Ruota Romana , che intitolano
 Luigi , Giouane Angelico : ammirando in
 quest'Angelo terreno quel priuilegio che
 goderanno gli huomini solamente frà gli
 Angeli in Cielo, mentre *latabuntur in cubi-*
libus suis, come cantò il S. David, e di loro l'in-
 teſe S. Girolamo, nello ſtato ſolo della vita
 beata. Che in quanto alla vita preſente, *Quis*
de nobis (dic'egli) *a in cubili ſuo latatur? quis*
non pugnat cum carne ſua? Continua qui già
 e la guerra ciuile colla carne , e coi ſenſi .
 Chi non è ſempre in battaglia contra l'im-
 portunità di nemici sì domeſtici , che da
 poi prendono l'armi per eſpugnarci, e fanno
 le noſtre forze iſtromento dei loro trionfi ?
 Non habbiamo ſempre al fianco queſti Fili-
 ſtei incirconcifi , che ci obligano ad eſſere
 Sanſoni del continuo in guerra? Non ci ſen-
 tiamo ſempre alle ſpalle queſt' eſercito di
 Faraone , che tengono in perpetuo timore
 il popolo di Dio ? Qual luogo ci aſſicura da
 gli aſſalti peruerſi? Il recinto delle caſe? ahimè!
 quiui ſtā la rea femmina d'Egitto , che
 prende i caſti Gioſeffi per la veſta di carne .
 I ſacri Chioſtri della Religione ? Quasi
 che

che manchi Eua co' suoi allettamenti ancora nel Paradiso terrestre . Qualora ci difende dai loro insulti ? La stella di Venere , che fu Fosforò nell'aurora degli anni , non è ancor Elpero nell'oculo della vita ; Chè può superarli da sè , se con noi vegliano di giorno , come Lioni affamati intorno a Damiello ? se con noi dormon di notte , come la spada al letto d'Oloferne per insidiarci alla vita ? Che diremo di Luigi ? Che contrasti pertinaci nemidi generoso combattesse ? che vittorioso trionfasse ? Maggior vanto , più ammirabile , più inaudito son per dirui : meglio è che il dica colle parole della Sacra Ruota : *Aloysius numquam stimulos carnis passus est , nec cogitationem ullam impuram habuit* . Non movimento , non suggestione , non pensiero d'impurità cadde mai nella purissima mente di Luigi . Che cosa ha di carne Luigi , se nè pur hà vn pensiero di carne ? A piè di Luigi , come già del Sinai , si rupperò le tavole di quella legge di carne , che sentiva più d'ogni marmo grauiosa nelle sue membra l'Apostolo : a *Sensio aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meae* . Alla cima di questo Libano non giunse mai volo d'aquila rapace per invelare la midolla dell'incorruttibile cedro . Alla fabbrica di questo viuo tempio di Dio non s'vdì colpo di martello . Non risonò mai strepito d'armi a' confini di questa Gerusalemme tutta di pace , b *Posuit fines tuos pacem* .

cem. Alzate il capo dalla vostra grotta, ò
 Girolamo, nella quale incauernato rugire
 come Leone molestato dalla febbre di lasciu-
 ti pensieri; e dite a *Ego non lator non pugno*.
 Sorgere dallo spinaio acuto, ò Benedetto,
 in cui vi rauuolgete, per leuarmi le punture
 dal cuore, e farui di quelle spine folta siepe
 contra gli impuri fantasmi. E voi, Serafino
 di carità Francesco, rizzateui dalle neui,
 doue v'armate di ghiaccio contra i dardi del
 fuoco impuro: mirate Luigi nell'età più
 fiorita, tra vezzi delle delitie, nelle lusinghe
 della corte, tutto che di natura languigno,
 viuace, spiritoso, con priuilegio d'Innocen-
 za, Angelo in carne, insensibile al senso,
 senza essere assaïto, nè pur da vn volante
 pensiero.

b Ammirò S. Gio: Chriostomo l'vtile
 suggetione de gli animali à Noè nell'Arca,
 come priuilegio dell'Innocenza, perduto
 dal primo Padre Adamo, e restituito nella
 persona del Santo Patriarca. *Vitens itaque
 iusti primum reparauit dominium, agnosce-
 runtque bestia iterum subiectionem*. Or che
 dourassi dire della Innocenza di Luigi, se la
 carne, se il senso, bestie più indomabili del-
 le fiere, soggiacciono a i suoi comandi? Che
 disse la carne, & il senso? Bgli tien, come
 sotto vbbidienza tutti i suoi pensieri. Bra-
 cola superiore ad ogni umana fede, se non
 fusse autenticata col testimonio del Cardi-
 nale Bellarmino, la padronanza di Luigi,
 men-

mentre oraua , sopra i pensieri della mente . Quante volte al dì raccoglieuasi , come Daniello dalle sale di Babilonia , per sospirare con affettuose meditazioni alla sua Gerusalemme ? or nei Tempj ritirato dagli huomini per conuersare cogli Angeli ; or in oscure , e segrete stanze , per esser veduto da 'quel Padre de' lumi , *qui videt in abscondito* ; or di giorno qual uccello di Paradiso ; or di notte nel meriggio delle tenebre , fattosi come parla San Girolamo a *Cicada nocturnum* : e pure in tante , e sì frequenti orazioni , onon mai , o di rado patì distrazzioni di mente , o suagamento di pensieri . E ben si sa quanto difficile sia il dare secondo Giob , *Ventis pondus* , cioè metter regola , e peso alla leggerezza dei pensieri : Aurti , che non ponno serrarsi in alcuna Eolia : lampi , che non ponno chiudersi in alcuna nube : onde che non ponno ristringersi in alcun lido . Li direi fuoco , ma son più leggieri . Aure , ma son più agili . Saette , ma son più veloci . Piume , ma son più instabili . Vapori , ma son più sottili . Ombre , ma son più vani . Volubili come Pianeti , nè v'è vn Gioiello , che li trattenga , Mobili come fumo , nè v'è vn Mosè , che li raffreni . Rapidi come turbini , nè v'è vn Eolia , che li raffreni . Trascorrono ogni distanza , roccano ogni confine , giungon in ogni profondo : errano , fuggono , volano ,
par-

partono, tornano, a *In similitudinem fulguris coruscantis*, varj, inquieti, importuni, licenziosi, senza che la mente possa metter leggi a queste stelle erranti, che non ricevono impressioni d'Intelligenza superiori. Ricevono bensì le vostre leggi, e il vostro imperio, o Luigi, tutti i pensieri, mentre per vostro comando restano a piè del monte, ove come Abramo salivate alla cima altissima della contemplazione. Ciò che mostra in voi quella singulare Innocenza, che in Noè *Primum reparavit dominium*.

Ma tardi m'auveggo d'essere incorso nella temerità de' Betfamiti con rimirare l'interno di quest'Arca di Dio purissima, considerando Luigi innocente, meglio è che fermi l'occhio su l'esteriore dell'Arca, coperto di ruvide pelli, e di cilizio, e consideri Luigi penitente.

La Mirra di salutevole Penitenza si suol raccogliere solo nei giardini di Dio: non hanno queste amare raccolte le corti, che sono i giardini del mondo. Luigi però nelle corti ricco di pieni manipoli, va dicendo coll'anima nelle Cantiche, *Messui myrrham meam*. Che larga copia ne raccolse dall'annegazione continua di sè medesimo, fuggendo ogni diletto, e soddisfazione dei sensi. Quanti oggetti di piaceri in sè contengono le corti? Tutti sono a Luigi materia di generoso dispregio. Egli sopra le vmane grandezze cammina, come vn fiume

F reale

reale sopra le arene d'oro, non per godersela, ma per calpestarla. Egli si troua ne' torneamenti, ne' balli, nelle scene di magnificenza, che di sè fa il Mondo: ma tutto questo che può parere ad occhi auuezzia' Teatri del Paradiso? Che giudizio egli ne formasse, fallo la Città di Milano, oue il primo fiore de' Cavalieri con giostre, e con compare, doppia pompa fece di sontuosità, e di valore. Tutta la nobiltà concorsauì con seguito signorile sopra bizzarri corsieri, erano spettacolo insieme, e spettatori. Con quale apparato si sè vedere Luigi, Principe primogenito, pianeta non minore frà tante stelle? Ammirate dispregio d'Anima generosa. Lasciate da parte i corteggi, le lurre, ogni strepito di serui, di paggi, destrieri, mal in abito, peggio a cavallo, passeggiando, cercando non i plausi, ma gli strapazzi. Così le sontuosità del mondo à lui seruiuan d'ombre, perche meglio spiccassero i colori nell'immagine, che in sè formaua del Crocifisso. Salto il Piemonte, doue niente meno fece frà balli delle Dame, che frà le giostre de' Cavalieri. Perocchè introdotto da certi suoi stretti parenti in vna sala di ballo, con promessa, che solo ne farebbe spettatore: in vederli nouello Apolline venire incontro vna Diana, in atto di porger la mano alla danza, che fece il nobil dispregiatore del mondo? Postosi sotto a' piedi ogni rispetto terreno, come se improvviso accidente altroue il diuertisse, si partì di lallà, senza più ritornarui; cercato poscia, in

fine

fine si tronò entro alcune stanze più remote in atto d'orare, godendo d'esser come Giacob, non in ballo cogli huomini, ma in lotta con Dio. Sallo Cattiglione, sua Signoria, doue fuggì etiaudio l'ombra del piacere: allora che fanciullo di pochissima età, secondo le leggi d'un tal giuoco dimestriato, in cui trouossi, fù dal vincitore condannato a baciare l'ombra d'vna fanciulla, rappresentata dall'opposto lume sul muro. All'udir la proposta, Luigi tutto arrossì di vergogna, tutto inorridì, come se nell'ombra della fanciulla temesse l'ombra di morte: indi ritrossi, lasciando e compagni, e giuoco, e allegrezza; nell'guisa che tosto sen vola vna colomba, oue trastullandosi sopra vn rio d'acqua, vede in esso l'ombra dello sparauiere: nè più ritornò, conoscendo fin d'allora, che ad eclissare vn Pianeta basta vn ombra solamente di terra.

Non bastò per tanto a Luigi il ricusare ciò che diletta, se non abbracciua ciò che tormenta. Poco fù il rigettare i fiori e mife mano a raccogliere la mirra, non a piccioli fascetti, ma a gran manipoli. E perche la raccolta delle pene fosse più copiosa, in qual parte non seminaua rigori, & asprezze? Di quanti digiuni erano imbandite le mense? e sì; che digiuni? tre giorni la settimana per lo più in pane, & acqua: poteua io dire ogni giorno, giacchè il vitto d'ogni dì si restringeua ad vn oncia di cibo; cibatosi più di Dio, che di pane. Di quante veglie eran prolungate le notti? Mentre

F a Nel.

stella sempre vegliante frà le tenebre, & i rigori dell'inverno orando mezzo ignudo, scintillaua di lume, e di fuoco. Da quanti tormenti s'accompagnauano i sonni? resi penosi; al nasconder ch'egli frà i molli lini faceua pezzi d'asse, o d'altri simili legni; quasi che, infiorasse, come lo sposo celeste, non con gigli, e con rose, ma colle spine di penitenza il picciolo letticiuolo.

Questi eran i fiori, di che godeua Luigi, patimenti, e dolori: e di lui parue dicesse S. Basilio, a *Tormentorum inuentionibus, quasi Rosculis incundabatur*. Poteuan ben mancare al nobil Penitente gli stromenti di pena, ma non le industrie inuenzioni di seminare sopra le sue carni i dolori, come fiori. Non ha come vestirsi di cilizio; ma la carità il fa artefice troppo ingegnoso nelle sue pene. Con inuenzione non più vdira il nuouo martire d'Innocenza a fianchi ignudi s'adatta gli sproni con relette di ferro, e gli imprime nelle carni, e gli immerge nelle piaghe, e gli satolla nel sangue. Ah fiori sanguigni! voi sì portate meglio che il giacinto, l'ahi di dolore scritto sopra le foglie. In vederui, mi venne in pensiero di paragonare Luigi al Tempio di Salomone, la cui parte più alta era seminata a gigli, che assomigliano l'Innocenza, e distinta con punte d'oro, quali sono gli sproni indorati nel sangue; Pensai di numerarlo tra i cieli, che narrano la gloria del

Si-

Signore , poiche si mostra colla via lattea di candidi costumi , e con raggi sanguinosi di ferree stelle ? Mi souuene nominarlo Apè Vergine , che porta l'aculeo innocente , e di vita , per contrapporsi a quello , che chiamò l'Apostolo *Stimulum mortis peccatum* ? Meglio forse il chiamerò colle parole del Profeta Zaccaria , *Equum gloria Domini* , mentre qual nobile corsiero cogli sproni al fianco porta trionfante la gloria di Dio ?

Ed o con che velocità corre nel glorioso arringo, congiunto allo stimolar de' gli sproni , il sollecitar de' flagelli ! Tre dì la settimana ; poscia ogni giorno ; ultimamente tre volte frà dì , e notte , il delicato giouanetto si disciplinaua a sangue , or con funi , or con catene , or co' sassi dei cani , cacciatore industrioso di pene . E tal era lo scempio delle tenere carni , tale l'atrocità delle piaghe , tale il consumo del nobilissimo sangue , che veduto vna sol fiata dal Padre potè ammolirgli il cuor'ostinato in contendere al figliuolo l'entrare Religioso della Compagnia di Giesù . In darno haueua procurato il Principe Padre , e con lusinghe , e con minacce , e con piaceuolezza di parole , e coll'asprezza d'irato sembiante , di stancare le piè intenzioni di quel gran cuore ; quasi che potesse stancarsi chi era portato sopra l'ale della grazia , alla casa di Dio . Scacciato vna volta Luigi da gli occhi del Padre , ma non dal cuore ; ritirossi alle sue stanze ; e quivi vnendo in sè tutto lo

spirito ; per fare l'vltimo sforzo con Dio ,
 prostrato auanti l'immagine del Crocifisso ,
 so, snudate le spalle , comincio fieramente
 a batterfi ; e confondendo le lagrime col
 sangue , e le voci co' sospiri , Indarno (di-
 ceya) o mio Dio , sia ora hò spese le parole
 col Padre ; a voi almeno parlino adesso que-
 ste mie piaghe . Se non bastano le preghie-
 re , i sospiri , le lagrime , ecco voci di san-
 gue , che per me gridano , & implorano il
 vostro aiuto . Mi chiamate con pietosa voce ,
 a seguirui con la mia croce , e chi sa che l'es-
 sere impedito non sia pena delle mie col-
 pe ? Se non merito di viuere fra vostri serui ,
 concedetemi almeno di morire qui vittima
 a' vostri piedi . Se non hò vn Abramo , che
 mi ferisca , faccia l'vfficio di Sacerdote l'a-
 more , ò il dolore . Non più Luigi , non
 più : fermate i colpi , e la mano ; che non
 può rimirare il cielo sotto così dure sterzate
 piangere l'Innocenza : ecco vinto il rigore
 del Padre : eccoui aperta , quasi per vn Bri-
 treo di sangue la strada alla Religione , vo-
 stra terra di promissione .

Troppo mi resterebbe che dire se mettes-
 si in conto d'asprezza la generosa separatio-
 ne dal mondo , la rinuntia del Principato
 fatta al fratello , la permuta della corte nel
 chiofiro , della porpora in pouere lane , del
 comando nella suggestione dell'vbbidien-
 za . Che asprezza poteua in ciò sentire Lui-
 gi , s'egli era , come del Battista disse S. Gi-
 rolamo *In hoc mundo penè sine mundo* ? Do-
 rò qui contare fra rigori di sua Penitenza la
 rego-

regolare disciplina , à cui già Religioso della Compagnia di Gesù , con ogni elattezza si sottomise , solita pure à chiamarsi comunemente da' Santi con nome di lungo martirio . Dirò quell'amore di estrema povertà , per cui godeua di comparir lacero nelle vesti , con liurea di mendico , quasi nouello Giacob , che sotto quegli abiti ruuidi cercasse dal diuino Isaac la benedittione *de vore coli* . Dirò quella puntualità di minutissima vbbidienza , con che giouane di tal rispetto mai non contrauenne ad alcun ordine più leggiero di religiosa osservanza : mirandosi nella regolar disciplina , come quei pesci misteriosi nella rete di Pietro , grandi , e riguardeuoli , ma sì che alla loro grandezza a *Non est frustum rasi* Interrogate voi stessi Roma , doue più anni dimorò ; quante volte il vide tu le sue strade in atto di mendicare per li bisognosi pane , per sè frutti di mortificatione ? Quante su le sue piazze , frà gente più rozza , seminar la parola di Dio , per raccogliet la salute dell'Anime ? Quante ne' pubblici spedali seruire a i corpi infermi , e medicare le piagate colcienze ? Con che prontezza adattasse la delicata sua complessione a' comuni pesi della vita religiosa ? Con che vigilanza si facesse de' suoi andamenti censore , senza assoluerli dalla pena , tutto che si trouasse innocente dalla colpa ? Con che ardori si struggesse nella brama di patire , chiedendo di spargere in va

E 4 nuo.

nuouo mondo frà gli infedeli i sudori predi-
cando, & il sangue morendo.

Meglio è , che a dichiarare i suoi marti-
rj in terra chiami vn testimonio dal Cielo .
Fra le celebri visioni , che hebbe quel-
l'occhio del Carmelo S. Maddalena dei
Pazzi , vna fù , quando rapita in estasi , vi-
de nel cielo la beatitudine di Luigi . Ammi-
raua , stupiua , e con voci interrotte andaua
dicendo : O che gran gloria ha Luigi figli-
uolo d'Ignatio ! io non haurei mai creduto
senol vedessi : o che gran gloria ha Lui-
gi figliuolo d'Inazio ! io vi dico che è
vn gran Santo . Luigi fù martire incogni-
to , e si fece anche martire da sè stesso . Co-
sì ella : proseguendo in più encomj .
Fermianci quì noi Signori , e se alcuno
v'è di mano pratica , tiri la cortina del
Santuario , e ci scopra gli arcani di così se-
creto martirio . Luigi martire incognito ?
e come nò ? se fù vittima ogni dì sotto
a colpi d'vna perpetua annegatione di sè
stesso , con vn *Quotidie morior* ? se tron-
cò i suoi affetti con vn taglio così profon-
do , che nè men apparivano i primi moti
d'alcuna passione ? se nei sensi si fece senza
senso ? essendogli le lodi ferite all'orec-
chio , le grandezze tormento , a gli occhi , le
ricreazioni tortura al cuore ? se in vita non
si faziò di pene ; In morte dimandò d'esser
di capo à piè flagellato ? Luigi martire in-
cognito ? e come nò se fù martire d'amo-
re ? non vdite l'anima sua , che tutta
piagata di carità , ancor ella v'è dicendo
Vulne.

a *Vulnerata charitate ego sum*; ogni sguardo, ogni capello, ogni pensiero di Dio gli era vn'amorosa ferita al cuore. Ardeua, e il cuore stemprato in lagrime scorreua per gli occhi, fin a pericolo di estinguere nel largo pianto la vista. Ardeua, e le sue fiamme eran brame di patire, che gli eran di tormento col non tormentarlo. Ardeua, nè sapeua staccarsi da Dio suo fuoco, e obligato dall'vbbidienza nell'infermità a non applicarsi col pensiero in Dio, conueniua, che fuggisse da Dio, o pur con quell'altr'anima santa il licentiasse: *Fuge, fuge dilecte mi*. Luigi martire incognito? e perche nò, mentre andò ad incontrare la morte in vn martirio di carità? Correua vna mortalità grande per tutta Italia, che in Roma aprì a' poveri vna scena di miserie, & al feruore di Luigi vn bel teatro. Impetrò egli di servir a gli inferri nel publico spedale: ed eccolo tra famigli più vili impiegato ne' più bassi serulgi. Quai piaga sì stomacosa il ritrae? qual morbo sì contagioso il trattiene? chi non riceue aiuto? chi non sente conforto? voi direte quella gran sala dello spedale essere il gran campo veduto da Ezechiello, tutto ripieno d'ossa inaridite, cioè d'huomini mezzo morti nelle miserie, a' quali Luigi comparte lo spirito di carità, e li rauuiua. Ma chi dà vita ad altri, per sè contrae la morte, e cade infermo quegli, che era l'altrui salute. Troppo impaziente mostrasi il cielo, de-

F 5 fide-

fideroso di coronare il vostro merito ; o Luigi . Già v' inuia la morte : ma pure per molti mesi ella va differendo il colpo ; forse perchè non vi riconosce come huomo della terra , ma vi crede vn Angelo del Cielo : & in fatti per essere non vi manca, che l'essere in Paradiso .

Itene dunque doue l'Innocenza , e la Penitenza vnitamente vi portano . Quella vi semina la strada di gigli , questa la sparge di rose ; quella vi smalta il festiere di latte , questa v' imporpora la via di sangue ; quella vi porge le penne di colomba , questa v' adatta l'ale di fenice . Vna vi dà il carro luminoso d'Elia , l'altra vi porge il cocchio oculato d'Ezecchiello . Vna vi tesse il manto colpe oro mondissimo del Sole , l'altra v'innalza il trono coi pallidi argenti della Luna . Vna vi forma de' suoi casti splendori la corona di stelle , l'altra delle sue lagrime vi fabbrica il diadema di perle . Entrate nei bei tesori di Reue , che v'apre l'Innocenza ; e perchè cola sù non vi è di che pentirsi , lasciate vi prego qui già in eredità à noi peccatori la

Penitenza.

Za.





IL GIACOB DILETTO DI DIO. PANEGIRICO

In onore del

B. STANISLAO
KOSTKA.

*Dicit Dominus : Iacob dilexi :
Malach. I.*



Vnque Dio in nium tem-
po acceptator di perso-
ne, in ogni tempo si mo-
stra frà Santi hauere i
suoi più favoriti, e più
diletti : Pianeti frà le
stelle, ne' quali questo
Duin Sole più si com-
piace : margarite frà le gioie, che questo E-
uangelico mercatante più ricerca : gigli trà
fiori, in cui quest' Amore Incarnato con più
gusto si pasce, *Qui pascitur inter lilia*.
Hà lo sposo dell'anime il suo fascetto di mir-
ra, il suo mazzetto d'anime incorrotte, che si

F 6

ripone, e conferua nel seno: hà il vero, è di-
 un Pontefice i suoi nomi più cari, che porta
 colpiti in gemme sul petto: hà il Signor de'
 tempi le sue ore più calde, nel meriggio d'a-
 more, in cui riposa, *Vbi cubat in meridie*. Hà
 il Dio de' Santi anime più scelte, che di sua
 mano coltiua, fa fiorire, e ne forma vna pic-
 cola ricolta, legandole a *Infasciculo vinen-*
tium. Egli le diuide dal mondo con priuile-
 gio maggiore di quell'acque, che sul nascer
 separate dalla massa comune dell'altre acque
 inferiori, *Super calos sunt*. Egli le preferua
 dal diluuio dell'vmane corrottele: rami sem-
 pre verdi d'oliuo, sopra cui può intagliare
 S. Ambrog. b *Cui non potuere nocere diluuia*.
 Egli nelle miniere della gratia di suo pugno
 le lauora, le ripulisce, le perfettiona: pietre
 viue, destinate alla fabbrica della Città di
 Dio, tutte lauoro di Dio; rendendo vera l'
 opinion di Teodoreto, ogni pietra del Tem-
 pio in Gerusalemme esser, non opra d'arte;
 ma miracolo di natura: cauate da'monti, non
 rozze al lauoro, ma perfette all'edificio. E
 paion ben queste pietre viue, queste anime
 dilette, alla pietà, alla virtù, alla santità: *Sua*
sponte nati lapides, absque vlla arte. Sembra
 loro connaturale l'Innocenza, la purità, il
 trattar con Dio nell'oratione, il maltrattar sè
 stessi con rigori di penitenza. Anime quanto
 preziose, tanto rare: coro d'Angeli in terra,
 che Dio in certi tempi à suo beneplácito
 sce-

a 1. Reg. 25.

b S. Am. c. 19. de Arca, & Noe.

sceglie , come frà voi riuerisco nella legge di natura il giouanetto Jacob preuenuto con benedittioni di dolcezza , e d'amore , *Dicit Dominus, Iacob dilexi* : così ammiro nella legge di grazia il mio B. Stanislao Kostka , giouanetto d'innocenza sì marauigliosa , di virtù sì gemella à Jacob, che vno può crederfi il Jacob della Sinagoga , l'altro il Jacob della Chiesa : amendue perseguitati dal fratello , amendue pellegrini dalla Patria ; amendue onorati con visite del paradiso ; amendue lottatori con Dio ; amendue sotto abito forestiere arricchiti con benedittioni del Cielo. Condannatemi di falsità , se il riscontro appuntino non quadra ; onde apparisca Stanislao il Jacob diletto di Dio ; diletto perchè preservato nella grazia fra' pericoli della Terra , e perchè coronato di benedittioni da fauori del Cielo , *Dicit Dominus, Iacob dilexi*.

I Gigli del campo lodati dal Salvatore , al fiorire , al crescere , al comparire nella loro vesta di neue , nel bel manto di luce non hanno fatica , non hanno contrasto *Non laborant , neque nent* , viuendo alla prouidenza vniuersale di Dio . Ma i Gigli dell' Innocenza nascono , e crescono nelle contrarietà della Terra , e come in Jacob , così nella persona di Stanislao richiesero vna più gelosa prouidenza di Dio . Nacque Jacob combattendo , e cominciò il viuere dal vincere , applaudito , da S. Pier Chrisologo

Ante

a Ante legitur bellare , quàm nasci , ante triumphare , quàm vivere .

Ancor le contese di Stanislao cominciaron fin dal ventre materno nella nobiltà della nascita , nome di più pericoli , che grandezze . Nato di Padre per dignità Palatino in Polonia , alleuato in vna famiglia per dominio padrona di Stati , per gloria de' maggiori fiorita di Senatori , di Generalissimi , d'Ambasciatori , d'ogni principal carica del Regno : cresciuto in vna casa per ricchezze piena di faculta , d'agi , di delirie ; tutte Sireni , che incantano ; tutte Circi , che trasformano ; tutte coppe di Babilonia , che prentan nell'oro il veleno . Vissuto più anni in Vienna , Città che alle lusinghe della corte aggiungeua in quei tempi l'infezzion delle Case : dominando l'eresia , diluuio comune , che inondaua ancor le altezze maggiori , senza lasciar palmo di terra , in cui potessero posare il piè sicuro le più pure colombe . Or che vn giouanetto d'anni , in età proclive al piacere , come Ape al melaricco quanto il può dotare fortuna ; bello quanto il può formar natura ; di sangue spiritoso , e viuace ; di genio dolce , ed amabile ; a tanti inuiri , a tanti clempe , a tanti impulsi non ceda , non cada ; mantenga in tutto il corso de' suoi anni intatta la verginità , intera l'innocente sua vita , non si dirà singulare all'assistenza di quel Dio , che elegge , e forma Angeli in carne ?

O fan.

a Chrysol. ser. 20,

O Santa Prouidenza, quanti occhi hauea
 te in guardia sopra le pietre più preziose !
 quanta cura sopra le vostre anime più dilet-
 te ! Fin che i contrasti a Stanislao furono
 stranieri, apriste come vn occhio alla custo-
 dia : ma da che fursero domestici i nemici,
 multiplicando sopra lui le sentinelle, ap-
 paruero a *super lapidem unum oculi septem*.
 Con che gelosia il guardaste nella casa pa-
 terna, che per esser da grande, faceua ogni
 straniero suo domestico, ogni condizion di
 gente sua famiglia. Frequenti eran, e son-
 tuosi i conuitti; ma se alcun de' conuitati più
 libero godeua palcer di carne ancor gli
 orecchi, entrando in discorsi di poca onestà,
 che difesa a Stanislao rimaneua ? Tutto in
 prima turbarli : indi arrossire : per vltimo al-
 zar gli occhi al cielo: e senza più, il cielo a se
 irapiua, alienato da' sensi, fin a luenire, so-
 stentato da' seruitori, acciocchè non cadesse a
 terra: mostrando in fatti, che a tauola, doue
 alcun fà da Giuda, i Giouanni dilette di Cri-
 sto in sonno d'estasi profonde s'addormen-
 tano. Ma ciò fusse sonno d'estasi, o deliquio
 di spiriti, di qual altro mai si legge vn simile
 auuenimento ? S'ammira in gran Santi, che
 all'assalto gagliardo di laide tentazioni, per
 difesa si seppellissero nudi, chi entro agli spi-
 nai, chi tuffati nell'acque gelate, chi sotto ai
 monti di neve. Quando mai vdiste gelosia di
 purità maggiore di questa, con che Stanislao
 ad vn fiato d'altrui impudicizia tramortisce :

e con

e con vn morire a tempo, fugge dal mondo. Non mi ricordi S. Gregorio Nisseno il suo giglio, che di statura grande, e diritto, nell'alzarsi si da terra, par che fugga dalla terra. *a Assurgit a terra, ne inquinetur a terra.* Troppo scarsa comparazione a Stanislao, che da ogni ombra di laidezza può fuggire col tra-
mortire.

Così sottraeuasi dalle lingue laide de' domestici, ma non così dalle mani ingiuriose del fratello. Al nostro Euangelico Giacob non mancò il suo persecutore Esaù. De' fratelli, come de' parti delle nuuole può esser comune la marauiglia di S. Crisostomo, b attonito in vedere, come dal medesimo seno nascan folgori, e piogge, di qualità, di natura tanto contrarj, quanto il fuoco, di che s'impastan i forgori, e l'acqua, di che si forman le piogge. Quanta contrarietà frà i due fratelli, Paolo, e Stanislao? quegli dedito alle vanità, al lusso, all'allegrie d'vn viuere libero, e sciolto, andaua sempre come Esaù per le boschaglie del mondo a caccia delle Proprie sodisfazzioni. Questi inchinato alla pietà, al raccoglimento, agli esercizi delle virtù cristiane godeua di star sempre frà chiosfri, e come Giacob *c Habitabat in tabernaculis*. Qual assistenza dunque di Dio, perchè la sfera maggiore non tirasse seco con moto di ratto il pianeta minore? Perchè Paolo in Vienna,
tupe.

a S. Greg. Nyss. hom. 4. in Cans.

b S. Chysof. in ps. 134. c Gen. 28.

superiore d'età, sontuoso ne' gli abiti, delicato su le menfe, allegro ne' giuochi, conuerfe uole fra' compagni; or in corte, or nelle piazze, or ne' teatri, coll'autorità di maggiore, colla forza dell'efempio, colla violenza de' trattamenti non rapiffe Stanislao fu l'orlo de' gli fpeciofi pericoli?

Cotidiani eran i tentatiui di Paolo, perche cotidiane eran le virtù di Stanislao che nel moſtrarſi; ſi faceuan ſentire col flagello di S. Ambrogio a *Iuſti aſpectus admonitio correctionis*. Que' molti digiuni; con che ſi ſottraeua dalle menfe, per godere ciò, che S. Atanaſio chiamò cibo de' gli Angeli b *Ieiunium Angelorum cibus eſt*: quella frequenza alla Sacra Menſa, doue Giacob diletto cauaua benedizioni dal Padre celeſte: quelle orationi prolungate a più ore, e di giorno, e di notte, in vna perpetua conuerſazione col cielo: quell'inuita pazienza ne' gli aſpri trattamenti, inalterabile ad' ogn'incontro, ſenza che mai gli uſciſſe vn lamento di bocca, arginata, e trincerata c *Velut aggere virtutum ne vocem doloris emitteret*, al dire di S. Ambrogio: quell'vmità profundiffima, con che preueniua l'vffizio de' ſeruitori, fin'à ſcopar la ſtanza, e rafſettar le veſti del fratello: imprimendo col ſuo buon odore, come nelle veſti d'Eſau, d *Frangrantiam veſtimentorum illius*: quell'affiduità negli ſtudj, e nella pietà, accoppiando
al

a S. Am ſer. 10. in pſ. 118. b S. Athanaſ. l. ad uir.

c S. Amb in pſ. 118. ſer. 10. d Gen. 27.

al lume della mente, l'ardor del cuore: quel volto per la modestia Angelico, che spirava aliti di purità: quegli occhi per le dolcezze dello spirito sempre lagrimosi: quelle labbra, che ne' discorsi allavano sempre mirra di dizione: in fine tutto l'aspetto di Stanislao era alla scorretta libertà di Paolo *Admonitio correctionis*, ch'egli non poteua l'offrire: onde impatiente di quella tacita, e perpetua accusa, quanti sforzi adoprà per trarre l'innocente a' suoi licentiosi portamenti con parole; con minaccie e non di rado con battiture: e se a' colpi delle macchine domestiche Stanislao non s'arrende, non ripeteremo *Dicit Dominus, Iacob dicens*?

Ma nel crescere i pericoli osservate più sollecita la cura di Dio sopra il Giouanetto diletto, che risoluto di trasportar la sua innocente vita dal mondo al chiostro, e farsi Religioso della Compagnia di Gesù, vide scatenarsi contra le sue pie intenzioni il mondo, e l'inferno, senza temerne gli scontri, aggiuntosi in sua protezione all'amore di Dio anche l'amor singulare della Madre di Dio. Questa fu la Rebecca del nostro Giacob, amata, e chiamata da Stanislao sua riveritissima Madre. A questa dedicò le primizie del suo cuore, consegnandole i suoi primi verginali affetti: a questa gli ossequi della sua penna, fattala nelle scuole ordinario argomento de' suoi componimenti: A questa i fiori del suo ingegno, inuentando nel celebrarla sempre nuovi titoli di gloriosissime lodi: questa onorò colla lingua, e
fre-

frequente ne' salmi , e ne' rosarj , questa co-
gli occhi , affidui in legger sopra diuoti li-
bri le sue grandezze : questa colla vita, imi-
tando gli esempi di sue virtù : questa colla
morte seguendo l'ore del suo transito . Da
sì buona madre dunque spiccolsi il consiglio
di mutare abito, e personaggio, coprendosi
da Giacob colle pelli dell'Agnello , colle
vesti della Compagnia di Giesù Vostra cu-
ra fu , o Regina de' Vergini , visibilmente
comparsa , dirgli di propria bocca , che la-
sciato il mondo entrasse religiolo della
Compagnia . Oime però ! queste voci fu-
ron suoni di tromba , che svegliaron in bat-
taglia huomini , e demonj , mondo , ed in-
ferno . Ecco già i latrati del Tricerbero in-
fernale : ecco il demonio in figura spauen-
tosa di nero cane entro la stanza di Stanislao
infermo ; ecco gli assalti del mastino , che
tre volte auuentandosi al letto con orribil
bocca tenta d'affannare , di mordere , di
sbranare . Che pretendi , bestia dell'abisso,
contra vn fanciullo , che può come il gio-
vanetto Sansone smascellare mostri : e co-
me il picciolo David con vn musco esorcis-
mo incantare i Demonj ? che presumi con-
tra vna carne , che S. Damasceno ti giura es-
ser come la carne di Daniello a *Virginitate*
solidata , senza potersi masticare da mo-
struosi denti ? Dourassi dunque dare *San-*
ctum canibus ? Se non conuiene *sumere Pa-*
nem Filiorum , & *mittere canibus* , le il Pane
dei

dei figliuoli non de' essere cibo dei cani ;
 douranno esser preda le carni ? Ma che può
 temere Stanislao nel suo letticciuolo infio-
 rato d'Innocenza ? Nulla si spauenta l'Eroe
 cristiano . A domare i tre assalti , e le tre
 bocche del cerbero , claua fu la croce ; al
 sui segno fuggendo il Demonio , ricadde in
 doppio inferno , di vergogna, e di fuoco : e
 come della Vipera assalitrice dell' Apostolo ,
 ricaduta nelle fiamme , disse Ecumenio, a *In*
Ignem se coniecit , quasi panem de se exegerit ;
quod nihil ad se attinens corpus inuasisset .

Vittorioso però Stanislao de' demonj ,
 con mettergli in fuga , non gli riesce il vin-
 cer gli huomini , se non fuggendo . Tutto il
 mondo se gli attrauersa , perche non esca
 del mondo . Inaccessibil'è la volontà del
 Padre , inespugnabile il cuore del fratello ;
 sordo l'orecchio de' Superiori , risoluti di
 non ammetterlo all'ordine, se non ottenuta-
 ne licenza da' Parenti : le preghiere , le la-
 grime , l'intercessioni interposte del Nun-
 zio Apostolico il Cardinal Commendone
 son'onde , che battono scogli . Ogni ten-
 tatiuo della terra è vano : dunque restan so-
 lamente i consigli del cielo . Ed opportuno
 gliel suggerì la Vergine Madre , dicendo al
 cuore del suo diletto Giacob : *b Nunc ergo*
Fili mi , audi vocem meam , & confurgens fra-
ge . Quante voci , tanti oracoli al Giouaner-
 to feruente , che ben tosto depone il vestito
 da nobile donandolo ad vn pouero , si reca
 in

AEcum, apud à Lapide in A. 2. b Gen. 27.

in abito di Pellegrino , si mette in via con voto di pelligrinar mendico , fin tanto che giunga a far suo porto la bramata religione . Fermateui Innocente Pellegrino . Vdj di vostra bocca a chi l'arduità del consiglio comunicaste , rispondere animosamente ; Quanto a me per la Dio gratia , di nulla temo . Non è già coteſto dire vn eccelſo d'ardire, con doppio fallo , e di lingua , che per ſeruore ſtraparla , e di piede , che per errore traſua?

Di nulla temo ? Che non può l'amor di Padre, cambiato in furore? I tuoni ſoli delle minacce in Polonia ponno eſſerui di ſpauento. Vi trattan come traditore del ſangue, della vita d'vn Padre abbandonato, derelitto : come traditor dell'onore , macchiato con ecliffi della ſplendidiffima famiglia , moſtrandoui alla Germania , all'Italia vagabondo , e pezzente : V'apparecchiano carceri per palagi , catene per collane , battiture per accarezzamenti . Più vicino in Vienna il fratello vi perſeguita : batte ogni via ; chiude ogni paſſo ; cerca ogni luogo, e trouatoui , che alpettar potete come reo, le da lui coſì mal trattato ſulte Innocente ?

Di nulla temo ? Miluràſſe la lunghezza del viaggio, i diſagi del cammino la difficoltà delle ſtrade, la delicatezza degli anni ? Da Vienna a Dilinga indi a Roma , vicorron mille , e dugento miglia : v'è da ſuperar montagne , attrauerſar valli , guazzare torrenti : pioggie, fanghi, ſoli, neui , intemperie di tempi : e voi à piè, mal in arnese ,

non

non auuezzo a fatiche, nauouo a trauagli, come la durerete agli incomodi del viaggiare, alla penuria del viuere?

Di nulla temo? Passerete per inoghi d'Eretici, solitudini senza conforto di manna, deserti senza colonna di guida: ironerete pericoli in terra, pericoli in acque, pericoli frà ladroni, pericoli trà falsi fratelli: fame, sete, nudità, con vna vita che vi porrà cento volte in bocca alla morte. Che ne dite? Di nulla temo?

D'onde in voi tanta animosità, giouanetto viandante? Per grandi che sian le difficoltà, graui i pericoli ben vedo, a chi s'appoggia il vostro cuore. a *Circumduxit eum, & custodinit eum quasi pupillam oculi sui: Dominus Dux eius fuit*. Iddio v'è occhio di guida: e voi siete la sua pupilla, il suo cuore alla custodia. Egli è, che accieca gli occhi del fratello, oue leguendoui con gente spedita, e incontratoui, non vi conosce: vedono; cercano: *Ipsa autem per medium illorum ibat*. Egli è, che getta d'improuiso a terra i loro cavalli, e arresta i loro cocchi, perchè nel partire d'Egitto vinceste ancor voi b *Carris Pharaonis, & exercitum eius*. Egli che vi dà sull'acque d'un fiume a piedi asciutti il passaggio: riuuando i miracoli della fuga Israelitica, tanto maggiori, quanto maggior è il camminar sopra l'acque, che in mezzo all'acque. Egli precede; e voi il seguite, seminando di

Vir-

virtuose azioni il vostro cammino, e lasciando orme di santi etempi, che ammirò Dilunga nel suo Conuitto de' nobili, doue vi ueste da Angelo, e faceste da seruo.

Non ci raccordi quì Clemente Alessandrino d'vnanza dell'antiche giouanette, che ne' Viaggi co caratteri d'oro sotto a' piedi ad ogni passo stampauan preziosi nomi. Il nostro innocente pellegrino quanci passi dà, tanti stampa pretiosi caratteri di virtù. Che bel vederlo calpestare ad ogni pedata la vanità, le grandezze, la cupidigia, camminando su le teste di tanti nemici, quanti appetiti gli oppone il mondo. Pouerello uà nell'abito, e ricco in Dio; di volto, e di cuore allegro; col piè à Roma, con l'occhio al paradiso, non inuidiando il camminar di Pietro sul mare, mentre egli calpesta il mar del secolo, fin che ancor esso giunge in seno à Giesù, ammesso finalmente in Roma No- mitio della Compagnia di Giesù.

Preseruata dunque l'Innocenza di Stanislao da' pericoli della Terra, vediamla arricchita colle benedizioni *de rore caeli*. E ad esserlo cominciò fin dal ventre materno con vn fauore, che fù priuilegio insieme, e presagio. Nel ventre della madre grauida di lui, d'improuiso apparue stampato in carattere porporino il Santissimo nome di Giesù, attorniato da' suoi raggi, e da' suoi splendori. Che fù vn dichiarare Stanislao per vn di que' fiori, che cari al sommo Rè

na.

nascono in terra *In scripti nomina Regnum* : O a dir meglio , fù vn dichiararlo per quell'Angelo , che Dio promise contrassegnato col suo nome diuino : a *Ecce ego mittam Angelum meum , qui te custodiat , & est nomen meum in illo*. Questo fù ben più che intrecchiare al nome d'Abraamo vna lettera del nome di Dio, come prima semente di sua grandezza , e come primo raggio de' suoi titoli più illustri . All'innestarsi non vna lettera , ma tutto intiero il nome di Dio sopra Stanislao , che frutti ponno aspettarfi di copiose benedizioni ?

Che se l'Innocenza, e la Verginità in qualunque si troui , con potente attrattiva , secondo Tertulliano , *Omnia de calo trahit* : quanto più nella persona di Stanislao , Giacob diletto, che giorno, e notte strettosi alla lotta con Dio nelle contemplazioni, poteua a Dio con ogni fiducia dire *Non dimittam te nisi benedixeris mihi*. Da Dio trasse que'lumi che concepì nell'animo , come Mosè nel volto , *Ex consortio Domini*, e gli riempiron il cuore d'vna sublime sapienza , e la mente d'altissime illustrazioni , fatto di Giacob Israele , *Videns Deum*. Da Dio quei lampi , che orando gli balenauano in faccia con meteora miracolosa di sopranaturali splendori. Da Dio quelle dolcezze , che gli stemprauan gli occhi in pianto , sempre bagnati di lagrime , che grondauan come riuì dal torrente beato degli interni piaceri . Da Dio
quell'

quell'estasi sì frequenti nelle Chiese di Vienna, che gli rapiuan da sensi l'anima, e gli solleuan il corpo da terra in vista del popolo, a cui seruiua d'vn diuoto stupore a *Adolescentulus in mentis excessus*. Da Dio quelle fiamme di carità, che gli accendeuan fornaci nel seno, con tal consumo di vita, che conueniua sioraporre al petto panni lini bagnati d'acqua fredda per temprare gli ardori del fuoco; se ben quello era fuoco, cui non v'è fiume, nè mare, ch'estingua. Credea pure S. Agostino il fuoco delle stelle mitigarsi dalla vicinirà dell'acque, che stanno sopra i cieli: onde la costellazione di Saturno, che più alta, esser dourebbe nel moto concitatissimo più accela; pure b *Frigiditas facit aquarum super calum constitutarum illa vicinitas*. Che acque poteuan raffreddare il fuoco di Stanislao? fuoco di stelle; anzi esslo stella cinta di fuoco, mentre abbruggiato in Vienna all'addormentato giouane il letto, fù cinto senza offesa dal fuoco, come stella, e stella di Giacob.

Angeli del Santo Amore, voi sì l'intendeste meglio de gli huomini. Al languido amante per conforto portaste, non acqua, ma fuoco: quel fuoco, che sotto la neue de' sacri accidenti nel diuin Sacramento s'ascòde. Infermo a morte Stanislao in casa d'vn Cavaliere Eretico, doleuasi di partire del mondo senza cibarsi in viatico col pane di vita. Più lente la fame del Pane celeste,
G che

che la forza della malattia mortale : e come di Lazaro prugato, & affamato disse il Chri-
 stofomo a *Non meministi doloris plagarum, sed famis*. Ottenersi bramato conforto per opra
 d'huomini non era possibile ; solo poteuasi
 sperare per intercessione de' Santi. Ricorre
 con ogni affetto alla S. Vergine Barbara ,
 Debora Capitana delle Cristiane milizie ,
 che nell' ultimo combattimento suol rin-
 forzare i suoi diuoti con questo Cibo de'
 forti. Priuilegio singularissimo ! Su la mezza
 notte l'innocente malato si vede nella stanza
 vn mezzo giorno , entro cui tutto luce mo-
 strasi la Santa martire , con due Angeli , che
 portando il Venerabile Sacramento , s'ac-
 costano al letto , e rinceratamente il comu-
 nicano . Che vn Angelo al fanciullo Imma-
 le morto di sete nel deserto mostri vn fon-
 te d'acqua: al moribondo Elia steso sotto l'
 ombra del Ginepro porga il ristoro d'vn
 pane : che vn Serafino porti dall'Altare di
 Dio vn carbone acceso alle labbra del bleso
 Profeta , qual paragone ponno hauer col fa-
 uor de' due Angeli , che all'infermo gioua-
 netto portan la vita condita in cibo, e stem-
 prata in medicina ? Non direte la sua stan-
 za vn picciol Paradiso , doue gli Angeli al-
 l'innocente non proibiscono colla spada , ma
 porgon colla mano nell'Eucaristia il frut-
 to dell'Albero di Vita ; Essere l'Arca , do-
 ue i due Cherubini à lui stendon l'ale , re-
 cando il ristoro della manna Sacramentale ?
 Non

a S. Christof. ho. de. diuinito, & Lazaro.

Non direte questi esser due cittadini del Paradiso , che gli presentano nel diuin grappolo d'vna il saggio della vera Terra promessa ? Fauore , che più volte replicato a Stanislao , con esser più volte comunicato da g i Angeli, il mostra vn Giacob degno d'ottenere colla viuanda dell'Agnello diuino la benedizione del cielo .

Fate ala , o Angeli , alla Regina del cielo , che scende , con in braccio Cristo Bambino , e il deposita in seno a Stanislao ancor infermo , mettendogli in mano la salute . Questo è ben altro , che veder Dio appoggiato alla Scala misteriosa . Il nostro Giacob sostiene Dio , e lo stringe frà le sue braccia , immaginate con che sentimento di tenerezza . Diuilo era il suo cuore nella Madre , e nel Figliuolo : tutto però era nella Madre , tutto nel Figliuolo . Che baci imprimeua nel volto diuino , succiando come Ape vergine il mele dalle labbra di rose ? Come non moriste di dolcezza , o Stanislao , frà quei tenerissimi accarezzamenti ? Morì Mosè *In osculo Domini* , essendogli vn medesimo il baciare Dio , e l'uscire di vita . Voi baciare Dio , e potete , non che viuer , ma ancora guarire ? Che se i fiori toccati dall'arco baciato in più grati odori respirano , che buon odore d'ogni virtù mandò Stanislao , fiore d'innocenza , da che gli fù in seno l'Incarnato Verbo , arco di pace ? Che vnioni di Stanislao con Dio , da cui nol distraevano importuni pensieri , con vna mente giudicata da' suoi Confessori non suggera

G 2 a di.

a distrazioni, con vna vita stimata vna continua orazione. Che staccamenti da sè, da cui si diuideua col taglio delle cotidiane mortificazioni, non cessando mai di tormentare il suo innocente, e verginal corpicciuolo con digiuni, con cilicj, con flagelli ogni notte a sangue, nell'innocenza tutto Giacob di voce, nella penitenza tutto Esau di mano. Che vnilta per cui fuggiua i titoli di nobile, cercaua gli strapazzi di pouero, abbracciua gli vizi più vili di seruo, si mostraua con liurea di mendico, non che nouizio nella visita del Cardinal Commendone, ma secolare in faccia di tutto il mondo. Che vbbidienza! sì pronta ad abbracciare ogn'impresa, che veniua chiamato da Superiori con grazioso nome, l'Onnipotente. Nome, che ben ancor per altre ragioni gli conuenne: onnipotente nell'impetrare a Paolo suo fratello la conuersione ad vna vita, e ad vna morte da Santo, adattandosi al nostro Giacob ciò, che dell'altro Pellegrino scrisse S. Ambrogio, a *Exilio sibi salutem quasiuit, fratri innocentiam donauit*: Onnipotente in ottenere a chi nelle tentazioni vittoria, a chi nei peccati contrizione, a chi nella durezza abbondanza di lagrime, a chi nell'afflizioni consolazioni di spirito, a chi nelle perplessità chiarezza di mente. E se ad altri ottenne miglioramento di vita, per sè impetrò acceleramento di morte. Troppò è vero il detto di S. Grolamo.

a S. Amb. l. 2. de Iacob, & vita beata.

lamo , che i cedri nella radice incorruti-
bili , hanno nella cima *Verticem ad celestia
festinantem* : perocchè gl'Innocenti , i puri ,
temendo la terra , s'affrettano di respirare al
Cielo . Troppo è vero , che risplendon quì
giù frà noi come lampi , i qualib *Tantum ha-
bent mora , quantum itineris* . Il loro appari-
re è vn subito sparire ; e tanto si trattengo-
no , quanto si mostrano .

Correua il decimo mese di sua Religio-
ne , e il decimottauo de' suoi anni , quando
Stanislao all'entrare d'Agosto bramò , che
vna presta morte gli fusse compendio della
vita , come la vita gli era vn compendio di
virtù , e di grazie . E ne richiese la Vergine
Madre con forma particolare ; dimandan-
do con vna lettera scrittale di morire , come
già con lettera si chiedeva di trionfare . Il
giorno dunque di S. Lorenzo , dalla cui lau-
rea prendea l'ombra del patrocinio , e dal-
le cui fiamme gli ardori di Paradiso , stese
sopra vn foglio l'accese sue brame in forma
di lettera , sopra vna fiamma del S. Martire ,
l'inuiò alla Regina de' Vergini . De fus-
se vn Angelo , che dalla Segreteria del
cielo a noi la riportasse ; non sò se ci riuscì-
se riconoscerla di questo tenore . Sacra , e
Iourana maestà . Da che hebbi nel seno Cri-
sto Bambino , vostro amatissimo figlio , e
mio vnico bene , concepj vn'anima tutta
fuoco , che mi fa bramare vn corpo tutto

G 3 cene-

a S. Hier. in Is. c. 4.

b Senec. l. 2. natural. q. c. 23.

cenere . Compagno a Simeone nell'abbracciare la vita , supplico d'esserli eguale nell'incontrare la morte . Che posso più bramare in terra , s'il cielo non hà oggetto da mostrarmi più riguardevole ? Fin ora hò tollerato il vivere , perchè sperai nella sua caducità vn presto morire . Ma ohimè , che i miei nodi son di diamante , di diaspro le mie catene . Col tocco del vostro Sceptro spezzate i miei legami , rompete i miei ceppi . O mi cadessero a brano , a brano le carni ! e roumassero le mura , che imprigionan il mio spirito ! Girate vn'occhio , e tanto basta , perchè si smantelli questa Gerico alla presenza vostra , che siete l'arca di Dio . Oggi le fiamme di Lorenzo mi formano vn piccolo inferno , che mi tormenta col non tormentarmi . Vorrei trà quelle disfarmi come incenso in odore di soauità , consumarmi come vittima in perfetto olocausto , struggermi come timiana in profumo di Paradiso . Eccoui vna di queste fiamme lingua interprete delle mie brame : fate che torni ambasciatrice della mia morte . Così vi supplica da quella Babilonia il vostro schiauo più di uoto , Stanislao .

Plauso , approuazione fù la prima risposta del Paradiso . Indi vn'amoreosa gara di quei beati Cori , apparecchiandogli sedie , e trono a iacun nella propria Gerarchia . Suo il pretendono gli Angeli come spirito con puro frà l'infezioni di carne . Suo gli Arcangeli custodi de' Regni , come già destinato Protettore a' patri Regni della Polonia .

nia . Suo i Serafini, come vittima di carità frà le fiamme di sant'Amore. Per suo il chiedono gli Apostoli come pellegrino in più terre ; cercando la professione d'Apostolica vita . Per suo il dimandano i Penitenti, come chi del mondo fattosi vn deserto , martirizzò co' rigori l'innocenza . Per suo l'aspettan i Vergini, come Immacolato , perchè seguiti corteggiando l'Agnello Diuino ne' monti santi di Sion .

In tanto frà questi officiosi impieghi del Cielo, che fa Stanislaò in terra ? Prelo da vna semplice terzana , mostra al polso vna leggiera malattia , nè v'è medico che ne sospetti . Ma tutto altrimenti prognostica chi tocca colla mano di S. Agostino a *Vnam cordis*. Al caldo del cuore la febbre mostra esser malattia d'Amore . E San Bernardo ci auuisa , il giouanetto esser vno di quelli, che secondo David mancherà , b *Tamquam mortuus à corde* , aggiungendo il suo atorismo, *Hanc mortem qua fit à corde, infert Charitas*. Stanislaò ne hà riuelatione dal medico celeste, e contra l'aspettatione di tutti, predice la sua morte . Mancan dunque d'improuiso le forze, e nell'annuicinarsi all'estremo , chiede istantemente di morir sopra la nuda Terra , che amò solamente in quel punto , in cui gli aprìua il sepolcro . Santi Angeli, se poteste così morire , non lasciereste volentieri d'esser immortali ? Vedeste mai più bella morte? Il suo volto è d'Angelo.

G 4 lo:

a S. Aug in ps. 36. conc. 1. b S. Ber. ep. 41.

lo: il suo cuore di Serafino: il suo languire; come l'impallidire de' gigli: Il suo spirare; come lo suaporare de' profumi. Maria, nome di neue, che gli è sempre in bocca, se gli presenta visibile agli occhi, e gli porta nella stanza anticipato il Paradiso.

Ritirateui hore più scure della notte. A quell'ora tocca il transito di Stanislao, che fu illuminata col transito della Vergine. In fine sull'Alba de' 15. Agosto *Mortuus quidam est*; (dirò col Nazianzeno) *a Oportebat enim eum hominem inueneri, & conuinci.* Altrimenti se Stanislao non si conuinceua, huomo al morire, al viuere chi non l'haurebbe creduto Angelo?

Innocente Giacob! troppo pochi al numero, se ben molti al merito, furon i giorni, in cui vi guadagnaste il possesso della vera Rachele, il godimento dell'eterna Beatitudine. Passaste il Giordano di questa vita con fretta da Pellegrino: ma vi ricordaste forse del ritorno? Giubila il mio cuore in vdirui dire, *In baculo meo transui Iordanem iustum, & nunc cum turmis regredior.* Tornate à noi con vna gran ricchezza di miracoli a falci, a torme, *Cum turmis regredior.* Torme di morti risuscitati, contandosi in tre sole Città di Polonia dieci fanciulli da morte richiamati a vita: detto per ciò comunemente, il Santo, che risuscita i morti. Torme di moribondi tratti d'in sul'orlo al sepolcro, o all'inuocazion del vostro fiume, o al tocco di

a Nazianz, in mor, S. Basil,

co di Vostre reliquie . Torme d'appellati
 guariti dal contagio , liberandone a gran
 popolo le Città intere , fatto vniuersal me-
 dico della pestilenza . Fanciulli sottratti a
 precipizj ; vergini ritolte di mano a ladro-
 ni , con doppio beneficio dell'onore , e del-
 la vita : Matrone difese dalla violenza dei
 Soldati : Madri preseruate nel parto : mise-
 ri , chi d'occhi , chi d'orecchio , chi di lin-
 gua : storpi di piè , di mani , di mente , tutti
 rimessi in ottima salute . *Cum turmis regre-
 dior* . Tornate a noi mostrandoui visibile in
 persona : visibile sopra l'armate in aiuto alle
 battaglie : visibile sopra le mura in difesa da
 gli assedj : visibile sulle naui in soccorso da
 naufragj : visibile sulle Città in atto di ri-
 monere g'incendj : visibile nelle case pri-
 uate a salute d'innumerabili infermi , cor-
 tesissimo al comparire , e prontissimo al be-
 neficare : inuocato fin da Giudei , riuerito fin
 da Eretici ; implorato fin nell'Indie d'O-
 riente , e d'Occidente .

Fortunata Polonia , che l'hauesti figliuo-
 lo in terra , & or l'hai Protettore in cielo .
 Sotto sì potente patrocinio difesa più volte
 dall'inuasioni de' Turchi , de' Kosaki , dei
 Tartari , de' Moscouiti con gloriosissime
 vittorie : tu alle singularissime grazie rispon-
 di con solennissimi onori . Quel tuo Stanis-
 lao , che il Palatino suo Padre dettò come
 disonor di sua famiglia , perchè fuggitiuo
 dal mondo , perchè pouero per Cristo ;
 tu ne' tuoi Maestri , ne' Palatini , ne' Rè
 prostrata adori : tu nelle sue immagini in-

gioiellare di miracolosi sudori, e di lagrime prodigiose, il vestir d'oro, l'infior di collane, l'inghirlandi di gemme. Tu colle tue Statue santifichi le piazze, munisci le torri, afficuri le porte, onori le Reggie, Tu con eleggerlo Protettore de' tuoi gran Regni, di continuo prouvi a tuo fauore contra la Luna Ottomana propitia questa stella di Giacob.

Resta per vltimo, che voi, ò diletto di Dio, stendiate sopra di noi ancor la vostra protezione, sicuri, che quanto a fauor nostro chiederete da Dio, tutto otterrete, *Quoniam Iacob elegit sibi Dominus.* Pellegrino, impetrate felice il termine al nostro pellegrinaggio: vittorioso, ottenete alla nostra milizia la corona di vittoria: Innocente,

preseruareci dalle colpe: penitente,

liberareci dalle pene: diletto di

Dio introdúcereci a Dio:

ricco di benedizioni,

chiamateci a par-

te dell'eter-

na

benedizzio-

ne.





GLI ACCRESCEMENTI

Riconosciuti nel Nome ,
e ammirati ne' pregi


DI S. GIVSEPPE.

Cum esset desponsata Mater IESU
MARIA IOSEPH. Matth. 1.



L fuoco della carità , di
cui ardono i Santi in ter-
ra, tutto ch'è acceso dal-
le fiamme più pure de'
Serafini, sembra hauere
compagno il suo fumo ;
cioè vn'oscura vmiltà ,
per la quale si nascondono a gli occhi del
mondo. Celano la santità con più cortine,
che il Santuario: Velano le bellezze dell'ani-
ma, meglio che Mosè i lumi del volto : nè
permettono , se non a porte chiuse il mul-
tiplicar ne' vasi de' loro cuori l'olio delle di-
vine misericordie. Or se i loro santi ardori
sono fiamma di stelle, che aman le tenebre ;

G 6 e se-

e se nel deserto di questa vita godon esser,
 a *Columna ignis per noctem* : che notte fù
 quella dell'vmilissimo Patriarca S. Giuseppe,
 in cui nascose il suo bel fuoco: notte tut-
 ta tenebre, tutta silenzio ? Tace di lui la lin-
 gua del Verbo, che pur hà voce da lodare
 vna Peccatrice, da celebrare vn ladro : 
 Verbo del Padre, sembra senza fauella alle
 lodi del suo Vice Padre Giuseppe . Lascia
 sepolti nel silenzio i suoi pretiosi costumi,
 nè spende vna parola per redimere dalla
 dimenticanza il nascosto tesoro . Lascia co-
 me perdute nell'obliuione le ricche mone-
 te d'ogni sua eroica attione , senza che al
 rinuenirle, al metterle in chiaro, accenda nè
 pur vn piccol lume d'alcuna illustre memo-
 ria . Non era forse ciascuna delle sue virtù
 vna perla d'altissimo valore , degna che il
 Diuin mercatante per l'acquisto sborsas-
 se ogni gran capitale d'encomij? Tacion le
 voci dell'Euangelio , fatte le sacre carte a'
 pregi di Giuseppe campi di carestia , & i
 Diuini catatteri spighe vuote alla ricolta
 delle sue glorie : ò pur sì digiunamente ne
 parlano , che il ragionarne è poco più del
 tacerne . Appena il suo nome s'alza suile
 penne de' santi Euangelisti , che dopo vn
 breue volo, come stella di piccol giro, spa-
 risce, e tramonta. Egli stesso nel partire del
 mondo , tutto che trionfante sopra vn coc-
 chio del suo fuoco , e della sua carità come
 Elia, si lasciò cadere à terra il mantello, con
 che

che l'ymiltà copri alla vista del mondo gli altissimi suoi meriti. Ma per quanto ella ricoprisse in lui il suo grande, il suo sublime, non potè però a gli occhi di S. Bernardo nasconder i misteri del nome, da cui egli vuol che si misuri in Giuseppe la grandezza, come dall'ombra si misura ne' monti l'altezza: a *Quis, & qualis homo fuerit beatus Ioseph; conijce & ex proprio vocabulo, quod augmentum non dubitas interpretari*. Che se ne' giorni di solstitio dall'ombra, che il Monte Ato gitta per l'Arcipelago, stesa dalla Tracia fin dentro l'Isola Lemno, con lunghezza di ottanta sei miglia, si deduce à ragion di geometrica proportion l'altezza (misurata di quel Rè de' Monti, spintosi col capo à coronarsi di stelle: che sublimità di grado, e di santità in Giuseppe ci scoprirà l'ombra del suo vnilissimo nome, misurata secondo i gradi del suo accrescimento a' tempi del solstitio, che in lui fece l'Incarnato Sole di Giustitia? Ammiriamo dunque in S. Giuseppe giusta l'interpretation del suo nome, gli accrescimenti di sua grandezza, e vedianla tanto più sublime, quanto più nelle sue ombre nascosta.

L'innalzarsi, il crescere de' pianeti, e delle stelle in Cielo si fa con vn dolce inganno de' nostri occhi in Terra; mentr'esse all'apparenza immobili, al corso velocissime, volano con vn moto segreto, s'auanzano con vn'accrescimento nascosto. Ammiriamo

a S. Bern. hom. 2. in miss.

mo vn Sole in mezzo al cielo , sfauillante
 con vn meriggio di luce , signor de' tempi ,
 arbitro delle stagioni , cuore della natura ;
 e tutto che salito colla sua a passi di Gigante ,
 chi potè mai discernere i sentieri , chi no-
 tare i vestigi , chi offeruare i muouimenti ?
 Ammiriamo frà le costellazioni , quà vn Ar-
 turo trionfante sopra il suo carro , quà vn
 Giove corteggiato da' suoi fratelli , là vn
 Orione guerriero nelle sue armi ; e corone ,
 e lire , e cattedre , e naui , e tutto vn mondo
 d'astri , sempre in giro , e sempre in gran-
 dezza: E pur qual pupilla d'acutissimo sguar-
 do giunse mai a discernere i loro progressi , i
 loro auanzamenti , se in vedersi , sembrano
 ad ogni occhio attentissimo stelle fisse , im-
 mobili , inchiodate ? nascondendo in quella
 profondissima altezza i proprij loro ingran-
 dimenti , e lasciando alla penna di Cassiodo-
 ro il disingannarci : *a Stans quidam in astris
 transitus est, & quæ velociter currere carta ra-
 tione cognoscis, se mouere non respicis.* Pre-
 rogatiua , che dalle stelle passò in qualun-
 que de' Santi i quali per vn eclitica d'vmilissi-
 mo vivere giungono a gradi di sublimissi-
 ma virtù , e d'altrissima perfezione ; ele-
 uati da Dio a soprammani favori , che in noi ,
 se suegliano l'ammirazione , superano l'in-
 tendimento . Chi non fa la soua eminente
 dignità , a cui da Dio eleuossi Giuseppe ,
 eletto ad esser Spolo di Maria ; e Vice Pa-
 dre di Cristo ? machi può distinguere col
 pen-

penfiero così fublimi accrefcimenti ? chi intender il pregio , chi mifurare l'altezza , che in quefti due gran titoli fi racchiude ? Ogni lume d'ingegno par che nel fuo moto s'impigriſca , oue s'aggira intorno a quefti due gran Poli . Ogni chiarezza di mente par che cada in ecliffi , oue s'incontra in quefti due nodi celeſti . Ogni corſo d'eloquenza par che s'arreſti , oue tocca queſte due colonne del non più oltre . Spolo della Vergine ? Queſt'è vn falcio di favori legati in vn ſol titolo , come il manipolo delle ſpi- ghe dell'antico Giuſeppe , a cui ogni altro manipolo conuien, che in atto d'adoratione s'inchini . Ma in vna meſſe sì copioſa di grazie potremo noi colla mente , quaſi col- la mano diligente di Ruth , raccoglierne al- cuna ſpiga , colla lingua ſpiegarne alcun pregio ? Chinianſi a terra ; e ſe dalle coſe terrene è lecito farſi ſtrada alle celeſti , e da gli vmani ſpoſalizj all'intendere ſit diuino ſpoſalizio di Maria , e di Giuſeppe , qual grandezza ſcopriremo in Giuſeppe , dichia- rato in ſomiglianza vniforme a Maria ?

La ſomiglianza è baſe del Matrimonio , ſenza cui eſſa rouinarebbe come il Colofſo di Babilonia , mal fermo ſu i piedi , perchè in quelli volle alla creta ſpoſarſi ſpualmen- te il ferro . Spoſarſi al fuoco l'acqua nelle nuuole , e alla diſcordia , al conſtaſto ſe ne riſente il mondo , che ne ode i tuoni , ne vede i ſolgori , ne teme i fulmini , e di- ſpera potere frà gli huomini vnire due natu- re diſcordi , due volontà ripugnanti , e

pa-

pareggiare sotto vn medesimo giogo maritale due spiriti disuguali . Iddio solo può formare la bella vnione con quella mano , con che nel principio del mondo a ciascuno de' primi due sposi fece, *Adiutorium simile sibi*. Attemperò i genj , moderò le inclinazioni , accomunò gli affetti : strinse in due petti vn cuore , in due anime vno spirito , in due corpi vna sola carne , deriuandone quel concerto , quell'armonia , a cui se contrappunto S. Ambrogio , a *Ergo ubi nuptia , harmonia : ubi harmonia Deus iungit*.

Quanto maggior armonia di mente , e di cuore ; e con ciò quanta somiglianza di costumi , e d'affetti si richiedeu in vn Matrimonio , che hà dell' Angelico , del celeste , del diuino? La verginità de' accoppiarsi alla fecondità , e onorare vn maritaggio di cui figliuolo sia vn Dio , Madre vna Vergine . Qual dourà esser lo sposo ? Cercate frà gli Angeli, cercate frà gli huomini: qual trouerete pari alla Vergine , se Dio la fece senza pari; più sola del Sole in chiarezza. b *Electa ut Sol* : tanto vnica , e singulare in tutte le grazie , che diu potè ammirandola, c *Vna est formosa mea*? Chi nel gran popolo de' viuenti sopra tutti s'alzerà, superiore di merito, di virtù , di santità d *Ab humero sursum*: onde sia degno di corona , e dell'anello di sposo colla Reina del Mondo? Chi farà frà le piante il cedro più incorrotto ; frà i profumi l'

am-

a S. Amb. l. 8. in Luc. c. 16. b Cant. 6.
c Cant. 2. d 1. Reg. 10.

ambra più odorosa ; frà i metalli l'oro più fino ; frà i licori il balsamo più eletto ; frà i pianeti il Sole più luminoso ; frà le creature l'opera più diuina , nelle prerogative , nella grazia, nella perfezzione a *Electus ex milibus?*

Voi, ò incomparabil Giuseppe, foste l'eletto a sposarui, Giglio con Rosa sì vetereconda ; oro con gemma sì preziosa ; cielo con sì luminosa stella . Era Maria vn mar di grazie : e voi foste l'abisso , doue per comando di Dio , tutte quell'acque limpissime si congregarono . Ella vn Paradiso di meriti : voi vn Cherubino di zelo per guardarlo, e per difenderlo . Ella vn Arca di santità : voi il vero Eleazaro dalle diuine Persone, meglio che da gl'Israeliti, santificato, b *Vt custodiret Arcam* . E se quell'Arca, ombra solo, e figura di questa Vergine, voleua esser mirata, e trattata con tanto timore, e rispetto, che castigò colla morte gl'sguardi curiosi di cinquanta mila Betlamiti, e la temerità del Sacerdote Oza in solo stender la mano per sostentarla : quanto casti douettero essere i vostri occhi, ò Giuseppe, che meritaron di veder con tanta dimestichezza quell'Arca mistica senza velo? quanto santa la mano, che potè stendersi senza pericolo per isposarla? quanto pura quell'anima, che come fiamma a fiamma, e raggio a raggio, con vn anima di purità impareggiabile si congiunse.

Dun.

a *Gen. 5.* b *1. Reg. 7.*

Dunque qual somiglianza corre di virtù, di qualità, di perfezzione fra questi due santissimi Sposi? Non furon mai tanto simili quei due Cherubini, che velauano coll'ale l'antico Propiziatorio, quanto Maria, e Giuseppe, che coll'ale dell'angelico loro sponsalizio ombreggiaron in guisa la faccia del Verbo Incarnato, vno Propiziatorio del mondo, che non fusse palese agli occhi profani, e comuni; onde dir si potesse a *Generationem eius quis enarrabit*. Quelli d'un istesso oro fabbricati splendevano: in questi ardeua vna medesima carità. In quelli vna stessa forma; in questi lampeggiua vna medesima grazia. Quelli lauoro d'un medesimo artefice; e questi opera della mano stessa di Dio. Quelli si mirauan l'un l'altro, ed amendue stendeuan le pene per abbracciarsi: e chi potrà ridire, come gli occhi di Giuseppe fussero in Maria, e quelli di Maria in Giuseppe; come co' pensieri si vnissero; come s'incontrassero cogli affetti; e come l'vno nell'altro colle vicende d'un castissimo Amore si trasformassero: onde, quando ben Giuseppe non fusse stato simile alla Vergine prima di prenderla in sposa, per virtù del nodo, e dell'amor coniugale bisognaua le fusse simile; essendo verissimo, che l'Amore, a guisa del fuoco, se non troua somiglianza nell'oggetto amato, ve la produce, *Amor aut similes inuenit, aut facit*. Massimamente il maritale, che

che come più ardente , e più efficace di tutti , si dà vanto , non solo d'assimilare , mà di vnire , e di due far vno: ò di due carni vna sola carne , s'è carnale , e terreno , a *Erunt duo in carne vna* : ò di due spiriti vno spirito , s'è spirituale , & angelico ; come di questi due santissimi Sposi hebbe ad esclamar Ruperto Abate , b *O coniugium ! verè sanctum , coniugium caeleste , non terrenum , unus spiritus , & una fides erat in eis : sola illic corruptio carnis defuit .*

Spiegi vna sì bella somiglianza il velo , che ricuopriua sotto nobile cortinaggio il Santuario , ed era tessuto con fila di colori nella varietà diuersi , nella preziosità uniformi , con vn fior di lauoro , che vniua il bisso , la porpora , il giacinto in vn' eccellente armonia . Nè al santuario richiedeuasi padiglione di minor pregio , perchè in mistero era vn'ombra dell' Incarnazione del Verbo ; nè al padiglione colori di minor isquisitezza , perchè in figura era vn'immagine di questo verginale sposalizio , che fu il velo reale , sotto cui si celò il gran Sacramento del Verbo Incarnato . Maria , e Giuseppe , che furon gli Sposi , diedero colle prerogative loro , e virtù soprafine , le fila alla nobile orditura , vnita , e stretta in vn continuato , e consonante contesto , a cui secondo Ruperto , c *Erat Spiritus Sanctus amorum coniugalis amor* . Or qual Vantag-

a Marci. 10. b Ruper. l. 1. in Matt.
c Ruper. ibid.

raggio di Giuseppe sopra ogni creatura ,
 eletto a stringersi , filo a filo , santità a san-
 tità , colla Vergine ? Che finezza di colori
 in ogni virtù , atta a formare vna medesima
 tessitura colle virtù di Maria ?

Di che candore il bisso della Verginità ,
 che doueua confarsi alla verginità della Rei-
 na de' Vergini ? Bisso non dissimile al viuo
 bisso , di cui vestono i Gigli , e per cui essi
Non laborant , neque nent : imperciocchè la
 Verginità di Giuseppe senza stimoli di con-
 cupiscenza non portaua seco fatica di con-
 trasti , non oppugnazion di pensieri , non al-
 salto di mouimenti , nō prauità d'inclinazio-
 ne . Quel suo purissimo cuore non penetra-
 bile da verun incentiuo , era come il campo ,
 che vicino al monte incendiario dell'Etna ,
a Semper in floribus est , & omni vernus die .
 Lungi da ogni fiamma , da ogni fumo , da
 ogni Scintilla , tutto era vn campo d'immar-
 cescibil fiori , tutto vn paradiso d'immortale
 primavera , sempre in amenità di casti pen-
 sieri , sempre in delizie d'intaminati affetti .
 Quel suo verginal corpo poteua parere , qual
 parue a S Damasceno il corpo del Vergine
 Daniello ; *b Virginitate solidatum* , contra cui
 nulla ardiscono i vicini leoni : non vnghia ,
 non branca , non dente , non rugito , non mi-
 naccia risuegliano : frenan la fame , doman
 la rabbia , gastigan l'auidità , fatti all'imma-
 culate membra riuerenti , ed ossequiosi .
 Come poteua in Giuseppe suscitarsi fiera di
 car.

a Solim. c. 11. b S. Damasc. l. 4. c. 25.

carnale concupiscenza , se in lui continuo era l'aspetto di Maria , la cui aria di volto , come l'armonia del plectro Daudico , addormentaua ogni impuro Demonio?

Di che viuo fuoco la porpora della carità, che doueua stare a paragone con la carità di Maria ? Ad intenderla , chi bramasse alcun riscontro , gli suggerirei il lino asbesto , così amico d'ardere , come se le fiamme fossero suo elemento : di cui se vero e , che nel fuoco non si consuma , che acceso s'imbianchi , auuampato si perfezioni , non si de' hauere a miracolo , mentre si sa , ch'esso a *Nascitur in desertis , adustusque Sole , assuescitque viuere ardendo* . In vn suol adusto , sotto vn Sole infocato , che può fare il lino asbesto se non viuer d'ardori , goder d'incendj ? Or chi visse più sotto l'occhio del Sole , e in suolo più infiammato da' raggi solari , che Giuseppe , il qual'ebbe in casa , portò in seno Cristo Bambino , vero Sol di giustizia ? Che poteua in lui indi seguirne , se non vn pascersi di fiamme , vn mantenersi di fuoco , vn viuer d'amore , vn rinuerdire di carità.

Di che oltramarini celesti la mondezza del cuore , come giacinto , che doueua conformarsi col cilestro di Maria , tutto cosa del cielo ? Brutto cosa del cielo non vi pare ancor Giuseppe , sì lontano da ogni infezione di terra , sì ricco di perfezioni l'urane , che vien riconosciuto per viuo cielo.

Pe-

Perocchè , se tutti i Giusti sono que' mistici cieli , che perpetuamente col' armonia de' loro regolarissimi mouimenti , e collo scintillar delle virtù lodan Dio : chi con tanto vantaggio , e come per eccellenza meritò sopra tutti il nome di Giusto , *Ioseph autem cum esset iustus* , merita ben anche , che la giustizia sua s'ammiri espressa nel cielo, e si riconosca per firmamento, che con nome generale tutti i cieli comprende ; e come opera la più grande , & eccelsa , tutte l'opere di Dio in sè compendia, e ristringe, a *Et opera manuum eius annunciat firmamentum* . Degna sede a' due maggiori Luminary del mondo , Giesù , e Maria : e come firmamento , diuidendo le acque superiori dalle inferiori , quasi per dignità più che huomo, e men che Angelo per natura , pare vn don sò che di mezzo frà gli Angeli, e frà gli huomini ; questi nell'acque elementari , e basse ; quelli nelle celesti, e di sopra simboleggiati.

In tanta somiglianza colla Vergine Sposa , non vi diss'io , che Giuseppe lo Sposo era vn cedro del Libano , a cui conuien che s'inchininò tutte le querce di Basan . Con queste nozze egli è cresciuto in vn ordine superiore , dopo l'augustissima Trinità , ad ogni ordine, per cui ogni altro Santo de' ceder ad vn accrescimento così sublime di Giuseppe , come a gli incrementi del Nilo ogni altro fiume , in atto di confessarsi minore ,
s'abbr-

s'abbassa . O che sublime , e singulare Gerarchia formano Maria , e Giuseppe , destinati all'immediata , e più intima seruitù di Cristo ! Essi sono i due Rami d'Vlivo fra quali splende la viua lucerna , Cristo : Essi le due gemme , da quali pende il Pontificio , e diuin Rationale . Essi i due gigli , fra quali si pasce l'Amor Incarnato , *Qui pascitur inter Lilia* .

I due Pianeti , che a' loro giri hanno per centro il Sole (degni di miglior nome , che di Venere , e di Mercurio) perchè con moto particolare , a lui più vicini s'auuolgono , par che da sè formino vn'ordine singulare sopra gli altri Pianeti . Fanno co' loro epicicli , e circoli vn perpetuo , e riverente corteggio al Prencipe de' lumi , e dalla vicinanza maggiore deriuando Tesori maggiori di luce , paion due piccoli Soli intorno al Sole . Che amorosi giri continuamente formauano la Vergine , ed il suo Sposo vicini a Cristo , vero Sole Diuino , senza mai allontanarsi vn momento , sempre riceuendo impressioni cortesi , sempre abbelliti collo splendore de' Santi , sempre arricchiti co' lumi del volto di Dio ? E con ciò , che ordine sopra ogni ordine costituiscono questi tre Personaggi , Giesù , Maria , Giuseppe ?

Sia Giesù Perla d'altrissimo valore : Maria la Madre conca , che la produce : Giuseppe sarà lo scoglio , dentro al cui seno s'annida . Sia Giesù Tesoro di ricchissimo prezzo : Maria il campo , doue s'asconde :
Giu.

Giuseppe sarà il compratore , che ne guadagna il possesso . Sia Giesù rugiada del cielo : Maria il Vello bianchissimo , che se n'imbeue : Giuseppe sarà l'Aia , che l'un , e l'altra sostiene . Sia Giesù fior di bellezza : Maria la verga , donde germoglia : Giuseppe sarà l'Aron , nella cui mano risiede . Sia Giesù fuoco celeste : Maria il Roueto , entro cui arde : Giuseppe sarà il Mosè , che più vicino s'accosta , Sia Giesù Ramo d'Vliuo : Maria la colomba , che seco il porta : Giuseppe sarà il Noè , che nell'Arca gli accoglie . Dicasi Giesù Botro di Cipro : Maria Vite , doue matura : Giuseppe sarà l'albero , a cui amorosamente s'appoggiano . Dicasi Giesù Cedro incorruttibile : Maria Libano , doue fiorisce : Giuseppe sarà l'Aquila di grand'ale , che li protegge . Dicasi Giesù legno di Vita : Maria Paradiso , doue si pianta : Giuseppe sarà il Cherubino , che veglia alla custodia . Chiamasi Giesù Torre fortissima : Maria Vigna , in cui si fabbrica : Giuseppe sarà la siepe , che li circonda . Chiamasi Giesù Iride di pace : Maria nuuola , in cui si forma : Giuseppe sarà il raggio , che li mantiene . Chiamasi Giesù chiauè di David : Maria Porta orientale sempre racchiusa : Giuseppe sarà il Portinajo custode . Si nomini Giesù Città di Sion : Maria il muro , che la corona : Giuseppe sarà l'antemurale alla difesa . Si nomini Giesù Verbo del Padre : Maria la pagina , in cui si scrìue : Giuseppe sarà il sigillo al gran Segreto . Si no-
mini

mini Gesù Pane di vita: Maria la nave, *a De longè portans papā*. Giuseppe sarà il Nocchiero, che la conduce. Sia Gesù Sol di giustizia: Maria Luna pienamente perfetta: Giuseppe sarà il Cielo, in cui s'aggirano. Sia Gesù Arca di salute: Maria il Santuario, in cui riposa: Giuseppe sarà il Velo, che il ricopre. Sia Gesù Agnello di Dio: Maria la pecorella tutto innocente: Giuseppe sarà il Pastore, che li governa. Or di qui con teologico fondamento si conchiude, che il mio Giuseppe in eccesso crebbe sopra la dignità degli altri Santi, *b Et eo excellentior fuit, quoad altiorum ordinem pertinuit.*

Ed à quest'altissima cima egli alcese, col solo riceuer come sua Sposa la Vergine. A che cumulo poscia di gratie, e di favori crediam noi che salisse con quella santissima, e verginal compagnia di rampanti? Se quei fonti, che nel segreto della Terra comunicano con vene di pretiosi minerali, s'imbeuono delle loro nobili qualità, resti ancor essi nell'acque pretiosi. Se i venti, che spirano nell'Arabia felice, s'imbalsamano al contatto delle piante iui odorose. Se i raggi di luce accolti in seno ad vn Diamante si dipingono colla varietà di mille ricchi colori, fin a muouere vna non sò qual invidia alle stelle: che pellegrine influenze, che celesti impressioni, che diuine bellezze ridondauano nell'Anima di Giuseppe dal-

H dal.

a *Pran.* 31.14.

b *Snarez* 3. p. 9. 29. d. 8. sec. 2.

dalla strettissima, e intima comunicazione colla Vergine tua Sposa, ministra di tutte le grazie, Paradiso di tutte le virtù, tesoro di tutte le gioie del cielo! Quanto di grazie egli traeva dall'aspetto, dalle voci, dall'amore, con che a *Bona Virgo dā-
zum sibi & Spiritus sancto Sponsum secū cordis
affectu diligebat*, o *ique che favorem cordis sui
profus exhibebat*, come parla il Segretario suo S. Bernardino. Amava la Vergine di tutto cuore, e di tutto il suo cuore aprirgli le interne ricchezze, i più intimi erari, la più segreta tesoreria, versandogli nel seno tesori di santità. Perocchè se di Gorgonia, Matrona religiosissima, hebbe a dire il suo fratello Gregorio Nazianzeno, ch'ella si stimava battezzata solo per metà, mentre vedeva il suo marito non ancor battezzato, ardisco dire, che Maria non si sarebbe stimata perfettamente santa, se quel gran battesimo, che per lei fù vn oceano di santità, non l'hauesse roudciato nell'anima di Giuseppe, col quale vn anima sola per virtù del sacro nodo coniugale si conosceva. Quanto dall'efficacia di quelle potentissime preghiere, viene bende di rosso tutte le labbra della Sposa, che obligauano Dio a fauori del suo Sposo? Potete ella inuiare al cielo vn sospiro, che non fosse vn soffio d'Austro amorofo, per cui da gli horti di Dio sopra Giuseppe non iscorressero *Aromata illius*; Quanto dalla comunanza de' beni vniuersale frà gli

Spo-

Spesfrende se ci afficura il medesimo suo Segretario, che in Maria a *Totus Dei, & Ang. Iarum thesaurus erat* : Giuseppe haueua in mano la chiave di tanti tesori , e teneua in suo potere tutta la ricchezza del cielo , meglio che l'antico Giuseppe tutta l'abbondanza d'Egitto.

E fra i tesori della Vergine qual più prezioso del diuino suo figliuolo ? sopra cui si rese l'autorità di Giuseppe , come Spolo di Maria , e come Vice Padre di Cristo . Con che eccolo salito ad vn'eminenza trascendente : perocchè esser nominato Padre di Dio , che può dirsi di vantaggio ?

Habbiasi per dono d'inestimabile prezzo quell'vnica lettera , che Dio spiccò dal suo nome , ed inuestì al nome d'Abramo , perchè gli fusse , come primo raggio d'ogni splendore , come prima semente d'ogni grandezza . Quanto più de' siamarsi la prerogativa di Giuseppe , a cui lddio Padre dona tutto intero il suo nome di Padre , e con esso gli trasfonde l'amore , la sollecitudine , l'autorità di Padre ?

Padre egli fu per amore ; ed oh quale ! oh quanto ! Non sò se a dichiararlo valerà vn pensiero di S. Crisologo, oue considera il fiume Giordano , quel sì timido , sì pauroso alla presenza dell'Asca , che diuito in due fiumi , coll'acque superiori ritrassi suggerendo verso la fonte , e coll'acque inferiori corse precipitoso a leppellirsi nel mar morto :

H a alla

alla presenza poi di Cristo, sceso in persona
 à batterzarsi, il medesimo Giordano, non
 chetema, non che si ritiri; non che fugga;
 corre con tutta l'ambition delle sue acque
 ad abbracciarlo; stringe, bacia le sue puris-
 sime carni, festeggiagli intorno collondo,
 germoglia giulivo, e tutto bolle d'amore,
 Dunque a *Quid est, quod Iordanis, qui fugit
 ad praesentiam legalis Arcae, ad totius Trini-
 tatis praesentiam non refugit?* Col Verbo in
 carne si fa vdire il Diuin Padre in voce, si fa
 vedere lo Spirito Santo in figura di colom-
 ba: e pur doue tutta l'Augustissima Trinità sà
 apertamente si manifesta, il Giordano nul-
 la teme, tutto è in espressioni, tutto in eler-
 cizj d'Amore. *Quia, qui peritati obsequitur,
 incipit non subesse timori. Hic Trinitas exercet
 gratiam totam, potam secum loquitur charita-
 tem.* Doue Dio si fa tutto amoroso bene stà
 nell'huomo vna confidente corrispondenza
 d'amore. E à chi Dio, dopo la sua vera Ma-
 dre, più amoroso mostrossi, che al suo Vice-
 padre Giuseppe, sceso ad essergli figliuo-
 lo, à presentarglisi Bambino? Perciò qual
 era in Giuseppe la pienza d'affetti all'abbrac-
 ciarlo, allo stringerlo teneramente in seno,
 vniti volto à volto, cuore à cuore, struggen-
 dosi in dolci lagrime, in affettuosi sospi-
 ri, in soauissimi baci? Quali inondationi di
 gaudio, che tempeste, che naufragj beatif-
 simi di dolcezza? Per me crederei il seno di
 Giuseppe esser in verità quel cocchio, che

Sa-

Salomone in mistero a *Media e Chiritha* con-
fruit. In mezzo al petto ardeuagli il cuo-
 re, accetogli dall'amoroso Bambino, ch'egli
 sosteneua, che portaua, da' cui sguardi rice-
 ueua fiamme, da' cui reciprochi baci senti-
 ua legarsi con bende d'infocatissima porpo-
 ra, stringersi anima ad anima in vna perfet-
 tissima vnione. Continuo era l'ardere in
 vicinanza del diuin Pargoletto: ma come
 que' Serafini veduti da Isaia vicini al trono
 di Dio, *stabant*, e con due ale *volabant*, sen-
 za che lo stare in vn'estasi di stupore impe-
 disse il volare in esercizio d'amore: così
 Giuseppe di continuo ardeua estatico, e in-
 sieme operaua sollecito, essendogli non so-
 lo Padre per amore, ma ancor Padre per
 sollecitudine.

Quel chiamarsi, che fece Cristo, Vite, fu
 vn dichiarar la sacrosanta sua Vmanità bi-
 sogna di sostegno: e nell'istante della sua
 Incarnazione sostenuta dal Verbo, appe-
 na spuntò nascendo come tenera vite dalla
 terra verginale dell'utero di Maria, che ri-
 trouò il suo appoggio preparato, e pianta-
 to nella medesima terra col nome di Mari-
 to, e di Sposo, alle cui braccia con teneri
 pampini amorosamente s'auuine, potendo
 dire a Giuseppe, *b In te prolebus sum ex ute-
 ro, de ventre matris meae susceptor meus es tu.*
 In lui si ricouera ne' bisogni, con lui s'assicu-
 ra ne' pericoli: di lui vine, nutrito delle sue
 fatiche, pasciuto del pane comprato da' suoi

H 3 sudo

sudori. Con che godimento lavorati, innocente Fabbro, sulla sicurezza, che il Figliuol di Dio, a *Labori manuum tuarum mandauit*? Come ti riuscì dolce il traualgio, che a lui diuenìua vitale ristoro! Ad vso delle cetre, alle quali il traualgio, la pena nella tension delle corde è armonia soaua, perchè serue all'altrui conforto, all'altrui diletto, e come parla Ruperto, b *Laborans, et delectans*. Faticaua Giuseppe: ma che soaua armonia al suo cuore il sapere, che guadagnaua coll'innocenti sue fatiche il sostentamento al Salvatore del Mondo? A che più cercate, c *Quis putas fidelis seruus, et prudens, quem constituit Dominus super familiam suam*? Non è questi Giuseppe, seruo prudente del diuino Figliuolo, e Sposo fedele della Vergine Madre, saggio Economo della diuina Famiglia?

Benche, come dal nome di Padre s'interasce senza auuedermene nel titolo di Seruo? Come può stare ragion di seruirà con quell'autorità d'assoluto comando, che a Giuseppe concesse sopra il Figliuol di Dio l'ufficio, e nome di Padre? a cui però videro i cieli, e stupiron gli Angeli, seruire, e soggettarssì l'istesso Cristo; *Erat subditus illis*. O che abisso d'umiltà in Cristo! che altezza di dignità in Giuseppe! Qual fù la sublimità misurata da tal profondità; quale l'elevazione d'un huomo, che hà per base, e fonda-

a Ps. 127. b Rup. l. 9. in Apocal. c. 14.
c Luc. 12.

damento l'vmitazione d'un Dio? Fermoſi l'Arca del diluvio ſopra gli altiffimi gioghi dell'Armenia, e dall'hauer ſotto di ſè, quaſi baſe, e piedeaſſello, l'altezza vmitata di ſeceleſte montagne, argomento Noè nell'Arca, il ſublimiſſimo poſto, e la profondità del diluvio in cui nuotava, a *Sedis celiſtitudine struorom diluvij metiens*: al dir di Baſilio Seſcenciote. Miſurate ora voi quanto alta ſia la dignità di Giuſeppe dal vedere a lui ſoggetto, ed vmitato un Dio. In che abiffio egli doveua perderſi di riuerenza, e di confuſione, quando dalla ſua bocca, da' ſuoi cenni vedeua pendente quegli, alla cui voce pronto vbbidiſce il nulla; e le ſtelle del cielo chiamare per nome, col brillare de' raggi, come con tante lingue riſpondono *Aſus*: Quando mirava applicate a' lauori di bottega quelle piccole mani, che hebbero arſcherzo colla punta delle dita ſtendere i cſeli, fonder la terra, ſoſtentar l'Vniuerſo, fabbricarci del Mondo, teſoriere di grazie, operatrici di marauiglie.

Mi perdo ancor io nell'abiffio delle voſtre grandezze, o Giuſeppe Vice Padre di Giuſi, e Spoſo di Maria. Godo però di perdermi; perche vi ſcopro ſopra queſti due gran Poli, come un cielo, che veglia con cento occhi al publico bene: perche vi miro fra queſti due Mari di grazie, come un Iſola fortunata, che apre a' Nauiganti nel ſeno della voſtra protezione fortunatiſſimo Porto: a

H 4 cui

176 PANEGIRICO
cui per ora chiudendo, le vostre lodi, af-
ferro, e ripeto.

SECONDA PARTE.

GLi accrescimenti di San Giuseppe son
come gli accrescimenti del Nilo, che
non si ritengon frà le sponde del suo capa-
cissimo seno: traboccano, e inondano con
vna fertil abbondanza di grazie. Non v'era
già nel Paradiso terrestre pianta alcuna, che
non godesse i cristallini, e viuaci vmori del
Fonte, che forgeua nel cuore dell'Orto di
delizie. Scorreua con piè d'argento, ricco
de' suoi Tesori, che dispensaua ad ogni fio-
re, ad ogni cespuglio. Tutto si trasfon-
deua all'innaffio di quelle piante, e le
bacciaua coll'onde, e le ricreaua col fres-
co, e le allattaua col sugo, arricchendo-
le di spiritoso colore, e di fioritissima vita.
Bastaua questo? Diramatosi in quattro gros-
sissimi fiumi, uscìua di quei chiostri deli-
ziosi, e con piena liberalità portauasi so-
pra Terre seluagge, non isdegnando i de-
serti della Libia, nè l'arene secche dell'Af-
frica. Le acque di questo Fonte fanno spec-
chio alla cortese protezione di San Giu-
seppe. Egli scorre già con sollecita proui-
denza in mantenimento della sacrosanta Di-
uina sua Famiglia, piccolo Paradiso, di cui
egli era capo, e fonte. Alimentaua quei
due gran Personaggi colle sue fatiche, so-
sten.

stentava colle sue industrie , proteggeva co' suoi pericoli , prouedeua di pane quel suo piccolo Adamo innocento *In sudore vultus sui* . Fermossi quì la protezione di Giuseppe ? Vscì di que' Chioftri sacro santi diuini , e si stese con ricca inondazione sopra i fedeli , abbracciando tutti sotto il suo patrocínio , e compartendo grazia a qualunque l'innoca .

Egli ci abbraccia con amore paterno , perchè ci mira come membra del suo diuino Figliuolo : compatisce con amore da Padre alle nostre necessità : ode volentieri le nostre preghiere : perora le nostre cause appresso il suo Figliuolo ; appresso cui hà sopra il potere de' gli altri Santi vna singular efficacia . Sola diuota pietà d'alcuni Scrittori , che miran S. Giuseppe come la maggiore stella nel firmamento di Santa Chiesa . Maggior di S. Pietro : perchè se a Pietro furon date le chiavi del Paradiso ; a S. Giuseppe fù consegnata in Cristo la stessa Porta del Paradiso : *Ego sum Ostium* . Maggior di S. Paolo : perchè se Paolo *Audiuìt arcana verba* , Giuseppe vdì , e vidde *Arcanum verbum* : se quegli fù rapito al terzo Cielo , a questo s'abbassarón , e s'inchinarón i Celi . Maggior di Giouanni : perocchè se Giouanni mise vna sola volta il capo in seno a Cristo , quante volte Giuseppe riceuette in seno il Bambino , ed in seno al Bambino pose il suo capo . Maggior de' gli Angeli : perocchè se gli Angeli seruiron Cristo nel deserto , *Eccè Angeli*

geli ministrabant ei ; Giuseppe nello spazio di più anni non alimentò , non serui , e fù seruito dal Salvatore. Maggior dell'Arcangelo S. Michele : perocchè se questi difese il Verbo in cielo contra le pretensioni di Lucifero ; Giuseppe difese il Verbo in terra contra l'insidia d' Erode , Lucifero del mondo.

Ma lasciata ogni comparazione di maggioranza ; quel titolo di Padre , che in terra diede a Giuseppe alcun' autorità sopra Cristo , par che in Cielo a quell' infinita bontà ponga alcun dolce peso , che l' inchina a' voler del suo amatissimo Vicepadre . Onde la penna di quel gran Cancelliere di Parigi lasciò scritto , che doue gli altri Santi , deposte le loro corone a' piedi dell' Agnello , dimandano con raccomandare , Giuseppe col dimandare comanda . a *Non impetrat , sed imperat ; non orat , sed ordinat* .

E chi non vorrà scegliersi Protettore di tanta efficacia , a suo sollieuo in vita , a suo patrocinio in morte ? Felicissima fù la morte di San Giuseppe , perchè Giesù , e Maria , b *Fuerunt illi in uelamento diei , & in luce stellarum nocte* . Fù la sua morte vna notte di Cielo , velo di tenebre , ma ingemmato di tante stelle , quanti sguardi , e parole dalla bocca , e da gli occhi di que' due Luminari del Mondo , gli sfavillarono su quel punto estremo nel cuore ; onde poteua , morendo , cantare di sì bella notte , c *Nox illuminatio*

mea in delicijs meis. Che delizie, morir fra gli abbracciamenti di Giesù, e gli accarezzamenti di Maria! Chiuse gli occhi Giuseppe morendo: ma ne aprì ben cento, Argo stellato di carità, in guardia alla notte tenebrosa, & oscura de' poveri Moribondi.

Felice chi s'obliga in vita vn sì gran Protettore! Haurà in morte sopra di se propizj gli sguardi di Giesù, e di Maria, che sono i due lumi, i due occhi più cari di Giu-

seppe.
(*)





L A MADRE DI DIO

Tutta in bene dell'huomo,
Nel giorno della
SANTISS. NVNZIATA.

*Dixit autem Maria ad Angelum ,
Ecce ancilla Domini fiat mihi
secundum Verbum tuum ,
Lucæ 1.*



E mi fusse lecito con vni-
lissima supplica fermare
l'Angelo Ambasciatore ,
già in atto di portarsi da
Nazareth all'Empireo ,
deh (gli direi) prima
d'inuolarui alla terra ,
consolate d'alcun auviso felice il mondo ,
che da quella città de' fiori aspetta il frut-
to di sua salute . Vdissi per bocca di rega-
le Verginella dopo dubbiose interrogazio-
ni vn *Fiat* : Conchiuso è forse con paro-
la

la così potente il negotio di tutti i secoli, che fino ad ora tenne in ansietà tutti i tempi, in desiderio tutti i cuori, in asportamento tutti gli spiriti, tutte le creature in misterj: per cui parlaron le profezie, designaron l'ombre, precorsero le figure, studiò nella sua eternità la sapienza divina. Sotto scritto è forse con questo *Fiat* il memoriale dell'umana generazione, rea di morte eterna, in virtù di cui s'annullino i processi, si ritrattino le sentenze, si sospendan i gastighi, si cancellino i chirografi dell'antico decreto, si reseindan gli atti del Foro diuino, si ridoni all'huomo la libertà de' figliuoli di Dio? E' forse questo il *Fiat* ristoratore del Mondo in bocca d'vna Vergine, gemello al *Fiat* fabbricatore del Mondo in bocca del Verbo, che formerà nuouo cielo, e nuoua terra, e non dal vano del nulla, ma dalla pienezza di Dio, nuoua farà ogni cosa? *Fiat*, voce breue, ma potentissima! sei tu quella cifra, che ristringe in compendio l'immenfità del Verbo eterno? a *Quia Verbum breuiatum faciet Dominus super terram*. Sei tu quella Mirra prima, che dalle labbra della Sposa Vergine distilla, per curar le piaghe vniuersali dell'huomo, e imbalsamar da ogni corruzione il mondo? *Labia eius stillantia myrrham primam*. Sei tu quel ramicello d'Vliuo in bocca alla colomba Vergine, che mostra cessato il diluio della

della diuina giustizia , ed arreca pace a gli
 huomini con Dio, alla terra col cielo ? *Fiat* ,
 parola di sole due sillabe! Ma sono forse due
 ale al fulmine della Verginale lingua, che va
 a sferrare con vn colpo d'amore il cuore di
 Dio ? Son due anelli , che sposan l'vmana, e
 la diuina natura ? Son due nodi, che legan il
 vero Sanfene , perche rimanga schizmo del-
 l'huomo ? Douressi creder questo *Fiat* esser
 la benda di cocco sulle labbra della Vergine
 Sposa , che lega d'amorosi nodi Iddio , e
 dal cielo il tira nel suo purissimo seno ? Es-
 ser la Chiave di Dauid, che apre i tesori del-
 la diuinità, e li versa sopra la terra in riscat-
 to del Mondo ? Esser lo scettro d'oro , che si
 piega sopra l'vmana natura , come sopra
 Ester , perchè si rauuini, e si sollevi a diuine
 grandezze ? O voce d'amore ! o parola di
 vita ! o suono di misericordia, e di salute !
 Meglio è, Signori , che all'Angelo Messag-
 giero lasciam libero il volo , nè priuiam il
 cielo dell'allegriissima nuoua , mentre hab-
 biam qui in terra la Vergine , che piena di
 Dio , mostra col suo *Fiat* esser Madre di
 Dio. A me toccherà mostrarui , come i suoi
 infiniti benefici discendon nostri beneficij ; e
 che la Vergine oggi con esser fatta Madre
 di Dio , si dichiara esser tutta dell'huomo :
 ciò , che sarà il tema , come delle nostre al-
 legrezze , così del presente discorso .
 O Benchè la Vergine non aspettò fino ad
 oggi a dichiararsi tutta dell'huomo , men-
 tre ancor chiusa nel seno delle profezie si
 mostrò tutta a beneficio del genere vma-

no. Mostrossi in ombra frà le fiamme di Mo-
sè nel Roueto , e col fuoco del suo amor
iui già ci scioglieua da' nodi d'vna più ch'
Egizziana schizuitudine . Mostrossi sull'ac-
que di Noè in figura dell'Arca , e nel suo se-
no di misericordia già ci preseruaua da gli
eterni naufragj . Mostrossi sull'aia di Gedeo-
ne come Vello imbeuto di rugiade , e già
con quelle liquide perle ci segnaua la felici-
tà di candidissimi giorni . Che primauera di
grazie fiorite ci arreccaua nella Verga d'-
Aronne ? Che secol d'oro ci picueua nella
nuuoletta d'Elia ? Che beatitudine di Para-
diso ci apriua sopra il capo nella Scala di
Giacob ? Hora formossi misteriosamente in
vn Cie'lo, e rosleggiò come Aurora, per ter-
minare in noi ogni notte : e risplendette co-
me Sole , per arricchirci il seno di benigne
influenze : e scintillò come stella, per seruir-
ci di Tramontana alla salute : e biancheg-
giò come Luna , per rischiararci l'oscurità
delle tenebre : e fiorì come Iride, per esser-
ci ambasciatrice di pace . Ora rappresen-
tossi misticamente come Terra , e come
Campo ci produsse il Frumento de gli Elet-
ti : come monte ci germogliò la vera Vite :
come Horto chiuso ci partorì l'Albero del-
la vita : come Fonte segnato , e Pozzo d'-
acque viue , ci diè la sorgente delle grazie :
come rosa di Gerico ci profumò d'odore :
come Cedro del Libano c'imbalsamò d'in-
corruzione ; come Cipresso di Sion ci pro-
tesse coll'ombra: come Palma di Cades ci ar-
ricchi di vittorie , Ora figuratamente s'-

cipres-

espreffe in vna milizia : e si schierò in ordi-
 nanze di soldatesca a terror de' nemici , e
 s'armò in truppe di caualleria contro a' coc-
 chi di Faraone : e si piantò in Città di rifu-
 gio a nostro presidio: e s'alzò in Torre guer-
 nita di mille scudi a nostra difesa : e quasi
 guerriera Sunamite , tutta si spiegò in
 Cori d'alloggiamenti a fauor delle nostre
 battaglie: onde al lume di tante profezie po-
 t'è S. Gio: Damasceno fin sopra la cuna di
 questa Reale Bambina intagliare , a *Non ti-
 bi soli progenita es*. Non à voi sola nasceste ,
 o Maria , venuta al Mondo per esser tutta a
 beneficio del Mondo.

E chi può dubitarne , v'dendo hoggi di
 vostra bocca quel *Fiat* , da cui de' il Mondo
 riconoscer la sua salute ; Imperciocchè l'al-
 tissimo mistero dell'Incarnazione del Ver-
 bo , che fù principio dell'vmana redenzio-
 ne , da questo *Fiat* volle Dio hauesse il suo
 vltimo compimento . Poteua ben la turba
 de' Profeti , il coro de' Giusti , tutto il Po-
 polo di Dio nella terra deserta del Mondo
 bramare , sospirare , chieder famelico come
 Manna di conforto , come Pane di vita il
 promesso Messia : poteua Dio porgerlo di
 sua mano , senza attendere alcun consenti-
 mento della Vergine . Egli però alla grand'
 opera volle libera cooperatrice la Vergine :
 onde al lauoro di Manna così diuina , all'
 imbandimento del vero Pane de gli Angio-
 li , *b Ianuas cali aperuit* , *& pluit illis Man-*
na.

a S. Damasc. *er. 1. de Nat. B. V.* b Ps. 77.

Ma, Nè d'altro Cielo parue à Ruperto ragione-
 nasse quiui il Reale Profeta, che della Ma-
 dre di Dio, mistico Cielo in cui l'Vnigenito
 del Padre collocò la sua stanza, & habitò
 corporalmente, incarnandosi: nè d'altra
 Manna, che del Messia, di cui veramente si
 dice, che frà le rugiadosè influenze dello
 Spirito Santo, a *Apparuit Minutum in Soli-
 tudine*, conceputo senza opera d'huomo
 nella terra solitaria della Vergine Madre.
 Ma quali, e quante sian le porte di questo
 mistico Cielo, che volle Dio liberamente
 aperte, vdianlo di bocca dell'Abbate. b
Dua sunt: altera Mentis: altera Ventrìs. Aprì
 Dio la porta della mente à Maria colla
 chiaue d'oro d'vna vna fede nel gran miste-
 ro, per trarne pieno, e volontario consen-
 so, e farla seco operatrice dell'humana Re-
 denzione. Perciò à lei spedì l'Angelo am-
 basciatore: perciò nell'alta proposta à lei
 mostrò l'ammirabil vnione di Verbo, e Car-
 ne, che di lei formerebbe vn Huomo Dio,
 primo vanto del Cielo, primo onor della
 Terra, prima gloria degli Angeli, prima
 grandezza de gli huomini, sorgente di tutte
 le grazie, miniera di tutti i Tesori, centro di
 tutti gli Amori, desiderio de' Colli eterni,
 conforto delle Valli del pianto, speranza
 del nostro esilio, beatitudine della nostra
 Patria. Perciò à lei espose l'ineffabil manie-
 ra, con che l'Vnigenito di Dio deporrebbe
 il manto di gloria per vestir la sua carne:
 ri-

a Exod. b Rup. l. 1. in *Matth.*

rigenererebbe ogni porpora , per hauere il suo sangue : Verbo ammutoliscebbe per imparar le sue voci : Eterno darebbe principio per godere il suo tempo : Immenso prenderebbe misura , per chiudersi nel suo seno : Antico di giorni si farebbe fanciullo , per diuenir suo figliuolo . Perciò le dichiaro , come la Verginità in lei starebbe cogli onori di Madre : la Maternità coll'interessa di vergine ; la grauidanza senza gravetza di peso ; il parto senza lesione di chiostro : Conca purissima al concepìr la sua Perla : Vello candidissimo nell'accoglier la sua rugiada : Ronco intatto nell'abbracciare il suo Fuoco : Nuuola purgatissima al formarsi di lei il bel' Arco di pace . Quindi al dolce impulso d'vna viuissima fede , a *tanquam mentis aperuit Deus, quia beata hac credidit, qua dicta sunt ei* . Credette Maria alle voci dell'Angelo ; credette alle promesse di Dio ; ed aprendo la mente alla fede , apri la bocca al consenso , senza cui nè il cielo haurebbe il suo Rè , nè la terra il suo Monarca , nè l'Inferno il suo Conquistatore : rimarrebbon vuote le sedie de gli Angeli , perduta la beatitudine de gli humini , priuo il mondo d'vn Huomo Dio .

Adunque il suo accettare hoggi la dignità di Madre di Dio non vi pare nostra comune vtilità , nostro singular beneficio , se d'essa hebbe principio ogni nostro bene ? A che altro fine ricercò Iddio dalla Vergine con

con tanto apparato, con tanta pompa il sospirato consentimento? A che la solenne ambasceria? a che le sollecite interrogazioni? a che le diuine promesse? a che i pegni d'assicuramento? inondazioni di grazie, effusioni di Spirito Santo, ombreggiamenti di protezione: e come ragiona S. Ireneo, a *Quid est, quod sine Matris consensu non perficitur Incarnationis Myſterium? quia nempe uult illam Deus omnium bonorum eſſe principium*. Tutto fù, perche riconoſciam la Vergine fatta hoggi principio, origine d'ogni noſtro bene.

E ad intendere il come, vedianlo viuamente figurato nella Madre del piccolo Moſe, a cui non conoſciuta per Madre, fù offerto l'allevare il bambino dall'Iofante d'Egitto, la figliuola di Faraone. Queſto fu vn offerire l'eſſergli la ſeconda volta Madre: Imperciocche il paſſare al ſuo ſeno era al fanciullo vn riſcendere; ſottratto dalla morte, a cui per legge tirannica contra il popolo Iſraelita era già dato. Galleggiava il pargoletto ſu l'acque del Nilo entro vna fiſcella di giunchi, abbandonato alla diſcrezione dell'onde, de' vortici, della corrente, chiuſo in quella mobile ſepoltura, che viuo il portaua ad vn vicino naufragio. Con eſto galleggiuan le ſperanze d'un popolo, che in lui viueua, e da lui aſpettata ogni ſuo bene. Da lui il riſcatto dalla ſchiauitudine nell'Egitto, mirando in quelle mani ſciaſiate lo ſciogli-

men-

* a S. Irena. apud Cornel. in Proſt. c. 31. v. 9.

mento delle sue catene : Da lui la condotta al Paese promesso , riconoscendo in que' teneri piedi le pedate da stamparsi nel profondo de' marmi , e nel seno de' deserti , infiorati ad ogni passo di prodigj : Da lui le leggi al ben viuere , adorando in quel petto alabastrino le tauole di pietra da scriuersi col dito di Dio . Da lui le glorie d'Israelo in vn Profeta , che farebbe il Sol de' Profeti , co' raggi nel volto riuerberati dal volto diuino . Da lui i pregi dell'vmana condizione in vn Vicedio della Natura , al cui comando vbbidirebon gli elementi , e prenderebbe nuoue leggi l'vniuerso. E' come poteuan sì belle speranze assicurarfi , se non trouauan il porto in seno alla sconosciuta Madre ; apertosi, ou'ella accettò d'essere al picciolo Mosè intera Madre , con essergli pietosa Nutrice . Offerì la Principessa alla Donna Ebreà il fanciullo sottratto dall'acque, colla cortese proposta , *Accipe puerum istum, & nutri mihi: ego dabo tibi mercedem tuam*: E la donna al senso di Madre aggiungendo il consenso di Nutrice, a *Suscipit Mulier, & nutrit Puerum, adultumque tradidit Filia Pharaonis* : Il che fu vn dare alla felicità de gl'Israeliti il primo germoglio , alle glorie della sua gente il primo raggio , alla piena de' beni sopra il popolo di Dio la prima fonte . Benchè nella Donna Ebreà il non preuedere ella l'auenire del suo piccolo Mosè, destinato da Dio alla liberazione,

agli

agli'ingrandimenti d'Israello, ò quãto dimi-
nuì il beneficio, che tutto intero noi riceui-
mo dalla Madre di Dio. Questa sì, che nell'
alta proposta fattale dalla diuina Prouidéza
per bocca dell'Angelo, *Concipies & paries
Filium*, illuminata à conoscer gl'eterni con-
sigli di Dio nell'Incarnazione del Verbo, col-
dar à Dio il consenso della sua volontà, die-
de al Mòdo il suo Redétore, il suo Maestro, il
suo Duce, il suo Monarca, il suo Operator di
prodigj, il suo Donator di gratia, e di gloria,
e a noi si fece *Sondum omnium principium*.

Oltre che all'vmile consenso della vo-
lontà ella aggiùse il verginal ministero del-
la sua carne: perocchè Iddio in sì bel Cielo
ancora a *Ianuam ventris aperuit*. Onde qual
s'apri à noi viua sorgente di beni? Vagliami
qui la osseruatione di S. Ambrogio, oue ri-
flettendo alla sontuosità, alla magnificen-
za, all'apparato, che appressò il popolo fà
maestosi, e adorabili i Rè, auerte il più
bel fior della grandezza esser dono del ma-
re. Del mare le perle, occhio de gli scettri,
pupille de' diademi, ricca tempesta de' re-
gj manti: del mare le porpore, pretiosa
fiamma, che muoue inuidia a' paludamenti
del Sole: del mare i più bei fregj dell'ar-
redo reale, per cui mostran il loro grande i
Grandi del Mondo: b *Aquarum est igitur
quod in Régibus adoratur*. Dunque, ò bella,
ò regal porpora, lagrosanta Vmanità di Cri-
sto, che hoggi il Figliuol di Dio veste, e che
nel

nel Verbo Incarnato s'adora , di chi sei do-
no ? Non sei parto del Mar di Maria , la qua-
le al dir di Crisostomo a *Trabam carnis
suppeditavit Verbo Dei* ? Di Maria è quella
carne assunta dal Verbo , fatta vino campo
ove s'alconde il tesoro della diuinità . Di
Maria quel sangue , puerissima rugiada , onde
formasi l'unica Perla di sommo valore , un
Huomo Dio . Di Maria quel Vello vera-
mente d'oro , di cui si ricuopre l'Agnello
diuino . Di Maria quella Veste Pontificale ,
da porsi tutta a ricami di piaghe , di cui s'
adorna l'Eterno , e sommo Sacerdote : a
dir tutto in vna parola tolta di bocca a Sant'
Agostino , b *Caro Christi , caro est Maria* .

E ciò con tal verità di sentimento , che
potè S. Bernardo riconoscere Cristo egual-
mente figliuolo dell'Eterno Padre , e della
Vergine Madre , per esser miracoloso com-
posto delle due Nature , diuina , & umana
delle due sostanze , Paterna , e Verginale :
c *Ac si de Dei , Virginisquæ substantia vnus
fueret Christus , qui , & si nec totus de Deo , nec
totus de Virgine , totus tamen Dei , & totus
Virginis esset , nec duo Filij , sed vnus utriusque
filius* . Osseruaste mai nella formazione d'
vna nuuola l'ammirabil accoppiamento di
fuoco , e d'acqua , di folgori , e di piogge ,
uniti in vn bel miracolo di natura ? L'offer-
uò il S. David , contandolo trà le opere più
singolari di Dio , oue di lui cantò , *Vulgura*

in

a S. Chrysost. hom. 3. in ep. ad Eph.

b S. Aug. ser. 4. de Assumpt. c S. Bern.

in pleniam ferit. L'offerò parimente il
 Caisostomo, distinguendone le maraviglie,
 tante in numero, quante son le contrarietà,
 con che s'oppongon Acqua, e Fuoco. Que-
 sto di natura nobile sembra hauere vn non
 sò che di celeste, simbolizando colle stel-
 le sì al viuo, che il fuoco può crederfi stel-
 le della terra, e le stelle ponno stimarsi fue-
 co del cielo. Quella d'origine terrena par
 che nelle sue qualità non si scosti dalla ter-
 ra: di terra nasce, per terra scorre, in terra
 ondeggia, stagna, impaluda, si secca, e di-
 uien terra. Questo agile, leggiero, fortile,
 stà sempre in atto di volare in alto: quella
 graue, crassa, pesante, di continuo è sul
 precipitare al basso. Questo sempre viuo,
 sempre ardente, sempre luminoso, merita
 rappresentare in sè le condizioni della na-
 tura diuina, a *Dens ignis consumens*; quel-
 la labile, caduca, incostante, merita espri-
 mer le miserie della natura umana, b *Om-
 nes quasi aqua dilabimur*. Con tanta oppo-
 sizione però di nobile, e di vile, di terre-
 no, e di celeste, di freddezza, e di calore,
 d'agilità, e di grauezza, nel formarfi della
 nuuola, il fuoco, e l'acqua c *Miscetur,
 nec confunduntur*. Si stringon in nodo di
 pace elementi così contrari, ciascun senza
 perdere il proprio naturale; l'acqua arde
 di fuoco, e il fuoco è freddo d'acqua: d *Mo-
 uens ignis in aqua, & aqua in igne, neque
 hic*

a *Dent. 9. 3.* b *2. Reg. 14. 14.*

c *S. Chrysof. in ps. 134.* d *Ibid.*

hic illam exsiccat, nec illa eum exaridit ;
 Riservate di gratia, o Crisostomo, le vo-
 stre maggiori maraviglie alla picciola nu-
 uoletta di carne , hoggi formata in seno a
 Maria . O quanti miracoli nel suo lauore
 contiene ! Piccola nella mole abbraccia l'
 Immenso : angusta nel giro comprende chi
 non è capito da' Cieli : pouera nell'aspetto
 chiude il tesor d'ogni bene : lega in vn nodo
 eternità , e tempo , immensità , e circoscri-
 zione , beatitudine , e patimenti . Qual
 maggior oppositione, che huomo e Dio ? E
 pur hoggi nell'Vtero Verginale *Miscetur ,*
nec confunduntur ; Dalle sostanze di Dio, e
 della Vergine , senza confusìon di nature,
 formarli Cristo , *Qui & si nec totus de Deo ,*
nec totus de Virgine , totus tamen Dei & totus
Virginis esset ; nec duo Filij , sed vnus vnus
utriusque filius .

Se dunque di Maria è la sagrosanta Vma-
 nità , la spoglia mortale , che in Cristo si
 adera , eccola hoggi colla sua verginal car-
 ne , e purissimo sangue fatta comprincipio
 dell'vmana salute . In quella guisa che il Rè
 Arcunà potè crederfi principio di salute al
 popolo Israclita , liberato da crudele pesti-
 lenza . Settanta mila della misera gente in
 poco d'ora si viddero morti del contagioso
 morbo , quando à David reo di colpa , e au-
 tore di tanta pena , si presentò il Profeta
 Gad, intimandogli, che à placar Dio doue-
 uasi alzare vn'Altare sull'aia , sul campo del
 Rè Arcunà , doue l'Angelo di Dio rotaua il
 suo fulmine , ed iui offerire sacrificj di pro-
 pi-

pizzazione, & olocausti in odore di soauità. Vbbidì David, e richiestone il Rè Giabuseo, si vide da lui offerto, e il suolo all'altare, e le vittime al sacrificio, a *Omnia de-
dit Arcuna Rex Regi*: iui dunque a salute del popolo s'hebbe l'altare, iui gli olocausti pacifici, iui le misericordie diuine, con che *Propitiatus est Dominus terra, & cohibita est
plaga ab Israel*; iui poscia il gran Tempio di Salomone, che s'alzò su quel suolo, e che in quel campo hebbe i suoi altissimi prin-
cipj.

Or se il Rè Arcuna col porger l'aia, & il suolo all'altare, ed al tempio, de' hauerfi per cooperatore della comun salute; quanto più la Vergine, col dare il purissimo suo ventre alla formazione di Cristo, tempio viuo, altare, vittima, sacrificio in redenzione dell'huomo, dourà crederfi cooperatrice della vniuersale salute? Per noi dunque oggi nel ventre di Maria le sue verginali sostanze si fabbricano in quel Tempio diuino, che dourà tutto disciorsi a nostra salute, e dopo tre giorni in più gloriosa sontuosità riedificarsi. Per noi quelle purissime carni s'impastano in vn contrauueleno di vita, da opporsi al tossico di morte, con che Eua appestò il mondo, e Maria il risana. b *Quae salu-
tatis antidotum propinauit*, al dir di S. Bernardino. Per noi si condiscen in balsamo contra le piaghe impresse dalla comun Madre de' mortali, e risaldate dalla vera Madre
I dei

de' viuenti ; sicchè a *Percussit illa, et ista / n-*
navit, al dire di S. Agostino. Per noi si co-
 niano in moneta preziosa di riscato, stam-
 pandosi nel metallo delle carni verginali,
 qual viuo, e regale impronto, la Persona
 del Verbo, che dà alla moneta il valore: on-
 de nella nostra Redenzione, a parer di S.
 Damiano, dopo Cristo, siam sommamente
 debitori a Maria, b *Cui maximas poss. Deum*
pro nostra Redemptione gratias agere debemus.

A che più ora cercare, doue sia quel mez-
 zo, e quel centro della terra, in cui Dio, se-
 condo David, operò la nostra salute c *Qui*
operatus est salutem in medio terra. A che cer-
 carlo da' Poeti, che vi mostran Delfi della
 Grecia, come centro del mondo, perchè le
 due Aquile spiccate con misurato volo,
 vna da Oriente, l'altra da Occidente, iui
 come in meta comune s'vniron? A che ri-
 chiederlo da' Geografi, che vi mostran Ge-
 rosolima appresso S. Girolamo, chiusa in
 mezzo, dall'Asia all'Oriente; dall'Europa
 all'Occidente; dall'Africa al meriggio: a Set-
 tentrione dalla Scizia, dall'Armenia, dall'
 Ellesponto; detta però in Ezechielo d'*Um-*
bilicus terra. Il vero meditullio della ter-
 ra, d'onde si diramò in tutto il mondo la sa-
 lute operata da Dio, se il chiedete a S. Ber-
 nardo, Geografo celeste, vi dirà essere il
 ventre di Maria, doue hoggi s'opera nel-
 l'Incarnazione del Verbo, la nostra salu-
 te,

a S. Aug. ser. 2. de Annunt. b S. Damian.
 c Ps. 73. d Ezech. 38. 12.

te, a *In Vtero scilicet Virginis, qua mirabilis proprietate medium terra appellatur.* Questo è il centro, d'onde si tiran tutte le linee della nostra felicità . Questo il cuore , in cui si lauora la vita del Mondo . Questo la miniera , da cui si cauan i tesori dell'vmana Redentione . Questo il Cielo , d'onde piouson tutte le gratie in Terra . Questo il talamo nuptiale ; doue s'imparenta la nostra carne con Dio . Questo la pagina sopra cui nello scriuersi al Verbo , la Vergine è sottoscritta Corredentrica col Verbo.

Non vi fermate però quì, ò vmane allegrezze: ancor v'è più da godere, se diam vn passo più auanti , e a meglio intender la Vergine tutta per noi , passiam dalla sua carne al suo spirito, dal corpo all'anima sua preziosa , che tutta a noi Viue , mentre hoggi fatta vn Tesoro di gratie , quanto hà di ricchezze , tutto impiega in beneficio del mondo. E sì, che tesoro hoggi riccui di meriti, e di gratie? Io non hò l'occhio temerario de' Berlamiti , con che rimiri l'interno dell'Arca di Dio, e scuopra l'immenso delle ricchezze , che nell' Anima della Vergine si celano . Rimirolla con autorità di Pontefice S. Anselmo , e scoperta vna immensità di gratie senza misura , postosi col pensiero a volo , come Colomba sopra vn interminato diluuio , sentì mancare di stanchezza la sua mente , e la sua penna ;

I 2 Im.

a *Immensitatem gratia, & gloria tua confid. rare cupienti, ò Virgo, sensus deficit, lingua fatiscit* . Rimirolla S. Gio. Damasceno, e veduta vna sì grande altezza di meriti , sentì felicemente perdersi in vn abisso di gratie : e nel sommergersi sotto quell'onde beate , etc. amò; b *Virgo vita thesaurus, gratia abyssus* . Rimirolla S. Bonauentura , e riconosciuto in esso vn Mondo di gratie, volò colla sua penna geometrica à prenderne le misure , e trouatala superiore ad ogni misura , *Gratia Maria* (disse) *e gratia immensissima* . *Quis huius cali altitudinem: quis huius terra latitudinem: quis huius abyssi profunditatem: quis inquam Maria immensitatem dimensus est?* Rimirolla S. Pier Damiano, e a vista delle grandi , & inesplicabili ricchezze, la credette vna viuà Teloriera di Paradiso : d *Virginem Deus omnibus gratia diuitijs ornauit* . Rimirolla S. Bernardo, e con occhio d'aquila , distinte in Maria più gratie , che raggi nel Sole , di cui è vestita , l'ammira alla luce inaccessibile della diuinità , quanto semplice creatura n'è capace, strettamente unita , & in essa felicemente sommersa : e *Ut quantum sine personali unioni creatura conditiopatitur, Luci illi inaccessibili videatur immersa* . Rimirolla S. Cipriano, e vide la maternità di Dio, come primo fonte, verfare

a S. Ansel. l. de excell. V.

b S. Damasc. or. 2. de dorm. V.

c S. Bon. in spec. V. c. 5. d S. Dam. ser.

e S. Bern. ser. in sign.

fare in lei la gran piena della gratia, a *Matri
se plenitudo gratia infudit.*

Or à prò di chi inondano questi abissi di gratie nell' Anima della Vergine , à prò di chi tanti meriti, tante virtù fioriscono? Non ardisco dire , ch' ella coll' eccellenza di tanti pregi meritasse à noi l' Incarnatione del Verbo . Sò effer l' altissimo Mistero del Verbo Incarnato sopra ogni pensiero creato , non che sopra ogni merito umano ; di là da' confini del potersi intendere , quanto più del potersi meritare ? Sò non essere virtù, che vaglia obligar Dio, quel Gigante del Cielo, ad impicciolirsi, e diuenire b *Quasi vestigium hominis* : quel Sole de gli Angeli à farsi vna scintilla fra gli huomini ; quell' Oceano d' ogni bene à ristringersi in vna gocciola ; quella Primavera in vn fiore , l' Eterno in pochi giorni ; l' Immenfità in vn corpo ; la Sapienza in vn Alfa, & Omega ; il Verbo in vna cifra ; Dio in vn Huomo. Nul- ladimeno la Virtù vostra, ò Vergine, la gratia , le interne bellezze poteron , se non obligar con merito condegno le diuine promesse , almen con merito congruo muouere, disporre, e con vna certa soaue efficacia impetrare la venuta di Dio in carne. Se chinò Dio i Cieli di bronzo, e scese in terra, *Inclinauit calos, & descendit* ; Voi fuste la calamita, che il piegò, e con dolce attrattiuà à sè il rapì , dichiarateui alla vostra Segretaria

I 3 Bri-

a *S. Cypr. ser. de Nat. Christi.*

b *3. Reg. 18.*

Brigida a *Magnus cæli*. Se venne dal Cielo come rugiada, *Rorate cæli desuper*; Voi foste la conchiglia, che à seno aperto, per concepir la bella perla, l'inuitaste. *Quadam oscitatione*. Se quel Pelago immenso della diuinità, con flusso, e riflusso d'amore, quasi uscito de' suoi lidi, si stese sopra la nostra carne: voi come luna sì strani moti suegliaste, b *Ancillante sidere, & trahente secum auido, haustu maria*. Se quel diuino Sanelone s'innamora dell'umana natura: voi ne siete la casta Dalila, per le cui bellezze Dio dà in tali eccessi d'amore, che habbiamo poi da ammirare con S. Lorenzo Giustiniano, *Dei sapientiam amore nostro infatuatum*.

Senza che, euui chi non riconosca la Vergine coll'immenfità delle sue grazie tuttora per noi, in vederla hoggi fatta insieme madre di Dio, e mediatrice de' gli huomini? Raccordauì della sauissima Ester, come eleuata alla dignità di Reina, fu costituita insieme Auuocata del suo popolo? Quante in lei prerogatiue, quante doti, quanti priuilegj, e virtù, e grazie, e fauori? e pur come tutto ella fece à comun beneficio della sua gente? Quella sua impareggiabil bellezza di volto, quella gentilezza di spirito, quell'elèuatezza di mente, quella generosità di cuore, quella pietà, quel consiglio, quella sauezza, tutto quel coro di virtù, che la destinò al diadema, scelta fra mille; che
l'ar-

a *Renelat. l. 3. c. 32.*

b *Plin. l. 9. c. 35.* c *Idem l. 2. c. 97.*

Parrichi di priuilegi , che la promosse alla monarchia maggiore del mondo , doue mirauano ? Gemeua il popolo Israelita sotto la seruitù d'Assuero , il quale all'oltraggio delle catene aggiunse il terror delle spade : condannati quant'eran di sangue Ebreo , dispersi per le cento ventisette Prouincie della Monarchia , tutti in vn giorno a crudelmente morire . E l'elecrabil decreto si farebbe esequito , se la pietosa Ester alla dignità di Reina non vniua l'vfficio d'Auuo- cata . Quà miraron i suoi ingrandimenti , quà i pregj della sua corona , quà l'eccellenza de' suoi meriti , quà i fauori del regio amore . Con tutto il corteggio delle grazie essa la Reina a *Procedit ad pedes Regis*. A piè del Rè Assuero parla a fauor del suo popolo ; con lei parlan le sue bellezze , parlan le sue virtù , parlan le sue doti : e che non impetrano ? Nuoue spedizioni , nuoui decreti , la depressione dell'alterezza , il sollieuo dell'Innocenza , la vendetta sopra i nemici di Dio , le benedizioni di felicità sopra il popolo eletto , disponendo ella della volontà , e dell'arbitrio Regio , b *sic ut placebat* .

Or doue mirano nella Vergine le dignità di Madre di Dio , e di sposa dello Spirito Santo ? doue i doni d'eccelse virtù , e di grazie sublimissime ? doue i priuilegj singolari d'Immacolata Innocenza , per cui sì da vicino s'assomiglia al primo , e principal me-

I 4 dia-

diatore Cristo, *Sanctus innocens, impollutus, segregatus à peccatoribus?* Miram ad altro, che ad esser in vigor di tante prerogative nostra Mediatrix, trattenendo da' colpi la spada della diuina vendetta, e piegando la diuina Bontà al porger aiuti, e conforti per l'eterna salute? Che bel vederla alla destra del trono di Dio Reina insieme, & Auuocata, rappresentar le nostre miserie alla Maestà soprana, porger i memoriali, trattar le cause, fermar i gastighi, ottener le misericordie? Che bel vederla in quegli ornamenti, in che Dauid la preuide presentarsi al solio diuino: ornamenti presi dalla guardaroba dell' Immacolata Innocenza, sì efficaci ad espugnare il cuore di Dio. *a Astitit Regina à dextris tuis in vestitu decorato circumdata varietate;* ò come legge S. Girolamo. *Vestita in scutulatis:* cioè in vna vesta tutta guernita di scudetti d'oro, e in ogni scudetto, quanta varietà di simboli, e di figure aggiunte per mano de' Santi Padri: Dipinse Teodoto Vescouo d'Ancira il Roueto di Mosè, e adorata frà gl'incendj della colpa originale intatta la Vergine, illustra quel fuoco con vn suo motto, *b Absterge, non incendit.* Dipinse S. Bernardo l'Arca di Noè galleggiante sull'acque del diluuio, & al diluuio dell'ereditaria corruzione riconosciuta superiore Maria, le scriue, *a piè c Nulla sensu naufr-*

a Psalm. 44.

b Theodor. ep. Ancyra hom. ad Eph. Synod.

c S. Bern. serm. de B. M.

naufragia. Dipinse S. Girolamo la nuuola del deserto condottiera del popolo di Dio, e mirata la Vergine sempre fra gli splendori della grazia, nè mai frà le tenebre di alcun peccato, vi aggiunse le sue parole, a *Non in tenebris, sed semper in luce*. Dipinse Sant^a Ambrogio la Verga di Aron da radice tortuosa, e rozza, in sè snodata, e bella; & in essa mostra la Vergine esente da ogni nodo, e ruvidezza di colpa, à cui sottoscrive, b *Nec nodus in ea, nec cortex*. Dipinse San^o Damiano il Trono di Salomone tutto di bianchissimo, e di sodissimo auorio, ed in esso la Vergine tutto innocenza, e tutto sodezza contro ad ogni colpa, e vi aggiunge in dichiarazione, c *Candare relucet, & fortitudine*. Adorna dunque la Vergine, meglio che Giacob, di vna tal veste, che spira per ogni parte odori di fioritissima Innocenza: *Sicut odor agri pleni*, quante benedittioni caua dalle mani di Dio?

Però di lei s'auuera ciò che offeruò S. Ambrogio dell'Albero della Vita, in cui si chiudeuan tutti i Tesori dell'influenze vitali, essersi da Dio collocato nel cuore del Paradiso terrestre, d *Ut cetera ligna eius viriditate florerent*. Tutte quelle ricchezze di Vita ne' rami, nelle foglie, nella radice

I 5 nel

a S. Hier. in Ps. 77.

b S. Amb. apud Salaz. de Conc. c. 38. n. 9.

c S. Petr. Dam.

d S. Amb. in Ps. 1.

nel tronco, tutte eran beneficio di quel piccolo mondo di delitie . Ogni pianta, ogni arboſcello, ogni ceſpuglio d'erbe, e di fiori per ſegrete vene indi traeva il vital ſugo, per cui perpetuo era il verdeggiar loro di ſpiritoſi colori, e di fioritiſſima vita . Rallegrianci pur, o Fedeli . La Vergine in queſto giorno come Albero' che produce il vero frutto di vita, come Madre di Dio, fù poſta in mezzo al Paradifo della Chieſa, *Ut cætera ligna eius viriditate florerent* . Che non ci comparte di beni ? che non ci impetra da Dio ? Baſta che a Dio ſi preſenti. Ogni ſemplice ſua volontà è vn capello che ferisce il cuore di Dio, e di noi l'innamora, *Vulneraſt tor meum in uno crine colli tui* .

Ogni piccola ſua preghiera è ſù le labbra vna benda di cocco, che lega la Diuina Bontà, e la piega alle noſtre miſerie . Ogni ſuo pietoso ſoſpiro è vn cortese ſoſſio dell'Auſtro, che giunge all'Horſo di Dio, a *Effluunt aromata illius* . Eſſa auanti Dio è la miſtica Luna, che in ſè raccoglie tutti i benigni inſuſſi del cielo, ed a noi veramente b *Sidus familiariffimum* con materna tenerezza liberalmente comparte. Eſſa lo ſpecchio terriſſimo, che in ſè aduna tutti i raggi della Diuina munificenza, e con amoroſo riuerbera a noi li tramanda . Eſſa la fonte, che beue al mar d'ogni bene, l'onda delle grazie, e con abbondanti riui a noi la traſfonde . Eſſa l'Ape, che dal fior Nazareno piglia

Stia i dolci sughi, e a noi li porge in soauissimo mele. Essa la Madre conca, che riceue in seno le rugiade del cielo, e con miglior vantaggio a noi le rende in pregiatissime perle.

Dch perchè non lascio parlar migliori lingue di sacri Maestri, che s'affollano intorno alla nuoua Madre di Dio, per riuerirla insieme come Mediatrice de' gli huomini? Eccola da Ruperto Abbate salutarfi a *Ianna catēstis beneficij*: Porta orientale per cui vengono a noi le flotte più ricche del paradiso. Porta speciosa del Tempio celeste, auanti cui qualunque siede infermo, e storpio, non può non riceuere perfetta salute. Eccola da S. Agostino intitolarfi *Templum misericordiae Dei*: Tempio, doue le vittime di giustizia si cangian in ostie pacifiche di misericordia. Eccola nominarsi dal Nazianzeno, b *Bonum humani generis*: Vena d'ogni bene, e l'ogni bene del Mondo. Non vi stancate già, che volentieri vdiam da voi, o Efrem, ch'ella è *Fons uberrimus totius consolationis*; ed in sì dolce fonte affoghiamo ogni nostra amarezza: da voi, o Damasceno, ch'ella è c *Medicamentum omnium cordis dolorum*: e con sì potente medicina ristoriamo ogni morbo: da voi, o Dionigi Alessandrino, ch'ella è *Terra habens omnia*; e la voa Terra insè beata d'ogni bene, e cortese a tutti d'ogni tesoro, che non

I 6 po-

-a Rup. in. Io. l. 3. b S. Naz. in Christo pat.
c Diony. Alex. ep. ad Paul. Samar. q. 10.

potiamo sperare di saluteuole? Da voi, o Bernardo quanto volentieri vediamo scriverfi a piè della Vergine, *Totum nos habere voluit per Mariam*. Per mezzo di Maria habbiam nelle guerre contro a nemici le vittorie, nelle pesti contro all'infezzioni la salute, nelle tempeste contro a' naufragi la sicurezza, nelle persecuzioni contro a' gli affalti la difesa, nella pouertà contro alle miserie il souuenimento, negli estremi accidenti contro alle disperazioni il conforto; *Totum nos habere voluit per Mariam*.

Con ciò che più rimane in pruoua, esser la Madre di Dio hoggi tutta per noi, oue tutta per noi impiega il suo Verginal corpo, tutta per noi impegna l'anima sua preziosa? Riman solo a noi, in ragione di gran corrispondenza, il rendere amore per amore, e doue la Vergine è tutto per noi, esser noi tutto per la Vergine.

SECONDA PARTE.

DVnque a bèn corrispondere, ragione vuole, che noi siam tutto a' gli ossequj della Vergine, essendo la Vergine tutto a beneficio di noi. A suoi ossequj conuien sia tutto il nostro corpo; non contentandoci d'imitar quell'Astreo, che portaua ne gli occhi soli il moto regolato della Luna; esprimen-

mendo colla pupilla le vicende ; l'cambiamenti del suo Pianeta . Ogni membro, ogni parte del nostro corpo esprima alcun ossequio della Vergine , assomigliata ne' sacri Cantici alla Luna ; e l'occhio la onori colla modestia ; e la lingua col recitar le sue lodi ; e l'orecchio con vdir le sue grandezze , e la mano con souuenire i suoi poveri , e il piede con frequentar le sue chiese ; e il petto con amare , e promouere le sue glorie . Dobbiam esser come la gemma cinedia , gemma di mare , che s'estrae dalla testa de' pesci , ed in sè porta i mouimenti , e le impressioni del Mare . Ha flussi , ha riflussi , ha correnti , ha maree , ha calme , ha burrasche ; in tutto sembra vn viuo specchio del Mare . Sia la nostra carne vna gemma del Mar di Maria . Di Maria esprima in sè la purità ; di Maria la mortificazione ; di Maria gli abbassamenti ; di Maria la misericordia , la pietà , la compassione , e di sè bel mare sirenda per quanto può viuo ritratto .

A gli ossequj della Vergine dee ancor ordinarsi tutta l'anima nostra: se ordinerassi , se l'anima haurà in sè vna proprietà del Camaleonte . Egli per istinto di natura nemico capitale de' Serpenti , oue ne veda alcuno , sale sopra vn vicino arboſcello , stillando fuori della bocca vna gocciola d'umor limpido , e cristallino , con essa tocca il capo al serpente , e come se con quella goccia l'attossicasse , in vn subito l'uccide . Già intendete l'inimicizia contra i serpen-

pen-

penti effer l'odio contra il peccato, che in ogni suo tentatiuo, & affalto de' estinguerfi per mezzo della Vergine, detta dal S. David a *Myrrha*, & *Gutta*. A superare ogni malignità, ogni peste, ogni veleno dell'impurità, dell'avidigia, e di tanti serpenti, quanti peruersi affetti, serua l'amore, l'ossequio di Maria, la qual'è *Myrrha*, & *Gutta*. Riconoscera ella in tutto per sua quell'anima, che vedrà così in tutto contraria al peccato.

Che presunzione sarebbe di chi pretendesse viuere in peccati, & insieme hauet fauoreuole, e propizia la Vergine? Ancor gli Ebrei sperauan di molto nell'Arca, da cui si prometteuan felicità in pace, e Vittoria in guerra. E in occasione di guerra contro a' Filistei la condussero in campo con tanta sicurezza, che in giungere, a suon di gridi, e d'applausi cantaron prima della battaglia il trionfo. Ma introdotta l'Arca di Dio nel campo, senza di scacciar le offese di Dio dal cuore, prouaron l'Arca a maggiore rouina. Preuafero le armi Filistee, abbandonato Israele da Dio. Trenta mila giacquero morti sul campo; il restante sbaragliato, sconfitto, caduta l'Arca di Dio in mano a' nemici. Dou'è ora la fiducia degli Ebrei nell'Arca? doue la sicurezza della vittoria? Pazzi, grida Procopio: *Cur enim contra legem Dei agentes, Arcam in qua reposita erat*

erat lex, in bell. auxilium adhibuerunt? Peccauan contra la legge, le cui tauole eran il più ricco tesoro dell'Arca, e poi pretende, uan fauori singolari dell'Arca? In fine conobbero per vero ciò che registrò l'Istorico Giuseppe: *Perditionem suscipientes cognouerunt frustra se habere in Arca fiduciam*. Ah l'intendete pur male voi, che viuite in peccati, e poi pretendete prouar la Vergine ne' vostri bisogni Arca di salute. Pretendete aiuti in vita, Vittoria in morte, ma con che merito, se ve ne rendete indegni? Quanti sù quelle false presunzioni malamente viuendo, in fatti *Perditionem suscipientes cognouerunt frustra se habere in Arca fiduciam*? L'anima dell'oro che si caua dal pretioso metallo, è vn estratto, vna quinta essenza chiamata dagli Alchimisti *Lac virginis*; nome tutto dolcezza; e nel simbolo tutto immagine della misericordia pietosa della Vergine. Ma quanti come l'oro, perdon l'anima, e la lor perdizione può chiamarsi *Lac virginis*; perocchè consilati sù qualche diuozione alla Vergine peccano, e sperano; & allattati da vna inganneuole speranza viuono, e muoion dalla falsa speranza ingannati.

Fondiam noi le nostre migliori speranze nell'odio del peccato, che porta seco l'amor della Vergine. Grati saranno a lei gli ossequj del corpo, grati gli affetti dell'animo, se in noi prouengon da cuore puro, mondo, e senza colpa. Sù questo fondamento sicure-

la.

faranno le nostre speranze , sicura la Ver-
ginal protezione . Ella proteggerà i
corpi , ella difenderà l'Anime , e
tutta per noi nel concepire
il Salvatore, tutta sarà
per noi nel par-
torirci all'
eter-
na salu-
te.





IL FUOCO DELLA CARITA'

Prodigioso frà le spine della
Penitenza.

PANEGIRICO

In onore di Santa

MARIA MADDALENA

*Remittuntur ei peccata multa
quoniam dilexit multum.*

Lucæ 4.



Osi dunque non all'ac-
que del pianto, ma al
fuoco dell'amore riuscì
santificar dalle colpe
Maddalena la peccatri-
ce, e farla in vn mar di
fiamme la Sirena de' Pe-
nitenti? Angeli del santo Amore, Serafini
del Paradiso, affacciatevi a vedere a *Visio-*
nem hanc magnam. Eccoui in Maddalenayna
mac-

a *Exod. 3.*

macchia di tante spine quante colpe, tutta
ardere, e non consumarsi con fiamma ce-
leste, ma del suo bell'ardore pascerfi, ed
abbellirsi. Eccoui vn hidra di sette demo-
ni vinta col suo fuoco, lasciare a piè di
Cristo, Pietra viuà, colle pompe di vani-
tà le spoglie dell'antico serpente. Ecco-
ui come ancor in terra a *Signum magnum
apparuit*. Vna donna, che tien sotto le pian-
te nel calpestato mondo la Luna, e prostra-
ta a piè di Cristo tien sopra il capo la Stella
di Giacob: tutta poi in manto di Sole con
quel suo infocatissimo *Dilexit mundum*. Ar-
de Maddalena, e al gran fuoco stempratafi in
lagrime sembra quel mare del Cielo, che
melchia con acque di cristallo onde di fue-
co, b *Mare vitreum mixtum igne*. Arde, e in
vna gran fornace di carità squagliatafi, tutta
si rifonde, e si rimpasta, c *donec in ea formetur
Christus*. Arde: e all'accendersi nel suo
volto vn Aurora di rossore, meglio di Gia-
cob, strettafi alla lotta con Cristo, ottiene
la benedizione, *Vade in pace*. Fortunata
Peccatrice, che ti cambiasti la Casa del Fari-
seo in Accademia di santo Amore. Corran-
pur altri alla fragranza de' preziosi vnguen-
ti, che versi a piè di Cristo, rapiti *In eodem
unguentorum tuorum*. Altri al dolce mor-
morio delle tue lagrime, che accrescon d'
acque il torrente beato della Città di Dio.
Altri al bell'oro de' capelli, con che vinci
miglior Dalida, il tuo diuino Sansone. Io per
me

me volo al tuo bel fuoco del *Dilexit multum*, fuoco di carità frà le spine di Penitenza prodigiato, al cui lume solo si distinguon le grandezze de' tuoi pregi. Perocche, se la carità è misura della Santità, che sublimità toccò d'altissima perfezzione, che cominciò da vna consumata dilezzione, *Dilexit multum*? Vediam dunque come Maddalena in ogni suo atto *Dilexit multum*; ò mirisi in atto di staccarsi da sè con vna feruente conuerfione, ò nell'atto d'vnirsi à Dio con vna consumata perfezzione.

Iddio, che chiede da gli huomini il cuore, non chiede che dal cuore si leuino gli amori, nè che s'estinguan gli affetti, che farebbe volere il cuore senza cuore. Egli sol chiede, che gli amori mal impiegati in terra, doue si perdono in oggetti viziosi, s'alzino al Cielo, doue si nobilitano con Dio: ch'è quanto volerli di vili preziosi, di terreni celesti, di carnali diuini. Ed al cuor di Maddalena accade ciò che del corallo scrisse S. Ambrogio, a *Corallium in mari herba, in aerem translatus lapidis soliditate firmatur*. Il corallo in mare non è più che vn cespuglio d'erba vile, e di niun conto: spiccato dall'acque, all'aperto dell'aria impreziosisce, e diuien gemma. Che cosa fu il cuor di Maria Maddalena fin che fù suo, cioè radicato in vn Mare di vizj, che le ondeggiava non men ne' costumi, che nel nome? Fù altro ch'vn cespuglio di vani amori, dietro

tro a' quali andaua perduta? Delitie, piaceri, bellezze, pompe, lusso, conuerſationi, balli, giuochi, traſtulli, licentioſità, non eran tutti rami del ſuo cuore, tutti oggetti del ſuo amore? Perchè dunque impreſioſiſſe, e da vil erbaccia paſſaſſe in gioiello di preſioſi affetti, che più ſi richieſe, le non cangiare elemento al cuore, e traſportar gli amori dalla carne allo Spirito, dal Mondo a Dio? l'eſtinguerli, nè da Maddalena Dio il ricercò, nè v'è huomo, che il poſſa. Im. perciocchè voler che il cuore non ami, è voler che il fuoco non arda. Ama ſempre, ò vitioſamente portandoli al male, ò virtuoſamente inchinando al bene: e trae la preſioſità, ò viltà de' ſuoi affetti dalla vena degli oggetti, buoni, ò rei, per cui paſſa, & in cui termina. Guarda (dice S. Agoſtino:) Non vi ſ'impone il non amare, a *Non vobis dicitur, Nihil amatis; abſit*. Ciò che ſi dice, e Dio vuole, è che facciate nel voſtro cuore ciò che fa vn perito Ortolano nel ſuo giardino, il quale veduto vn rio d'acqua copioſo nella ſorgente, ma licentioſo nel corto, irſene perduto per la Campagna, e morire in vn pantano, il traſporta nel giardino, & il fa riſorgere in vna viuua Fontana.

b *Purga ergo amorem tuum: aquam fluentem in cloacam conuerte in hortum: quales impetus habebas ad Mundum, tales habebas ad Auctorem Mundi*. Tanto faceſti, Maddalena. Purgati tutti i tuoi amori, guidandoli dalle

dalle vie fordidie di Belial a' purgati sentieri di Cristo : e quanto auuampasti nella vanità peccatrice ; tanto ardesti nella carità Penitente . Chi può spiegar la pienezza de' tuoi primi ardori, oue al lume di Dio, veduta la deformità delle tue colpe , concepisti nell' Anima i primi desiderj della Santità , della Innocenza ? In che fiamme, in che santi incendij si accese il tuo cuore ?

Vn miracolo frà molti meritò la marauiglia di tutti nella restauratione del Tempio antico di Gerosolima sotto il Sacerdote Neemia , mentre vnico nel Mondo , dalle rouine de i Barbari risorgeua come Fenice de' Tempj . Nel segreto di vna Valle eraui vn pozzo , in cui si scauò, fin à trouare vna vena di marauiglie : che tale in fatti era vn acqua iui scoperta, tutto fracidà , e guasta, e tutta s'attinse , che tutta era vn miracolo . Di essa si bagnaron le legna , le vittime già disposte nell' Altare al sacrificio: ma inatte, fin che dal Cielo non le mirò il Sole, prima chiuso in vna nuuola . All'aprirsi, e spuntar della luce, ecco tutta l'acqua irsene in fiamme ; tutto il sacrificio in vn grande incendio; le legna, le vittime, le pietre, l'Altare , e quant'altro fù tocco dall'acque , tutto rimaner fuoco . *a Vespere Sol resulsit, qui prius erat in nubilo, accensus est ignis magnus, ita ut mirarentur omnes .*

Nel riflettere à Maddalena peccatrice , chi non la riconosce in vn pozzo d'abisso ,
come

come quell'acqua fracida, e guasta, di troppo mal'odore a tutta la Città coll'infamia del suo nome , e coll'infezzione de' suoi costumi ? Quanta impudenza nel volto ? quanta licenza ne gli sguardi ? quanta disolutezza nelle conuersationi ? che lusso nelle vesti ? che sfrenatezza ne gli amori ? ch'è forbitanza nelle libidini ? comune naufragio della pudicitia , detestabile a gli huomini , & a Dio . Se non che Dio Vmanato venuto in cerca d'Anime peccatrici, piegò verso Maddalena le viscere della misericordia , e come sommo Sacerdote la destinò Vittima sull'Altare della sua clemenza. Chi crederebbe poterfi accendere in fuoco del Cielo quest'acqua ferente d'abisso ? Ed in che fuoco poi ? Appena da quei tanti vapori di colpe , saliti ad annuolare il volto di Dio, spuntò vn lume, come raggio di Sole, e toccò la mente di Maddalena, rischiarandola al conoscimento di sè, e della sua pessima vita, che tutta arse in vn grandissimo incendio. Arse tutta di confusione al vederfi macchiata di tante laidezze, infetta di tante pesti verminosa di tanti peccati: come vna Lerna di più mostri, vn mostro di più vizj, vn Idra di sette Demoni . Arse tutta di dolore, nel conoscersi così sconoscente a Dio , ribelle con tante fellonie al suo Signore , infedele con tanti adulterj al suo Speso , ingrata con tante villanie a suo Padre, cieca, pazza, furiosa contra il suo Creatore . Arse tutta d'Amore verso Cristo , oue in quel punto il risconobbe più che huomo , amabile sopra

tutti gli huomini, eccellente sopra tutti gli Angeli, pari nell'essere a Dio, Dio, & Uomo: medico alla salute della sua coscienza, Sacerdote al sacrificio de' suoi affetti, Pontefice alla plenaria indulgenza delle sue colpe. Arsero con lei come legna dell'olocauſto, quanti haueua intorno ſtumenti di vanità, oro, gemme, veſti, abbigliamenti, cadutole di doſſo tutto in mondo doneſco.

E ciò parue a Criſoſtomo ſolamente vna fiamma eſteriore: Quanto maggiore alzòſi l'incendionel più ſegreto dell'anima? a *Et hac quidem extrinſecus cuncta faciebat: ea verò qua in ſecreto mentis agitabat, malè his erant ignitorum.* Immaginateui che fuoco nell'intimo di quel cuore, atto come mina potente, a ſtaccar Maddalena da Maddalena, cioè ſpiantare vna torre (come appunto ſuona il ſuo nome) fondata ſull'abiſſo dell'iniquità, e ſituata ſull'orlo dell'inferno? A vincerſi in eſtreme difficoltà, a riſoluerſi in dubbioſiſſimi penſieri, a inueſtire potentiffimi incontri, a domare gagliardiſſimi affetti ſi richiedea meno d'un *Dilexit multum*? Minor fù il combattimento di quell'Eroe dell'antichità Priſcilliano, b oue ſolo, & ad vn tempo s'azzuffò con quattro moſtri; con vn Orlo, con vn Pardo, con vna Lioneſſa, & vn Leone, e di tutti ne fù l'Ercole vincitore. Con quanto più gagliardi moſtri

a S. Chryſoſt. hom. 6. in Matth.

b Xiphil. in Matrino.

mostri combattè Maddalena nell'atto di conuertirsi a Dio? Maddalena ricca, Maddalena giouane, Maddalena bella, Maddalena impudica, quattro mostri, ah! quanto spauentosi a vincere, tutto insieme se le presentano.

Principessa di nascita, Padrona di feudi, alleuata frà gli agi, cresciuta nelle sete, e nell'oro, sprezzerà le ricchezze, e le pompe, quel dolce vischio, a cui quest'Ape era sì tenacemente attaccata: quegli Idoletti preziosi, che seco sempre questa Rachele portaua? spezzerà nelle collane, ne' gioielli, nell'anella quella, che Saluiano chiama a *Diaboli catenam*?

Giouane d'età, nel fior de gli anni, nella primauera de' giorni, come vorrà seccar le rose nel suo Aprile, le speranze ne' suoi gerà mogli? estinguer nella sua aurora la stella di Venere? Così presto tramonteranno l'allegrezze, ammutiranno le conuersazioni, s'attossicherà di malinconie la vita?

Bella poi di volto, dolce tormento di tant'occhi, e di tanti cuori: cometa nel suo bel crine amabilmente minacciosa, b *Paruum pulchrum, & magnum malum*, come d'vn'altra disse Aristippo, ah! quanto sente l'abbandono de gli ossequj, de' corteggi, degli inchini? Chi più la mirerà se diuiene vna Lia lagrimosa d'occhi, e contraffatta di volto?

Ma

a *Salu. lib. 2.*

b *Apud Anton. Monac. l. 2. cap. 35.*

Ma impudica , come valerà staccarsi dal
livo profundi ? come disimpegnarsi dalla
 carne , dal senso , da' piaceri , che le stanno
 intorno con que' potenti inuiti , sentiti an-
 cor da S. Agostino . *Succutientes vestem car-*
neam , & dicentes , ab hac hora non eris am-
plius nobiscum !

Or che cuore di fuoco in Maddalena ad
 vn momento contra tanti nemici vittorio-
 sa ? Quel piccolo viaggio , che la portò dal-
 le sue stanze alla casa del Fariseo , cioè dal
 Mondo a Cristo ; più che di pedate , fù se-
 gnato di vittorie: più splendido che il viag-
 gio del Sole nel suo Zodiaco , pieno d'astri
 mostruosi , doue a *Per insidias iter est , for-*
masque ferarum . Tutta fuoco nell'anima
 Maddalena camminaua sulle teste di tanti
 mostri , e nemici , quante contrarietà s'op-
 poneuano per ritenerla . Donna nobile : e
 pur si dichiara in publico peccatrice . Don-
 na fastosa : e pur comparisce senza pompa ,
 senza corteggio . Donna vana : e pur si fa
 vedere negletta nelle vesti , nel crine , nella
 persona : Donna delicata : e pur corre ad
 abbracciare vn'alprissima vita . Entrerà in
 casa del Fariseo ? ma come sola , straniera ,
 in tempo di conuito ? S'accolterà a Cri-
 sto ? ma qual confusione in vista di tanti
 occhi , e sotto il colpo di tante lingue ? Sa-
 rà accolta ? ma con qual merito ? parlerà ,
 ma con che voci ? piangerà ? ma a che
 le lagrime fra le menze ? dubbj , timori ,
 K diffi-

A Quia, etc.

diffidenze , ansietà , incertezze le ondeg-
gian intorno : ed ella sopra sì tempestoso
mare cammina: ad ogni passo calpesta la va-
nità, la superbia, l'impudicizia, l'inuerecon-
dia, i rispetti di Mondo, e fa che del suo viag-
gio meglio si dica , che del viaggio d'Ege-
litrato, sferratosi col taglio de' piedi, a *Qua-
gressus, tot triumphis.*

Benchè chi mi sà dire s'ella vada , o se
pur è tirata a' piedi di Cristo ? certo è , che
niuno può andare à Cristo *nisi transierit cum
Pater* . Tirata vā Maddalena : ma come
quella Naue di Hierone Tiranno di Siracusa
varrata in Mar da vna macchina d'Archime-
de . Sia Maddalena quella Naue di Tiro de-
scritta da Ezechiello ; tutta fasto , tutta
grandezza . Di cedro gli Alberi , di cedro
l'antenne : di bisso le vele , tessute varia-
mente ad opera : di porpora , e di giacinto i
cortinaggi. Gli alberi di Sanir distesi in tauo-
lati : le querce di Balam spalmate in remi :
gli auorj dell'India lanorati in banchi . Do-
mizio la d'ogni merce , d'ogni tesoro in ric-
chezze , &c in gloria , colla fortuna per
Nocchiere , coll'adulazione per aura , col
piacere per calamita , colla sollicità per tra-
montana . Ma dalle secche del mondo , per
tirarla al mar d'ogni bene , Iddio , basta
quella Macchinetta ammirata da S. Gregorio
b *Machina mentis vis amaris* . E come potè
resistere alla dolce insieme , e potente forza
dell'anto amore.

Ti.

a Herod. in Caliop. b S. Greg. l. 6. in Job. 41. 12.

Tirata va Maddalena; ma come corron le
 paglie, rapite da occulta, e dolce efficacia,
 ad vnirsi all'ambra: ed essa per la vanità,
 e leggerezza, vile pagliuccia, ad vnirsi
 con Cristo, mostratosi a *Quasi species ele-
 Ari*. Tirata va Maddalena, ma come ferro
 rozzo va incontro alla calamita, tratto da
 soauissimi nodi di segreto amore: e quan-
 to ella ha di ferro nella durezza, e nel rigo-
 re: tanto al dire del Santo Vescouo Salua-
 no, ha Cristo di Calamita, per vnirla a sè
 b *Quasi amoris manibus*. Tirata va Madda-
 lena, me come vna pecorella dietro il suo
 Pastore, che le porge vn ramicello verde:
 Perocchè la feruorosa Penitente da Cri-
 sto, Pastore dell'Anime, per detto di S. Ago-
 stino, c *Amanda trahitur, cordis vinculo
 trahitur*. Tirata va Maddalena? ma come
 quell'Anima delle Cantiche supplicheuole
 al suo Diletto, *Trahem te post te, curremus*. E
 qual marauiglia s'ha bilogno in sì gran car-
 riera, d'esser tirata, oue le conuien corre-
 re, mirate dietro a chi, e per quali vie? le
 vie son tutto arduità, tutto asprezza: Mon-
 tagne di Mirra, rigide di penitenza: Colli
 d'incensi di solleuate contemplazioni: val-
 late profonde di bassissime vmiliazioni:
 torrenti gonfi di lagrime: campi di dolo-
 re: selue di croci. Dietro a chi poi? Anima
 pigmea dietro vn Gigante, a cui il veni-

K a re

a. *Eccech.*

b. *Salu. l. 4. de prouid.*

c. *S. Aug. tract. in Jo. 26.*

re dal Cielo in terra fù vn solo passo : che
 fu , e già per colli , e monti , corre a
 gran salti all'erto d'altissima perfezzione .
 Or come poteua ; se non tirata , seguire
 Pigmea vn Gigante ? a *Quid mirum* , l'offeruò S. Bernardo , *si indiget trahi , quae post Gigantem currit , qui salit in montibus , & transiit colles* ? Così a staccar Maddalena da sè , e tirarla a Cristo , non si richiese minor forza , che d'vn Dio Gigante : nè in Maddalena minor fiamma , che d'vn'amor Gigantesco : *Dilexit multum* .
 Spiccata dunque da sè con vna feruente conuerfione , eccola a' piè di Cristo , a cui s'vnì con vna consumata perfezzione .

Lauora Dio i suoi Santi in due maniere , come in due maniere si lauoran le Statue ; o di getto fondendo , o a colpi di scarpello intragliando : gli vni , opera felice di pochi momenti : gli altri , fatica stentata di molto tempo . Questi assomiglian gli Angeli di Giacob , che a grado , a grado per la scala ascendono ; Quegli assomiglian Elia , che di volo sul carro si porta al Cielo . Questi sulla tela della vita si dipingon a botte sottili di pennello : Quegli come in vno specchio col solamente presentarsi si rappresentano . Questi minutamente a carattere per carattere si scriuono ; quegli speditamente ad vn tratto per che si stampano co' loro nomi nel libro della vita . Statua non di scultura , ma di getto fù Maddalena ,

Maddalena , lauorata per mano di Dio , non collo scalpello , ma col fuoco di quel *Dilexit multum* . con che di peccatrice ad vn momento diuenne vn Serafino .

Santa Carità ! fù tua opera , colla medesima mano staccar Maddalena da sè , e subito vnirla perfettamente a Cristo . Le tue facte colla medesima punta imprimon l'odio di sè , e l'amore di Dio . Parmi Maria , e Maddalena a' piè di Cristo quel mar d'acque , che sopra i Cieli stanno , quasi a' piè di Dio . Trasportate collasù al principio del mondo , nel separarsi dalla terra , parvero cangiate in natura celeste . Non alterate da impressioni terrene viuon con la legge del Cielo , cui leguon nel moto , nell'influenze , e frà l'armonia delle sfere lodano Dio , secondo l'inuito di Dauid , a *Aqua omnes , quae super Calos sunt laudant nomen Domini* . O bel Mare di pianto , Maddalena , il tuo diuiderti dalla terra fù vn congiungerti inseparabilmente con Cristo , a cui piedi prendon norma i tuoi affetti , legge i tuoi pensieri , moto le tue azzioni . Chì ti vede *secus pedes eius* , conuien ch'esclami , *Dilexit multum* . Fermianci di grazia a considerarla *secus pedes eius* .

Questo è il posto di gelosia , che Maddalena si prese , e ad ogn'incontro inalterabilmente mantenne . Habbia Battista il capo del Redentore , che laua col Giordano .

K 3 Giouan-

Giouanni il petto, sopra cui riposa nel Cenacolo, Pietro le mani, da cui ricene le chiavi. Maddalena tra i piedi, che bagna cogli vnguenti, e col pianto. Qui come l'Elletra nata a piè del vero Giona, ferme getta le radici, e fortemente abbracciatasi, s'attacca, per salire da' piedi al capo: onde s'ora bagna le piante, fra poco spezzerà gli alabastri sopra il crine.

Stimasi Maddalena vna Terra di maledizione, vn D. ferto di triboli, e di spine: ma col darne a' piè di Cristo il possesso, s'afficura, che sotto il diuin Nazareno a *Solitudo florebis sicut lilium*. Veda Mosè sotto i piè di Dio vn Ciel sereno b *Sub pedibus eius quasi Calum cum serenum est*. Cristo gode di veder sotto i suoi piedi Maddalena come vn Ciel nuuoloso di dolore: e più che camminar sulle pene de' venti, pregia di volar sopra l'aure de' suoi sospiri.

Corra pur vn fiume d'acqua cristallina, e di vita sotto a' piedi dell'Agnello in cielo: In terra a piè dell'Agnello due ne corrono da gli occhi lagrimosi di Maddalena. *Secus pedes eius*. Bell'arte della Santa Penitente! Nel Conuito di Cristo mettersi b *In nonissimo loco*, vmiliata a' suoi piedi, perchè le sia detto *Ascende superius*, a ticeuere vn bacio di pace, *Vade in pace*.

Ancor batte i primi sentieri di penitenza: ancor arde nel Roueto di spinoso dolore: ancor sta a' piedi, Penitente: Che farà, oue

oue da' piedi passerà al cuore ? Se tanto è stretta con Cristo in legami di carità , mentre ancor le labbra di Cristo stillano *Mysterium primum* , cioè la prima remission delle colpe : che sarà quando per lei haurà i sani di mele sotto la lingua , i fonti di latte in bocca ? quando la tratterà con tenerezze da figliuola , con confidenze da Spola ?

Chi insegnò alla diuota peccatrice farsi di que' piedi Altare, e Tempio, per far di se vn sacrificio, colto suenare il suo cuore con- trito , & umiliato in vittima al Dio de' Pe- niteuti ? stupendone S. Paolino , a *Ipsos sibi pedes Sacrarium , & Altare constituit , in quibus libauit fletu , litauit unguento , sacrificauit affectu*.

Pouera naue! dopo sì lunghi errori d'vna vita peccaminosa : dopo tanti naufragj della pudicizia , in fine afferra a' piè di Cristo come a porto di sicurezza , e depone le ric- che merci d'oro , e d'argento , di lagrime , e di capelli. applaudendo S. Gregorio b *Redemptoris sui vestigia tergit , qua itinera sua prona dereliquit*.

Homicida di tante Anime uccise colla sua bellezza , per campar dalle mani della giustizia , eccola a' piè di Cristo come a Città di rifugio ; dichiarandoli S. Ambro- gio luogo di franchigia a' Peccatori , *Pecca- tor ad pedes , Iustus ad caput*.

Vàlo d'immondizia , e di riprouazione ,

K 4 -OCO-

a S. Paulin. ep. 4. ad Seueri.

b S. Greg. hom. 25. in Euang.

o come sotto a piedi del diuino Artefice si riforma in vaso di misericordia, e d'elezione! per cui ammollesce nelle lagrime la creta del cuore, e tocca que' piedi, che son tutto oro mondissimo, con ammirazione di S. Bernardo, a *Tangit pedes Mundi, & mundantis immunda.*

Facesti pur bene, o Maddalena, scender giù dalle cime del fasto, e dell'ambizione, che sono i Monti di Gelboe, senza vn filo d'erba, senza vna stilla di rugiada: l'abbondanza de' veri beni si troua al basso, a' piè di Cristo come in vna valle, doue corron tutti i fiumi di grazie: e l'approua S. Agostino: b *Quanto humilior sedebat, tanto amplius capiebat. Confluit enim aqua ad humilitatem conuallis, denatat de tumoribus collis.*

Non dubitar più di trauiare nel deserto di questa vita: questi due piedi ti faranno due colonne di guida; e saggiamente per ciò fatta di loro seguace, mai non gli abbandoni, o pellegrinino viui in terra; o languiscan morti in Croce; o splendan risuscitati al Sepolcro: lodandone il consiglio S. Agostino. c *Accessit ad pedes, quoniam eius vestigia sequi cupiebat.*

Ma quali furon le funi, con che sì fortemente la Maddalena a' piè diuini si strinse? *Lacrymis capitis rigare pedes eius.* I primi
no-

a S. Bern. de S. Mag.

b S. Aug. ser. 26. de V. D.

c Idem in psal. 140.

nodì furon d'argento, furon di lagrime, che se ben molli, quanto hanno di forza a legare con Dio, per testimonio di S. Crisostomo. *a Nihil ita conglutinat, aut unit Deo, ut lacryma*. Piange Maddalena, e bramosa di stringersi in perpetua amicizia con Cristo, manda le lagrime ambasciatrici di pace; e come parla S. Gregorio, *b Legationem mittens, lacrymas suas, Rogat ea qua pacis sunt*. Piange, e fatta eloquente colla pupilla, versa da gli occhi, meglio, che l'Ercole Gallico dalla bocca, preziose catene, che leggan il cuore di Cristo. Piange, e chi vuol negare a' fiumi di lagrime l'unirsi a Cristo ch'è Mar di grazie? O acque fortunate! di cui se ben ha sete questo David diuino, più che dell'acque di Betlem, le lascia cadere a terra in libame al Signore. O acque auventurose! dietro a cui la Maddalena sente rinuedirsi nell'anima, e tutta rigermogliar come pianta radicata. *c Secus decursus aquarum*. O acque felici! sopra cui, come sopra l'acque del diluuio si mira volare incontro, a guisa di Colomba, la diuina misericordia, e in atto di porgere, quasi ramo d'vliuo, il *Vade in pace*.

O come nel piangere a piè del Redentore, tolte in prestito da David le parole, andaua, a mio credere, dicendo, *d Posuisti lacrymas meas in conspectu tuo*. Sotto gli occhi

K 5. vostri

a S. Chrys. hom. 6. in Mat.

b S. Greg. in c. 14. Luca.

c Psal. 1. d Ps. 55.

vostri stanno le mie lagrime, ò Dio de' Penitenti, perchè ogni gocciola del mio pianto è vno sguardo del vostro amore. Miraste il ghiaccio del mio cuore, e con ciò lo stempraste in vn liquidissimo dolore. Se l'Anima mia liquefatta si strugge, vostra sola mercè, che cambiasse a *Fulgura in pluiam*: cambiasse il fuoco de' miei ciechi amori in vna piousa contrizione. Da' tesori della vostra munificenza cauate il vento de' miei sospiri, la pioggia delle mie lagrime, b *Qui producis ventos de thesauris tuis*. Or se da voi prouien questo pianto: se quest'acque si spiccan dal Mare della vostra infinita bontà, ritornin per gli occhi miei in due fiumi al Mare. Stian nel vostro cospetto come specchio, oue vediate colle mie miserie la vostra misericordia. Piouan sempre a vista vostra, Sol di giustizia, acciocchè in esse si formi l'arco di pace, che dopò vn diluuio di tante iniquità, mi sia in pegno di stabilità e confederanza.

E non eran questi tanti nodi, quante stille, che vnian il cuor di Maddalena al cuor di Cristo? Che bel nodò d'amicizia fù il vostro Gionata, e David, stabilito colle lagrime, e strètto con sì bei legami d'argento, c *Et osculantes se inuicem fleuerunt pariter*. V'aggiunge di più Filone, e Giuseppe Ebrei, che raccolsero in vn vasetto prezioso le lagrime, vneudo insieme stemprati in vn comune pianto i cuori: indi che seppelliron sotto terra

terra il vaso: e sotterra seppellir si doueua,
 perchè era vn Tesoro d'amicizia, O che
 bel tesoro d'amicizia son le lagrime di Mad-
 dalena raccolte da Cristo, e conseruate con
 più gelosia, che da' Rè Persiani le acque dei
 fiumi Nilo, ed Istro si custodiuan in due
 preziose vrne frà loro tesori.

A nodi d'argento s'aggiungon legami d'
 oro, alle lagrime i capelli, *a- Et capillis ta-
 pitis suis tergebat*. Gode Cristo, per la orien-
 tale, al vedersi legata in sì bell'oro. Go-
 de di mirare i suoi piedi coperti, come in
 Cielo dall'ale de' Serafini, così in terra da'
 capelli d'vna Serafina d'amore. Deponere
 pur Maddalena a' piè del Dio de' le vittorie
 gli stendardi della vanità trionfata. E che
 stendardi di vanità a voi eran i capelli, ch'
 esser soglion la pompa maggiore del fasto
 donnesco? Già gl'inganellaste in stecchi, per-
 che seruissero di catena agli altrui cuori:
 hor v'incatenino in perpetua schiavitudine
 a Cristo. Già gl'increspaste in onde, per-
 chè in essi trouassero l'anime incaute naufra-
 gio di perdizione: hor metteteli sotto a quei
 piedi, che calcano l'onde, e le tempeste.
 Già gl'illuminaste di gioie, per acciegar gli
 occhi inconsiderati: hor a stesi per terra s'ac-
 ciechin di poluere. Si lauoraron in reti alla
 preda dell'anime: hor fian lacci, che anno-
 dia a Cristo. S'intrecciaron in laberinti alla
 prigionia de' cuori: hor fian filo di guida, che
 conducon a' piè del Dio de' Penitenti.

K 6. Dun-

a Plutar, in vita Alex.

Dunque, chi non vede, come Maddalena a' piè di Cristo, quanto Penitente, tanto Amante, *Dilexit multum*? Potessi pur io disinuolgere i gran sensi, che in sè contiene questa bella cifra d'amore *Dilexit multum*. Quiui stà quell'amore generoso, che di nulla teme, e fà ch'ella cerchi il suo Diletto *Parvicos, & platenis*, pronta ad attraverfar selue di croci, mari di sangue, deserti di spine. Quiui quell'amor costante, per cui ella siegue il suo Maestro fin doue *Omnes relicto eo fugerunt*. Stà sotto la Croce crocefissa nel suo Amore. Stà al sepolcro impietrita in vna Statua di dolore: Calamita, che mai si scosta dalla sua Tramontana. Quiui quell'amor paziente, che *Omnia suffert*. Tutta diaspro contra il taglio delle lingue malediche; tutta diamante sotto a' colpi delle persecuzioni; tutta fuoco, non potuto estinguerfi da vn mar d'acque, che nauigò sbandita per Cristo. Quiui quell'amore, che viue d'estasi: Assidua nelle contempezioni, esercitò quell'ottima parte, ch'elese, e sempre mantenne, ò Cittadina frà gli strepiti dell'abitato, ò Romita frà i silenzi della solitudine. Ape industriosa, che chiamata, secondo il Profera, dal fischio delle voci diuine, volò sempre intorno al fior Nazareno, fabbricatafi il mele di dolcissime contempezioni ancor fra le cauerne de' sassi solitari. *In die illa sibilabit Dominus Ape, qua est in terra Assur, & veniet, & requiescet in torrenti.*

*rentibus Vallium , & in cauernis petrarum
& in omnibus frutetis .*

Solitudine beate di Marfilia , che accolgeste in seno a' vostri cauernosi sassi, ospite di molti anni Maddalena , ella come Ape di Paradiso , vi mise poco men che in inuidia al Paradiso . Quella sua vita più che umana , pasciuta solamente d'orazioni , e di Dio : quel corpo horamai senza corpo , spogliato di carne da' diugiuni , dalle vigilie , dal'aspra carnificina de' flagelli : quello spirito , tutto ardore di carità , e tutto fiamma di Serafini , ogni dì chiamaua in terra i Serafini , che sette volte il giotno rubauano alla terra con furto innocente , Maddalena , e la portauan alle porte del Paradiso , non sò se debba dire , perchè riceuesse , ò perchè aggiungesse consolazione al Paradiso . *Mulier* (giouami conchiudere con S. Gregorio) *aqua in profundo voraginis fuerat demersa , per culpam ; ex amoris penna sic in altum leuatur per gratiam .* Tanto alto sale Maddalena peccatrice , diuenuta feruorosa Penitente , *Quoniam dilexis multum .* Buona noua per noi peccatori ; di gran Peccatori potiam diuenire gran Santi . Basta sol che ci portiam a' piedi di Cristo , e che al suo sangue aggiungiam le nostre lagrime ,

S B.

SECONDA PARTE.

T Anti peccati, e pur sì poca penitenza? tutto che non siam come la Maddalena, assicurati del perdono. Che sicurezza habbiam noi sopra il perdono de' peccati commessi? Sò bene che lo Spirito Santo ci auvisava *De propitiis peccato noli esse sine metu*. Il peccato commesso è certo: incerta la condonazione, perciò continuo de' esterne il timore.

Il cuor dunque hà da esser frequentemente riuolto con timore a' peccati commessi, e l'occhio alla vita trascorsa, senza mai perder di vista ciò che a noi è materia d'eterna confusione. Così a Dio il prometteua il dolente Ezechia, *Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animæ meæ*: ò come altri leggono, *Perambulabo omnes annos meos*. Farò vna corsa pe' tutti gli anni della vita mia, ribattendo le vie de l'età tutto stampata con vestigia di peccati, come il Sole retrogrado riscalda la sua ecclitica tutto impressa di fiere, e di mostri: e come egli semina luce per la sua vita, così spargerò lagrime d'amarezza per la mia vita, malamente trascorla. *Per ambulabo omnes annos meos in amaritudine animæ meæ*. O che fruttuoso pellegrinaggio ciascun può fare in compagnia

gnia d'un Rè sì grande ! scorrendo senza
pattir da sè passo passo colla mente, le vie
di sua giouentù tanto fuor di via ! O quan-
to trouaſi che piangere ! Qual diſprezzo di
Dio, e della ſua ſanta legge? Quale ſcordan-
za di sè, e di ſua ſalute ! Qual ingratitudine
a' diuini beneficj? qual durezza a' le tante
iſpirazioni ? qual coſcienza imbrattata d'o-
gni colpa? Vna tal ricerca doloroſa in gene-
rale de' ſuoi peccati , fatta con affettuoſa
conſiderazione , non può non cauarci dal
cuore ſenſi di compunzione , e dalla mano
di Dio la condonazione.

Diteci , ò S. Dauid ; voi che nella porpo-
ra faceſte fiorir sì bene le ſpine di peniten-
za , perchè aſſicurato da Dio , per bocca del
Profeta Natan , del 'ottenuto perdono , ad
ogni modo portatte ſempre auanti gli occhi
l'immagine del voſtro peccato ? *Et peccatum
meum contra me eſt ſemper*. Quello rimirate
al ſorger dell'aurora , e vi tingere il volto
di confuſione : quello al tramontare del
giorno , e vi veſtite a lutto con tenebre di
dolore : quello vi ſiede a lato ſulle regie
menſe, e le ceneri vi ſono pane : quello vi
ſiegue lotto a' padiglioni del ri poſo, e can-
giaſi il letto in vn mar di lagrime : quello in
ogni luogo , in ogni tempo v'è vna perpe-
tua ſpina ne gli occhi, e nel cuore. Bell'arte
del S. Penitente , degna d'impararſi da tutti
i peccatori. Egli ha ſempre auanti gli occhi
il ſuo peccato , perchè Dio laſci di più ve-
derlo : il regiſtra ne' Salmi perchè Dio il
cancelli dal libro delle ſue partite : e alzan-
do

do le voci appresso il Boccadoro, v'è a Dio dicendo, a *Ego peccatum meum video: tu illud ne videas: Ego litteris mando: tu illud oblitera*. Così vn Santo: così vn certificato della grazia di Dio. Che dourebbon dir coloro, rei non di pochi peccati, ma di cento, e mille, che a gran fasci deposero a piedi d'vn Sacerdote, Dio sà con che pentimento del passato, con che animo in auuenire? Tanti peccati, e pur sì poco pentimento? Anime assassinate dalle passioni, dall'iniquità più che quel misero di Gerico, e pur vna lagrima sola di cuore arficcio, e duro sopra tante ferite, e tante piaghe? Guardate bene, conchiude Crisostomo: *Si illud memoria tenes, Deus è memoria abijcit: Si te illius obliuio capit, Deus illius meminit*. Se vi scordate de' peccati per detestarli; Dio se ne ricorderà per punirli.

Confondereuia vista d'vna Penitente, che vi propougo maestra d'vn perpetuo pentimento. La Venerabile Chiara Agolanti di nobiltà caduta, e più di costumi, visse licenziosamente in Rimini sua Patria fin all'età di ventiquattro anni. In fin convertissi à Dio, vbbidendo ad vna voce del Cielo, che nell'entrare in Chiesa l'inuitò a recitar con diuozione vn solo Pater. Pianse le sue colpe: ma si contentò forse vna sola volta di cancellarle col pianto? Sagrosanta Penitenza, vedeste mai asprezze più crudeli.

2 S. Chrysost. in Ps. 50. b In eius vita
apud Raynaud. t. 2. de S. M. Egypt.

fi nella Tebaide, e nella Nitria? Con che spauentosi rigori Chiara fin all'ultimo punì i suoi peccati, Inorridisco a ridire, come ogni Venerdì Santo con vn capestro al collo faceuasi per man di due sbirri condurre per la Città, con verghe a spalle nude frustata: indi legata in publico ad vna colonna se ne staua in quell'abito, fin al terminar gli uffici del Sabato Santo. Come più volte colla lingua ferrata entro vna tanaglia di ferro, duraua otto interi giorni in quell'atrocissima pena. Come colla mano prese vn gran rospe, se'l mise in seno: e di quel medesimo rospe (prodigio di penitenza inaudito!) diuiso in quattro parti, e abbrustolato al fuoco, cibossi: praticando in fatti ciò, che solo in visione S. Pietro nel lenzuolo di Serpenti, *Occide, & manduca*. Quattro quaresime l'anno digiunate ad erbe solamente crude, e il residuo del tempo a pane, & acqua furon il suo viuere. Ma qual fù il suo vestire? vn giacco tessuto di ferro la coprìna fin al ginocchio: stretta al collo, alle gambe, & alle braccia con anelli d'acciaio: a' fianchi con vn cerchio di trenta libbre di peso. Quali furon i suoi riposi? Pernotaua a ciel aperto in ogni stagione: ammettendo vn breuissimo sonno, o appoggiata ad vn muro, o stesa per poco sulla nuda terra: ciò che restaua di notte l'infanguinava, flagellandosi con catene, e lapidaua percotendosi con vna selce. In sì rigorosi trattamenti durò quarant'anni vna Donna nobile, e delicata con vna vita più aspra d'ogni

Ogni morte, se non che le frequenti visite del cielo, l'estasi, i conforti dello Spirito sostentauan la fiacchezza del corpo.

Tanto potè vna Donna, debole di complessione. E noi di forze, e forse di colpi maggiori, non potremo praticare alcun esercizio di penitenza? Deh almeno contriti di cuore, *Venite, precidamus, & ploremus coram Domino*. A vostri piedi, o Dio de' penitenti poniam il nostro capo, che già ribelle scosse il giogo soaue della vostra santa Legge. Più volte peccammo: più volte imploriamo la vostra clemenza: Adorammo gli idoli del peccato; or sull'altare della vostra misericordia sueniamo il cuore in sacrificio di propiziazione. Dateci vna vera contrizione con vn perseverante pentimento de' nostri peruersi costumi.

Concedeteci il piangere ora
per vn poco, acciocchè
non habbiam poi
da pianger
per sem-
pre.





L A M A R I N A R E S C A

Del Cielo aperta

DAL PROTOMARTIRE
S A N S T E F A N O .

*Stephanus plenus gratia , &
fortitudine . A&t. 6.*



Ebbe vn' Anima d'oro , e
vn cuor di diamante chi
osò il primo sulla fede
dell'aura , e d'vn legno
mettersi in mare , senza
che l'atterriffero , nè la
furia dell'onde , nè l'in-
coltanza de' venti , nè lo scontro de' mostri ,
nè l'insidie degli scogli , presa a scherzo i
pericoli , ed agiuoco la morte . Imperitia ,
e Timore eran le due colonne , che sopra i
lidi prescriveuano à gli huomini il non più
oltre : ma questi le gitto a terra coll'arte , e
col coraggio ; e stampò sull'acque le ve-

stigia

stigia dell'ardire , e le leggi del nauigare :
 Senza freno licenziosi spirauano i venti; sen-
 z'vso sconosciute ardeuan le stelle , senz'
 vtilità ozioso giaceua il mare : nè mai trat-
 tabile reso si sarebbe elemento sì gonfio; se
 quel valent'huomo non insegnaua all'onde
 la schiauitudine col flagello de' remi; se non
 imprigionaua l'aure in seno alle vele ; se
 nel cieco cammino non prendeta lumi dal
 cielo . Or dopo lui ogni naue senza paura
 scioglie dal lido, e vola per l'onde battute :
 nè v'hà laberinto d'acque , da cui non fug-
 ga , essendole penne di Dedalo l'ali dell'an-
 tenna , e filo d'Ariadna il raggio della Tra-
 montana .

Qual è il mare nel mondo , tal è il Marti-
 rio nella Chiesa. Ed o d'aspetto quanto ter-
 ribile ! Come spuma di sangue? come on-
 deggia di pene? Che scogli innalza colle sue
 croci? che vortici apre nelle sue piaghe? in
 quali tempeste di persecuzioni si fiegia?
 con quanti mostri di tirannie si popola?
 quanto crudeli naufragj colle sue morti
 minaccia? Innauigabile credeuasi all'vma-
 na fiacchezza ; vetro , che ad ogni colpo si
 spezza ; foglia , che ad ogni soffio si scuote ;
 kampo, che in ogni ombra s'estingue. Ha for-
 se l'Huomo membra di scoglio, per romper
 l'impeto d'onde così furiose? Ha la carne di
 bronzo , per sostener la siera di nemi co-
 sì potenti? ha fronte di metallo allo scon-
 tro d'austri tanto guerrieri? Dunque qual
 vanto del gloriosissimo Protomartire San
 Stefano , che il primo entrò a nauigare
 que-

questo spauentosissimo mare, non atterrito dalle tempeste de' patimenti, nè da' naufragj della morte. Calcò egli il primo i superbi marosi fiaccò le ceruizi alle procelle, rese col suo esempio praticabile il sanguinoso sentiero. E già tutta la Chiesa battendo le sue vestigia, a *Gradietur super fluctua maris*. Già ogni età, ogni sesso scherza con i tormenti, e si trastulla colla morte, e senza timore nauiga nel suo sangue al cielo. Vedrem dunque come il Protomartire S. Stefano aprì questa Marinarelca celeste, primo Nocchiero nel mar di sangue, mentre *Plenus gratia* hebbe l'arte, e la sapienza, *Plenus fortitudine*, precedè coll' animosità, e col coraggio: e faranno i due capi delle sue lodi.

Quello spirito, che sul principio del mondo, con penne d'oro *ferebatur super aquas*, trasfuso colla sua pienezza nel cuore di Stefano gl'impresse nell'anima le migliori forme di questa celeste Marinarelca, e come a primo Nocchiero nel mar di sangue, vna singular grazia sopra ogni altro Martire, quasi idea di ben nauigare, secondo S. Pier Damiano, gli diede: b *Habet gratiam Stephanus sublimiori genere, quàm reliqua Martyrum multitudo*. E ciò fu vna singular sapienza nel dire, e spirito nell'operare, a cui non poteua resistere l'inuidia, e il furore Giudeo. Tutte quelle Accademie di Libertini, di Cirenesi, d'Alessandrini,
di

a Job. b S. Petr. Dam.

di Cilicia , e d'Asia vnite in Gerosolima , erano come squadre di furiosi venti, raccolti in Eolia , gonfi d'ambizione , anzi che pieni di dottrina , che della legge Mosaica, di cui si professauan Maestri , si seruiuano non per istruire co' dogmi l'animo , ma per lapidare colle tauole di sasso la vita degli Innocenti . La Sinagoga s'apriua in campo a gi'imperuosi duelli della superba lor sapienza , che al cozzar di quegli Austri , e di quegli Aquiloni , tutta si scioglieua in tempestosissimi gridi , con vno le amare da pazzi , vn dibattersi da furiosi : e ne' giorni più placidi , e più tranquilli rappresentauano la guerra in mare , che fanno le balene , Giganti de' pelci , con gli effetti , che Plinio descrisse ; di mettersi tutte l'onde in riuolta , di gonfiarsi , di rompersi , d'alzarsi in altissimi lpturzi , al grande anelito , a' gran colpi , al grand'vrto di quei mostri guerrieri ; con vna tempesta a ciel sereno , e ad aria tranquilla : *a Spectantur ea praelia cum mari sibi irato , nullis in sinu ventis ; fluctibus vero ad nnhelitus ictusque quantos nulli turpines voluunt*. Che tempeste d'animi , e di voci in quelle controuersie , e dispute , doue sulla lingua di tante bocche superbe parlaua l'ambizione , l'inuidia , l'ostinazione ? Doue nell'oppor sentenze a sentenze , opinioni ad opinioni , co' lampi dell'ingegno scoppiavano i fulmini della mano , e si vinceua co' sassi , ciò , che non si conuinceua con raggio-

ragioni? doue filosofaua la violenza non la verità; l'ardor dell'odio, non l'amor del sapere; il fumo del falso, non il lume della dottrina?

Dunque che Sapienza del Cielo richiedeuasi nel S. Leuita, per convincere, per confondere l'alterezza di que' superbi intelletti, e piegar l'ostinazione di que' perniciaci voleri? Che pienezza di lumiौरani per disingrombrare loro vn Egitto di tenebre dalle menti? che peso di dottrina اورumana, per curuare sotto il Vangelo le dure ceruici? che parola di Dio affilata per troncare tanti errori da' cuori incirconcisi? Di quanta sapienza celeste vide con occhio di profezia il Santo Dauid ricchi que' felici Argonauti, che ammirò scendere in mare, e nauigare vn Eritreo di sangue? Con che Vello d'oro di sapere diuino douiziosi? *Qui descendunt mare in nauibus; ipsi viderunt opera Domini, & mirabilia eius in profundo.* Illustrazioni chiarissime, conoscimenti altissimi, intellegenze di profondissimi misterj, mente d'Angelo, voce di Verbo, lingua di Spirito Santo. Perocchè tanto promise Cristo a' SS. Martiri, quando promise, ch'esso medesimo, Sapienza eterna, per bocca loro parlerebbe *Mors Reges, & Presides*. Quanto di questa Sapienza ne diede al S. Leuita, che di loro fù il Tisi condottiere? Manca-rongli lumi d'altissime cognizioni, se la sua fede nella morte del Giudaismo fù come Luna piena di ogni soprano intendimento, con che comparue *Plenus fuit? Plenus di fede,*

cioè

cioè de' lumi del volto di Dio , che nella ci-
ma d'altissime contemplazioni concepiva in-
mente , come Mosè in faccia , e gli traspor-
taua in ammaestramenti al popolo . Pieno
di fede, cioè d'oracoli di verità, che Dio gli
stampaua nel cuore, come le risposte di Dio
si stampauano in seno del sommo Sacerdote
colle gemme del rationale . Pieno di fede ,
cioè di quella fiamma , che accendeva ogni
sua voce in lucerna di guida à piè de' Fedeli,
resi sicuri da ogni pietra d'inciampo . Pieno
di fede , cioè di quel fuoco , che il faceua
colonna luminosa nelle tenebre del deserto
alla condotta de' popoli.

Con questa pienezza di conosciementi di-
uini , entrava come Angelo di luce , nelle
Accademie di quegli spiriti malignanti : e
chi di loro poteua resistere alla forza della
verità , che per sua bocca parlaua ? Inter-
pretava le scritture , dichiaraua le profezie,
risolueua i dubbj , definiua le controuersie ,
condannaua gli errori, confermaua i dogmi,
ributtaua i sofismi , stringeua con ragioni ,
incalcaua con argomenti , ed aggiungenda
al lume della Sapienza la fiamma del zelo ,
riprendeua l'ostinazione degli animi contra
le verità conosciute , la durezza delle cer-
uici al giogo dell'Euangelio , la peruica-
cia de' cuori ribelli all'ossequio del Messia ,
e come parla Sant'Agostino , a *Stephani*
verba lapidabant illos . Era la voce di Ste-
fano , come la voce di Dio , che faceva la

superbia de' Cedri, a *Vox Domini confringentis cedros* : sfrondaua quelle lauree d'ambiziosa dottrina ; confondeua colla verità la vanità ; colla sodezza de' suoi dogmi abbatteua la falsità de gli errori. Era la sua eloquenza , come le acque sempre viue, b *Qua fluunt impetu de libano*. Vsciua con vn impeto trionfale dalla bocca faconda, e a guisa di rapido torrente traeua seco quelle menti , que' cuori, que' mal fondati discorsi; e surlendo, e spiantando, seppelliua tutti in vn vittorioso naufragio . Tutte le grazie del cielo parlauano sulla sua lingua, meglio, che sulla lingua di Senofonte le Muse . I tesori della Sapienza raccoglieuanfi nella sua bocca , e ne vsciua a incatenare di preziosi nodi colle orecchie ancora i cuori Tesori figurati giusta S. Ambrogio da quella preziosa moneta in bocca al pesce, che il primo diede nell'hamo di Pietro : perocchè a Stefano, primo martire della Chiesa , si trouò in bocca Cristo , tesoro d'ogni Sapienza , ch'egli il primo trà i furori dell'inuidia , e trà le ferite di morte , colla voce confessò , e predicò col sangue, c *Habebat igitur primus ille Martyr Stephanus in ore thesaurum, cum Christum in passione loqueretur* . A Stefano dunque , che portaua la sapienza medesima in bocca , come poteuete resistere , ò vani Accademici di Gerosolima ? Come non cedere all' efficacia delle sue parole,

L : le,

a Ps. 28. b Cant. 4.

c S. Amb. 1. 4. in Luc.

le, che prendean ancor più forza dalla familiarità delle sue opere?

Parlauano le sue azioni , parlauano le sue virtù con eloquenza di fatti , con sapienza di tanti costumi . Ma voi peruerfi , che haueste l'orecchio d'aspido alle tue voci , haueate ancor occhi di nottola al lume de' suoi esempj ; e come non poteate soffrire la virtù della lingua , così nè men la bellezza del volto , che vi mostraua *Faciem eius tanquam faciem Angeli*. Che altr'erano quelle Angeliche bellezze del volto , dice S. Ilario Arelatense , se non pochi raggi della purità interna , che al di fuori trapelauano . Risplendean gli la castità nel cuore , come Sole , chiuso in vna nuuola , e l'abbondanza del casto lume traluceua nella bellezza del volto : correuagli que' fiumi di purissimo latte nel seno , e ringorgando alla gran piena le rive , ne traboccauan le candede inondazioni sulle membra : fioriuagli quella bianca messe di gigli nell'anima , e per la terra del corpo (putando , si mostrauano sulla faccia in bei germogli d'argento , a *Abundantia cordis transierat in decus corporis , & in faciei pulchritudinem candor splendorque animi exundabant* . Angelica purità di Stefano tu sei eletta perchè frà le tue fiorite bellezze Dio nella persona de' suoi pueri si pasca, *Qui pascitur inter filia* . Perocchè publico limosiniere della Chiesa il S. Leuita , per obbligo d'vffizio trattando con ogni

a S. Hilar, Arelat, hom, de Sancti Steph,

ogni condition di persone , d'ogni età , d'ogni sesso , quanto intaminato mantenne il suo candore ! come raggio di castissima luce , che sà camminare sulla terra , senza contrarre macchia veruna di terra . Viciua in publico , portando i tesori della Chicta in seno , e della verecondia in volto ; e al cāminar per le strade , e all'entrar nelle case , pareua qual parvero a S. Ambrogio le naui vedute in alto mare : a *Nonne tibi nauium maxima , inter æruleos fluctus , & vela candentia resurgentes , velut columbarum volitantium speciem eminus posito videantur obtexere ?* Alla modestia , alla verecondia , al casto ritegno pareua in quell'onde di pericoli vna colomba , che volasse per quelle case colla limosina in mano ; come la Colomba di Noè sopra il diluuio intatta col vliuo in bocca : alla copia de' souuenimenti , all'abbondanza delle Carità , a' larghi aiuti sembrava vna naue carica di viueri : come quella naue mercatantesca b *De longe portans panem* : e a tutti indifferentemente distribuiua abbondeuoli limosine al viuere , & a ben viuere virtuosissimi esempi .

Così al uolte d'Angelo , tutto luce per la castità , accompagnaua le mani di Serafino , tutto fuoco per la carità . Mani , che spargeuan il suo affetto , come il Sole i suoi raggi *super bonos , & malos* : Mani , che tutti abbracciavano , e tutti arricchiau di

L 2 be.

a S. Amb. l. 4. Honem,
in Preuer. ult.

benedizioni. Mani simili alle mani di Dio; lauorate d'oro sul torno, per la liberalità, con che ad ognun souueniuano; e piene di giacinti, per la copia de' miracoli, che operauano: *Faciebat signa, & prodigia magna*. Ma il maggior miracolo di Stefano era Stefano medesimo, alla cui comparsa per meglio contemplarlo s'apre il Cielo, e Dio s'alza dal suo trono. Che miracolo di virtù esser doueua quello, che rese Stefano vn'Angelo in carne, e in terra gli trasportò il Paradiso? Che fiamme in lui d'amore, per cui se gli squagliarono i cieli di bronzo? Che lume di fede quello, che gli mostrò Dio? Che ardor di speranza quello, per cui si sciolsero le nebbie del diuin gabinetto? Che prodigio di merito quello, per cui, fatto come Comprensore in via, potè dire *Video Calos apertos*? Ma queste voci di Paradiso sono vn'armonia, che sveglia in furore le Tigri. Fremono i Sarrapi della sinagoga, confusi da tanta virtù, e da tanta sapienza, stridon co' denti, bollon di rabbia. Ma se minacciano l'onde, se gonfia la tempesta, stà il Santo Leuita col'occhio alla Tramontana, e và dicendo, *Video Calos apertos*. Colà splende la stella di salute: con guida così certa non può non esser felice la mia navigazione. S'alzi in tempesta il mare: sulla punta de' flutti sarò più vicino al cielo, che è il mio porto. Spingano i venti: più gonfie le vele di mia speranza voleranno a Dio. Minaccino gli scogli: fra le pietre pescherò la perla della beatitudine, Che posso te-

ma

mer di naufragj , se i naufragj mi conducono a saluamento ? Laceratemi le carni : per le ferite del corpo m'entrerà nell'anima il Paradiso . Suenatemi le membra : nel sangue mi si tingeranno le porpore del Regno . Voi mi rubate la vita , e Dio mi dona l'immortalità : Voi mi accumulate le pene , ed egli m'apparecchia corone : voi mi scacciate dalla terra , ed egli m'apre il cielo , *Videò calos apertos* . Questa è l'Arte di guidarsi frà le tempeste, coll'occhio sempre al cielo, e col cuore quasi calamita a Dio . Non fissare lo sguardo ne' tormenti, che passano ; ma nel premio, che dura, Come i Viandanti, che camminano ne' deserti arenosi dell'Arabia infelice , i quali perchè prouan frà le arene in terra le tempeste , che si prouan in mare frà le onde , si guidan non con mirare i sentieri , che son incertissimi , ma con osseruar le stelle , che sicuramente conducono . Pratico in quest'arte Stefano , eccolo a fronte d'vna crudelissima tempesta *Plenus fortitudine* . L'andare auanti l'esercito , il far la strada , doue non apparisce orma , o vestigio di piede umano , i nostri Imperatori (diceua S. Ambrogio) la stiman cosa indegna del grado , e dignità loro : a *Duces esse viarum Imperatores nostri iniuriosum sibi esse arbitrantur* , Gloria fù questa di Cristo ; gloria parimente di Stefano . Cristo col suo sangue il primo disegnò , il primo consecrò co' suoi piedi la nuoua strada , che per la

L 3 morte

morte del corpo conduce alla vita immortale . 2 *Initiauit nobis viam nouam*, disse l'Apostolo : quella strada sì stretta, sì faticosa, seminata di spine, di terrori, di pene, e di pericoli circondata, di cui fù detto, *Ardua est via qua ducis ad vitam*. Ma a chi degli huomini deboli, e fiacchi daua l'animo di seguire per quella vn Huomo Dio, che a passi di gigante precorreua, se gli Apostoli stessi da lui confortati, s'arrestaron a mezzo il corso, e nell'orte venuti meno l'abbandonarono ? Il seguì Stefano il primo, ricalcando tutti ad vno ad vno i vestigi del suo Signore, precorrendo gli Apostoli, precedendo i Martiri, a' quali rispiantò il sentiero colle sue pietre, e col suo elempio . Or se viue ancor eterna nel grido la fortezza del gran Catone Uticense, che douendo condurre l'esercito per le spiagge arenose dell'Africa arse dal Sole, e popolate da' mostri, egli il primo in quella sabbia infocata stampò orme di vittoria, inalterabili ad ogni turbine di vento ; protestando a' Soldati b *Primus arenas ingrediar, primusq; gradus in puluere ponam* : Se vola per anche indifesa la fama di quel Colombo, che coll'ali spiegate delle sue antenne, preso da' lidi di Spagna vn audace, e non più tentato volo, corrispondendo alla virtù la fortuna, vn nuouo mondo al nostro mondo aperse : Qual sarà la fortezza di Stefano, primo ad entrare nell'Oceano procelloso della

perse-

persecuzione, primo a cozzar cogli scogli,
 a lottar colle tempeste, a nauigar nel suo
 sangue, primo a scoprir quel nuouo mondo,
 quell'Indie, non d'Occidente, ma d'un
 eterno Oriente, doue il Sol mai non tramon-
 ta, doue si trouano le vere ricchezze, e gli
 incorrotti tesori, *Ecco uidea Calos apertos* ?
 Egli dunque il primo dopo Cristo, come
 Aminadab dopo Mosè, entrò nell'Britreo
 sanguinoso de' Martiri, a cimento di tante
 tempeste, di quant'onde è pieno quel mar di
 pene. Camminò sulle punte de' supplicj, pe-
 netrò l'abisso di morte; segnò nel sangue i
 primi vestigj di Cristiana fortezza, ricalca-
 ti poscia dal piè generoso d'innumerabili
 Eroi. Che se l'Apostolo S. Pietro, come ca-
 po della Chiesa, si vide sotto a' piedi il mare,
 e camminò sull'acque, sostenuto dall'ale d'
 vn'infocantissimo amore: all'ingagliardirsi pe-
 rò del vento, al gonfiarsi dell'onde, gli on-
 deggiò il cuore, e sospirò di paura; tutto
 che il Salvatore in due occhi gli aprisse la
 tramontana, e frà le braccia il porto. Chi
 auerà nel' generosissimo Protomartire on-
 deggiamento di paura all'affatto dell'arrab-
 biata canaglia, con che lo spingono fuori
 della città, incivili & inumani: al furore,
 con elledan di piglio alle pietre men dure
 de' loro cuori impietrìtalla crudeltà, con
 che lo tempestan di sassi iurandogli in vn
 nembo di pietre la morte insieme, & il se-
 polcro? Vidiste trà il filchio de' macigni vo-
 lanti vn gemito di dolore? Vedeste in tanti
 riuì di sangue mista vna stilla di pianto?

pestanti le carni: ma lo spirito non cede; come raggio di luce chiuso in vn vetro, che non si spezza allo spezzarsi del cristallo. Fiaccanfi le ossa, ma dura l'integrità del valore, come oro contro alla forza delle acque mordenti, che si mantiene al consumarsi d'ogni altro metallo. Manca la vita, ma non manca il coraggio, come nuuola, che nel distarsi in pioggia, tutta arde di spiritosi, fissimi lampi.

Suggeritemi, Signori, comparazioni più degne del vostro ingegno, e della forza di Stefano. Parui che sufficientemente l'espone prima l'Orto delizioso, delle Cantiche battuto per ogni parte dall'Austro, e dall'Aquilone, ma che scorra d'odoratissimi aromi? Il Paradiso de' melogranati colle frutta squarciate nella corteccia, ma che da quei nobili squarci mostrino il tesoro de' viui rubini? L'Arca di Noè percossa colle piogge cadenti, ma che sopra il diluvio s'innalza? Dirò abbastanza, se dirò, affomigliare vna quercia di Basan, che si sfronda ne' rami, ma non si scuote nel tronco? Vn Balsamo dell'Indie, che si rompe nella scorza, ma stilla rugiade di prezioso licore? Vna conchiglia di Tiro ferita da pietre, ma che versa nel sangue la regia porpora? Vn'erba aromatica stropicciata col pugno, ma che si sparge in vn nembo d'odori? vna cetra percossa colla mano, ma rende in ogni sua corda armonioso concerto? Vna miniera d'oro tutta squarciata da' fulmini, ma che tutta scorre in vn liquefatto tesoro?

Voi.

Voi però, ò Maestri di dottrina, fatti ministri di crudeltà, che pretendete contra il Santo Leuita? Seppellir frà le pietre colla sua vita il suo nome? Non hauran forse bocca quelle ferite di generosità, per celebrare in tutti i secoli le primizie della Cristiana fortezza? Non haurà voci quel sangue innocente, per farsi sentire in tutto il Mondo? Non haurà lingua quel merito di virtù per innalzar i suoi pregi fin al Cielo? E quando ben ogni bocca, ogni voce, ogni lingua tacesse, non s'adempirà quì la profezia del Salvatore? a *Dico vobis, quia si hi tacerint, lapides clamabunt*. Così haueste voi orecchio, con che vdire, come que' sassi, che impuguate, hanno voci, con che parlare. E se attendeste, sentireste dirui, Anime di macigno tagliate da vno scoglio, non cauate dalla miniera d'Abraamo, perche ti rendete colpeuoli col vostro rigore? Non ci ammollimmo in huomini (se pur è vero) nelle mani d'un Deucalione; e voi huomini v'indurate in sassi, acciocchè nelle vostre mani uccidiamo gli huomini: ma la fauola è, che da' sassi riceuessero vita gli huomini, perchè da' sassi hà da riceuer morte vn' Angelo? Gettateci pure contra quel capo innocente: a lui voleremo con tutto il peso della nostra grauezza, perch'è il centro della pazienza. Caderemo a' suoi piedi accesi nel sangue, perch'egli è l'Angelo, che cammina, b *In medio lapidum ignitorum*. Lo

L 5 tpoglie-

spoglieremo della veltà di carne , per farlo il primo di quegli Eroi , che a *Petra induiti sunt* . Gettateci : Farem che il fiume della sua eloquenza meglio rifuoni , al rompersi frà le pietre; che la fiamma del suo zelo meglio scintilli , vrtando la sua costanza nelle selci: che l'oro della sua carità meglio spicchi al tocco di tante pietre di paragone . Saremo la cote della Virtù , a cui tant'anime nobili aguzzeranno il valore ; e correranno d'ogni età , d'ogni sesso , d'ogni condizione a ricamarfi le membra di sì gloriose ferite , & ad infiorarfi il capo di sì preziosi patimenti . Con ciò oue pretendete distruggere colle pietre , colle pietre più fontuola edificherete la Chiesa .

Intanto il Protomartire inuita sostiene la furiosa tempesta , non che con generosa pazienza , ma con soauissima dolcezza . Da ogni pietra par che succi la dolcezza del mele , e da ogni sasso durissimo la tranquillità dell'olio . *b. Mel de petra, oleumque de saxo durissimo* . Che spettacolo , vedere Stefano , al grandinar delle pietre , come al piovier della Manna , con vn volto di Paradiso , versar da ogni vena il sangue , e dalla bocca voci di dolcissima Carità *Domine ne statuas illis hoc peccatum* . Quest'è il prezioso vnguento del vero Aaron , che dal capo scende fin all'orlo de le veste , e rende Stefano tutto odoroso d'amore , e soaue fin agli stessi nemici . Quest'è l'Eco alle voci di perdono ,

dono, che disse Cristo nel Calvario, ripercolte ora fra' sassi di Stefano. Quest'è il linguaggio de' figliuoli di Dio, il sangue de' quali ha voci di misericordia, non di vendetta, e le ferite hanno labbra per baciare, non bocca per mordere. Bolle la tempesta del nemico furore, ed il cuore di Stefano sembra vn tranquillissimo porto, senza vn'onda di sdegno. Perdona le offese in mezzo gli affronti, e nell'ardore dell'odio nemico fa spiccare più viva la fiamma del suo amore. Piega sotto il pelo della carità le ginocchia a terra, supplica a fauor de' nemici colla voce, colle ferite, col sangue, a *Maius aliquid morte Christo offerens*, al dir del Nazianzeno.

Vedeste vn giglio, dice S. Bernardo, in mezzo alle spine, e triboli colle punte armate, in atto d'offendere, e di ferire? L'assediano, ed egli non resiste: il minacciano, ed egli non risponde: il feriscono, ed egli non si risente, Pieno d'vna regal munificenza rende bene per male. Arricchisce quelle spine nemiche col suo argento, le abbellisce col suo candore, le imbafta co' suoi odori, le inghirlanda colle sue foglie; b *An proinde liliū tibi videatur quodāmodo implere Euangelij perfectionem, quā benefacere iubemur ijs, qui oderunt nos?* Non raffigura al viuo il primo fior de' Martiri Stefano? Giglio, che porta l'argento d'innocenza nelle foglie, e l'oro d'infocata ca-

L. 6. rità.

rità nel seno ? Che non rende di bene alle sue spine nemiche ? Percosso pesto , macinato , sotto vna tempesta di sassi sparge sopra loro più raggi d'amore, che riui di sangue : compatisce più a' suoi nemici , che alle sue membra , scordasi della sua vita per ricordarsi de' suoi vccisori.

Fortunatissimo Stefano ! Colla carità nel cuore , come calamita nella sua bussola , terminate felicemente la vostra nauigazione al Cielo primo nocchiero di sangue , e primo conduttiero di Martiri . Ecco v'accolgie come in porto il placido sonno d'vna tranquillissima morte . *Obdormiuit in Domino* . Dormite pure sopra i vostri sassi , come Giacob sulle sue pietre , a vista del Ciel'aperto . Che se al dir di S. Ambrogio , a *Omnes puppes , qua peruecta fuerint , coronantur* : se ad ogni naue nel giungere dopò lunga nauigazione in porto, si dee la corona; a voi, che il primo approdate, corona è il proprio nome , ingemmato dalle vostre preziose pietre , & accresciuto col diadema della beatitudine .

SECONDA PARTE.

O *Obdormiuit in Domino* : questo è il termine felicissimo . Ma qual è la vita , che vi conduce ? *Domine ne statuas illis hoc pec-*

a S. Amb. lib. 4. *Hexameron*

peccatum : è la carità verso i nemici. Niuno si lusinghi . Chi non vuol parte col nemico , non haurà parte con Cristo . Volete esser suo seruo ? questa è la liurea : suo discepolo ? quest'è il contradistintiuo : suo fedele ? quest'è il carattere : suo figliuolo ? quest'è l'aria del suo volto ; *Perdonare al nemico*. Vi piace la sua fede ? questa è l'anima , che la rauuiua. Amate i suoi sacrificj ? quest'è il fuoco , che li consuma ; *Vade prius reconciliari fratri tuo* . Godete di viuer nella sua Chiesa ? quest'è il fondamento a cui s'appoggia ; cominciata nell'elezione all'Apostolato de' due fratelli , Pietro , & Andrea , a *Super fraternitatem charitatis Ecclesia fundamenta componens*. al dire del Boccadoro . Bramate d'andare in Paradiso ? quest'è il passaporto alla città di Dio , *Perdonare al nemico*.

Quando ben ne' meriti vinceste vn Giacomo penitente, che abitò quattordici anni in vn sepolcro : quando superaste vn'Eusebio , che portò venti anni al collo vna catena di ferro : quando avanzaste vn Simeone Stilita , che visse quarant'anni isolato in vna colonna: quando trapassaste vn Romualdo, che durò cento anni in penitenza : ancorchè conuertiste più popoli , che gli Apostoli : haueste più riuelazioni , che i Profeti ; spargeste più lingue , che i Martiri : oue a tanta ricchezza di meriti non aggiungete il perdonare al nemico , il Paradiso non è per

è per voi : vi manca per quel gran conuito la Vesta nuzziale ; e vi sarà detto, *Quomodo huc intraſti non habens veſtem nuptialem ?*

Sgannifi ognuno . Difficil ſembra ad vn nobile , ad vn caualiere , ad vn animo ingenuo non vendicare vn ingiuria , perdonare vn affronto ; non rendere ad vna parola vna ferita , ad vn offeſa la ricompenſa di ſangue . Con voi la tiene S. Gregorio Papa . a *Magna ſunt hac , alta ſunt hac , & multum diſſicilia ; ſed tamen iſta eſt veſtis nuptialis .* Per queſta anguſta Porta de' paſſarſi per entrare in Paradifo , perdonare al nemico . Che colui ſi vanti d'hauermela fatta : che paſſeggi ſotto a' miei occhi impunemente : che nelle piazze , ne' circoli , nelle conuerſazioni il veda , e commoſſo nel ſangue plachi lo ſdegno , ritenga la mano , ſtrozzi la vendetta . *Magna ſunt hac , alta ſunt hac , & multum diſſicilia ; ſed tamen iſta eſt veſtis nuptialis :* ſenza queſta veſte di carità non s'entra nella beatitudine eterna , *Perdonare al nemico .*

Se vi è cara l'anima , cara la ſalute , queſta è l'vnicà via : ſa ciò che ſcriſſe Seneca di quel Cavaliere Romano , Paſtore di nome , a cui da Caligola fù vecchio vn figliuolo , e la medefima ſera dal barbaro Imperatore fù inuitato l'inſolite Padre ſeco a cena . Il Cavaliere ebro ancor di dolore , e di lagrime , diſſimulò , e con volto di gioia più volte a tauola beuè alla ſalute dell'Imperatore .

tore . Pareua che fusse col figliuolo , non in lutto , ma in nozze , non assassinato , ma aggraziato , a *Canauit tanquam pro filio exorasset* . *Quaris , quare ? Habebat alterum* . Il timor di perdere il secondo figliuolo fece al sauió Padre dissimular l'ingiuria riceuuta nel primo . Or offesi voi nel temporale , nella riputazione , nell'onore , nella persona , l'vnico rimedio qual'è ? Perdonare . *Quare ? Habetis alterum* . Hauete l'eterno : hauete l'anima ; e questa non può saluarli se non perdonando . Troppo impegnata è la parola di Dio . Egli non si placherà con voi , fin che non vi placate col nemico : non vi perdonerà i peccati , fin che voi non perdonate le offese . *Dimittite , & dimittetur* . La remission delle colpe prende la misura dalla carità verso il prossimo . Questa è l'olio , con che pagai i suoi debiti la Vedoua d'Eliseo : quanto più multiplica ne' vasi , tanto più cresce il capitale , da poter sodisfare . Dalla Carità Iddio misura la sodisfazione al debito de' nostri peccati . E ne fa la quietanza S. Agostino : b *Crescit oleum , & perijt debitum : redijt charitas , & perijt iniquitas* . Chiederete in morte perdono de' peccati : ma come vi portaste in vita co' vostri nemici ? Richiesto di pace , la negaste ? pregato d'aggiustamento , facesti il fardo ? supplicato di remissione , ve ne sdegnaste ? *Sic faciet Pater vester calestis , si non*

a *Senec. lib. 2. de Ira .*

b *S. Aug. serm. 206. de temp.*

non remisistis . Dimanderete nell'ultimo punto pace a Dio , & egli la negherà : pregherete d'essere vdito ; ed egli vi chiuderà l'orecchio : supplicherete di perdono : ed egli vi volgerà le spalle . Fuste in vita sempre implacabile ; e Iddio *sic faciet* : nell'ultimo de' vostri giorni si mostrerà implacabile . Infidiaste il vostro prossimo ? e Dio *sic faciet* : vi lalcierà all'insidie del Demonio . Tentaste l'estermínio di quel misero ? e Dio *sic faciet* : permetterà l'estermínio dell'anima vostra , della vostra eterna salute .

Cristiani miei cari , si tratta dell'anima , dell'eternità : volete voi perderla ? che domanda da voi questo Dio crocifisso per voi ? Vorrei la mia mano , come la mano di Filippo Rè de' Franchi , colla quale disarmò in vn assedio de' Normanni l'esercito de' nemici , e chiuse senza spargimento di sangue la guerra . Leuò in alto sopra vn asta vn gran pezzo di calamita , e con essa rapì la spada dal fianco d'vn soldato Normanno , e la solpese in aria : al che , come a prodigio non più veduto , attoniti , e impauriti i nemici , deposero l'armi , e abbandonaron l'impreta . Eccoui , o popolo fedele , eccoui Cristo leuato in aria sulla Croce : eccoui quella calamita , come il chiama Saluiano , che b *Durissimum licet calybern affectu spirante suspendit* . Chi a tal vista non si sentirà rapir di mano il ferro , dal cuore la vendetta ? Queste lagrime d'vn Figliuol di Dio questi

a *Patritius in Eti.* b *Saluian. l. 4. de Pron.*

questi sudori, questo sangue sparso per voi,
che richiedon da voi? che gli squarci di que-
ste piaghe? che le liuidure di queste mani?
che la carnificina di queste membra? che in
fine vn Dio per amor vostro suenato in vna
croce? Non merita quel vostro nemico il
perdono; è vn indegno, è vn ribaldo: ma
non vi pare che il meriti questo sangue ver-
sato per voi, che da voi il richiede? L'in-
giuria è grande: ma non son più grandi que-
ste piaghe? lo sdegno è ragioneuole: ma
non è più ragioneuole cederlo a questo infi-
nito amore? non v'è alcun motiuo di per-
donare: ma non basta per ogni motiuo, per
ogni ragione, vn Dio per me crocifisso il
vuole? Or se queste spine, se questi chiodi
non disarman il vostro cuore dalla vendet-
ta, che posso sperare dell'anima vostra? Non
accade contorcersi: quì non v'è mezzo, o
perdonare, o perire, a *Apposui tibi*

aquam, & ignem, Conuien elegge.

re; o smorzar gli odj, o bru-

ciar nelle fiamme; o

Perdono, o Infer-

no. Pensa-

teci.



LA



LA PERLA
 EVANGELICA
 In seno à Cristo.
 PANEGIRICO
 In onore
 DI S. GIOVANNI
 EVANGELISTA.

*Vidit Discipulum illum quem diligebat
 Iesus, qui & in cena recubuit su-
 per pectus eius . Io. 21.*



Erdonisi al prezioso in-
 ganno di que' più Poe-
 ti, che Filosofi, i qua'i
 riconoscon le gioie, non
 come lauoro della terra,
 ma come fattura del cie-
 lo. Alla luce, a' lampi,
 alla chiarezza, chi non le crederebbe picco-
 le scintille di quel fuoco congelato, di cui
 ardon le stelle. Alla bellezza, alla viuaci-
 tà

ra de' ricchi colori, chi non le stimerebbe,
 altre minuti ritagli di sfere, come i zaffiri;
 altre raggi di luce impietrita, come i dia-
 manti; altre rose sfiorate in capo all'Auro-
 ra, come i rubini: tutte fion d'immortali-
 ta; tutte vn minuto de' tesori di Dio. Frà
 tutte però la Perla con verità sembra hauer
 più del celeste, ed vn non sò che del fouru-
 mano, eletta da Dio a dichiarare in ombra
 vn de' maggiori, e de' più alti misteri del
 Gabinetto diuino. Quel suo concepirsi di
 cielo, viuer di cielo, impastarsi di rugiade,
 nutrirsi di sughi più puri dell'Aurora: quel
 rappresentar così al viuo la sua origine,
 esprimer si al naturale il suo principio, Im-
 magine genuina del cielo, delle cui bellez-
 ze essa candida, essa sferica, essa luminosa,
 essa d'inalterabil sodezza, è fedelissimo spec-
 chio: quel chiudere in sè il prezioso d'ogni
 ricchezza, il perfetto d'ogni valore, il
 fior d'ogni tesoro, detta perciò a *Princi-
 pium*, & *culmen omnium rerum pretij*; fa
 che la Perla in seno alla conchiglia ci guidi
 col pensiero all'eterna generazione del Ver-
 bo in seno al Padre, di cui son gli oracoli
 appresso David, *Ex utero ante luciferum
 genui te*: e come altri leggono, *Ab Au-
 rora rorem genui te*. Il che fu vn mostrarci il
 Verbo eterno, qual Perla in seno al Padre,
 generata di rugiade sostanziall, e diuine:
 Immagine viuua del suo Principio, Ritratto
 naturale della sua origine, tesoreria spiran-
 te di

te di tutte le ricchezze della scienza, e della sapienza increata.

Or se la Perla stimasi ombra del Verbo in seno al Padre , perchè non potrà crederfi simbolo dell'Euangelista Giouanni in seno a Cristo ? E' la Perla gemma del cuore , fregio del petto , centro degli affetti , sfera d'amore , cifra d'innocenza , occhio de' tesori , ricco pianto delle stelle , riso prezioso della terra : perciò non vi pare che possa giustamente da Ruperto Abate giudicarsi ritratto di Giouanni , amor del Verbo , gioia del diuin seno , delizie di Dio , nodo d'immenso grazie , epilogo di virtù , idea di santità , ornamento de' gli Angeli , tesoro degli huomini , il Diletto frà Discepoli del Signore ? Non vi sembra egli per tanto quell'*inpretiosa margarita* , di cui andaua in cerca l'Euangelico Mercatante ? e trouatala , a *Hanc animarum uerus amator Deus pro munimento dilectionis fixit in pectore* . Mirate come Cristo si ponga così bella perla sul cuore , sicchè dou'è il tesoro di Giouanni , iui sia il cuore di Cristo . Gettiamo noi ora due sguardi : il primo sopra Giouanni , e miriamo la preziosità di questa Perla : il secondo sopra Cristo , e ponderiamo la stima , che ne fa il suo cuore .

La preziosità è vn tesoro sì nascosto , che a rinuenirlo , la Sapienza par che consumi tutto il capitale dell'umano intendimento . Altri voglion , che b *Pretia capientium periculo*

viculòfiant. Il pericolo de' naufragj render preziofe le pietre, che fi pefcano in mare: perciò di tanti timori quante gemme brillare i diademi: di tante lagrime quante perle ridere i manti: mille naufragj portafi da vn folo capo; da mille morti fregiarfi vna fola vita. Altri dalla rarità mifuran il prezzo. Non verdeggiare gli fmeraldi come l'erbe in ogni prato; non roffleggiare i rubini come l'vne in ogni vite; non congelarfi i diamanti come criftallo in ogni monte. Da rare cortecce ftillarfi gli elettri, in poche rupi accenderfi i carbonchi; da fcarfe madri-conche concepirfi le perle: a *Hac autem omnia de raritate, & peregrinate fola pretium poffidens*. Altri ftiman di maggior pregio la più eletta fofianza. Non che credan le gioie ritagli di ftelle, come colui appreffo Platone; ma effer dalla natura con ilquifito lauoro temprate in vn'armonia più dolce d'elementi, in vn fior delicato di ben purgate materie, come parti più nobili del noftro Mondo.

Or fe con titolo efpreffiuo, e verace il Teologo S. Dionigi chiamò gli Huomini più dilette da Dio b *Vnicos, & vniões*, chi non gli riconolcerà come miftiche perle per ogni capo preziofe? Preziosi rendongli i pericoli del diuin Mercatante, che fcefo dal Cielo in terra alla pelca di Perle sì care, ingolfato fi in vn pelago tempeftolo di paflioni, perdè

a *Tertul. de hab. mul. c. 5.* b *S. Dionys. apud Crefol. apstol. de Pace fec. 7.*

dè la vita nel Mar rosso del suo sangue , per guadagnare il cercato tesoro . Preziosi la rarità , mentre pochi sono quei cuori , che a guisa di conche madri , senza succiar l'onda falsa de' piaceri , riceuon la rugiada dell'ispirazioni diuine , e si lauoran in purgatissime perle . Preziosi la più perfetta sostanza : perchè se ben in carne , viuon senza senso di carne : nuotan frà le vmane corrottele senza contagio di corrutibil concupiscenza : abitano in terra , & hanno la conuersazione nel cielo , auuerandosi di loro , come delle perle , a *Ex calo constare , calique eis maiorem esse societatem quàm maris* .

Fin quì tacitamente descritto riconoscete Giouanni , come perla in tutto preziosa , se sopra tutto preziosissima non la mostrasse il singular priuilegio di parentela , non tanto col cielo , quanto col mare : sì che sua maggior lode sia, *Maiorem esse societatem Maris* . Già intendete Signori , che io ragiono del Mar di grazie , Maria , di cui Giouanni fù Perla ; fatta gemella alla Perla orientale Giesù : mentre frà il sangue di Giesù , e le lagrime di Maria nel Caluario , fù dichiarato fratello di Cristo , e figliuolo della Vergine : *Mulier ecce filius tuus : Ecce Mater tua* . Chi può intendere altezza di valor sì sublime ? chi forman concetto adeguato di preziosità sì trascendente ? Interrogatene gli Euangelici Gioiellieri , auuezzati ad esaminare il prezzo delle mistiche gioie
con

a Plin. sup.

con i pefi del Santuario . Risponderà S. Agostino efclamando di ftupore : *O commotio ! Pro filio Dei filius Zebedei* . E chi è il figliuol di Zebedeo , il figliuol d'vn pefcatore , che in ragion di figliuolo habbia da fof tener la perfona , da portar le veci , da effer fofituito in luogo del Figliuol di Dio ? Sarebbe egli mai più che huomo ; farebbe Angelo ? ma a qual de gli Angeli dice Maria , tu fei mio Figliuolo , fe la gloria de gli Angeli fi è , efferle ferui , e ministri ? O Giouanni maggior de gli huomini , fuperiore a gli Angeli , e quafi diffi , eguale a quegli , che non hà per titolo di rapina , ma per ragion di natura l'vgnaglianza con Dio ? vguale non per confettanzialità d'effenza , ma per vnione , e coerenza d'amore . L'amore pareggia i difuguali , abbaffando il maggiore , ed eleuando il minore ; e confortza , e con virtù ancor più grande , intrinfeca , immedefima , trasforma l'vno nell'altro . Vn eguale à sè , vn medefimo con sè , o Giouanni , vi prefenta il diuino Maeftro alla Madre ; vn altro sè ftello le conlega : non diftingue trà figliuolo , e figliuolo , doue l'amor diuino hà fatto trà due vna identità fomma d'vn folo , e fempliciffimo figliuolo , *Ecce filius tuus* . E conui , o Madre , in Giouanni vn altro me : egli è vna immagine viua , vn ritratto fpirante di me medefimo . Riconofcete Giesù in Giouanni : in lui viuo , in cui l'impreffion forte , e l'efpreffion viua d'amore mi riftampa , e mi riuoua . *Ecce filius tuus* ,

Rifpon-

Risponderà San Crisostomo più colla marauiglia, che colla voce, a *O honorem quem Discipulo tribuit! hoc dixit, ut dilectione deuincerentur*. Questo fù vn eleuare il cuor di Giouanni ad accoppiarsi col cuor di Maria, come due gemme legate in oro di comune, e sincerissimo amore: fù come incorporar due profumi in vna pastiglia, perchè imballamassero d'odoratissima fragranza il mondo: fù come vnire i due Cherubini dell'Arca, sicchè vno mirasse l'altro, e amendue fussero vn ammirabile spettacolo al Paradiso: fù come stringer in perfettissima lega i due metalli, oro, e argento, perchè formassero di sè vn preziosissimo Elettro. *b* Habbiasi per crudeltà da Tiranno quella, che l'Imperator Traiano usò con cinque Vergini uccise in testimonio della Fede, i cui cadaueri fe' disciorre in cenere, indi meschiar con bronzo liquefatto, poscia fondere in più statue; vmanato nelle ceneri il bronzo, e imbronzite nel metallo le ceneri. Fù pietà del Saluator crocifisso, alle fiamme, al fuoco, a' riuerberi del suo cuore diuino far della Vergine, e di Giouanni vn misto, sicchè d'vna morte di dolore, e dell'altro disfatto in pianto, si formasse vn viuo simulacro d'vn perfettissimo amore: *Vt amoris deuincerentur*.

Risponderà S. Ambrogio coll'aprire il testamento di Cristo, ch'egli scrisse in croce
co'

a Chrysost. ho. 48. in Io.

b Niceph. lib. 3. c. 23, apud Baron. an. 118.

co' chiodi , sottoscrisse col sangue , sigillò
 colle piaghe ; di cui Gioianni non sol'è te-
 stimonio, a *Dignus tanto Testatore testis* , ma
 coerede ancora nominato a parte con Ma-
 ria . *Testabatur de cruce Dominus , & inter*
Matrem , & Discipulum , diuidebat pietatis
officia . Di quante ricchezze egli fù inuestito
 in quella diuisione , in quel compartimento
 di grazie ? Del bel Regno della Chiesa , la-
 sciato alla protezzion di Maria , quanto n' -
 hebbe a disposizione del suo patrocinio ?
 quanto degli erarj inelauisti del diuino pote-
 re ? quanto de' tesori dell' infinito sapere ? che
 affeunamenti a lui di santità , di virtù , di
 meriti , di dottrina , di prodigj , di grazia ,
 di gloria dall' immenso capitale d' vn Figli-
 uol di Dio , che gli comparte l' eredità , e il
 fa coerede colla Madre ? anzi con vantag-
 gio maggiore fa sua eredità la medesima
 Madre . Imperciocchè , se il moribondo Gia-
 cob diede a Giuseppe suo figliuolo vna par-
 te sua propria fuori della comune , acqui-
 stata com' egli disse , di mano a gli Amorrej
 colla spada , e coll' arco suo . *b Do tibi par-*
tem unam extra fratres tuos , quam tui de
manu Amorrhæi in gladio , & arcu meo : A
 Gioianni come al più fauorito , oltre la co-
 mune eredità , diuisa egualmente frà gli altri
 Apostoli , si dona da Cristo vna parte la più
 scelta , vna possessione la più eletta , suo pro-
 prio acquisto , riscattata cò singulare maniera

M di

a S. Amb. ep. 25. ad Vercel. Eccl.

b Gen. 48.

di redenzione dalla tirannia di chi pretendeva usurparla, trafiggendo coll'arco, e colla spada della sua croce il peccato, prima che vi potesse mettere il piede. Diasi a Pietro la chiesa: a Giovanni Maria, parte più nobile della Chiesa, che certo quella perla Orientale non poteua meglio innestarsi, che nell'oro purissimo della carità del Discepolo favorito; nè quella rosa di pudicizia, nel Caluario spruzzata del diuin sangue, e dalle spine acute trafilata nel cuore, non poteua meglio accoppiarsi, che con questo giglio di purità, tutto imperlato delle sue lagrime. Prendi pure, o Giovanni, per tua la Vergine: Madre per amarla, Signora per seruirla, Reina per adorarla; Arca vivente per custodirla; Paradiso di grazie per difenderla: prendila, tua speranza, tua vita, tuo ricco tesoro, tua credenza preziosissima, a te toccata in vigore del nuovo testamento di grazia, per cui puoi ben dire, *a Eunus ceciderunt mihi in praclaris, etenim haereditas mea praclarior est mihi.*

Or qual pregio di Giovanni per così stretta comunicazione, con Maria, come sostituito a Cristo, in figliuolo sì degno di tanta Madre, come Perla propria di sì bel Mare. Che se le perle, come figliuole del cielo, portan in sè l'immagine del cielo, esprimendo nella rotondità le sfere, nella chiarezza i pianeti, nel candore la luce, nelle qualità le influenze, nella sodezza quelle inalterabili

sostanze de' globi eterni: Giouanni, come
 figliuolo del Mar di Maria, che viua immagi-
 ne portò in-sè di Maria? Miratelo: non vi
 par ricauato a pennello dal volto della Ver-
 gine, descritto nelle Cantiche? Che oc-
 chi di colomba pieni d'innocenza negli
 sguardi? Che guancie simili a' melagrani
 nel rosore della verecondia? Che labra
 accese di cocco, Maestre d'un infiammata
 carità? Che lingua di latte, e di mele ri-
 dondante d'vna celeste sapienza? Che ca-
 po fiorito d'altissimi pensieri, come il Car-
 melo? *Absque eo quod intrinsecus latet.*
 Chi può distinguer quegli interni lineamen-
 ti di pregiatissime virtù, con che Giouanni
 si formò sull'idea, sull'esemplare perfettis-
 simo di Maria?

Non eccede ogni umano pensiero quel
 suo candore d'illibata Verginità, che supe-
 riore alla bianchezza de' gigli, al chiaror
 della luce, all'integrità de' cieli, alla pu-
 rità degli Angeli, sulla fede di S. Pier Da-
 miano, a *Virginitati Beatę Maria per seduli-
 tatis, ac perpetua custodia meritum, appropin-*
quat? Cosa grande è questa, ma pur è vera:
 la verginità di Giouanni s'accosta alla vergi-
 nità di Maria. Per quanto splendide sian
 nella chiarezza le stelle, quando mai s'atui-
 cinano alla limpidezza del Sole? E per
 quanto eccellente ne gli altri sia la Vergini-
 tà, quando mai può accostarsi alla sopraec-
 cellente Verginità di Maria? Sia in effi la

M 2 VER-

a S. Petr, Dam, de S. Ioan, ser. I.

verginità incorrotta come cedro : ma quando sarà come cedro sulle altezze del Libano? Sorga in essi eleuata sopra ogn'infezzione di terra come cipresso : ma quando mai forgerà come cipresso sulle belle pendici del Monte Sion ? Cresca in essi vittoriosa come Palma; ma quando mai crescerà come palma fronzuta di Cades? Fiorisca in essi verconda come rosa: ma quando mai giungerà ad esser come rosa di Gerico? Hebbe la verginità di Maria tutta la fragranza , che diuissamente spirano , e il balsamo , e la mirra , e l'incenso , e lo storace , e il galbano , perchè fù il fiore d'ogni purità vmana , ed Angelica, e come la chiamò S. Zenone, a *Virginitas diuina* : e chi può farsi vicino a virtù così diuina ? Vostro solo pregio fù , o Giovanni l'accostarfi quanto mai si potè a verginità tanto impareggiabile , come Perla , a cui b *Dos omni in candore* : come rugiada purgatissima di Paradiso , che sì bene s'accompagnò alla lana , al vello bianchissimo di Gedeone .

Se il pianeta Saturno , di suo naturale , viua fiamma , e fuoco mobile , credesi costellazione freddissima , senza che il moto di ratto concitatissimo suegli in lui alcun ardore ; ciò s'attribuisce da S. Agostino alla vicinanza dell'altissimo Pianeta a quel mar d'acque felici , che son sopra i cieli , che gli agghiaccia le fiamme , e gli congela il suo-

a S. Zeno. ser. de Conti.

b Plin. l. 9. c. 35.

fuoco; a *Stellam ergo, quam Saturni appellant, tam frigidam facit aquarum super calum constitutarum illa vicinitas*. Vna verginità dunque in Giovanni quasi dissi senza vapore, senza scintilla, senz'alito di concupiscenza, colla chiarezza, non coll'ardore di stella in vicinanza al mar di Maria non diremo accostarsi alla Verginità di Maria? onde come le due perle, in cui fù diuisa la celebre perla di Cleopatra, all'vniformità mostrauan d'essere vna sola; così all'vniformità sembran vna sola, la verginità di Maria, e di Giovanni: con che, per conchiusion di S. Pier Damiano, *b Ipse pro glorioso eius contubernio ceteros a mundi primordio Virgines antecellit.*

Non supera ogn'intendimento la sua carità, il suo zelo nell'apostoliche fatiche? Scorrafi col pensiero l'Asia tutta, e se vedendosi sboicite dall'idolatria, e da' vizj quelle nobili, e spaziose prouincie; se sparse colla semenza d'oro dell'Euangelica predicatione, se arricchite colle messi preziose di virtù, di cristiani costumi, dicasi pure, questi son i sudori della carità di Giovanni, e i sudori d'vna Perla in che meglio fioriscon, che in germi d'innocenza? Quante volte camminò quelle terre, stampando ne' suoi viaggi, come il Sole ne' suoi corsi, vestigia di luce? Figliuol del tuono, fulminaua gli Eretici, Ebione, e Cherinto: ma

M 3 insie-

a S. Aug. l. 2. Gen. ad litt.

b S. Damian. ser. 1.

insieme tutto lampo d'amore illuminaua
 Fedeli, aiutandogli in quella sua età più ca-
 dente, in cui pareua cangiato tutto in oro
 di carità, ad uso delle perle, le quali indo-
 rate dalla vecchiaia a *Flauescunt senecta*. Sal-
 lo quel Giouane peruerito, e fatto alla cam-
 pagna capo d'Assassini, che a ricondurlo su
 sentieri pella pietà, egli cercò per boschi, e
 balze, seguendo chi fuggiua: a cui fatto vici-
 no. Torna (disse) figliuolo, torna: Iddio ti
 chiama colla mia voce, t'apre il seno fra le
 mie braccia. Vedi nel mio pianto la tenerez-
 za del suo sangue, nel mio cuore le pietose
 viscere della sua misericordia. Ti assicuro
 del perdono. Prendi in pegno questi sudori,
 in caparra questo pianto, in sicurtà l'a-
 more che ti porto di Padre. Così Giouan-
 ni, fattosi all'anima inferma vn cordiale ma-
 gistero di Perle.

Chi può esprimere l'inuitta costanza del
 suo cuore ne' penosissimi martirj del Calua-
 rio, oue si mostrò crocifisso nel suo crocifisso
 Amore? Fingeteui due specchi dal medesimo
 oggetto vicendevolmente feriti: due cetre
 accordate al vnisono, che percossa l'vna, e
 non tocca l'altra, per consenso d'armonia si
 rispondono: due nubi opposte, che si tra-
 mandano con mutui riuerberi le punte de'
 raggi solari: due occhi d'vna fronte, che al
 pianger d'vno, l'altro senza esser offeso com-
 piange. Tali eran Giesù in Croce, e Giouan-
 ni nel Caluario; quegli vittima di morte,
 que.

a *Pli. sup.*

questi Martire d'Amore Tu, Roma, il fai vedere sommerso in vna caldaia d'olio bollente. Se ben, come le perle non temon i bollori dell'acque in Mare, così egli non pauenta l'onde del fuoco nel bagno micidiale. Esce egli dall'olio, Atleta di pazienza più robusto contra la morte. E se le perle hanno sopra le gemme il principato, eccole in Giouanni vnte col crisma, e consacrate in Reine. E tu, Isola Patmo, puoi ben chiamarti l'Isola delle perle, da che al tuo seno approdò esule Giouanni, per la sbattuta dalle tempeste a' tuoi scogli. Fra tuoi sassi scintilla con lumi di profezie: fra le tue miniere condannato a cauar metalli, nel seppellirsi entro le cauerne, si mostra vn perfetto tesoro, giacchè di tesoro non gli mancava, che l'esser sepolto sotterra.

Nieghi ora chi può la preziosità di questa Perla, se vedesi ricca di tante prerogative? Ma molto più vedendosi in tanta stima del Gioielliere diuino, che la portò come vn intero tesoro sul cuore: *Hanc verus animarum amator Deus, pro munimento dilectionis fuit in pectore*. Ed o che fior d'Amore! Amò Cristo con altissima stima i suoi dodici Apostoli, come dodici gioie, sulle quali fondauasi la sua Chiesa: ma il candor verginale di Giouanni diede a sì bella Perla la prerogatiua, e il titolo singulare di Diletto, *Discipulus ille, quem diligebat Iesus*. Eran gli Apostoli le misteriose due gemme con dodici nomi delle Tribù scolpite, bell'ornamento a gli omeri del sommo, e diuin Pon-

tesse : ma Giouanni era il Razionale , che stava come più amoroso fregio sul petto del gran Sacerdote . Spandeva il diuin Sole i suoi raggi d'amore nel suo bel Zodiaco di dodici segni stampato: ma Casa de' suoi più domestici lumi pareua il segno in Vergine di Giouanni : Come splendido giorno aggirauasi Cristo intorno alle sue dodici ore , a *Non ne duodecim sunt hora diei* ? ma Giouanni era l'Ora del mezzo dì più calda d'amore , doue *Cubat in meridie* . Egli era frà quelle piante il Cedro , doue quest'Aquila di grand'ale pose il nido del suo affetto. Egli trà quei Fiori il Giglio, intorno a cui si palce l'Amor incarnato , *Qui pascitur inter lilia* . Egli frà quelle Gemme la perla , per cui il diuin Mercatante diè il patrimonio del suo amore , *Et emit illam* .

E mirate come geloso la vuol seco in ogni luogo , in ogni più segreto affare . Entra Cristo in casa di Iairo Principe della Sinagoga , per risuscitare la defunta figliuola ? Giouanni ancor siegue come Perla , per segnar più candido il giorno alla nuoua vita della risuscitata fanciulla . Ascende Cristo sul Monte Tabor a dare colla Trasfigurazione vn saggio del Paradiso ? Ascende ancor Giouanni , a portarui, come Perla, il simbolo del Regno de' Cieli . Suda sangue nell'orto di Getsemani ? V'è presente , Perla di quel Mar rosso, e sanguigno, Giouanni . Muore nel Caluario ? Come non muore
Giouan-

Giouanni , se iui porta come Perla nel suo pallore la morte? In fine egli è scoperto ne i più profondi misterj , negli arcani più diuini, da S. Zenone , a *Arcanorum Domini specialis Consultor* . Che se frà le Perle, come frà l'Api vi è principato , e doue precede la Perla Reina , segue il popolo dell'altre perle; non vedete, douunque è Cristo, detto da B. Macario , b *Margarita Regia*, iui ancor è Giouanni, per la minore?

Ma che stima, che Amore fù quello, oue nell'vltima cena l'accollse sopra il suo seno? *Qui & in cana recubuit supra pectus eius* . Amorosissima cena! in cui non vi s'intima , o Giouanni , il *Recumbes in nouissimo loco* . Habbia Battista il capo , à cui dà il Battesimo : Pietro le mani , da cui riceue le chiavi : Maddalena i piedi, sopra cui sparge gli Vnguenti, ed il pianto: A voi si dice , *Ascende superius* : sopra tutti vi tocca, con singular priuilegio di amore, il possesso del cuore . Sian le perle, secondo Filostrato, cuore della conchiglia , c *Vnio in concha cordis tecum habet*. Che bella conchiglia à Voi è il seno di Cristo, di cui siete perla , cioè cuore del suo seno , Amor del suo cuore? Voi già vedeste le porte della Beata Gerusalemme ricauate ciascuna in vna grande , e bianchissima perla , d *Singula porte ex singulis Margaritis* . Ma quello fù ombra , fù

M S ri.

a S. Zen. ser. de fide, &c. b S. Mac. ha. 33.

c Philostr. apud Casium, de Miner.

d Apocal. 21.

ritratto : ecco l'originale ; ecco la Porta vera del Paradiso colla sua Perla ; ecco il seno di Cristo col suo Diletto . Dormite pure , o Euangelico Jacob , il vostro misteriosissimo sonno col capo appoggiato alla mistica, e viva Pietra Cristo : senza dubbio vedete aprirvi il Paradiso , e senza scala salite nel seno della diuinità più recondita : senza dubbio gli Angeli (cordati d'ascendere , e di calare , si ferman , cred'io , libratì sull'ale per marauiglia , a contemplare , e ad inuidiare cotesto sonno . Sonno di carità , sonno della sposa , sonno che volentieri dormirebbon gli spiriti della suprema Gerarchia : sonno , ripieno d'alte visioni , e di profonde rivelazioni , doue dormendo il corpo , vigila il cuore ; gli occhi si chiudono , ma si spalancano i Cieli ; si tira la cortina sopra de' sensi sopiti, e morti, ma all'intelletto s'alza il velo del Santuario ; si toglie la nebbia , la caligine , padiglione di Dio , perchè entri nella più intima parte del Tempio animato della diuinità, e si ritiri ne' più riposti penetrati del cuor di Cristo .

Volate quà voi colle vostre penne maestre , ò Padri della cristiana sapienza : dichiarateci che sia Giouanni in seno a Cristo ? Vna stella nel suo Cielo parue a S. Cirillo : stella di prima magnitudine , ricca di lumi , e di salutari influenze : Tramontana a ben nauigare , sicuro da' naufragj dell'Eresie , e certo di toccare il porto della Verità . Sorgan onde d'errori ; le falsità , le bugie , gl'inganni tempestino ; fluttui l'infedeltà : a
veleg-

veleggiare con felicità, ecco la stella di guida ; a *Astrum verè magnum , & illustrissimum , astrum utilissimum , quo amarulentos hereticorum flutius superabis , veniesque ad ipsum Veritatis portum .* Vna Mammella affila al suo petto parue a S. Gregorio Nisseno : Mammella piena del Verbo ; piena del latte purissimo della diuina Sapienza ; piena delle dolcezze di carità , e d'amore , di cui risonaua , o parlasse , o scriuesse ; piena di que' soauissimi beni , che a comun sostentamento de' Fedeli, Nutrice amorosa, ci presenta : b *Mamillam exhibet verbo impletam , nosque implet bonis .* L'occhio della Chiesa parue a S. Ambrogio:occhio confortato con vna vista sì forte , che affacciatosi al seno di Cristo , come alla porta della diuinità , oltrepassato tutto l'ente creato , sopra le nuuole, e sopra i Cieli, sopra gli Angeli, scuopre il Verbo nel suo principio, vede in sè, e a noi espone la sua eterna generazione : c *Verbum in principio reperit , Verbum apud Deum vidit , & nobis proprio sermone reserauit .*

A dichiarar però la singular prerogativa d'amore in Giouanni vaglia la considerazione di Gilierto Abate , ou'egli mira i figliuoli più diletto di Dio, ripolar come cari Beniamini sulle spalle di Dio, allora che d *Beniamin amantissimus Domini inter humeros illius requiescet* : e in ciò vedere , passa col

M. 6. pen-

a S. Cyril. exeges. in die S. Io.

b S. Greg. Nyss. ad Cant. 1. memoro uerbo

c S. Amb. praef. in Luc. ... d Deut. 33.

penfiero dalle fpalle al feno, e confronta delitie con delitie, ripofò con ripofò, indi argomenta, a *Vides quomodo inter humeros & thalamum collocat? quid ergo erit in pectore?* Chi sà dire qual fia la forte più beata, il fceder ful dorfo, ò il pofar ful feno; fe l'vn, e l'altro è paradifo di delitie; amendue talami di nozze, troni di beatitudine, fpecule d'altiffime contemplationi? *Utrubiq; sanè pulcher contemplationis locus, & inter humeros, & inter ubera.* Ma pur à decidere frà gratia, e gratia, chi non vede effer gratia maggiore, ripofar nel feno di Dio, centro de gli Amori, nido de i fanti penfieri, nodo de i cafti abbracciamenti, fpecchio del volto, gabinetto del cuore, fcrigno de' tefori della fcienza, e della fapienza di Dio, doue fono le delitie dello Spofò, e le douitie del Verbo? *Sed uberior gratia in pectore, ubi amoris locus, cogitationum fedes, amplexus occasio, & cernendi copia vultus: ibi enim, & delicia Sponsi, & diuitia Verbi, quia in illo absconditi sunt omnes thesauri Sapientia, & Scientia Dei.* Vna tanta, e così fingular gratia chi mai la riportò, fe non Giouanni, quando *Recubuit fupra pectus Domini.*

Quali dunque furon, ò Anima pretiofa, gli abiffi di luce, quale la profondità delle cognitioni diuine, quali i tefori della fcienza, e della fapienza, che da quel feno traefti in beneficio del Mondo? Hebbero già le Perle titolo di Alabardiere alla guardia delle

le Donne , à cui fan largo in ogni calca , e danno adito in ogni conclaue: onde chiamarongli Antichi la Perla a *Littorem facmina in publico* . Chiufo era Dio nelle abitationi della fua luce inaccessibile, senza che si trouasse intendimento con pupilla di Diamante, che valesse accostarfi . Chi si poteua dar vanto di hauer sostenuta la maestà de' raggi diuini, e d'esserfi aperta la via fra quei nembi di luce, fin al volto di Dio ? A Giouanni solo da quel seno si aprono i gabinetti segreti della Diuinità . Da quello, come dal fonte del Paradiso, hebbe i fiumi dell'Euan-gelio per inebriare la terra: da quello, come dal terzo Cielo , scese testimonio di vista della gloria del Diuin Verbo, fin d'allora intonando b' *Quod audiuimus, quod vidimus, quod manus nostra contrectauerunt de Verbo vita*: da quello come da vn abisso di splendori trasse la luce, con che nella diuina Apocalisse scrisse, potiam dire, più misteri, che sillabe; impresse più Sacramenti , che caratteri; e da quello come da vna fornace di santi ardori riportò quelle fiamme, per le quali altro nelle Voci, altro negli scritti non isfauiillaua, che dilettione, nè altro spiraua, che carità : da quello come dal suo centro tirò la linea infinita dell'eterna generatione del Verbo , e palesò la Diuinità di Cristo : da quello come da vn erario, e miniera inesau-
sta caudò i tesori per arricchire il mondo, e le
gem-

a *Plin. lib. 9. cap. 35.*

b *1. Ioan. 1.*

gemme, e le perle, per fabbricare, e per adornare la Chiesa.

Qual abisso poi di recondite profezie non s'apri a Giouanni? Io non so quanto mi creda la metamorfosi d'vna Perla cangiata in Angello, veduto coll'estremità de' piedi, del rostro, dell'ale, affiso ad vna conchiglia. Sò bene, che la nostra Perla può dirsi cangiata in Aquila d'occhie perspicacissimo a vedere il lontano, e a preuedere il futuro. Chi il negherà? S'egli vide tutte le Monarchie sopra la ruota dell'vmane vicende, e sotto la disposizione dell'eterna Prouidenza: se mirò tutti gli stati della Chiesa, e tempestosi nelle persecuzioni, e trionfanti nelle grandezze; Se abbracciò tutto il corso de' tempi sin'alla fine del mondo. Con che parue ad Origene, che passasse i confini dell'essere vmano: quasi che l'internarsi tanto nella diuinità fusse come vn deificarsi. *b Non erga Ioannes erat homo, sed plusquam homo: non enim aliter potuit ascendere in Deum, nisi fieret Deus.* Ma se Giouanni non fù Dio, fù vna Perla sul cuore di Dio, degna della stima, e dell'amore di Dio.

SECONDA PARTE.

Giouanni nel Collegio Apostolico fù sopra tutti Diletto, perchè solo frate-
 ti

a Cardan. apud Scalig. exercit. 89, sec. 2.

b Orig. hom. 2. in diuers.

rifu Vergine . Il Figliuol della Vergine amò
 il Discepolo Vergine , e alla Madre Vergine
 il diede per figliuolo , La somiglianza è ma-
 dre d'amore : onde a meritar come Giovan-
 ni l'amore di Cristo conuien che la Purità
 ci renda simili a Cristo . Come dunque in
 carne fragile potremo viuer puri , casti , sen-
 za iniezzion di carne ? La perla , con vna
 sua proprietà ce l'insegna , che in lei offer-
 uò , e a noi descrisse il Segretario della na-
 tura : a *In aqua mollis unio ; exemptus pro-
 tinus obdurefcit* . Fin che la perla sta in acqua ,
 e viue frà l'onde , e gode de' flutti , e si man-
 tiene amica del mare , ella è morbida ,
 molle , fiacca , arrende uole , e da non fidar-
 sene : ritolta al mare , spiccata dall'acqua , in
 passare all'aria , in venire ad elemento più
 puro , eccola indurare , impiettrire , rassodar-
 si , e diuenir gemma . Or se viuiam coll'ani-
 ma affissa alla carne , come perla alla con-
 chiglia , e al dir di Platone *Corpus circumferi-
 mus in modum ostrea , huic alligati* , fin chè
 stiamo in mezzo alle occasioni periculose , e
 gustiamo di conuerfazioni , di libertà , di
 trattenimenti licenziosi , saremo facili ad ogni
 morbidezza , pieghevoli ad ogn'impresio-
 ne di senso ; perocchè *In aqua mollis unio* ,
 Leuiamci da quest'onde , da questi flutti , da
 gl'incontri lusinghevoli , dagli oggetti , che
 allettano : eccoci d'animo forti contra ogni
 suggestion di carne : eccoci fermi , e sodi
 nella purità ; *Exemptus protinus obdurefcit* .

Se

Se alle cadute fiam fiacchi, non ci lamentiamo già d'altri, che di noi stessi, che vogliamo cadere con metterci volontariamente nelle occasioni di cadere. Come al pianeta Saturno s'attribuiscono tutte le maligne impressioni, e le cattive influenze; così al Demonio sogliam attribuire tutti gl'impulsi al male, e per disculpare noi stessi, il facciam autore di ogni nostra colpa. Pretendiam che dalle sue spinte vengano i nostri precipizj, dalle sue suggestioni i nostri inganni, da suoi inuiti i nostri consensi. Ma ci dà sulla voce S. Crisostomo: *Non omnia ipsa efficit. Multi absque Diabolo pereunt.* Quante volte si formano discorsi impudici? Impresta sempre il Demonio la sua lingua di Serpente? Quante volte si gettano sguardi licenziosi? Porge sempre il Demonio i suoi occhi di basilisco? Quante volte s'infiama il cuore di perueri affetti? Somministra sempre il Demonio gli ardori del suo fuoco? Ama bensì egli le rouine di tutti; ma non tutti per man sua rouinano. Non tutti rouinano, come la Casa di Giob, sospinta ne i quattro lati dalla veemenza del turbine. Molti cadono come le mura di Gierico, da sè, senza esterior batteria. *Multi absque Diabolo pereunt.* E la rouina di questi donde proviene?

Vditelo di bocca al S. David, che scopre l'inimico, e per sè ne chiese lo scampo: *Eripe me Dominus ab omni malo.* Non chiedo,

do , o Signore , che da gli Orfi , o da' Leoni
mi liberiate : contra que' mostri ho mani ,
con che sbranarli . Non dal cimento di su-
perbi Giganti : contra quelle torri di carne
ho pietre con che atterrarle . Non dalla fu-
ria di maligni demonj : contra quegli spiriti
peruerfi ho corde nella mia cetra con che
imprigionarli . Liberatemi dal maggior ne-
mico , che habbia l'huomo , ch'è l'huomo
medesimo . Liberate me da me stesso , nemi-
co tanto più dannoso , quanto più domesti-
co . a *Eripe me ab homine malo , hoc est a me
ipso* , glosa S. Agostino . L'huomo à sè stesso
è Demonio , a sè stesso è autor di rouina .

Horamai dall'huomo si leua al demonio
la fatica di tentare : si preuengono i suoi di-
segni : ognun si fabbrica le rouine. *Vnusquis-
que tentatur a concupiscentia sua*. Se al mon-
do non vi fusse demonio , e se cessassero le
sue tentationi , cesserebbon i peccati ? Dillo
tu Salomone , che intorno alla tua persona
affermaisti b *Non est Satan , neque occurfus
malus* . Se non v'è demonio , che t'infesti ,
dunque chi oscurerà i chiarori di quella tua
celeste sapienza ? chi piegherà la rettitudine
di quel tuo cuore inuocente ? E pur come
cadesti dal cielo di tua sublime virtù , o bel
lume della Giudea , sceso fin ad idolatrare
bellezze di carne , e a porgere incenso ad
Idoli di sasso ? Non v'era per te Satana ; ma
peggior d'ogni Satana eran le delizie ,
che

a S. Aug. in Psal. 39.

b 3. Reg. 5. 4.

che tanto studiosamente cercasti ; gli amori
che fomentasti nel seno ; le donne straniere ,
che chiamasti in Corte .

Lamentianci dunque di noi , che ci po-
niam volontariamente nelle occasioni peri-
colose : non del Demonio, non della nostra
naturale fiacchezza . Qual cosa più fiacca ,
più fragile dell'acqua ? E pur si rassoda , s'indura ,
e diuien cristallo , allora però sola-
mente , quando tutta in sè si restringe , ed
esclude ogni fiato d'aria nemica . a *Omni
aere excluso , in se tota comprimitur . Humor
qui fuerat , lapis efficitur* , insegnò Seneca .
Conuien escluder da sè ogni occasione peri-
colosa . Chiudete l'orecchio ad ogni fiato
di suggestione , che può venirui , ò da cattiu
compagni , ò da libai impuri , ò da con-
uersazioni immodeste , e di fiacchi eccouie
forti , *Humor qui fuerat , lapis efficitur* . Co-
sì ad imitazione di Giouanni la Purità
conseruata vi formerà in pie-
tre preziose meriteuoli
dell'amore , e
del cuore di
Dio .

L A



L A
CORONA
 IN CAPO ALL'ANNO.
PANEGIRICO
 Del Santissimo Nome
DI GIES V'.

Vocatum est nomen eius Iesus.

Luc. 2.



Vella corona dell'anno intrecciata di mille benedizioni prese da' tesori di Dio, che il Santo David preuide con occhio di profezia, e predisse con lingua di giubilo, a *Benedices corona anni*, era douuta al capo de' nostri anni, dichiarati Rè de' tempi, mentre si tingon la porpora nel sangue del circonfuso Signore, e si consagran la fronte col crisma di quell'olio sparso, a cui s'affomiglia nelle
 Can-

a *Psalm. 64.*

Cantiche il Nome di Dio. Come ricchi di
 moltiplicate benedizioni non forgeranno
 que' giorni, a' quali dipinge l'aurora il san-
 gue d'un Dio; guida i tempi il Sole, non in
 Ariete, ma nell'Agnello diuino; impreziosi-
 fcono il corso i tesori ricompratori d'un
 Mondo, segnano la felicità con liquide gem-
 me le ferite dell'Innocenza? Come non cor-
 reranno per ogni parte i riu di grazie, se toc-
 ca da leggiere colpo la mistica Pietra, versa a
 prò del suo popolo l'onda del vitalissimo
 sangue? Se spremuto sotto la dura legge di
 Circòcione il Botro di Cipro, stilla i primi
 liquori di spiritosa salute? Se imbeuto di
 sanguigne rugiade il bianchissimo Vello di
 Gedeone chiama sull'arida terra in copiosa
 pioggia le benedizioni *de vore cali*? Se quel-
 la piccola nuuolella veduta alzarfi dal Mar
 di Maria, manda in nembo d'oro stemprata
 l'età più preziosa? Se rotta la prima cortec-
 cia, sudano balsami dall'Albero della vita? Se
 scoperta col coltello legale la miniera, co-
 muni si fanno alla terra i tesori del cielo? Se
 circòciso il piccolo Nazareno apre nel viu
 paradiso delle sue carni vna sorgente, che nò
 si trattiene solo ad innaffiare i fiori dell'inno-
 cente corpicino; ma stendesi ad irrigare i de-
 serti più sterili dell'umana natura? Felicissi-
 ma piaga ondeggianti di sangue, doue Iddio
 bambino qual altro Aminadab nel mar rosso,
 spinge il carro della nostra salute, a *Quadri-
 garia saluatio*! Fortunatissimo taglio, che
 pri-

priua di forze il vero Sansone , quel terror degli eserciti , perchè diuenga schiauo dell' huomo ! Gloriosissimo sangue , fumante di caldo amore, per cui inebriato il diuin Noè, suestito del manto di gloria, cōparisce ignudo su gli occhi del mondo , mostratosi coll' ignominia di peccatore ! Ben auuenturato coltello, che fra le vene d'innocēte fanciullo apre la strada, e il corso alla nostra salute, e a caratteri di piaghe intaglia nell'oro dell'V-manità di Cristo il nome di Salvatore: Che se il nome ineffabile (colpito sopra vna lamina d'oro risplendeua in capo del Pontefice Ebreo , a *Vt totam Pontificis pulchritudinē Dei vocabulum coronet, & protegat*, come parla S. Girolamo: con quanto maggior vantaggio il Nome Santissimo di Giesù, inciso nel bell'oro della carne diuina, si fa vedere sopra il Capo dell'anno, Corona d'ornamento, e di protezione, due pregi, con che a voi porge augurj di felicità, e a me argomento di congratulazione , nel riconoscerlo Corona d'ornamento per la preziosità , Corona di protezione per la potenza, *Vt coronet, & protegat*.

Di quanto grande preziosità sia l'augustissimo Nome di Giesù , infallibile misura ne sarà l'altezza pel prezzo, con cui si compra , che non potè esser se non ferite , e sangue d'un Huomo Dio . Imperciocchè questo nome, che porta in sè la salute , non di pura grazia condonando , ma di rigorosa giustizia sodisfacendo , porta insieme seco

co ferite , e sangue in prezzo della salute :
 Egli è vn tesoro , che de' cauarsi da Cristo
 terra vergine , suiscerata col ferro : è vna
 gemma d' infinito valore , che de' innestarsi
 nell' oro di quel Santissimo Corpo , a tal fine
 intagliato , e inciso : è vn frutto dolcissimo
 delle Vigne d' Engaddi , che non può pro-
 rompere , nè germogliare , se non dalla vera
 Vite circoncisa , e piagata : è vn balsamo
 medicinale a tutte le nostre ferite ; e dalla
 ferita appunto di quella pianticella celeste
 è di mestieri , che nelle prime , ed elette
 gocciole lagrime , e stilli : è vn olio di soauis-
 sima fragranza ; ma a spargersi , conuien che
 si spezzi il viuo alabastro dell' innocente , e
 diuin corpo . Diteci dunque , o piagato
 Bambino , a che altezza di prezzo compra-
 ste il titolo di Salvatore , non come Giusèp-
 pe del solo Egitto , ma di tutto il Mondo ?
 Altro che l' abbandono del Padre , l' esilio
 dalla Patria , l' inuidia de' traditori fratelli ,
 la schiavitù dell' Egitto , l' orror della
 carcere , l' interpretatione de' sogni , il sou-
 uenimento alla fame de' Popoli . Il vostro
 abbandono del cielo , lo scender dal seno
 del Padre , il lasciare il corteggio degli An-
 geli , il chiudersi nella prigione d' vn corpi-
 cino , il gettarsi in grembo ad vn' estrema
 pouertà , il prender l' impronto di peccato-
 re , il soffrir le ferite della legge , lo sparge-
 re il sangue della circoncisione , sono vna
 scarsa caparra di quel grande sborso , che si
 deuè in pagamento di titolo sì prezioso .
Quanti strazj restano alle vostre carni quan-

te ignominie alle vostre glorie? quante morti alla vostra vita? Cotesto tormento, che il taglio della circoncisione v'imprime, e il piccolo fascetto di mirra: non è per anche stesa la falce, per mietere a gran manipoli la ricolta dell'amarezze, onde si dica a *Mef. sui myrrham*. Queste sono poche stille del Botro di Cipro: non è ancor con piena mano vendemmiata la Vite; sicchè spremuta ne' suoi grappoli versò tutto il suo prezioso liquore sotto il torchio della Croce. Questi sono i primi flutti del mar di pene: non ancor ingolfato vi miro a fronte delle tempeste, combattuto da' nembi, oppresso dall'onde; fin che fatto gitto della maestà, dell'onore, della vita, (sepolto da naufragj, giustamente vi quereliate, *b Veni in altitudinem Maris, & tempestas demersit me*. Sem- plice caparra è l'oro di cotesto langue infantile per la compra di sì gran Nome: nè si sodistà al pagamento, (e non coll'intero sborso sul banco della Croce.

Imperciocchè il nome di Gesù, è quel tesoro Euangelico, quanto ricco, altrettanto nascosto; quanto prezioso, tanto più chiuso nell'abisso profondo dell'ignominie; e per trouarlo, Cristo coll'inchinar de' cieli, collo scendere in terra, fece il primo passo, benchè da Gigante. Altro seno più cupo, altro fondo più basso gli restò da penetrare. Mirate come di titolo in titolo, quasi di grado in grado per rinuenirlo, scenda all'ulti-

l'ultimo centro dell'vmane miserie . Quegli , ch'era la Sapienza del Padre , scende a farsi chiamare Angelo del gran consiglio: di Sol di giustizia si restringe ad essere stella di Giacob : d'un Mare immenso d'ogni bene si riduce ad esser fonte di misericordia : d'un Aquila di grand'ale diuien Pastore solitario : di Leone di Giuda Agnello mansuetissimo , di figliuol di Dio figliuol dell'Huomo, e più inabisstandosi si troua *Vermis* , & non homo .

Affacciateui sull'orlo di quest'abisso voi , o Apostolo Paolo , e penetrando all'estremità più profonde , spiegateci , quanto preziose sian le ricchezze di quel nome, per cui acquisto dal sommo de' Cieli fin a quest'ultimo fondo scese vmiliato Iddio *Factus obediens usque ad mortem , mortem autem Crucis* . Può trouarsi abisso più interminato di miserie ? baratro più cieco di vilipendj ? punto più estremo alla linea di tutti i mali ? a *Propter quod , & Deus exaltauit illum , & donauit illi nomen , quod est super omne nomen* . Qual altezza per ciò d'ineestimabil valore ? qual douizia di prezzo più traboccante ? qual tesoro di ricchezze più immenso ? Or prendiam dall'Apostolo per bilancia la Croce , e mettiam ad esame il titolo di Gesù , che sopra scritto si legge , e la Vita di Cristo , che fra mille strazj sopra vi muore . Di qual peso è la Vita di Cristo Huomo Dio ? qual nodo bellissimo d'eternità , e di tempo ; d'immensità , e di circoscrizione ;
di

di comprensione, e di via ; di passibilità , e di beatitudine : quella cifra d' infinite grandezze , che compendia il Sole d' ogni perfezzione in vna scintilla , il Mare d' ogni bene in vna stilla , la Primavera d' ogni delizia in vn fiore ; Iddio in vn huomo , senza che nell' abbreviatura si diminuischan l' eccellenze , s' oscurino i pregi , si confondan le nature : quell' vkimo sforzo del potere diuino , in cui si consumaron tutte l' idee , si compiron tutti i disegni , si perfezzionaront tutte l' opere , come in vnico Originale , impossibile ad vguagliarsi : quel principio d' ogni nostro essere , fine d' ogni nostro operare , centro alle linee di tutto il creato , capo a gli Angeli , e a gli Huomini , cuore alla grazia , corona alla gloria : quella sorgente di santità , che in lui scaturisce , e da lui si diffonde , d' onde a noi le virtù , d' onde i meriti , d' onde l' integrità , d' onde l' innocenza , d' onde la perfezzione . Quella Tesoriera delle Diuine ricchezze , in cui s' vniscono tutti i Tesori della bontà , del potere , della scienza , della sapienza di Dio . A vita sì pretiosa potrà contrapesare il nome di Giesù . Alzate le bilance : oh con che vantaggio di valore soprauanza ? mentre ad vna vita sì preziosa , benchè diuisa a brano a brano dal taglio de' dolori , benche stillata a goccia a goccia dal torchio de' patimenti , benchè lacerata nelle carni , suenata nel sangue , calpestata nella miseria , il nome di Giesù non è dato come in debito di giustizia , ma concesso come in

N

do.

dono per gratia, *Donavit illi nomen*. O nome sopra ogni nome, e sopra ogni stima, per cui acquisto, quasi esauto de' suoi infiniti tesori s'impoverisce Iddio!

Ripigliatevi ora, ò Creature, tutti quei nomi, che daste all'aspettato Messia, chiedendolo, e bramandolo. Il bramaste, e il chiedeste, ò Cieli, come Sol di giustizia ad illuminare i vostri giorni: come stella di Giacob, à rischiarare le vostre notti: come Iride di pace à ricamar le vostre nuvole: come rugiada Divina, perchè stillasse da' vostri sereni: come sposo di nozze, perchè vi cisse de' vostri talami: come Gigante perchè cominciasse dal sommo delle sfere la carriera dell'umana salute. Il bramasti, e il chiedesti, ò Terra, in ogni tuo campo, come frumento de' gli Eletti, in ogni tua vite come Botro di Cipro; in ogni tua valle, come giglio di conualli; in ogni tuo prato, come fiore del Campo; in ogni tuo giardino come Albero della Vita; in ogni tuo colle, come desiderio de' colli eterni; nel tuo centro il chiedeui, come Pietra viva; nelle tue Selue, come Leone di Giuda; nelle tue miniere, come Tesoro nascosto. Il bramasti, e il chiedesti, o Mare, come Perla Orientale alle tue conchiglie, come fonte d'acque vive alle tue sorgenti, come Naue mercantescia a' tuoi Porti; come il vero Gliona al seno de' i tuoi mostri. Ripigliatevi, ò Santi Profeti tutti quei titoli, con che l'addimandaste. Non s'oda più Isaia chiederlo come Agnello dominator della Terra: non
Ge,

Geremia come fiore sulla Verga di Iesse : non Osea come Aurora in augurio di giorni più felici : non Malachia come l'Angelo del testamento : non Aggeo , come il Desiderato da tutte le genti : non si stanchi l'Euangelico Profeta in tessere , ed'ingemmare quel diadema di tanti nomi al Bambino Messia : *a Vocabitur nomen eius admirabilis , Consiliarius , Deus , fortis , pater futuræ sæculi , princeps pacis* . Tutti nomi d'altissimo prezzo , tutte gioie di grandissimo valore . Quante sillabe tante gemme : quanti vocaboli tanti tesori . *b Magna quidem nomina !* applauderò con S. Bernardo . *Sed ubi est nomen , quod est super omne nomen ?* Frà tante linee dou'è il centro ? frà tanti riuoli dou'è il fonte ? frà tante stelle dou'è il Sole ? Dou'è il nome , che in sè contiene ogni nome , in cui entrano tutti gli altri titoli , dati dalle Scritture al Messia , come tutti i fiumi entrano , e s'inabissano in mare . Se vien detto appresso Isaia Emanuello ; appresso Zaccaria . *Vir oriens* ; appresso Geremia : *Dominus iustus noster* : questi nomi son'ombre profetiche , geroglifici , e cifre , che dipingon Giesù . Giesù , è il vero Emanuello , che s'interpreta , Iddio con noi : in cui Iddio all'huomo personalmente s'unì ; per cui gli huomini , tolto il peccato , e ridonata la grazia , si riconciliarono a Dio per la cui venuta al Mondo Iddio fù veduto trattare , e conuersare colli huomini .

N 2 . Giesù

a *Isa. 9.* b *S. Bern. de Circu.*

Giesù è l'Huomo nascente ; quegli che solo nacque bambino d'età , ma huomo perfetto di sapienza , di grazia ; che nacque huomo , per farci rinascere Dei ; che nell'vmana natura a guisa di Sole spuntò per dileguare le tenebre de' nostri errori . Giesù è il Signor giusto nostro , nostra giustizia , che ci salvò , sodisfacendo di tutto rigore per noi alla giustizia diuina ; che ci giustificò col suo sangue , distruggendo il peccato , ericuperandoci la perduta giustizia , e santità . Giesù veramente è l'Ammirabile nella sua nascita ; il Consigliero nella predica- zione ; il Dio nell'operazione de' miracoli ; il forte nella Passione , il Padre del secolo futuro nella risurrezzione ; il Principe della pace nell'eterna beatitudine. Dunque

Vbi est nomen , quod est super omne nomen , nomen Iesu ; Manca quì al monile la sua gemma , allo scetro il suo occhio , all'ombra il suo raggio , a tante figure il suo originale . Manca il nome di Giesù ; quell'vnica , preziosissima , Euangelica margarita , che in sè contiene tutto il valore degli altri nomi diuini : per la cui compera il diuin Mercatante dà tutti i tesori del paradiso : spoglia fin di sangue le vene , di bellezza la carne , di stima l'onore , di spirito la vita : *Vendit quicquid a qua habet , & emit illam .*

Ma qual marauiglia , che nè le creature nel Mondo , nè i Profeti ne' vaticinij trouassero mai nome così diuino , se Dio il tenne chiuso nel suo cuore per secoli eterni , fin che al tempo prefisso il consegnò alla lingua d'un

d'un'Angelo , all'orecchio d'vna Vergine ,
 onde passasse alla bocca , & al cuore di tut-
 ti gli huomini . Fiorì allora solamente in
 terra: ma come il fiore della mistica Ver-
 ga d'Aron , che nato in terra, ha le sue ra-
 dici nel cielo . Rilusse : ma come la luce
 della Stella di Giacob , che splendendo nel
 nostro Mondo , deriva i suoi raggi dal vero
 Padre de' lumi . Trionfò : ma come la pic-
 cola Pietra , fulminatrice del sognato Co-
 lossio , che scesa quaggiù, spiccata però dal-
 l'alto , è inuiata dalla mano inuisibile di
 Dio . Iddio solo , che chiama co' proprj
 nomi le stelle , che solo comprende il nodo
 di quell'unione ineffabile d'huomo Dio
 in Cristo congiunti , solo poteua imporgli
 conueniente , & adeguato il nome , No-
 me , viua immagine del Verbo in carne : le
 cui opere miran la salute , e la salute espi-
 mon nel nome . Nome , che suona in ter-
 ra , ma tien la sua origine in seno del diuin
 Padre : scopertaci da S. Ambrogio , il qua-
 le portatosi lungo la riva di quel fiume d'o-
 olio , che gli mostrò l'Anima Santa , *Oleum*
effusum nomen tuum , ne trouo la fonte in
 cuore a Dio , a *Semper unguentum hoc erat :*
sed erat apud Patrem , erat in Patre ;olebat
tantum Angelis , & Archangelis . Fin che
 passato da gli Angeli a gli Huomini, dal cie-
 lo in terra , sparso dalla ferita , e distilla-
 to col sangue del circonciso Bambino .
Repleta sunt omnia nouo odore . Riempissi il

N 3 mon.

mondo dell'odorosa fragranza di quest'unguento , dietro cui rapite corron l'anime fedeli , e caste , volando a confessare il santissimo nome nelle carceri , ne' patiboli , ne' martiri , nella morte , e doue prima ferrato , e chiuso nell'ombre e nelle figure profetiche , appena conosciuasi , appena riempia vn' Angolo della terra , appena dir si poteua *Notus in Iydem Deus , in Israel magnum nomen eius*: ora diffuso, in tutte le lingue risuona , in tutti i cuori s'incide, in tutta la terra spira la soauità del suo odore: presentandone il S. David la fragranza , e preuendendone la gloria stesa dall'oriente all'occaso: a *A Solis ortu, vsq; ad occasum: laudabile nomen Domini*. Il vide intragiato sulle porte del giorno nascente; scolpito sull'vrna del Sole cadente; impresso ne' ghiacci eterni del Settentrione; scritto sulle foglie de' fiori colle penne dell'austro: portato come preziosa merce per tutti i mari , accolto come arca di salute in tutti i porti; riceuuto come araldo di pace in tutti i regni: inchinato con riuerenza da' cieli , adorato con vmiliazione dalla terra, temuto con orrore dall'Inferno.

Dunque quanto grand'è la preziosità del Santissimo nome di Giesù, che dal Cielo solo ci viene, e dal seno di Dio; solo degno d'hauere in suo prezzo il sangue , e la vita d'vn Dio? Oh che ricco ornamento aggiunge al capo de' nostri anni! Ornamento non già
ste.

sterile, & infruttuoso, ma di protectione, e difesa: come quei monili, che furon fregi à Giuditta, e tutto insieme dardi contra Oloferne, de' quali disse S. Agostino a *Monilia ferire didicerunt*. Perocchè alla pretiosità aggiunge la potenza, armata al patrocínio di nostra vita; *Vt Dei vocabulum coronet, & protegat.*

Nacque del pari la felicità dell'huomo, e l'invidia del Demonio; ed appena i primi nostri padri cominciaron à viuere, che il comune nemico cominciò ad insidiare: b *Mane primo consurgit homicida*, disse querelandosi il S. Giob. Ed ah! (ripiglia S. Girolamo) come di buon mattino forse quel Parricida infernale! come fin da' primi crepuscoli turbò il giorno chiaro di felicità! come seppellì nell'ombre del peccato i primi raggi dell'innocenza! quali delizie sfiorò con vn solo nembo? qual vena di beatitudine leccò con vn sol fiato? quant'Anime auvelenò con vn solo frutto? quante vite uccise con vn solo colpo? c *De diabolo intellige, qui circa ipsam natiuitatem Protoplasti amues cum dolo, per mulierem, insidiosa persuasionis occidit.* Egli uccise nell'huomo la miglior parte de! l'huomo, estinta in lui la giustizia originale, eclissati i lumi della sapienza, abbattuta la signoria delle passioni: lasciato solo solamente viuo alle miserie del corpo, a' pericoli dell'Anima, alle fragilità

N 4 del

a S. Aug. serm. 227. de temp.

b Iob. 24. c S. Hier. hic.

del peccato, a gli errori, agl'inganni, alla per-
dizione. Ma lode à Dio (soggiunge il San-
to) che in fine spuntò l'aurora delle nostre
speranze tinta col sangue del circonciso
Signore. Nel suo rosseggiare, nel suo com-
parire, ecco in fuga i Principi delle tenebre,
che non ponno soffrire i primi raggi del no-
me diuino, a *Ha potestates contremiscunt*,
cùm nomen Domini audierunt, *quod nomen*,
Aurora nomine, *significari putamus*.

Ben venga à noi vna sì felice aurora, che
ci reca armi di luce, e presagi di vittorie.
Se l'inferno s'arma, se l'abisso si muoue,
se i Demonj assaliscono, quali speranze ci
dà di trionfo il nome di Giesù, stampato à
sanguinole ferite nelle carni del piccolo Sal-
uatore? Quel misteriosissimo Tempio, che
vide b Ezechiello d'architettura celeste, al
primo suo ingresso mostraua le porte lau-
rate a scoltura di Cherubini, e di palme,
vnendo in sè vaghezza di figure, e ferite d'
intagli: e ciò a parere di S. Gerolamo, c *Vi-
lata Ostia*, *& firmitatem haberent*, *& pul-
chritudinem*. E rappresentaua il viuo Tem-
pio della diuinità, Cristo, le cui porte, il
cui primo ingresso nella vita vien intaglia-
to colle ferite della circoncisione, e colla
scultura del nome di Giesù, perchè indi
speriamo, e ornamento di bellezza, e palme
di forza al conseguimento di nostra salu-
te contra il comune nemico. Venga ora il
Demonio intento a' nostri danni: infurj più
che

a *Ibid.* b *Ezech 41.* c *S. Hier. jki.*

che lo spirito maligno di Saule, a vincerlo, a domarlo, basta le in vostra bocca *ad nomen adiutorij sonuit*. Il suono del nome di Giesù stima S. Bernardo non inferiore al suono della Daudica Cetra contro a' Demonj. E a vederlo in vna più chiara immagine, Fate ala al Giouanetto Ebreo, che a vista di due eserciti scende nella valle del Terabinto, campo destinato ad vn singular duello. Egli è il giouanetto Dauid, quell'Ebreo le vincitor nelle selue di mostri, or vero Gione in battaglia contra vn Gigante. S'auanza solo alla pugna, senza pari al valore, senz'armi alla difesa: non elmo al capo, non corazza al petto, non vsbergo alla mano, non ferro al fianco. Ricusa le armi del Rè; meglio armato colla sua nudità di Pastore. Bello insieme, e terribile in volto, come vn lampo, ch'è tutto bellezza di luce, e tutto ardor di minacce; pieno di generosità nella fronte, di fortezza nell'animo, di Dio nel cuore, senz'altro militare arredo, che la fiorda, e cinque pietre cotte dal vicino torrente, s'affronta, e con qual nemico? con Golia, quel Nome, anzi quel suono, a cui compagni vanno i fulmini, e seguace la morte. Gigante costui di statura muoue vna montagna di carne, tutto ricoperta di ferro. Folgora nell'asta, balena nello scudo: ha spada, ha morione, ha corazza. Ma che prò di tant'armi, e di tanto ardire? Se l'inuitto Garzone

N 5 fattofi

fattosi incontro, Tu vieni (disse) ad inseguirmi con ogni armatura, quasi che il valore nell'armi misurar si debba dall'armi: Io senz'armi sì, ma non senza il nome del Signor de gli Eserciti, e del Dio delle vittorie, che tien in pugno le battaglie, & hor darà nelle mie mani la tua vita, la tua testa.

Ego autem in nomine Domini exercituum.

E senza più, rotò la sionda, vibrò il sasso, atterrò il Gigante, e con troncar gli il capo, sottomise alla servitù il collo de' Filistei, e coronò di palme il capo de' Israeliti.

Viua viua, grida il Boccadoro al vincitore Daud: e a noi fa vn'augurio di simili vittorie, come di simili duelli frequente. campo è la nostra vita. Scende contra di noi in battaglia il Demonio gigante, ah! quanto terribile! basta vederlo in pittura per mano di Gioh. Qual mostro più spauenteuole? L'ossatura e di bronzo: la pelle tutta scaglie di ferro impenetrabili: il corpo vn'armeria di scudi stretti in testudine. Nel collo hà la fortezza, ne' denti il terrore, nella fronte la morte. Respira fumo, stermuta fiamme; vomita fuoco; gli occhi son fraccole, il fiato peste, il cuore vna fornace. Spezza il ferro come paglia; calpesta l'oro come fango; scapiglia il Sole per coronarsi di raggi; gonfia il mare, per far suo plauso il supno delle tempeste. Chi audrà cimentarsi con sì terribile mostro,

mostro, mentre qui in terra a *Non est potestas, qua comparetur ei* ? Con tutto ciò contra sì spauentoso Gigante ciascun di noi sarà remo come vn David, se nel nome di Giesù, composto di cinque lettere, ci armeremo delle cinque pietre, che hoggi raccolgonfi dal piccol torrente di sangue sparso dal circonciso Bambino. Perochè questo potentissimo nome portato con amore nel cuore, e pronunziato con riuerenza dalla lingua, sarà vna fastata in fronte al Demonio Gigante, con ch'egli caderà atterrato, e di noi dirà il Boccadoro ciò, che del regio Pastorello, b *Hac vox lapidem velut manu direxit in Goliath, hac pauorem incussit barbaro, hec hostis confidentiam fregit.*

Che se il nome di Giesù è arma sì potente contra il Demonio, principe di tutti i mali, che sarà contro alla turba minore degli altri mali, e delle vmane miserie ? Qual morbo v'è d'anima, e di corpo, a cui non sia potente rimedio il nome di Giesù. Habbiassi in conto di pazzia il consiglio di Demostene, che sempre seco portaua chiuso in vna gemma il veleno, per attossicare ogni sua cattiuu fortuna, e rimediare all'estremo delle disgrazie coll'vltimo di tutti i mali, la morte, vccidendosi col veleno: e ne detesta Plinio il costume: c *Sub gemmis venena cludunt, sicut Demostenes, summus Oratorum.* Gracia, anuloque mortis gratia habent.

N. 6. Fù.

a. Iob. 41. b. S. Chrysostomus de David, & Goliath.
c. Plin. lib. 33. cap. 1.

Fu però pazzia da compatirsi in vn Gemi-
le , come sarà pietà da lodarsi in vn Fede-
le , se haurà sempre seco il veleno contra
tutti i mali, e la Triaca contra tutti i Veleni .
E senza stancarsi in cercare, può ciascun dire
à sè stesso con San Bernardo , a *Electua-
rium habes , ò anima mea , reconditum in va-
sculo Vocabuli huius, quod est Iesus* . Il nome
di Giesù è vn valetto d'oro d'elettuario ce-
leste: e sai di che potere ? Non v'è maligni-
tà di morbo, non sollecitudine di trauaglio,
non angustia di peticolo , contra cui non
vaglia . *Nulli unquam pesti tua inuenietur
inefficax* .

Chi mai si trouò in Campo di guerra as-
sediato da mille incontri , assalito da mille
pericoli, attorniato da mille morti , a cui
non sia stato forte scudo il nome di Giesù ?
Chi si vide in vn mare à fronte di turbini ,
frà montagne di flutti , in bocca a' naufragj ,
a cui non risplendesse Tramontana fedele il
nome di Giesù ? Chi prouò in sè vn cuore
impietrito alla penitenza , a cui per disfar-
lo in pianto non fusse più che Mosaica Ver-
ga il nome di Giesù ? Se gemi attossicato da'
morsi dell'Infernale Serpente , Giesù è il
contrauueleno, che ti risana . Se t'ingombra-
no tenebre di malinconiosi pensieri ; Giesù
è la luce , che ti rischiara . Se giaci sepolto
nel baratro de' trauagli , Giesù è lo spirito,
che ti rauuiua . Giesù balsamo alle ferite ,
mele all'amarezze , Tesoro alla pouertà ,
asilo

asilo alle miserie, porto a' naufragj, fauo alla lingua, melodia all'orecchio, giubilo al cuore: *a Hac omnia simul mihi sonant, cum insonuerit Iesus*. Fin quì col mele in bocca San Bernardo.

Inuidiosi Ebrei ! Questa virtù comune à tutti i mali, pretendeste dichiararla non comune à tutti i tempi; sì, che ne' giorni di Sabato non potesse comunicare le sue salutevoli influenze. Ma il Paralitico della Probatica, nel riceuere in giorno di Sabato perfetta la salute, fece vn'apologia conuincente, epilogata in quelle poche parole *Iesus est, qui fecit me sanum*: Che fù vn dire per bocca di S. Gaudenzio. Chi porta la salute nel nome, mi presentò la salute nella voce. Parlò, e mi fece sano. Or se potè parlare il Sabato, perchè il Sabato non potè sanare, hauendo nelle parole la vita, come hà nel nome la salute. *b Fecit me sanum, cuius, & nomen salus est. Et quomodo potest salus per praescriptam legem prohiberi ne sanet?*

Può non arrecare il nome di Giesù in ogni tempo salute, te ancor prima di fiorire nel mondo; in ombra sola mostrossi operator di prodigj? In qual virtù Mosè, quel Vice Dio d'Egitto, copriuà di sangue il Nilo, di tenebre il Cielo, di rane, e di locuste la Terra: comandaua il grandinar alle nubi, il rassodarsi all'onde, il diuidersi a' Mari:

a S. Bern. ser. 15. in Cant.

b S. Gaud. tract. 2. de Par.

ri : tracua dall'aria il pane , dalle selci l'acqua , da gli elementi l'vbbidienza , gli offe-
quj dalla natura : se non che nella sua Verga
Taumaturga scolpito portaua il nome di
Dio ? In qual virtù Giosuè esercitaua il do-
minio sopra l'acque ; ne' fiumi sospendeua
per marauiglia le correnti ? sopra la Terra , e
al suon di Trombe smantellaua le Città più
munite ? sopra l'Aria ; e dalle nuuole chia-
maua tempestose grandini ? sopra il Cielo ,
e fermaua il volo del Sole , della Luna , e del-
le Stelle , e tutta la mobilità del Mondo su-
periore : se non che nel nome di Giosuè v'e-
ra vn ombra del nome di Giesù , à cui la na-
tura s'inchinaua a *Honorans Domini appella-
tionem*, al dire di S. Basilio.

Non è la beneficenza del nome di Giesù
come l'acqua del fiume Sabbatio nella Siria,
che ne' giorni di Sabbatho secca , e manca.
Ella è di vena perenne , ad ogni tempo du-
reuole , nella perpetuità del suo corso fer-
ma , e permanente . E se nell'illuminare i
due ciechi Euangelici sulla publica via à
Stetit Iesus , intendasi il bel mistero che ne-
trasse Origene : Fermarsi Giesù come in vn
sollitio nell'atto di comunicar la luce , b
*Resistente illo , non transfuat beneficium , sed
quasi de fonte stante perfluens misericordia
deueniat usque ad eos*. Da Giesù prouengon
le misericordie . *Quasi de fonte stante* . Vni-
uersale , e continuato è il corso delle sue gra-
zie ..

a S. Basil. *serm. de Transf.*

b *Matth. 20.* c *Orig. ibi.*

zie. In ogni tempo, in ogni occorrenza de'
 inuocarfi. Di questo armati non dubitiamo
 entrare in campo coll'antico Auversario.
 Giesù sarà la spada per fulminarlo, e per
 trafiggerlo; Giesù lo scudo per rintuzzar le
 sue saette; Giesù la rocca inaccessibile a'
 suoi assalti. Giesù sarà nel pellegrinaggio
 di questa misera vita a noi l'vnico appog-
 gio per sostenerci, il solo viatico per risto-
 rarci, fedele scorra, e lucerna ardente a no-
 stri piedi per dimostrarci il sentiero della
 salute. Confortiamo i nostri rauagli con
 quest'armonia; addolciam le nostre ama-
 rezze con questa manna: assicuriamo i no-
 stri pericoli con questo rifugio. Giesù sia
 l'anima della nostr'anima, lo spirito del no-
 stro spirito, la vita della nostra vita, la si-
 curezza, e il presidio della nostra morte.
 Giesù viuendo in cuore, Giesù in bocca
 morendo, Giesù corona al capo de' nostri
 anni, Giesù sigillo al termine de' nostri
 giorni, Giesù in ogni tempo *Coronet, &
 protegat.*

SECONDA PARTE.

MA a goder gli effetti sì saluari del
 Santissimo Nome, che si richiede?
 Se Giesù senza ferite non salua, penteremo
 noi senza ferite partecipar gli effetti della
 salute? e di quali ferite si ragiona? sian inuti-
 li, sian superflue, sian mortifere le ferite del-
 la

la carne , la circoncisione del Giudaismo ; da che col sangue del Bambino rimase cancellata la legge penosa ; ed il coltello ministro della antica cerimonia , nel ferire la viva Pietra, Cristo, si sfilò, si spuntò , perdette ogni forza d'incrudelire . Cessate però le ferite carnali , a noi intima l'Apostolo le ferite spirituali , il taglio dall'anima delle passioni , de' vizi , de' peruersi affetti : a *Christo circumcisi estis circumcissione non manufacta in expoliatione corporis carnis , sed in circumcissione Christi , consepulti ei in baptismo* . Che gran vantaggio ottiene la nostra sopra la Giudaica circoncisione ? I Giudei haueuan la figura , noi habbiamo la verità ; i Giudei il dolore , noi il rimedio ; i Giudei la piaga , noi la salute . La circoncisione de' Giudei era d'Abramo , la nostra di Gesù Cristo : quella fatta col rigor della lettera , che taglia , & uccide ; questa coll'unzione dello Spirito Santo , che viuifica , e sana : quella di corpo , questa del cuore : quella di carne , quella di spirito : quella contentauasi di tagliare vna picciola particella , questa con taglio spirituale , e viuifico de' troncare dall'anima la radice di tutti i vizi , per inferirui le virtù , la giustizia , la castità , la salute , la grazia .

A questa circoncisione si dona in premio il nome salutare di Gesù . Chi vuole l'onor dell'vno , non tema il rigore dell'altra : intenda à sè indirizzato l'oracolo dell'Euangelico

A Coloss. 2.

gelico Profeta, a *Interficiet te Deus, & ser-
uos suos vocabit nomine alio*. E a ben inten-
derlo, apra la via vn colpo di saetta, che me-
ritò all'Imperatore Comodo le acclamatio-
ni d'vn pieno teatro. Pregiauasi egli dell'ar-
te di saettare, di cui faceua pruoue incom-
parabili à vista del popolo Romano, che l'-
ammirò negli spettacoli d'vn giorno sten-
der sull'arena cento Lioni, ciascun ad vn ti-
ro successiuamente vccisi, che fù cento vol-
te dichiararsi l'Ercole di Roma. Se non che,
più ch'Ercole si mostrò in vn colpo, per
cui vinse l'arte con vn miracolo d'arte. Ri-
lasciata contra vn misero vna Pantera, viuo
fulmine alla velocità del sopraggiungerlo,
dell'afferrarlo, era in atto già già d'adden-
tare, di ferire, di sbranare. Mirolla l'Impe-
ratore; e il vederla, il preuenirla, il fact-
tarla parue tutto il medesimo: vscitone il
colpo sì spedito, sì opportuno, sì felice,
che precorse colla punta del dardo l'ol-
traggio del Dente, e vccise nella fiera la vi-
ta, nell'huomo il solo pericolo di morire,
conseruato viuo dalla saetta del Principe, e
reso immortale dalla penna dello storico,
che ne dipinse il fatto. b *Pantheram, qua
scilicet aduētum hominem in arenam cursu
acerrimo comprehenderat, sic ut iam iam la-
niatura videretur, ita opportuno vulnere con-
secutus est, ut interfecta bellua hominem ser-
uauerit, ac dentium quoque aciem cuspidē
ipsa iaculi praeueniret.*

Or

a 1/5.

b Herodian. l. 1.

Or questo è l'uccider , che fa Dio nell'huomo, non la vita dell'huomo , ma la mostruosità de i vizi, la bestialità delle passioni, l'ira, l'odio, la sensualità, la concupiscenza, Pantere, che assaliscon l'Anima per diuorarne la salute. Questo è il taglio, che porta seco la morte del Vecchio Adamo, e a cui siegue in premio il nome di Giesù, nome di Vita ; *Interficiet te Deus, & seruos suos vocabit nomine alio.* A questo taglio vitale l'amoroso Bambino colla sinistra ci porge il coltello , e colla destra il balsamo del suo nome , quasi dir voglia, lo ferisco, e poi risano; preceda la ferita, e poi siegua la sanità. Il medico taglia al febbricitante la vena: il Giardiniere ferisce il tronco doue vuol far l'innesto : il Gioielliero impiaga l'oro, doue pretende incassar la gemma . O veramente taglio medicinale, da cui distilla l'olio pretioso del Diuin nome ; piaga beata , gloriosa ferita, per cui s'innella, s'inferisce nel cuore il nome di Giesù, frutto , e gemma del Paradiso . *Circumcidat te Verbum Dei, & gladius aris eius, & sic Ægypti carebis opprobrio.* Vi circoncida, diletteffimi (parlo con S. Ambrogio) il Verbo di Dio, e la spada della sua bocca, perchè l'obbrobrio d'Egitto per voi si cangi nella gloria di questo nome : vi circoncida l'esempio di Cristo circonciso per voi, pietra viua, e acuta: vi circoncida il timor dell'Infetno, ò l'amor della salute, perchè Giesù vi riconosca per suoi : vi chiami col suo nome , e a caratteri sanguinosi vi iscriva nel libro della Vita .

E tu,

E tu, mia minima Religione, che nè posso, nè deuo passare in questo giorno sotto silenzio; prendi tu questa Pietra diuina, e a guisa d'vn'altra Sefora, circoncidi con essa i tuoi figliuoli, perchè Giesù gli riconosca per suoi, improntati col suo nome, e tu possa dirgli come Sefora al suo Mosè, *sponsus sanguinum tu mihi es* Giesù t'ha sposata, ma con dote di sangue. Giesù t'ha donato l'onore del suo nome, ma col carico, e peso di quella croce, con cui ad Ignazio tuo fondatore comparue, e di cui il nome di Giesù è titolo trionfale. Prendi il nome, e la Croce; e se ti pregi dell'vno, gloriar ti deui parimente dell'altra. Non ti turbare per quante persecuzioni muoua contra di te il mondo, e l'Inferno. Intendi che le fiamme abbruciando, le spade, le lingue ferendo, e uccidendo i tuoi figliuoli, seruan a dichiararli compagni veri, e figliuoli legittimi di Giesù. Sian huomini crocifissi al mondo quegli che predican la gloria del Crocifisso. Sian vasi d'oro purgati, e fusi nel fuoco, e lauorati col martello quegli che coll'Apostolo eletti sono a portare questo nome ananti a' popoli, e Principi della terra. Sian Soldati ne' pericoli intrepidi, nelle fatiche indomiti, nelle vigilie indefessi, al combattere pronti; prodighi del sudore, e del sangue quei che professan pugnare sotto questo stendardo, e d'hauer per tessera militare quel nome grande, presagio certissimo di vittoria. Portino la mortificazione di Giesù stampata nel corpo, e nell'anima, perchè
la

la vita di Giesù risplenda nelle azzioni, e ne' costumi loro, e vadano sempre dicendo con Paolo, *Sempre mortificationem Iesu in corpore nostro circumferentes*, *ut & Vita Iesu manifestetur in nobis*. Intendan finalmente, che la salute degli huomini da Giesù non si compra senza sangue, e ferite, e da ministri di Giesù senza ferite, e sangue non si dispensa.

Adunque con odiare noi stessi, tutti amiamo, tutti adoriamo, tutti inuochiamo il nome santissimo, e diuinissimo di Giesù: inuochiamo in vita, inuochiamo in morte: O noi beati, se nel proferir questo dolcissimo nome spenderemo l'ultimo fiato, e tutto impiegheremo l'ultimo spirito: questo sarà morir con Mosè nel bacio del

Signore: e così spirando, sperar
potremo la salute in questo
augustissimo Nome
racchiusa.



AD MAIOREM DEI
GLORIAM.

Vidit Nicolaus Guglielmus C. P.

